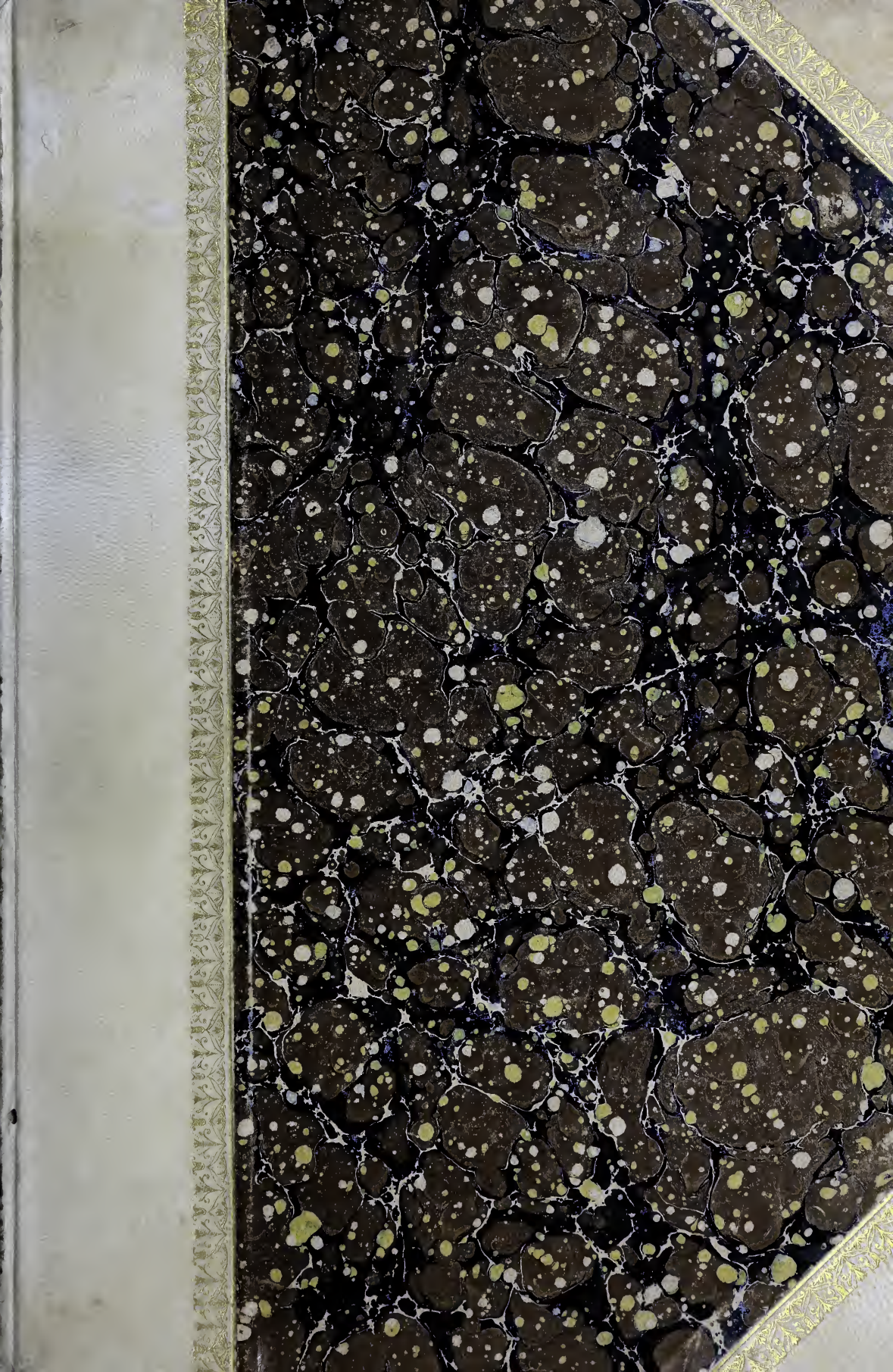

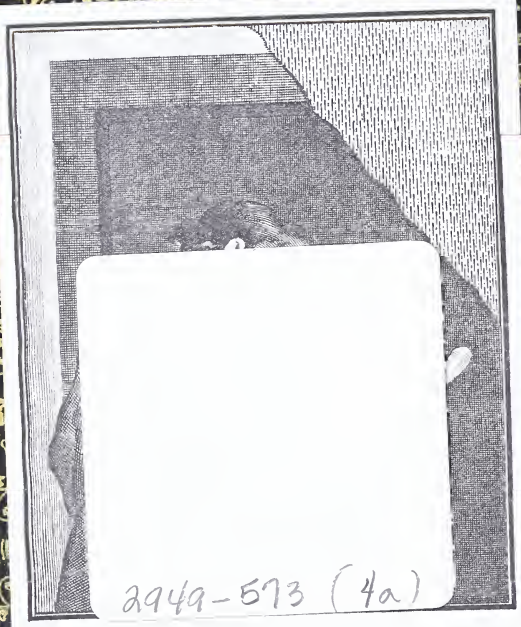

2949-573 (4a)

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/zeichnungenausde04beve

FEDERICO BERCHET

IV^A^ RELAZIONE

(1896) (1897) (1898)

DELL'UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DEL VENETO

VENEZIA
TIPOGRAFIA SOCIETÀ DI M. S. FRA COMPOSITORI TIP.
S. Luca, Calle dei Fuseri, 4423
1899

THE J. PAUL GETTY CENTER

IV^A RELAZIONE

(1896) (1897) (1898)

dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto a sensi dell'art. 8 lett. *o* del Regolamento per gli Uffici regionali e della circolare 8 settembre 1893, n. 201 del Ministero dell'istruzione pubblica.

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY

COSTITUZIONE DELL' UFFICIO

PERSONALE TECNICO

FEDERICO BERCHET, *Direttore*
FEDERICO ROSSO, *Architetto*
DOMENICO RUPOLO, *Assistente*
LUIGI RIVA, *Disegnatore*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

CLOTALDO PIUCCO, *Segretario*
GIROLAMO TRON, *Vice Segretario economo*

Sede: PALAZZO DUCALE

Commissioni conservatrici ed Ispettori per i monumenti e gli scavi di antichità.

VENEZIA

COMMISSARI:

Barozzi nob. dott. Nicolò — Berchet ing. arch. Federico — Fragiacomo Pietro — Molmenti prof. on. Pompeo — Nono Urbano — Paoletti Pietro — Saccardo Ing. Pietro — Sezanne prof. Augusto.

ISPETTORI:

Distr. Chioggia — Bullo ing. nob. Carlo residente a Cavarzere e a Venezia.
» *Dolo* — Gidoni Eugenio resid. a Mira
» *Mestre* — Ticozzi dott. Napoleone
» *Mirano* — Grimani nob. conte Filippo
» *Portogruaro* — Degani Can. Ernesto
» *S. Donà di Piave* — Carnielli dott. Pietro, resid. a Ceggia
» *Venezia* — N. N.
» » *Comune di Burano* — Molmenti prof. fu Pompeo

VERONA

COMMISSARI:

Dal Fabbro prof. Francesco — Belviglieri dott. Gustavo — Biadego dott. Giuseppe — Manganotti ing. Giuseppe — Gottardi ab. Angelo — Da Lisca ing. Alessandro.

ISPETTORI:

Distr. — *Bardolino, Caprino e S. Pietro Incariano* — Balladoro co. Arrigo, residente a Verona
» — *Cologna Veneta* — Gardellini Cesare
» — *Isola della Scala, Legnago e Sanguinetto* — Fogarini avv. Dante
» — *S. Bonifacio e Tregnago* — Cipolla conte Francesco, residente a Verona
» — *Verona e Villafranca* — Cipolla conte Carlo prof. nella Università di Torino
» — Sgulmero Pietro, vice-ispettore, resid. a Verona

VICENZA

COMMISSARI:

Da Schio co. Almerico — Castagnaro Federico — Toniato prof. Luigi — Giacomelli Lorenzo — Guizzon prof. Napoleone — Bianchi prof. Antonio — Saccardo ing. Vittorio — Rumor ab. Sebastiano

ISPETTORI:

Distr. *Arzignano* — Povoleri ing. Gio. Batta
» *Asiago* — Slaviero ing. Aurelio
» *Barbarano* — Gazzetta ing. Sebastiano
» *Bassano* — Roberti conte Tiberio
» *Lonigo* — Sartori Angelo
» *Marostica* — Tescari ing. Giovanni
» *Schio* — Boschetti Baldassare
» *Thiene* — Tovaglia dott. Lorenzo
» *Valdagno* — Dalle Ore ing. Luciano
» *Vicenza* — N. N.

PADOVA

COMMISSARI:

Maestri ing. arch. Eugenio — Brunelli-Bonetti Antonio — Gloria prof. dott. Andrea — Padrin prof. ab. Luigi — Sartori-Borotto Gaetano — Giusti del Giardino co. Giulio — Lava prof. Barnaba — Cittadella Vigodarzere co. Gino

Ispettori:

Distr. — *Camposampiero e Cittadella* — Custozza co. arch. Gian Vittorio
» — *Conselve, Este, Monselice e Montagnana* — Prosdocimi prof. Alessandro resid. a Este
» — *Padova e Piove di Sacco* — Cordenons prof. Federico resid. a Padova

ROVIGO

Commissari:

Piva ing. Remigio — Marchiori dott. Domenico — Strada prof. Domenico — Scarpari ing. arch. Giovanni — Oliva prof. Gaetano — De Giorgio dott. Nunzio — Blasin Giovanni — Piva Eugenio

Ispettori:

Distr. *Adria* — Bocchi Benvenuto
» *Ariano nel Polesine* — Gemelli ing. Girolamo
» *Badia Polesine* — Migliorini ing. Gio. Batt.
» *Crespino* — N. N.
» *Lendinara* — Marchiori nob. dott. Pietro
» *Massa Superiore* — Giacometti ing. Carlo
» *Occhiobello* — Ferrarese ing. Antonio
» *Rovigo* — Sichirollo ab. prof. Giacomo

TREVISO

Commissari:

Olivi ing. Giulio — Caccianiga avv. Antonio — Bampo dott. Gustavo — Carlini prof. Antonio — Monterumici ing. Daniele — Coletti Isidoro Alberto — Martini prof. Giorgio — Novello ing. Gio. Batta

Ispettori:

Distr. *Asolo* — Loredan conte avv. Guido
» *Castelfranco Veneto* — Viani sac. Giulio
» *Conegliano* — Carpenè Giuseppe
» *Montebelluna* — Novello dott. Cesare
» *Oderzo* — Zava prof. Francesco
» *Treviso* — Bailo prof. sac. Luigi
» *Valdobbiadene* — Reghini dott. Gaetano
» *Vittorio* — Troyer ing. Francesco

UDINE

Commissari:

Wolf prof. Alessandro — Valentinis conte Giuseppe Uberto — Gabrici Giacomo — Pontini prof. Antonio — Beretta conte Fabio — Joppi dott. Vincenzo — Dal Puppo prof. Giovanni — Frangipane co. Luigi.

Ispettori:

Distr. — *Ampezzo Tolmezzo* — De Marchi Sac. Gio. Batta
» — *Cividale del Friuli e S. Pietro al Natisone* — Grison prof. Giusto, resid. a Cividale
» — *Gemona, Tarcento e Moggio Udinese* — Baldissera sac. Valentino, resid. a Gemona
» — *Codroipo, S. Daniele del Friuli ed Udine* — Di Prampero conte Antonino, resid. in Udine
» — *Latisana e Palmanova* — N. N.
» — *Maniago e Spilimbergo* — Bearzi arch. Giovanni, residente a Spilimbergo
» — *Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento* — Barnaba Domenico, resid. a S. Vito.

BELLUNO

Commissari:

Pellegrini ab. prof. Francesco — Zasso dott. Carlo — Pagani-Cesa ing. Giorgio — Giacomini ing. Pietro, Capo del Genio Civile — Seffer prof. Alessandro — Giacomini prof. Giovanni — Praloran prof. Francesco — Frescura maggiore Luigi.

Ispettori:

Distr. *Agordo* — Zasso Carlo
» *Auronzo* — Toffoli sac. Lucio
» *Belluno* — N. N.
» *Feltre* — Berton ing. Valentino
» *Fonzaso* — De Pantz ing. Giovanni
» *Longarone* — De Zan dott. sac. Pietro
» *Pieve di Cadore* — Bernardi sac. Luigi.

Eccellenza,

La altissima compiacenza colla quale l' E. V., dopo la visita fatta al Palazzo Ducale di Venezia, approvò i lavori che, per ordine e sapiente indirizzo della E. V., l' illustrissimo Sig. Direttore Generale, comm. Barnabei, d'accordo col Comm. Camillo Boito e con me, dispose, e che l' Ufficio regionale, da me diretto, ha premurosamente e puntualmente eseguiti nel termine prefisso, rispondendo coi fatti ad esagerate trepidazioni ed ingiuste accuse, se da un lato è onore e consolazione della mia vita tutta consacrata all' adempimento del mio dovere, m' impone d' altra parte l' obbligo gradito di presentare a V. E. una breve notizia di quanto venne ultimamente eseguito nell'insigne monumento per ordine e cura del Ministero della Istruzione.

La esatta esposizione che rassegno a V. E., ricavata dagli atti dell' Ufficio regionale di Venezia,

prende le mosse naturalmente della III relazione annuale dei lavori da questo ufficio eseguiti fino al 1895, comprende il triennio successivo 1896-97-98, documenta quanto fossero ingiuste ed infondate le accuse di negligenza fatte nel decembre scorso al Regio Governo, cui si ripercuotevano quelle largamente scagliate sui suoi dipendenti, ed esporne eziandio quanto, per gli efficaci provvedimenti di V. E, si è fatto in questo I trimestre del 1899 al fine di compiere d'urgenza i lavori in corso ed attuarne di nuovi, per la conservazione del monumento, per la rivendicazione al pubblico di alcune sue parti, e per liberare dal soverchio peso dei libri e statue alcuni locali della Biblioteca e del Museo archeologico, senza con ciò abbandonare il progetto del trasporto di quella nel palazzo della Zecca, che sarà nuovo argomento di plauso e di gratitudine a V. E. da parte di chiunque porta il rispetto dovuto al più insigne monumento di Venezia e cura l'interesse degli studii.

Alla polemica corsa, non tutta nè sempre ad armi cortesi, avrei anche potuto far cenno, sempre temperando forma e modi alla foggia del sereno animo mio; ma dopo la esauriente Relazione 19 Febbraio u. s. che il comm. Camillo Boito presentò a V. E. in argomento, ritengo estemporaneo ed inutile il farlo.

Questa esposizione costituisce il capitolo primo e secondo della presente Relazione, che, divisa in più parti comprende quanto risguarda l'opera multiforme ed ingente del mio Ufficio, rispetto ai monumenti ed oggetti d'arte della città di Venezia e delle altre Provincie del Veneto, durante il triennio 1896-97-98.

E ringraziando V. E. dell' incoraggiamento impartito all'Ufficio regionale di Venezia, che ne duplica la energia, mi riservo di segnalare alla Sua attenzione i miei funzionari degni d'encomio, specialmente il mio assistente cav. Domenico Rupolo, che mi ha valorosamente ajutato nei recenti lavori del palazzo ducale, il segretario Dott. Clotaldo Piucco pel dottissimo ed ingente schedario degli oggetti d'arte già in parte presentato da questo ufficio e pella sua collaborazione, e gli altri pella assistenza che mi prestarono e mi è grato riconoscer loro.

Frattanto prego V. E. di accogliere l'omaggio della mia rispettosa devozione.

Il Direttore dell' Ufficio regionale pella conservazione dei monumenti del Veneto

FEDERICO BERCHET

LAVORI NEL PALAZZO DUCALE

PARTE I

dal 1 Gennaio 1896 al 16 Dicembre 1898

Leone col doge Gritti sul verone di Piazzetta

Collocati a posto l' 8 aprile 1896 i due modelli Bottasso-Torres e Lorenzetti giusta la decisione della Commissione aggiudicatrice fu scelto il primo, salvo alcune lievi modificazioni accettate dai progettisti, da eseguirsi sotto la sorveglianza d'una sottocommissione composta dei signori del Zotto, de Maria, Sezanne. Eseguite le modificazioni fu rimesso sul posto l' 8 ottobre 1896 il modello modificato colle modificazioni approvate. Fu quindi steso il contratto, e l'opera dei signori Bottasso e Torres fu eseguita in pietra d'Istria, collocata a posto il 20 dicembre 1897 e inaugurata il 22 marzo 1898, nella ricorrenza del cinquantenario della rivoluzione del 1848. Spese L. 20,694:61, compresi i premi dati agli altri concorrenti e le spese di collocamento a carico dell' Ufficio. Gli autori ebbero L. 14,000.

Questa restaurazione dell' antico Leone di S. Marco sopra gli alti veroni dello storico palazzo ducale propugnato dall' Ufficio regionale come appare dalla Relazione

III, 31 è dovuta al concorso aperto dal ministro Guido Baccelli ed unisce l'onorando nome di S. E. alle grandi memorie veneziane, il culto delle quali gli suggerì di ordinare il primo Leone sul verone di piazzetta nel 1896, per quello stesso nobilissimo intendimento pel quale Egli adesso fa seguirvi quello sul verone del Molo; e quanti amano Venezia devono essergli grati.

Copertura plumbea

Rinnovata, com'è scritto nelle Relazioni precedenti, la copertura plumbea su tutta l'ala di ponente, Sala dello Scrutinio, nonchè sopra il lato di mezzogiorno, Sala del Maggior Consiglio, fu nell'anno 1896 rinnovata sopra l'ala orientale sul Rio di Canonica, dall'Antichiesetta alla Sala delle quattro porte. Successivamente fu ricoperto di piombo il rimanente, tranne il tratto all' angolo del ponte della Paglia, ove è necessario provvedere prima al riatto dell'ossatura del tetto, com' è detto più sotto. Così però sono già rico perte di piombo le grandi sale del Maggior Consiglio e dello Serutinio non solo, ma l'Antichiesetta, il Senato, il Collegio, l'Anticolleggio, la sala delle quattro Porte, il Consiglio dei Dieci, la Bussola, vale a dire tutte le sale aperte al pubblico, e che han soffitti e pareti ornate di quadri.

I lavori di copertura plumblea dell'ala orientale, sono compresi in due perizie, la prima, sino alla Sala delle quattro porte di L. 9600, la seconda di L. 14,500.

Riatto dell'ossatura del tetto all' angolo sud est verso il ponte della Paglia

Si tratta d' una sensibile deformazione causata in parte da naturali avarie del legname, in parte da antichi spostamenti della facciata. Nella perizia di L. 16,000 presentato dell'Ufficio Regionale si tenne inalterata l'attuale forma del coperto, proponendo la ricostruzione delle sole parti deperite ed inservibili, con ossatura di nuovi legnami di

larice e reimpiegando, per quanto è possibile, il materiale risultante dalla demolizione, il tutto poi da collegarsi solidamente con nuova cordatura e tavolato di ponte di larice e nuova chiodatura, rifacendo in buon cemento la muratura di base e frontale del coperto sui due lati ed all'ingiro delle teste delle travi e per sostegno del cornicione. L' Ufficio propose la divisione delle somme in due esercizii L. 6000 nell'esercizio 1898-99; L. 10.000 nell'esercizio 1899-1900. Il Ministero approvò mandando la prima anticipazione il 19 febbraio 1899.

Facciata sul rivo di Canonica

Seguendo le istruzioni del Ministero, il quale sin dal 10 marzo 1892 scriveva che « la sostituzione di parti anche secondarie d' un monumento architettonico deve adottarsi come rimedio estremo per salvare le rimanenti e va limitato a quelle non suscettibili di robustamento; che l'erosione meteorica, i guasti accidentali, le spaccature, le slabbrature non debbono essere considerate come pretesto a manomissione quando non compromettono la stabilità dell' edificio, e che l'aspetto vetusto delle parti monumentali va accuratamente salvaguardato da imbratti e da rabboccature negligenti delle commettiture, anche per non alterare il loro aspetto artistico »; tenuto conto del voto della Commissione venuta nel 1892 per esaminare i bisogni dei principali monumenti, « di serbare le inferriate al loro posto tanto quelle collocate in opera durante la costruzione quanto quelle che vennero aggiunte poi, come per esempio le inferriate delle finestre della fronte verso il rio di Canonica sopra il Ponte dei Sospiri » (ch'era la risposta al quesito fatto dall'Ufficio regionale e conforme al parere da questo esternato) e ciò « per rispettare le ragioni storiche pur secondarie », l' Ufficio regionale ha compiuto il ristauro della facciata dal Ponte della Paglia al ponte dei Sospiri, come è detto nelle precedenti relazioni.

Per il tratto dal ponte dei Sospiri al ponte di Canonica

l'Ufficio regionale rimetteva il lavoro ai futuri esercizi, includendovi nel bilancio la somma relativa, vista la maggiore urgenza degli altri lavori, come quelli già fatti di sottofondazione dell'angolo al ponte della Paglia, riatto della facciata del cortile dei Senatori, sistemazione delle travature puntellate d'urgenza nei locali della Biblioteca, (V. *Quarantia criminale, Sala dei Manoscritti, Sala dei Cataloghi.*) Relazione al ministero che accompagna il bilancio 1897-98 data in 12 luglio 1897. N. 823.

Fondazioni sul rivo di Canonica e del muro del Tesoro di S. Marco presso la Porta della Carta

L' Ufficio regionale, rivolgendosi alla direzione dei lavori della Basilica, perchè fossero fatti assaggi sulle fondazioni sul rivo di Canonica e del muro del Tesoro presso la Porta della Carta, provocò una relazione esauriente, degli ingegneri Torri, capo del Genio civile di Venezia, Pellesina e Saccardo, dalla quale risulta la stabilità delle fondazioni stesse contro ogni allarme interessato.

La relazione è pubblicata insieme alla Relazione Boito nel Supplemento al N. 13 del Bollettino ufficiale del Ministero dell' Istruzione pubblica, 30 Marzo 1899, pag. 658.

Lavori di sottomurazione dei locali d' angolo verso il ponte della Paglia.

Sulla perizia presentata dall' Ufficio regionale il 28 Agosto 1897 approvata dal Ministero, fu rinforzata la sottomurazione dei muri interni dei locali d' angolo verso il ponte della Paglia, ove furono fatti per ordine del Ministero gli scavi per mettere in luce l'icnografia delle antiche prigioni di Stato.

Spese L. 8849.34.

Facciata cortile dei Senatori.

Già sino dal 1895, essendosi, per l'infracidimento di una trave del piano delle loggie, manifestati cedimenti progressivi, l'Ufficio regionale aveva presentato perizia di L. 9200 in due esercizi, per consolidamento delle travature, assicurazione dei pezzi cadenti, sostituzione delle balaustrate mancanti, le quali, sebbene in un edificio del Rinascimento, si dovessero supporre di marmo di Carrara, erano preavvisate di marmo greco, perchè delle esistenti originali, 106 sono di marmo antico e 19 soltanto di marmo di Carrara, ma sono rifatte.

La difficoltà di trovare il marmo greco occorrente fece abbandonare però questa idea, non per elezione ma per necessità, e le colonnette furono eseguite in marmo di Carrara.

Spese L. 9199.80.

Collo stesso fondo, furono fatti, oltre i due fili armati, sotto i muri divisorii delle Sale dello Scudo e Sala dei Busti, già abitazione del Doge ora Museo archeologico, i lavori di assicurazione sulla facciata dei pezzi che minacciavano di cadere, e furono preparati i materiali dei lavori della facciata compiuti più tardi. (Vedi più avanti II parte) Si ricopersero infine di piombo diversi sporti di cornice, pilastri, sguanci, modanature ecc., per evitare infiltrazioni di pioggia.

Rafforzamento delle travature della Loggia sotto il Corridoio delle Statue.

Dalle Relazioni precedenti risulta la sollecitudine dell'Ufficio regionale per assicurare le Sale del Museo archeologico sopra le Loggie gravate dal peso delle statue, facendo collocare archi di scarico e travi armati e tiranti, sotto le Sale degli Scarlatti, dello Scudo, dei Busti o Grimani, dei Bronzi o Erizzo.

Sul fondo della straordinaria manutenzione, dietro autorizzazione del Ministero si eseguì il rafforzamento della loggia sotto il Corridoio delle Statue.

Riconosciuto che molte travi, anzichè d'un sol pezzo erano formate di doppi legni inchiodati tra loro e al tavolato superiore, colle estremità per giunta internate nelle murature corrose per infiltrazioni d'acqua dalla facciata, fu necessario di levarle, sostituendo nuove travi di un sol pezzo, il che potè effettuarsi gradualmente a due o tre travi alla volta, mediante apposite puntellature e senza demolire il pavimento *(terrazzo)* nè rimuovere il peso delle statue sovrapposte. *(Vedi più oltre il Prospetto delle travi rimesse.)*

Per tal modo si dovettero rinnovare molte travi ed in maggior numero di quello che senza la demolizione fosse dato prevedere, mentre per tutte le altre travi intere rimaste in opera, si eseguì la necessaria saldatura ed *incalmo* della parte guasta internata nella muratura.

Perizia 10 Ottobre 1897, L. 10850.

Rafforzamento della travatura sullo stesso piano della Loggia sotto il pianerottolo della Sala del Maggior Consiglio.

All'estremità della Loggia presso la Scala dei Censori in corrispondenza al pianerottolo che dalla Biblioteca, e dalla Sala del Maggior Consiglio scende al piano della vecchia abitazione del Doge, ora Corridoio delle Statue nel Museo archeologico, con un dislivello di sette gradini, fu necessario ricostruire la volta di muratura di sostegno del pianerottolo stesso, impostandone la curva a tre centri nei muri laterali, e sostituendo pure nuovi travi nella travatura apparente che serve a mascherare il dislivello e la detta volta conseguente, in continuazione della travatura delle Loggie.

Lavori del pavimento della Sala dei Busti

Quando si eseguì il riordino della travatura al piano delle Loggie, si è rilevato nel tratto sottoposto alla Sala dei Busti del Museo archeologico il deperimento di alcune teste di legno delle travature laterali, in continuazione delle precedenti di là del muro delle Loggie, nonchè del filo armato sorreggente il muro divisorio della detta Sala dei Busti da quella dei Filosofi. In forza dei cedimenti parziali avvenuti alla travatura ed al filo erasi manifestata una lieve depressione nol pavimento della Sala, producendo una fenditura longitudinale sul *terrazzo* in corrispondenza al muro della Loggia; fenditura fino allora di poca entità ed appena avvertibile, e che in via d' esperimento fu fatta accuratamente stuccare. Però, dai rilievi successivamente praticati, essendo la depressione del pavimento divenuta più sensibile, e la fenditura dapprima ristretta alla sola Sala dei Busti, essendosi estesa lungo la vecchia Sala dei Bronzi (Erizzo) da una parte e verso la Sala dello Scudo dell' altra, locchè faceva credere ad un movimento delle travature lentamente progressivo, l' Ufficio regionale ha proceduto al consolidamento delle travature e del filo (gennaio 1896).

Ritenute metalliche di collegamento tra le facciate del Cortile e la facciata del Rivo di Canonica

Cinque furono le ritenute metalliche poste nel 1897, per collegare la facciata del cortile con quelle di Canonica.

Due lungo i due muri laterali della Sala delle quattro Porte.

Una lungo il muro longitudinale della Sala dello Scudo verso la Sala dei Filosofi.

Una lungo il muro che divide la Sala degli Scarlatti dal Corridoio delle Statue.

Una sotto il *terrazzo* della Loggia in fianco alla Scala d' oro.

L' incidente della pioggia

Qui occorre una parentesi per ispiegare la *dolorosa vergogna* della pioggia che fu detto inondasse la Sala degli Scarlatti.

Mentre si lavorava pel collocamento delle ritenute metalliche in Sala delle quattro porte, e i *terrazzi* erano in tutta la lunghezza tagliati da una parte e dall' altra, si ebbe una notte un uragano con nubifragio (uno di quei nubifragi da cui non salvano i serramenti più sicuri) che aprì le finestre e recò negli incavi fatti per collocarvi le ritenute metalliche, un deposito d'acqua, la quale filtrò nella Sala degli Scarlatti, appunto perchè era raccolta in massa in quelle fosse appositamente scavate. Era una cosa affatto accidentale che non lasciò traccia, come avrebbe dovuto lasciare, se si fosse trattato d'un fatto permanente.

Nuove ritenute metalliche e collegamento delle due facciate di Rio Canonica e del Cortile.

Con perizia 9 novembre 1898, l' Ufficio regionale chiese ed ottenne l'approvazione di altre quattro ritenute metalliche di collegamento tra la facciata del cortile e quella del Rivo di Canonica. Sono tiranti di ferro della lunghezza di m. 23.50 circa, in barre a sezione quadrata di millimetri 50 di lato, di tre pezzi muniti di manicotti o gruppi di unione, coll' estremità terminate a vite e grossi tampagni saldati, entro patere di ghisa, nella muratura.

Robustamento delle muraglie.

Col fondo di manutenzione ordinaria furono chiuse le innumerevoli canne di camino, di stufe, di cessi, che si trovavano nei locali che servivano una volta di alloggio dell' ispettore Fabris e di altri custodi, e di residenza dell' Istituto di scienze, lettere ed arti ecc., e ciò ha servito certamente a robustare sempre più i muri.

Altri lavori di robustamento.

Sempre sul fondo d' ordinaria manutenzione si eseguì la sistemazione di alcuni cunei spostati degli archivolti sopra l' apertura della Sala detta degli Scudieri, della Sala detta delle Miscellanee per la Biblioteca, già Quarantia criminale, e dell'Atrio quadrato; e nel secondo pianerottolo ed in sommità della Scala d' Oro. Per tale lavoro si rese necessario costruire opportuni archi di scarico, onde sollevare gli archivolti del peso della muratura, per poi rimettere a posto i cunei con arpesi di collegamento e ritegno di rame, fusioni di piombo, stuccatura e cemento Portland.

Finte vetrate e bifore in Cortile.

Sulle facciate del cortile del Palazzo Ducale, che corrispondono alle grandi sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, sotto le grondaie del tetto ci sono finte vetrate in forma di bifore ogivali, le quali in numero di dieci hanno tutte, meno una che si può aprire, vetrate ferme col telaio di ferro a vetri detti rulli entro striscie di piombo, le quali erano molto deperite in modo da lasciar passare la pioggia, minacciando i quadri appesi alle pareti.

Fu quindi necessario levare le vetrate per sistemarne il telaio ed il manto vitreo con sostituzioni di rulli, piombi, crocette ed altro; risarcire radicalmente le piane o soglie d'imbasamento delle vetrate, nonchè la muratura di fondo delle bifore, rivestendone la superficie per un'altezza di metri 1, con lamine di piombo cilindrato, assicurate con gruppetti e chiodi di rame, riducendo il lembo inferiore sporgente sotto le vetrate a piano inclinato per il più sollecito smaltimento delle acque piovane.

Perizia 24 aprile 1897 . .	L.	2500
Spese	»	2492:42

Ripristino delle vecchie Sale d'Armi.

Nella Relazione III pag. 37 è detto dei lavori di ripristino delle vecchie Sale d'armi che prima erano sede del R. Istituto di scienze lettere ed arti e poi era stato deciso dal Ministero che si dessero alla Biblioteca Marciana, come è detto nella Relazione III^{a}, loco citato.

Con lettera 24 aprile 1896 l' Ufficio inviava al Ministero una perizia supplettiva pei lavori di complemento di L. 5000 approvata dal Ministero e quasi completamente eseguita.

Furono consolidati i contorni delle finestre ad arco acuto sopra il Rio di Canonica e circolari sopra il Molo, fatte parziali rammendature, lievo e riposizione di pezzi spostati, aggiunte dei mancanti, saldature con arpesi di rame, ecc.; mantenendo le piccole finestre rettangolari respicenti il Molo, che a torto si vorrebbero vedere sparire dalla facciata, ove *ab antiquo* esistevano, perchè si vedono sulla famosa stampa già attribuita ad Alberto Durer. Furono rimesse le vetrate a rulli preesistenti nei fori circolari verso il Molo con nuova piombatura, colatura, calcatura del piombo. Fu aperta una scala di comunicazione col piano sottoposto della Biblioteca, che se non nella stessa forma, che non era possibile per le mutate circostanze, pure smonta nella stessa muraglia e nello stesso locale ove esisteva la scala che dalle Sale d' Armi del Consiglio dei X metteva alla sottoposta Sala degli Archibusi presso la Sala del Maggior Consiglio.

Fu pure nello spazio degli armadi nella sala dei cataloghi costruita una nuova scala di legname ad una sola branca che serve per comodo della Biblioteca; introdotto un ascensore in comunicazione colla Sala dei cataloghi per il passaggio dei libri; rivestite le travi greggie aggiunte nei vecchi ristauri sopra la scala che serve d' accesso principale; ripristinati i vecchi contorni di porta con lievo e riposizione di fascie; aggiunte nuove sagomature alle antiche deperite o consunte, utilizzando, per quanto fu possibile, le vecchie.

Fu aperto anche un foro di finestra interno per rischiarare parte del soffitto e aereare il legname.

Manca solo di dare la tinta, e di fare la coperta dei pavimenti a *terrazzo* alla veneziana. Inoltre è da fare ancora il lavoro per la parete colle iscrizioni, che faceva parte di un'antica prigione detta torresella, forse l'antica torre di Partecipazio.

Perizia di L. 6000
Spese L. 4994:64.

Stanza dei manoscritti

In questa stanza, che era stata tramezzata, il tramezzo costruito irregolarmente in antico perchè appoggiato alla vetrata, aveva ceduto pel peso dei libri sovraccaricatovi dalla Biblioteca. L' Ufficio regionale, su perizia 23 giugno 1897 ha abbattuto il tramezzo, ripristinata la sala nell' altezza originaria, ristaurata l' antica travatura, data a questa una tinta bruno-rossastra e cretacea alle pareti, e l' ha restituita all' uso di sala dei manoscritti della Biblioteca. In questa occasione furono rinnovate tutte le vetrate con rulli alla veneziana, come l' Ufficio regionale ha fatto pure nella nuova Sala dei Bronzi del Museo e nelle ex Sale d'armi, e fece in ogni occasione di ristauro del Palazzo Ducale.

Fu riformato pure l' ultimo tratto della scaletta interna vicino alla Sala dei manoscritti, per ricavare nello spazio occupato da essa uno stanzino pei depositi dei manoscritti, perchè allora si parlava bensì del trasporto della Biblioteca, come se ne parlò sempre, ma questo pareva allora più lontano che mai.

Spese L. 7403:33.

Atrio quadrato.

L' Ufficio regionale, a premunire dall'umidità i dipinti del Tintoretto nell' atrio quadrato sul soffitto e sulle pareti, è andato riparando le vetrate, di mano in mano che

se ne manifestarono i bisogni. Si riservò d' inchiudere L. 1000 nell' esercizio 1899-1900, pella rinnovazione delle vetrate più deperite, rifacendole a rulli, come in origine, e come l'Ufficio ha fatto ogni volta che n'ebbe occasione, inchiudendo nell' esercizio successivo L. 5000 annue per riparazioni simili.

Scala d'oro.

Sul fondo di manutenzione fu eseguito il consolidamento delle volte di muratura e stucchi, delle balaustrate e pianerottoli della Scala d' Oro. In quest'occasione, a piè della rampa dell'ultimo ramo della Scala, a sinistra di chi sale, fu scoperto un pilastro lavorato a strumenti della Passione, che aveva già servito prima o doveva servire ad altri usi, e che qui fu impiegato e mascherato. Ora è lasciato scoperto.

Per alcuni rappezzi nel pavimento della Scala d' Oro, l' Ufficio regionale si rivolse alla Direzione dei lavori della Basilica.

Ferrate degli archivolti delle grandi rive d'approdo.

Sul modello n. 1 delle ferrate della Scala d' Oro nell'atrio quadrato, riprodotto nella Relazione II, anno 1894, pag. 32, furono eseguite le ferrate degli archivolti delle grandi rive d'approdo, in ferro battuto, e messe a posto.

Locali limitrofi alle rive d'approdo.

Compiuti nel 1896 i lavori di ripristino annunciati nella Relaz. II, 1894, pag. 33.

Lavori pel Museo archeologico.

L' Ufficio regionale ha compilato le perizie per mobili del medagliere, nella Sala dello Scudo, L. 3563:78, nonchè la perizia dei mobili per le monete e medaglie veneziane

da collocarsi in Sala degli Stucchi, di L. 1467:92. Entrambe furono approvate dal Ministero, la prima già eseguita, la seconda in via d'esecuzione.

Ha compilato pure la perizia di L. 500 per riparazioni urgenti di tinteggiatura, sistemazione dei *terrazzi* lievo di muffe dei quadri con olio di trementina, stuccatura ecc. nelle Sale del Museo archeologico. Spese L. 344:39.

Perizia di L. 150 per una portiera a vetri del Corridoio delle Statue alla Sala degli Scarlatti.

Ha fatto rimuovere il corno ducale e il bossolo delle votazioni, che sono esposti, e che erano in pericolo nei giorni di calca di visitatori.

Per dare miglior luce all'affresco di Tiziano, rappresentante S. Cristoforo.

Sulla scaletta che dalla Sala dei Filosofi mette alla ex chiesetta del doge, e che fa parte dei locali appartenenti al Museo archeologico, c'è l'affresco di Tiziano rappresentante S. Cristoforo, che è forse l'affresco meglio conservato di Venezia. Per dargli maggior luce l'Ufficio regionale propose di aprire una finestra a mezzodì del ripiano della scala a fianco all'affresco, illuminandolo con un lucernario nel caso che la finestra non fosse sufficiente.

Questi lavori sono da farsi nella parte del palazzo non decorata, sopra i tetti, ed importano L. 700 da impostarsi nel bilancio 1899-1900.

Dipinti in Palazzo Ducale
Affreschi di Tiziano nell'ex Cappella di S. Nicoletto.

È noto che l'ex chiesetta di S. Nicoletto era dipinta a fresco da Tiziano Vecellio, e il Moschini scrive che ai lati dell'altare il grande pittore aveva dipinto i quattro Evangelisti, due a destra e due a sinistra, e al di sopra in mezza luna Maria Santissima col Bambino e in ginocchio alla destra S. Nicolò e alla sinistra il doge Andrea Gritti, e al-

l'incontro dell'altare sopra la porta in mezza luna S. Marco sedente sopra il leone. Demolito l'altare, il bassorilievo che l'ornava fu salvato e trasportato nella cappella di S. Clemente in chiesa S. Marco, e s' imbiancarono al principio di questo secolo le pareti, sicchè gli affreschi furono coperti. Lo Zanotto anzi racconta che le pareti non solo furono imbiancate, ma picchiettate colla martellina, per distruggere meglio.

L' 8 dicembre 1894 il cav. Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie, poi l'on. Molmenti, richiamarono l'attenzione dell' Ufficio regionale, il primo direttamente, il secondo per mezzo del Ministero, sugli affreschi perduti e sulla possibilità di ricuperarli.

L' Ufficio regionale, ricordando quanto scrisse lo Zanotto, *Palazzo Ducale* vol. I pag. 54, che la prova fu tentata, ma fu infelice, perchè non si fece altro che levare le due teste di S. Nicolò e di S. Marco, sicchè adesso anche il meglio andò perduto, rispondeva che non poteva avere lusinghe. Tuttavia si diresse alla Direzione dei lavori della Basilica di S. Marco, cui fu ceduta la cappella di S. Nicoletto, per mettersi d' accordo onde fare gli assaggi. Allora però (giugno 1896) la ex cappella era ingombra dai disegni dell'opera edita dall'Ongania, e adesso che la cappella è sgombra si faranno gli assaggi, benchè con poca speranza di buon successo.

Affreschi di Tiziano e Francesco Vecellio

Sugli archivolti a piè della scala che dalle loggie superiori scende al Cortile dei Senatori, ci sono due affreschi l'uno di Tiziano Vecellio rappresentante la Madonna col Bambino fra due angeli, riprodotto a pag. 42 della III Relazione, l'altro di Francesco Vecellio colla Risurrezione di Cristo. Erano entrambi in cattivo stato, e già dal 1895 l' Ufficio regionale si era rivolto allo Stefanoni di Bergamo per farli trasportare sulla tela. Lo Stefanoni si obbligò a farne il trasporto per L. 650, ove avesse dovuto compiere

il lavoro a Venezia, e per L. 550, ove gli fosse permesso di terminarlo a Bergamo.

Sopravvenuta una lunga crisi nella Commissione degli antichi dipinti, crisi che fu felicemente superata, si ebbe un necessario ritardo, ma la Commissione ricostituita accettò il preventivo Stefanoni alla condizione che il lavoro fosse compiuto a Venezia, e il Ministero approvò. I lavori cominciarono in aprile 1899 e furono compiuti col più splendido risultato.

Madonna attribuita a Giovanni Bellini.

Era nei depositorii e per cura dell'Ufficio regionale fu pulita, fissatovi in qualche parte il colore e stuccata nelle parti mancanti, le quali furono coperte con tinta neutra, per L. 60, comprese le spese (18 marzo 1897). Fu collocata nell'ex chiesetta perchè i visitatori possano vederla.

Dipinto di Bonifazio veneziano.

Proveniente dalla vecchia Libreria di Sansovino, ch'ora fa parte del palazzo reale, questo dipinto stava sopra la porta della Sala dei Manoscritti, facente parte dei locali della Biblioteca. Il Moschini e lo Zanotto lo attribuirono niente meno che al Giorgione. Ora è disceso di grado e lo si attribuisce al minore dei Bonifazii. Rappresenta Maria col Bambino, Santa Rosana e Santa Caterina. Fu restaurato e in parte rifatto dall'Aliense, che vi ha ridipinta interamente la figura di S. Caterina. Essendo in pessimo stato, con molti pezzetti di colore caduto, l'Ufficio regionale fece compilare il preventivo che fu di L. 175, e propose che il quadro, previo il consenso della Biblioteca marciana, fosse dato alle RR. Gallerie.

Soffitto di Paolo Veronese.

Il soffitto famoso della Sala delle Biade in Palazzo Ducale, *Venere in trono con Ercole e Cerere,* che sin dal-

l'anno 1888 era stato dato in deposito alle RR. Gallerie, ove figura nella Sala dell' Assunta, e non può tornare più al suo posto, perchè l'ambiente è interamente mutato, fu per proposta dell'Ufficio regionale, approvata dal Ministero, definitivamente ceduto alle Gallerie stesse.

Dipinto del Padovanino.

È un soffitto proveniente dall' ex chiesa degli Incurabili, ora Distretto militare, rappresentante la Parabola delle Vergini prudenti e delle Vergini imprevidenti. Era in una sala del Palazzo Ducale non aperta al pubblico, ed era peccato, perchè il dipinto è magnifico per conservazione di colore e per la vita delle sue figure. Perciò l'Ufficio regionale appoggiò presso il Ministero la domanda del direttore delle RR. Gallerie di trasportarlo nelle RR. Gallerie sopra il gruppo d' Ercole e Lica.

L' Angelo e l' Annunciata di Scuola veneta.

Sono due tele del principio del secolo XVII, collocate sulla parete delle finestre della Sala della Quarantia civil nuova. Giusta il giudizio della Commissione di pittura, fu approvato il preventivo di L. 150 per lavori di pulitura, disossidazione, stuccatura armonizzata con tinta neutra e rinverniciatura con buon mastice.

Fregio rappresentante putti con attrezzi marinareschi.

Sono tredici pezzi che ornavano la parte superiore della Sala dei Pregadi verso il Rio di Canonica. L'umidità li ha infraciditi, sono ammuffiti e in più luoghi bucati. Nel complesso il fregio, che orna solo la parete sul Rio di Canonica, misura metri 25 di larghezza per centim. 80 di altezza, è del principio del sec. XVII, d'autore ignoto.

Giusta il giudizio della Commissione di vigilanza sui dipinti, furono fatte le operazioni di pura e semplice conservazione, limitata all'indispensabile, per L. 160.

Dipinto di G. B. Tiepolo.

Il dipinto di G. B. Tiepolo in Sala delle Quattro Porte, rappresentante Nettuno che offre a Venezia le ricchezze del mare, fu riparato in occasione che fu mandato all' Esposizione tiepolesca in palazzo reale del giugno 1896. Vi furono applicati i veli, tesa la tela mediante puntine di ottone, fissato il colore in qualche parte sollevato.

Chiaroscuri di Domenico Tiepolo.

I due chiaroscuri di Domenico Tiepolo sulla parete del trono della Sala dei Pregadi, posto sotto il dipinto di J. Tintoretto, Cristo morto sostenuto dagli Angeli, coi dogi M. A. Trevisan e Pietro Lando inginocchiati, chiaroscuri che rappresentano Cicerone in atto di sfolgorar Catilina in Senato e l' Incoronazione d' Isocrate, presentavano due lunghe fenditure con varie sollevazioni di colore, prodotte dalla sconnessione delle assi componenti le tavole su cui sono disposte le tele. Si è fissato il colore col solito sistema della colletta di carnici, sul posto, per evitare la rimozione di alcuni pezzi del trono, che sarebbe stata necessaria ove si avesse voluto levare i dipinti, e che avrebbe portato una spesa maggiore delle preventivate L. 120.

Dipinti delle scuole d'arte e mestieri.

Per la collocazione di questi dipinti interessanti per la storia, sebbene di poco valore artistico, se se ne eccettuino due, il direttore del Museo archeologico aveva prima chiesto un locale comunicante col Corridoio delle statue, ora della Biblioteca. Però, stabilitosi, come è detto più sotto, di aprire le Sale dei Censori, dell' Avogaria, della Milizia da Mar e della Cancelleria ducale inferiore, si è pensato di collocare quei dipinti sulle pareti di un corridoio che sta tra la Sala della Milizia da Mar e la Cancelleria ducale inferiore.

Dipinti del soffitto del Maggior Consiglio.

Furono puliti, levando le macchie prodotte dall'ossidazione, i seguenti dipinti del soffitto del Maggior Consiglio:

Scutari difesa da Andrea Loredano, di Paolo Veronese;

Smirne presa ai Turchi da Pietro Mocenigo, idem.

Vittoria sul Po contro Ercole I di Ferrara, di Jacopo Bassano;

Sconfitta di Sigismondo d' Este duca di Ferrara, di J. Tintoretto;

Bernardo Contarini offre alla Repubblica di uccidere Francesco Sforza, di A. Vicentino;

La città di Norimberga chiede le leggi della Repubblica, di Carletto Caliari.

Vittoria di Carlo Zeno in Levante, dell'Aliense;

Agostino Barbarigo ferito a Lepanto incora i suoi a combattere, dell'Aliense ecc.

Dipinto di Domenico Tintoretto.

Furono tolti i pezzi d' intonaco caduti fra la tela e il telaio del dipinto di Domenico Tintoretto, rappresentante la Seconda presa di Costantinopoli; fu inchiodata di nuovo la tela e furono accomodati i lembi ch'erano laceri.

Elenco dipinti da ripararsi in Palazzo Ducale.

L' Ufficio fece compilare un elenco dei quadri più bisognosi di riparazioni nel Palazzo Ducale, con una spesa prevista di L. 4155. L'elenco fu mandato al Ministero, il quale, per le condizioni del bilancio, si riservò di approvare i preventivi di volta in volta per ogni singolo quadro (26 dicembre 1898).

Commissione di vigilanza sugli antichi dipinti.

La Commissione ricostituita in parte cogli stessi nomi, è la seguente:

Antonio Rota, *presidente*
Angelo Alessandri, *segretario*
Luigi Nono, *membro*
Eugenio Blaas »
Vincenzo De Stefani »
Silvio Rotta »
Millo Bortoluzzi »
Ettore Tito »
Vittore Bressanin »

Scrupoli pittorici eccessivi.

Una prova dell'avversione certo lodevole dell'arte moderna alla pittura di maniera, si ebbe nella domanda di un pittore, che dipingeva l'interno della Sala dei Pregadi, e che chiedeva di poter far sedere un modello vestito da senatore in uno dei seggi intorno la sala, per copiarlo. L'Ufficio regionale non consentì, perchè il precedente avrebbe potuto essere invocato da altri, e le sale del Palazzo Ducale avrebbero potuto trasformarsi in altrettanti laboratoi da pittori. Insistendo il richiedente ne fu informato il Ministero, il quale rifiutò « appunto per non crear precedenti che è nostro dovere di evitare ».

Stele attiche nel Museo archeologico.

Le stele attiche che si trovavano in un cortile tra la chiesa e il Seminario patriarcale e furono riprodotte nella Relazione III, pag. 81, furono dal Seminario cedute al Museo archeologico del Palazzo Ducale e collocate nella Sala degli Scudieri.

Riscaldamento del Museo archeologico.

L'Ufficio regionale ebbe da occuparsi del riscaldamento degli uffici del Museo archeologico, ma senza effetto, perchè una comunicazione coi caloriferi ad acqua calda della Biblioteca avrebbe troppo gravato sul bilancio, e perchè altre proposte d'imprese private, pur economiche, non furono accettate per ragioni di sicurezza.

Luce elettrica.

Approvata dal Ministero, adottate tutte le precauzioni possibili e immaginabili contro ogni pericolo, quali appunto erano state suggerite dall'Istituto superiore di Roma, erano già eseguite tutte le condutture per l'illuminazione elettrica, limitata però agli uffici, ove nulla resta d'antico, e alle prigioni, per sicurezza, onde evitare accensione di solfanelli dai visitatori curiosi, ed erano già state spese L. 3102:77, quando un giornale ha stampato un articolo intitolato: *I dogi illuminati a luce elettrica*, facendo credere che s'illuminassero a luce elettrica le Sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, — le quali sono aperte al pubblico soltanto di pieno giorno.

Questo bastò perchè si gridasse alla profanazione del monumento, mentre tanti monumenti insigni, e fra gli altri in Venezia stessa la Basilica di S. Marco, sono illuminati a luce elettrica, proprio per il pubblico, e a Roma il Vaticano. Il Municipio, che pure aveva chiesto di mettersi d'accordo coll'Ufficio regionale per l'illuminazione a luce elettrica dei locali del Palazzo ducale assegnati alla Caserma dei pompieri, già Magistrato dell'Armar, si allarmò per le interpellanze in Consiglio, e la luce elettrica fu proibita.

Ex chiesetta S. Nicoletto.

Ceduta, come è detto nella Relazione I (1894, pag. 16) l'ex chiesetta di S. Nicoletto in Palazzo Ducale alla Fab-

bricieria di S. Marco, per collocarvi i disegni e gli acquarelli che servirono per l'opera edita dall'Ongania sulla Basilica di S. Marco, il Ministero, con lettera 19 febbraio 1897, chiedeva se l'ex chiesetta serviva realmente all'uso pel quale fu ceduta. La Fabbricieria rispose che i disegni colle enormi cornici occupavano soverchio spazio, e perciò aveva dovuto rinunciare a collocarli nell'ex chiesetta, e li aveva posti invece in uno degli stanzoni sulle Loggie della chiesa, destinando l'ex chiesetta di S. Nicoletto ai camici, paramenti sacri, paliotti, in una parola agli oggetti artistici serventi al culto, i quali formano la parte più preziosa del Museo, che non sarebbe prudente lasciare fuor di mano e lontani, come sono gli stanzoni delle Loggie.

Il direttore dei lavori della Basilica chiedeva poi, per ragioni di sicurezza, d'essere autorizzato a porre dietro le vetrate una rete di ferro a larghe maglie tinta in nero in modo che sfugga alla vista. L'Ufficio regionale consentì che si facesse un esperimento.

Modello d'armatura dei lavori del Palazzo Ducale.

La Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma aveva chiesto al Ministero se era possibile avere per la sua collezione il modello dell'armatura che fu costruita per cambiare il capitello d'angolo del Palazzo Ducale tra il Molo e la Piazzetta. L'Ufficio regionale però, considerato che quel modello è un documento per la storia dei ristauri del Palazzo Ducale, ha opinato che dovesse restare in Palazzo, anzi in modo che potesse esser visto, e mandò invece una fotografia. Il Ministero approvò (gennaio 1898).

Rilievi alla Porta della Carta.

In occasione dei rilievi fatti alla Porta della Carta, da un allievo dell'Istituto di belle arti in obbedienza alle istruzioni ministeriali, si è staccato per una manovra inabile del cassone, un braccio della statua della Fortezza, che fu fatto assicurare dall'Ufficio regionale, il quale proibì però la continuazione dei rilievi.

Calchi alla Porta della Carta.

S. E. il Ministro Baccelli, in seguito a preghiera dell'on. Villa presidente del Comitato italiano dell' Esposizione di Parigi del 1900, ha concesso facoltà all' ing. Gillodi di far calchi di particolari di monumenti veneziani sotto sorveglianza dell'Ufficio regionale. L'ing. Gillodi si valse del metodo della foglia di stagno che prende la forma dell'oggetto da calcare, applicando sopra lo stagno la creta, la quale così non è in contatto coll'oggetto calcato e non lascia traccie. Sinora si fecero calchi di alcuni particolari della Porta della Carta, previo esame dell' Ufficio regionale, se i calchi si potessero fare senza pericoli di stacchi o rotture.

Capitelli restaurati del portico esterno del Palazzo Ducale.

L' Ufficio regionale chiese al Genio civile gli atti relativi alla cessata Commissione di vigilanza dei lavori del Palazzo Ducale, avendo avuto ricerca dell'elenco dei capitelli ristaurati e rinnovati dal lato del Molo, essendo stato stampato dal Forcellini soltanto l' elenco dei capitelli ristaurati e rinnovati dal lato della Piazzetta. È noto che i capitelli originari si trovano nel Museo architettonico. Vedi Relazione I, pag. 16.

Il Genio civile mandò i documenti richiesti.

Vandalismo contro il busto di Francesco Morosini.

Al busto moderno di Francesco Morosini, che fa parte del Pantheon veneto nelle Loggie interne superiori del Palazzo Ducale, per impulso di brutalità vennero strappati i bottoni del manto sulla spalla destra. Colto in flagrante, il colpevole fu fatto arrestare dall' Ufficio, e i bottoni, dopo molto tempo passato per le esigenze della procedura, furono restituiti all' Ufficio (aprile 1898) e rimessi al loro posto.

Accesso alle loggie esterne in occasione di pubbliche festività.

Alla massima adottata dal Ministero in data 13 aprile 1888, che in occasione di spettacoli in piazza, piazzetta o sul bacino di S. Marco, non abbiano accesso spettatori, fu derogato, per volontà del Re, in occasione della venuta dell' Imperatore e Imperatrice di Germania (12 aprile 1896) e in altra eguale occasione (7 ottobre 1898) per volontà del Ministero.

Cinquantesimo anniversario della rivoluzione del 1848.

Per la commemorazione del cinquantesimo del 22 marzo 1848, fu concesso dal Ministero la Sala del Maggior Consiglio, ove tenne il discorso commemorativo l'avv. Domenico Giuriati.

L' Ufficio regionale prese, d'accordo col Municipio, le debite precauzioni, limitando a mille il numero delle persone invitate, e prendendo altre cautele per l' ordine, che fu mantenuto per cura di tutti.

In quest'occasione dal 18 al 25 marzo 1898 fu concesso l'ingresso gratuito in Palazzo Ducale a tutti i veterani che convennero in quell'occasione a Venezia.

Inaugurazione del busto di Daniele Manin.

Il 15 marzo 1898 ebbe luogo l'inaugurazione del busto di Daniele Manin, lavoro dello scultore Marsili, di commissione del marchese Ala Ponzone. *Provvisoriamente* fu posto presso la Porta delle Prigioni dette Pozzi, in modo che copre in parte la lapide dei tempi del doge Celsi 1361-1365 sulle visite ai carcerati.

Busto di Samuele Romanin.

Pure nelle Loggie interne fu inaugurato il 27 luglio 1896 il busto di Samuele Romanin, autore della *Storia documentata di Venezia.* - Opera dello scultore Benvenuti.

Congressi internazionali.

Il 24 febbraio 1896 fu, in seguito a concessione avuta dal Ministero, inaugurato il Congresso di diritto internazionale nella Sala dei Pregadi e il 4 maggio 1899 s' inaugurerà il Congresso internazionale delle Scuole di commercio.

Centenario di G. B. Tiepolo.

Nell' aprile del 1896, essendosi aperte nelle sale del palazzo reale, un'Esposizione tiepolesca, l'Ufficio regionale vi mandò, com' è ricordato più sopra nella rubrica dei dipinti in Palazzo Ducale, l' unico dipinto di G. B. Tiepolo che questo contenga, e cioè Nettuno che offre a Venezia le ricchezze del mare, che è in Sala delle Quattro Porte. L' Ufficio regionale si prestò pure perchè l' Esposizione fosse quanto possibile completa, e in quell'occasione mandò al Ministero le schede dei dipinti esposti, gentilmente compilate dal cav. Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie.

Servizio di vigilanza presso il Palazzo Ducale e nel Cortile.

Comunicata dal Ministero dell' istruzione pubblica la circolare del ministro dell' interno Pelloux, 26 gennaio 1899, sul servizio di vigilanza nelle località visitate dai forestieri, l' Ufficio regionale che sempre aveva curato che fosse tenuto il Cortile libero da ciceroni autotorizzati o non autorizzati, da venditori girovaghi, gondolieri ecc., si mise d' accordo colla R. Questura per un servizio di vigilanza rigoroso, che sinora procede benissimo.

Sopratutto i gondolieri, che prima, malgrado i reiterati inviti al Municipio, non si potevano snidare nel Cortile ove importunavano i visitatori, tenendo le gondole ferme alle rive, mentre devono sbarcare i loro clienti ed al-

lontanarsi, ora hanno smesso finalmente. La circolare Pelloux ha dato dunque buoni frutti.

Fumo dei vaporetti.

L' Ufficio regionale si adoperò perchè la ditta de Poli non continuasse ad adoperare pei vaporini di Chioggia, partenti dalla Riva degli Schiavoni presso il monumento Vittorio Emanuele, carbone che faceva un fumo denso e grasso che danneggiava le pitture del Palazzo. L'inconveniente difatti cessò, com' era cessato per i vaporini della Navigazione Lagunare.

Gabinetto fotografico.

Sino dal 1895 presso l' Ufficio regionale è impiantato un servizio fotografico, che lo dispensa dal ricorrere ai fotografi ogni volta che ha bisogno di documenti grafici pei suoi lavori. Le fotografie, eseguite finora sono:

pella Villa di Strà	122
» Mostra Eucaristica	365
Varie	310
Colonne del baldachin dell' altar Maggiore a S. Marco	54
e sommano a numero	851

fra le quali 717 del formato 18 × 24.

Tassa d' ingresso nel Palazzo Ducale.

Nella Relazione III, pag. 46 fu pubblicato lo specchietto degl' introiti annuali della tassa d' ingresso sino al 1894-1895; qui si ripubblica completandolo sino al 1898-1899.

1875	dal 1°	d'agosto	a tutto	dicembre	a L.	18,018:20
1876	»	di gennaio	»	»	»	41,583:70
1877	»	»	»	»	»	41,381:60
1878	»	»	»	»	»	37,641:20
1879	»	»	»	»	»	37,936:90
1880	»	»	»	»	»	42,747:90
1881	»	»	»	»	»	45,572:20
1882	»	»	»	»	»	46,901:10
1883	»	»	»	»	»	42,603:50

1884	dal 1° di gennaio	a tutto	dicembre	a L.	31,366:40
1885	»	»	» *) giugno	»	18,931:20
1885-86	» luglio	»	giugno	»	32,680:80
1886-87	»	»	»	»	34,783:60
1887-88	»	»	»	»	55,740:00
1888-89	»	»	»	»	45,541:80
1889-90	»	»	»	»	52,288:40
1890-91	»	»	»	»	52,984:20
1891-92	»	»	»	»	53,948:20
1892-93	»	»	»	»	52,427:60
1893-94	»	»	»	»	52,562:00
1894-95	»	»	»	»	62,053:00
1895-96	»	»	»	»	69,805:00
1896-97	»	»	»	»	65,763:00
1897-98	»	»	»	»	67,633:80
1898-99	»	»	»	»	

Cassa di soccorso a favore del personale di servizio delle RR. Gallerie e Palazzo Ducale.

La Cassa funziona benissimo, come risulta dal seguente specchietto dal giorno della sua fondazione:

I. sem. 1895, nel quale funzionò incompletamente, per le Gallerie che si stavano riordinando L. 535:47

La quota individuale, detratto il pagamento d'una lira per le notturne fatte dal personale dell' Ufficio regionale in Palazzo Ducale fu di . . . . . L. 10:50

II. sem. 1895. L. 3126:62. — Quota individuale detratta per le notturne L. 1:25. . . . L. 95:89

I.	semetre	1896	L. 3,256:60	Quota	L.	104:42
II.	»	»	» 2,924:16	»	»	90:97
I.	»	1897	» 3,822:99	»	»	114:90
II.	»	»	» 3,268:70	»	»	99:83
I.	»	1898	» 3,756:20	»	»	112:21
II.	»	»	» 2,748:74	»	»	82:10

*) In conseguenza della legge che fissava il principio dell'esercizio finanziario al 1° luglio anzichè al 1° gennaio.

Manutenzione dei terrazzi delle Loggie e delle Sale.

L' Ufficio regionale ha un contratto triennale rinnovabile colla ditta Crovato per la manutenzione dei pavimenti a terrazzo veneziano delle loggie interne ed esterne per L. 285:90 annue.

Due volte all'anno ha luogo la pulitura generale delle sale.

Acquisto scala Porta.

Per assicurazione dei soffitti, per pulitura dei dipinti, l' Ufficio ha chiesto ed ottenuto l' autorizzazione di acquistare una scala Porta dalla Società Lombarda Scale aeree meccaniche per L. 1070:70. — Giugno 1898.

Cantiere del Palazzo Ducale

Dall' elenco mandato il 7 ottobre 1897 degli operai in servizio dell'Ufficio regionale, risulta che v'erano allora 24 operai pel palazzo ducale, e 11 giardinieri per la Villa di Strà. Il 5 gennaio 1898 ne furono aggiunti altri due al Palazzo ducale. Gli operai del cantiere sono assicurati contro gli infortuni.

Prospetto dei lavori alle impalcature sino al 16 Dicembre 1898.

RIORDINO delle IMPALCATURE	Travi impiegate	Incalmi	Fili armati costituiti da legni ed armatura metallica.	Incalmi a fili semplici	
Loggia del Cortile, lato rivolto a *levante*.	2 2	7 38 45			Travi nuovi di m. 5,50. Pezzi nuovi di ritortolo, sansovine, etc.
Id., lato rivolto a *tramontana*.	1 1 4 4 filo sempl. 10	1 3 8 9 21	costituiti ognuno da 4 travi semplici.		Travi nuovi di m. 5,50. Nuovi pezzi di ritortolo, sansovine; ripieni tra le travi.
Id., lato rivolto a *ponente*.	18 16 2 filo sempl. 13 16 2 filo sempl. 10 2 1 1 1 2 1 1 1 9 97	2 5 1 1 16 6 7 5 6 49	1 1 1 1 4	1 1 2	Travi nuovi di m. 5,50. Piastre di ghisa di robustamento delle travi N. 7 e viti relative, media m. 0,19 × 0,45 + piagtre N. 2 di m. 0,24 × 0,40 più altra piastra di m. 0,44 × 0,70 × 0,28. Altre 4 piastre e viti di m. 0,30 × 0,36 × 0,02 per 4 legni all'ingresso prigioni.
Androne Fabris sotto Sala Filosofi).					Piastre di ghisa a robustamento di 4 legni di travatura m. 0,20 × 0,60 × 0,02.
Scala del Doge e per otturare il vano di detta Scala nella nuova Sala Bronzi.	19				Travi usate del Cantiere di m. 2,38.

RIORDINO delle IMPALCATURE	Travi impiegate	Incalmi	Fili armati costituiti da legni ed armatura metalica.	Incalmi a fili semplici	
Locale a depositorio, sotto nuova Sala Bronzl.	4 2 fili sempl. 17 17 17 55				Legni usati del Caniere di m. 7,38 × 0,19 × 0,20 Id. m. 2,35 × 0,12 × 0,18 Id. m. 3,05 × 0,12 × 0,18 Id. m. 3,03 × 0,12 × 1,11 ed 8 viti grandi passanti di collegamento dei fili.
Scala e vestibolo sotto Sala busti verso Loggia.	1	6		1	Nuova trave di m. 7.00 incalmi con legname usato.
Sotto Sala dello Scudo. Cancelleria Ducale inferiore.	3 3	36 37 73			Nuove travi di m. 8,50 ed incalmi ricavati da legni usati del Cantiere.
Locale di passaggio in seguito alla Cancelleria Ducale verso Scala d'oro inferiore.		20			Con legnami usati del Cantiere.
S la di seguito (verso Scala d'oro) Milizia da mar.		11	1		Trave armata costituita da catena di m. 10,00 due puntoni e serraglia di legname e stoffe di ferro.
Stanza in fianco Cancelleria Ducale verso Loggia.		26			Con legname usato del Cantiere.
Stanzino ammezzati sopra (Felze).		13			Id.
Nuova Sala Maggiore Biblioteca.	17				Nuove travi di m. 5,29 e tavolato superiore ponti larice. - Grandi finestroni ogivali N. 3 a vetri rulli esterni e lucido interni.

RIORDINO delle IMPALCATURE	Travi impiegate	Incalmi	Fili armati costituiti da legni ed armatura metallica.	Incalmi a fili semplici	
Sala Cataloghi id.	19				Nuovi legni di m. 5,25 solo preparati in Cantiere squadrati, pronti per essere posti in opera.
Nella Scala che precede le Sale d' armi del C.° X (Busto Sebast. Venier).					Fodera di 5 travi greggie per farle figurare e spigolo vivo.
Sala d'armi del C.° X (1ª Sala).	3	20			Legni nuovi di m. 7,50. - Riordino sansovine, rinnovazione parti di sansovine e sagome inferiori. Nuove mensole di vivo N. 9. Vetrata a bifora originale a vetri rulli.
Id. 2ª Sala.	4	11			Legni nuovi da m. 7,20. Riordino generale sansovine con aggiunta di nuove, rinnovazione parti di sagoma sotto le travi. Rinnovazione di 2 vetraie ogivali a vetro rulli.
Id. 3ª Sala	3	35			Legni nuovi da m. 5,50. - incalmi della trave sagomata inferiore, riordino sansovine con aggiunte di nuove. Rimanenze mensole di vivo sagomate N. 14. Id. vetrate ogivale bifora vetri rulli. Id. vetrate rettangolari, vetri rulli. Riordino vetrate degli archi.

RIEPILOGO

	Travi impiegate		Incalmi	Fili armati costituiti da legni ed armature metalliche	Incalmi a fili semplici	ANNOTAZIONI
	Nuove	Usate del Cantiere				
Loggia del Cortile, lato rivolto levante	2	—	45	—	—	
Loggia del Cortile, lato rivolto tramontana	10	—	21	—	—	
Loggia del Cortile, lato rivolto ponente	97	—	49	4	2	
Androne Fabris (sotto Sala Filosofi)	—	—	—	—	—	Piastre di ghisa di robust. (vedi)
Otturazione vano Scala del Doge (Sala bronzi)	—	19	—	—	—	
Locale e depositorio (sotto Sala bronzi)	—	55	—	—	—	Viti di colleg. dei fili (vedi)
Scala e vestibolo (sotto Sala busti)	1	—	6	—	1	
Sotto Sala dello Scudo . . .	3	—	73	—	—	
Locale di passaggio di seguito verso Scala d'oro . . .	—	—	20	—	—	
Sala di seguito verso Scala d'oro	—	—	11	1	—	Filo armato speciale (vedi)
Stanza in fianco verso Loggia.	—	—	26	—	—	
Stanzino ammezzato (sopra Felze)	—	—	13	—	—	
Nuova Sala Maggiore (Biblioteca)	17	—	—	—	—	
Sala Cataloghi (Biblioteca) . .	10	—	—	—	—	
Scaletta che precede Sala d'armi C.° X	—	—	—	—	—	Fodera di rivestim. travi greggie
Sale d'armi C.° X 1ª Sata.	3	—	20	—	—	
» » » 2ª Sala.	4	—	11	—	—	
» » in angolo 3ª Sala.	3	—	35	—	—	
SOMMANO . .	159	74	330	5	3	

PARTE II.

dal 17 dicembre 1898 al 24 aprile 1899

L' imminente rovina del Palazzo ducale

Ciò ch' è scritto fin quì non è che il sunto degli atti d' ufficio. Ora essi non indicano certo che il Palazzo fosse trascurato, nè dal Governo, nè dall' Ufficio. Tutti i lavori furono debitamente preventivati, eseguiti in base alle perizie autorizzate, e, dopo la loro esecuzione regolarmente approvati.

In ogni modo appena la Giunta superiore di belle arti votò l'ordine del giorno, e nel *Corriere della Sera* comparve l'*imminente rovina*, l' Ufficio regionale chiese un' inchiesta.

E quando venne mandato dal Governo il comm. Boito, questi non solo ha negato telegraficamente il pericolo, ma la relazione Boito, la relazione degl'ingegneri nominati dal Collegio Accademico, quella degli ingegneri ch' esaminarono le fondazioni del palazzo sul rivo di Canonica, e del muro del Tesoro della Basilica, misero a posto tutti, e nella vera luce il Ministero, l' Ufficio regionale e gli avversari. Esse sono stampate nel Bollettino ufficiale supplemento N. 13 dell' anno 1899 e ognuno può leggerle.

Lo stesso sig. direttore generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Barnabei, recatosi espressamente e replicatamente a Venezia, constatò le vere condizioni di fatto, e con alto indirizzo sapientemente dispose ogni opportuno provvedimento, accogliendo le proposte dell' Ufficio regionale.

Trasporto della Biblioteca

E prima di tutto si pensò al trasporto della Biblioteca, che, sin dal 1894, l'Ufficio aveva denunciato come quella che col *peso morto* dei libri, se non era un pericolo propriamente, era certo un danno pel Palazzo, ed un serio imbarazzo perchè ostacolava i lavori, accennando sin d'allora alla Zecca, come opportuna al trasporto stesso.

Per questo l'Ufficio regionale si prestò all'epoca della missione Bianchi, per studiare e risolvere la questione sicchè si ebbe i ringraziamenti dell'allora bibliotecario Castellani.

L'agitazione suscitata dall'ordine del giorno della Giunta superiore di belle arti, ebbe questo di buono, che ha spianato gli ostacoli, che in altre occasioni furono insuperabili. L'Ufficio compilò il progetto di L. 200,000, e 260,000, nel caso che si debba adoperare il cortile, dimostrando che la Zecca presenta tutte le condizioni per divenire sede della Biblioteca Marciana. Il Ministero s'impegnò dinnanzi alla Camera di presentare il relativo disegno di legge.

Trasporto provvisorio di libri nella sala del Piovego

Intanto per alleggerire le sale dell'ex Quarantia criminale, ora detta dei Libri d'arte e Miscellanea, e per vedere inoltre meglio dopo lo sgombro quali ne sieno i bisogni, l'Ufficio, in base a perizia approvata, fece eseguire il trasporto provvisorio di detti libri nella sala del Piovego, detta più propriamenfe degli Auditori nuovissimi. — Spese L. 1807:21.

Liberazione dal peso delle statue del Museo archeologico.

Fin dal 1893, l'Ufficio regionale aveva proposto, allo scopo di liberare il palazzo ducale dal peso delle statue del Museo archeologico, che questo fosse aggiunto alle RR. Gallerie, portando altrove l'Istituto di belle arti, per esempio all'ex Convento ora proprietà dei PP. Mechitaristi,

in fianco alla chiesa dei Carmini. In questo modo non solo si liberava il Palazzo ducale del peso delle statue, ma anche le RR. Gallerie dal pericolo d'incendio, per le stufe adoperate dall' Istituto e specialmente per quelle della Scuola del nudo, sopra la quale stanno le Sale coi dipinti di Carpaccio e di Gentile Bellini. Le pratiche di acquisto pur troppo non riuscirono.

Ma, subordinatamente, l' Ufficio regionale aveva proposto che alcuni pezzi archeologici più pesanti fossero dati in deposito al Museo civico, come fu fatto coll'approvazione del Ministero e che le statue che più incombevano col loro peso fossero depositate provvisoriamente sotto il portico del Cortile dei Senatori in palazzo ducale. Questa seconda proposta fu prima approvata, poi sospesa pel pericolo delle salsedine e delle ingiurie del pubblicò, pericolo evidentemente suggerito.

Contemporaneamente l' Ufficio regionale aveva rafforzati i muri divisorii del Museo con quattro fili armati ed archi di scarico, ritenute metalliche, rafforzamento travature, ecc. Vedi Relazione II, pag. 18, Relazione III, pag. 36 e in questa relazione Parte I, alle voci: *Facciata Cortile dei Senatori, Ritenute metalliche tra la facciata del Cortile e di Canonica, Robustamento delle muraglie, Altri lavori di robustamento, Rafforzamento della travatura della Loggia sotto il Corridoio delle Statue.*

Quando l' attenzione pubblica fu portata sul palazzo Ducale per le ragioni dette più sopra, e lo stato ne fu in così strano modo descritto, si tornò alla proposta di trasportare le statue più pesanti nel cortile dei Senatori; più i busti e le statue del corridoio delle Statue furono trasportate provvisoriamente nell' ex Sale dell' Avogaria, della Milizia da mar, e della Cancelleria Ducale, sul piano delle Loggie, lasciando le statue greche e romane nelle nuove Sale del Museo sul rivo di Canonica.

Ex Sale dell' Avogaria, Milizia de Mar, Cancelleria Ducale inferiore

Per preparare queste Sale a ricevere in parte le statue del Museo furono ristaurate le travi, mediante incalmi delle teste infracidite nella sala prima dell'Avogaria detta delle colonne, rinforzata la trave maestra mediante staffe di ghisa, raschiate e tinteggiate a velature le travature vecchie, rimesse tutte le cornici di ricorrenza, data una tinteggiatura alle pareti.

Nella sala seconda dell'Avogaria furono rinnovate tutte le travature, sotto il pianerottolo della Scala d' oro e rimesse le cornici di ricorrenza, rappezzati i *terrazzi.*

Nella Sala della Milizia de Mar rifatta l' antica parete che la divide da un corridoio, e ch' era stata arbitrariamente abbattuta, rifatti i *terrazzi,* costruita la nuova porta e due archivolti delle finestre, raschiate e tinteggiate le travature.

Nel corridoio attiguo furono tinteggiate le pareti e le travi. Fu aperta una porta di comunicazione colla Cancelleria Ducale inferiore, riparate le travi e tinteggiate.

Si è tentato, per quanto era possibile, di rimettere in questa stanza i dipinti che vi erano alla fine della Repubblica, come si conserva più che è possibile intatta la residenza d' un morto glorioso.

Se non che, se la cosa era relativamente facile nella prima Sala dell' Avogaria e in quella della Milizia de Mar, in cui i quadri erano fissi (sebbene nella prima Sala dell'Avogaria vi sieno quadri ch'erano nella seconda e furono accomodati per la prima sin dai tempi della Repubblica); nella stanza seconda, i dipinti sono mobili in gran parte e quindi la ricostituzione assoluta era impossibile.

Però tutti quei ritratti d'avogadori e notai del secolo XVII e XVIII, dà a queste stanze un impronta storica caratteristica.

Nella Sala della Milizia de Mar si lasciarono i quadri decorativi infissi.

Nel corridoio si posero i dipinti delle arti veneziane, che da tanto tempo cercavano il loro posto. V. Relazione III, p. 44, e più sopra la voce: *Dipinti della Scuola d'arti e mestieri.*

Nella Cancelleria Ducale inferiore non ci furono mai dipinti, ma scaffali. Ora vi si posero 24 busti romani di imperatori disposti cronologicamente e portati da mensole infisse sul muro.

Perizia 8 Febbraio 1899, di L. 12352.34 approvata dal Ministero. Lavoro compiuto il 24 Aprile 1899.

Dipinti delle Sale dell'Avogaria, della Milizia da Mar.

Operazioni di pura e semplice conservazione, limitate all'indispensabile, furono fatte ai dipinti delle vecchie Sale dell'Avogaria e della Milizia da Mar, che furono preparate per il trasporto di parte delle statue del Maggior Consiglio.

Nuove Sale aperte al pubblico.

Così nuovi ambienti, prima chiusi, dello storico palazzo saranno aperte al pubblico. Appartenenti al Museo archeologico, saranno inaugurate quando la Direzione del Museo avrà il personale di servizio necessario.

Trasporto statue nel portico del Cortile dei Senatori.

Pel trasporto delle statue più pesanti nel Cortile dei Senatori la perizia fu approvata ed il trasporto fu compiuto il 20 aprile 1899.

Ex Sala dei Censori e Quarantia criminale.

L'ex Sala dei Censori, messa in comunicazione colle ex Sale dell'Avogaria mediante una porta aperta nel corridoio delle Prigioni dette Pozzi, è stata puntellata per l'in-

curvamento nella travatura della sovrapposta prima Sala della Quarantia criminale.

Quando i libri di questa sala furono provvisoriamente portati nelle Sale del Piovego e degli Auditori nuovissimi, si è potuto esaminarne i veri bisogni, prima nascosti dai libri.

L'antica impalcatura ornata e inferiormente dorata di questa sala, si è in origine curvata per essere stata formata di due travi sovrapposte, le quali, resistendo in ragione dei due quadrati delle loro altezze sommate, offrivano una resistenza minore del quadrato della loro altezza totale.

Si doveva quindi levare parzialmente prima le minori travi inferiori decorate e quindi le superiori, rimettendo tutte queste pure a tratti nuove in larice, squadrate colla dovuta sezione di resistenza ed applicare su queste le antiche decorazioni, diligentemente segando ed adattando sulle superficie inferiori delle nuove travi le superficie pure inferiori delle vecchie travi decorate, rimettendo le antiche decorazioni policrome nei fianchi e dipingendo i fondi di quelle colla stessa tinta che avevano prima.

Lavoro in corso che sarà compiuto nell' attuale esercizio.

Questi lavori si riferiscono com' è detto alla prima Sala della Quarantia criminale che è sotto la Sala della Bussola.

Quanto alla seconda sotto il Consiglio dei X, fu demolito il soffitto a cantinelle, restaurate le travi, levate le armature di presidio, raschiate le travature e tinteggiate, e la puntellatura fu subito levata.

Il medesimo lavoro fu fatto nella terza sotto gli anditi del Consiglio dei X.

Nelle tre sale le fenditure furono collegate diligentemente con nuova muratura in mattoni a cemento.

Ritenute metalliche di collegamento delle facciata di Rio di Canonica e del Cortile.

In base alla perizia presentata, di cui nella prima parte di questa Relazione, furono applicate:

una ritenuta metallica attraverso il muro del trono del Collegio e del Senato;

due lungo i muri della Sala del Consiglio dei X;

una lungo il muro d'uscita della Sala della Bussola. Queste nel secondo piano.

La quinta nel primo piano all' ingresso del Corridoio delle Statue è in lavoro.

Facciata Cortile dei Senatori.

Sulla seconda perizia di L. 6000, furono cambiati tre pilastri che sostengono l' ultimo architrave del Collegio verso S. Nicoletto, rifatta del tutto la muratura tra questi pilastri e gl' interstizi degli archi delle due finestre; rifatti due pezzi d' architrave; rinnovato altro pezzo d' architrave in alto verso la Scala dei Giganti; rinnovato un pezzo di cornice presso la bifora del Collegio; rifatta sulla terza finestra del Collegio un metro di cornice; otturata una canna di camino della Sala dei Bronzi; rifatti due angoli di capitelli delle finestre della Sala dei Busti; stuccate le commettiture dall'alto al basso con cemento e colature di piombo a tutta la facciata, lavoro da continuare oltre la Scala dei Giganti fino al Maggior Consiglio per impedire i danni provenienti dalle infiltrazioni dell' acqua piovana.

Consolidazione di quattro arcate del portico e delle quattro corrispondenti delle Loggie a destra di chi sale la Scala dei Giganti.

Come è detto nella Relazione I, 1892-1893, si dovettero puntellare tre arcate del portico a sinistra di chi sale

la Scala dei Giganti, più un'arcata del portico sotto l'antica chiesetta di S. Nicoletto; inoltre quattro arcate del portico a destra, e le quattro sovrapposte delle Loggie.

Le prime furono levate da molto tempo.

Per levare le puntellature a destra, si dovette fare un lavoro di consolidamento in base a perizia di L. 3550, presentata dall' Ufficio regionale inoltre, essendo guaste due colonne dell' arcata corrispondente a quella del portico cui è stata rimessa la serraglia, si dovettero levare le due colonne ristaurandole e riparandone pure la base e la balaustrata, e rinnovandone la cornice sottostante, e per questi nuovi lavori fu presentata la perizia supplettiva di Lire 2600. Approvata anche la perizia supplettiva, furono compiuti i lavori e le loggie furono liberate dalle puntellature entro il mese di marzo.

Furono stuccate con cemento e piombatura le connettiture di rivestimeuto marmoreo.

Ristauro delle tre arcate del portico dirimpetto alla Scala dei Censori.

Su perizia di L. 1300, approvata dal Ministero, furono in una delle tre arcate cambiati due segmenti d' arco, la chiave e il perno a questa vicina, e sistemato l'occhio sovrastante; nella seconda cambiato un pezzo d' intradosso, nella terza stuccato; stuccate, del resto, tutte e tre nelle connettiture.

Trave armato sul secondo ripiano della Scala dei Censori, di fronte al Maggior Consiglio.

Su perizia di L. 2050, presentata il 31 dicembre 1898, approvata dal Ministero, fu robustato, con staffe di ghisa all'estremità ed arco di scarico in muratura, il filo armato, che sovrasta al piè della rampa di fronte alla porta del Maggior Consiglio. Quello laterale sotto il muro d'accesso all' ex Sala d'Armi fu rinnovato e vi fu involtato sopra un

arco di scarico. Al terzo, paralello al precedente, fu rinnovata la trave maestra. Furono rimesse le cornici e fatti ventiquattro incalmi di travi su tutto il pianerottolo. Nel pianerottolo superiore fu rifatto con pietre come il muro che conduceva alle già Sale d' Armi, e fu costruito un grande arco parabolico di scarico per allegerire il peso sul trave armato.

L'armatura fu levata il 12 aprile.

Soffitto della Sala dei Cataloghi

In seguito ai lavori dell' ex Sale d'armi furono fatti gl' impalchi con ponte di servizio per riparazione del soffitto della Sala dei Cataloghi sottoposta, con perizia di L. 2393 approvata dal Ministero. Furono ristaurati i muri, rifatte travi e solai.

Sala delle Quattro Porte

Essendosi trovato che uno dei pilastri della porta di comunicazione coll'atrio quadrato mancava di sottomurazione, si demolì la muratura circostante, facendovi opportune saldature e collegamenti murali. Lo stesso lavoro fu fatto al pilastro in angolo della stessa sala verso il cortile, a sinistra di chi entra dell' atrio quadrato.

Sala dei tre Capi

Saldature murali con collegamenti di muratura furono eseguite nel muro della Sala dei tre Capi, in comunicazione coi corridoi e colle scaletta delle prigioni.

Spalliere del trono nella Sala del Collegio

Nelle udienze del doge agli ambasciatori date nella Sala del Collegio, era uso ornare le spalliere del trono, ora con cuoi d'oro, ora con arazzi. Erano rimaste sulle spalliere laterali due arazzi rappresentanti fatti della vita di Giove, uno dei quali ha la data così A. D. MCCCCCXL S.P.Q.R. e fu

ristaurato da Lorenzo Stella nel 1795. Nei depositorii si trovavano altri due arazzi che corrispondevano per la misura ai due specchi, a destra e a sinistra del trono; di più corrispondevano per l'argomento e per la fattura agli altri due ch' erano rimasti ai lati, e specialmente a quello a destra di chi guarda la parete del trono. Difatti l'eroina ha sempre la stessa sarta, tanto è eguale il taglio e il colore dell'abito, Giove ha sempre lo stesso tipo e l'aquila ha sempre quell' infinita impudenza che caratterizza i ruffiani dei gran signori. L'Ufficio regionale li aveva messi accanto agli altri due, come complemento d'una delle tante decorazioni del trono del Collegio, anzi la sola che sia rimasta. Siccome però era decorazione occasionale e non permanente, la decorazione fu tolta e fu lasciato scoperto l'originario intaglio dorato con pilastrini scanellati, capitelli e trabeazioni dorate, della fine del secolo XVI. Per lo scoprimento e pel ristauro delle spalliere laterali, e per rinnovazione di alcuni capitelli mancanti, fu presentata perizia di L. 700 in data 10 febbraio 1899. La perizia fu approvata e i lavori eseguiti.

Tinteggiatura delle Loggie, androni e scale

Essendosi la tinteggiatura data nel 1894, scrostata presto, per la chiara d'uovo che entrava nella tinta, fu dall' Ufficio regionale presentata perizia di L. 850 in febbraio 1899, e la nuova tinta fu data.

Cantiere del Palazzo ducale

Oltre gli operai fissi, ne furono presi altri per impresa, e questi varianti da 44 a 27 al giorno, e fu aggiunto un nuovo assistente.

Prospetto pel riordino dell' impalcature

da 17 Dicembre 1898 a 24 Aprile 1899

Scalone dei Censori. Trave armata . . .	N. 1			
Grossa trave semplice		N. 1		
Catologhi. Incalmi doppi			N. 6	
Travi nuove		» 20		
Quarantia Criminale. I^a Stanza travi nuove rimesse		» 2		
II^a Stanza: travi nuove rimesse . . .		» 1		
Incalmi semplici				N. 21
III^a Stanze: nuove rimesse		» 1		
Incalmi semplici				» 1
Avogaria I^a Stanza: travi nuove		» 2		
Incalmi doppi			» 23	
» semplici				» 17
II^a Stanza: travi nuove		» 11		
IV^a Stanza: incalmi semplici				» 11
Totale travi armate . . .	N. 1			
» » semplici . .		N. 38		
» incalmi doppi . .			N. 29	
» » semplici .				N. 51

Riepilogando: la Parte Prima di questa Relazione, come ne fanno fede anche le precedenti Relazioni pubblicate negli anni 1894, 1895, e 1896 dall'Ufficio Regionale, documenta a luce di meriggio che nè il Regio Governo, nè l' Ufficio regionale di Venezia hanno mai trascurato il Palazzo Ducale, malgrado l' ostruzionismo di un' applicato ai lavori, il quale poi predicò ai quattro venti, con frasi fatte di menzogna e di rettorica, che i bisogni reali riconosciuti, riparati o in via di esserlo, erano precipizii addirittura e trasse in errore egregie persone, alcune delle quali non ebbero ancora lo spirito di confessarlo; e la Parte Seconda di questa relazione attesta che le cure tanto del R. Ministero che dei suoi dipendenti pell' insigne monumento ringargliardirono e trassero frutti di più feconda attività anche dalla rimozione del bastone fra le ruote che ostacolava il funzionamento dell'ufficio.

MONUMENTI IN PIAZZA DI S. MARCO

Loggetta del Sansovino.

Per filtrazioni d'acqua piovana, l'Ufficio regionale compilò perizia di L. 3026:63 per il restauro della copertura plumbea della Loggetta del Sansovino, addossata al campanile di S. Marco, di proprietà dello Stato e data in custodia all' Ufficio regionale.

Campanile di S. Marco.

Una delle solite voci susurrò che il campanile di S. Marco doveva anch' esso precipitare perchè, per abitazione del custode, vi sarebbero state tagliate alcune porzioni di vecchio muro donde sarebbe stata originata una fenditura in continuo progresso.

Ora l' abitazione del custode in quelle condizioni si trovava da un secolo circa, come risulta dal disegno pubblicato dal Cicognara, e la fenditura apparisce tale e quale

nelle prime fotografie fatte del campanile, vale a dire quando s' incominciava a fotografare. Vuol dire che sono passati molti anni e che il terribile progresso non c'è.

Ascensore.

La ditta Stigler di Milano propose alla Fabbriceria di costruire un ascensore idraulico nell'interno del campanile di S. Marco, facendo pagare una tassa ai visitatori. La Commissione dei monumenti espresse voto contrario, col quale, prescindendo dal danno che potrebbe risentirne il campanile, non trovava conveniente che un monumento di tanta importanza dovesse servire d'oggetto di speculazione.

Palazzo Reale

La ditta Ongania aveva chiesto facoltà di togliere un architrave esistente sopra il foro d' ingresso al negozio attiguo al portone d'accesso al palazzo reale dal porticato verso l' Ascensione, e ciò allo scopo di collocare un'insegna simmetrica a quella del negozio Salviati, che è di fronte, cioè all'estremità delle procuratie vecchie.

L' Ufficio regionale volle che fosse interrogata la Commissione provinciale dei monumenti, la quale rifiutò.

Colonna di S. Teodoro.

Dagli scandagli fatti alle sotto fondazioni della colonna di S. Teodoro nel 1893, quando fu raddrizzata, apparvero le traccie di alcuni gradini di rosso di Verona, sotto il piano stradale attuale, aventi i lati alternati agli spigoli. Fu allora riscontrato che il fusto della colonna riposava sopra 17 pezzi di rosso di Verona che, essendo una conglomerazione friabile e dovendo sopportare una grande pressione, erano nel massimo disordine. Si rafforzò la fondazione con quattro scelti conci di pietra d' Istria sopra un piano di posa regolato sotto la colonna. L' Ufficio regionale

però non credette allora di fare proposte per la rinnovazione della base della colonna per molte ragioni, fra le altre per questa che si sarebbe trattato d' una vera rinnovazione e non di conservazione di quella parte del monumento e di una rinnovazione inoltre fondata in parte sopra un'ipotesi. Nel 1896, quando rifece il pavimento della piazzetta, il Municipio scriveva al Ministero, esprimendo la speranza d' un accordo per questa ristaurazione. Il Ministero però approvava le ragioni dell' Ufficio regionale e ordinava di comunicarle tali e quali al Municipio.

Orologio di S. Marco.

Sotto la sorveglianza d' una speciale Commissione a spese del Municipio fu restaurato il quadrante dell'Orologio di S. Marco colle cifre romane, com' erano in origine, dalla I alla XXIV, lavandolo dalle sudicerie accumulate dal tempo e ridorandolo tanto nelle lettere che nei segni dello Zodiaco.

In quest' occasione fu pure assicurata a spese del Municipio la stabilità del finestrone senza ricorrere al lavoro colossale della rinnovazione degli archi di scarico, togliendo le catene di ferro ossidato e facendo opportune saldature di muro agli archi interrotti.

Puteale in piazzetta dei Leoncini.

Si era trattato di portare quì la sponda da pozzo conservata nel Civico Museo, già esistente in corte Bressana a S. Gio. e Paolo. Ma da ultimo si pensò bene di rimettere quella che v'era prima, del settecento, cioè dell'epoca stessa dei leoncini che danno il nome alla piazza.

CHIESE DELLA CITTÀ

Chiesa di S. Marco

Sommario dei lavori eseguiti nella Basilica di San Marco dopo l'ultima relazione, cioè dal 1. settembre 1895 in poi (*).

Mosaici ristaurati

« 1. Grande cupola centrale con Cristo in gloria cir-
« condato dagli angeli, e sotto la B V. in orazione fra due
« Arcangeli e gli Apostoli e in un secondo giro le Virtù
« e le Beatitudini.

» 2. Cupola maggiore, la prima verso la facciata con
« la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e sotto
« le figure delle varie Nazioni.

« Queste due cupole presentavano danni enormi, tali
« da non sapere come potesse in molti luoghi sostenersi il
« mosaico affatto staccato dal muro. Ciò in ispecie nel co-
» cuzzolo della seconda dove lo Spirito Santo stava su

(*) Questa particolareggiata relazione ci venne favorita dall' ingegnere Pietro Saccardo, direttore dei lavori della Basilica.

« proprio per miracolo. In questa v' avevano molte figure « rifatte dalla Compagnia Venezia — Murano, delle quali « erano state per buona sorte conservate intatte le teste, « meno una, cioè undici su dodici. Le antiche teste furono « rimesse a posto e le nuove furono levate e poste nel Museo.

« Per non ingombrare la chiesa con un castello di le- « gname saliente dal basso all' alto, come si usava per lo « passato in ogni occasione di ristauri di mosaici, fu ima- « ginato un palco pensile sorretto da funi metalliche, una « delle quali di fili d' acciaio al centro. Il palco è fatto in « modo da poterlo montare e smontare facilmente, me- « diante sistemi speciali atti a sorreggere anche le pesanti « lampade appese ai centri delle cupole, fra le quali la « famosa croce bisantina a bicchieri colorati; e così esso « serve successivamente per tutte le cinque cupole.

» Per giungere poi al palco senza fare il giro dei tetti, « cosa pericolosa per molti riguardi, si dovette creare un « nuovo passaggio che dallo studio di mosaico situato sulle « logge mettesse direttamente alle finestre delle cupole, e « questo si ottenne forando muri e attraversando soffitte « dapprima inaccessibili, che furono utilizzate anche come « depositi. La nuova via è comodissima, tanto che cospicui « personaggi la percorsero ed anche signore, e fra le altre « ultimamente S. A. R. la Duchessa d' Aosta.

« Questi restauri occuparono lo studio di mosaico per « circa 2 anni e mezzo. Frattanto però furono eseguiti altri « lavori, cioè: 3° il ristauro delle due figure dei Santi Fa- « biano e Sebastiano della volta delle tribune che è sopra « il septo marmoreo della cappella di S. Clemente; 4° la « copertura di mosaico d' oro nello sfondo dell' arcata delle « gallerie che è sopra la Cappella dei Mascoli con la porta, « pure rivestita alla imposta di smalto d' oro, che mette « all' Archivio musicale; 5° eguale lavoro nell' arcata con « porta che comunica col Palazzo Patriarcale sulla Galleria « verso la B. V. Nicopeia; 6° ristauro del mosaico dell' Atrio « sopra la porta della Cappella Zeno coi fatti di Caino e « Abele; 7. completamento del ristauro dei mosaici della

« grande arcata che sta sopra l'altarino di S. Giacomo;
« lavoro da porsi per il primo perchè era in corso al tempo
« dell' ultima Relazione

« Molti frammenti di mosaici antichi restavano nei de-
« positi della Basilica. Erano la più parte i miseri avanzi
« delle barbare innovazioni perpetrate nella cappella Zeno
« ed in quella del Battisterio. Essi furono messi in acconci
« telai, rassodati ed appesi alle pareti della stanza che fa
« parte delle nuove sale contenenti i disegni originali del-
« l' opera dell' Ongania.

« Un nuovo mosaico fu eseguito nel pavimento sulle
» traccie del precedente: quello dei due galli che portano
« la volpe. Del precedente, lavoro di Alberto Parise fatto
« nel 1610, non restavano che gli avanzi d' uno dei galli e
« pochi indizi della volpe. Tuttavia, seguendo l'andamento
« delle impronte lasciate dalle tessere, si potè ricostituire
« l'antico disegno e con esso rifare il mosaico. È tutto lavo-
« rato a pietre e marmi, come tutti i mosaici del pavimento.

« In oggi si procede al ristauro dei mosaici dell' angolo
« in alto verso la Piazzetta rappresentanti i santi Liborio e
« Cristoforo, che quantunque eseguiti da soli trent'anni ap-
« pena per opera della Compagnia Venezia - Murano, erano
« tuttavia in uno stato compassionevole. Frattanto si sta
« costruendo il palco sotto la cupola del Presbiterio, la
« quale pure presenta moltissimi guasti, tempestata com' è
« da grandi chiodi di ferro e di bronzo coi quali si sostiene
« la crosta del mosaico.

« Tra i ristauri è da porsi anche quello del mosaico
« della cupoletta delle gallerie che sta sopra la porta San
« Clemente.

« Una innovazione fu fatta inoltre nel modo di tener
« puliti i mosaici, con l' uso introdotto di lunghissime canne
« di bambù portante una spazzola speciale fabbricata a Mi-
« lano, di crine di cavallo lungo e folto, che porta via la
« polvere senza danneggiare le opere.

Pavimento.

« 1. Nell' interno della chiesa fu compiuto il grande « quadrilatero che viene di seguito alla navata minore « sinistra e comprende un grande rosone centrale, quattro « altri rosoni agli angoli e quattro minori intermedii, con « le fascie relative all' ingiro: lavoro che trovavasi eseguito « a metà al tempo dell' ultima relazione. Furono inoltre ese- « guiti i lavori seguenti:

« 2. Grande rettangolo che fa seguito al mosaico dei « galli portanti la volpe a destra della porta della Ma- « donna.

« 3. Due ricchissimi rettangoli ai lati del detto mosaico, « tutti di porfido serpentino e marmi preziosi orientali.

« 4. Grande quadrato dinanzi alla detta porta e soglia, « di opera tessulare in lume della stessa.

« 5. Ricco rosone di rosso antico misto ad altri marmi « rari fra le colonne a destra, di seguito al rettangolo in- « dicato al N. 2, presso la pila dell' acqua santa entrando « per la porta della Madonna.

« 6. Rettangolo allungato a tre campi fra i pilastroni « che precedono il grande quadrilatero indicato al N. 1, « anche questo ricchissimo di marmi preziosi.

« 7. Fascia che precede il detto rettangolo e deve con- « tenere le prime figure simboliche fra i pilastri che suc- « cedono alla navata minore sinistra.

« 8. Mosaico tessulare nel quale primeggia il porfido e « il serpentino nell' angolo della fascia che circonda l' an- « tico *peribolum cantorum,* con grande tondo e tondi minori « di porfido e serpentino presso l' angolo stesso appiedi del- « l' ambone destro. Questo pezzo fu all' Esposizione Euca- « ristica di Milano.

« 9. Pavimento apparecchiato per l' andito che precede « la gradinata d' accesso alla Cappella di S. Pietro.

« 10. Pavimento apparecchiato per un piccolo quadri- « latero a mosaico con archetti fra le due colonne del primo « intercolunnio della navatina che mette al Tesoro.

» 11. Pavimento apparecchiato per un buon tratto del-
« l' atrio appiedi della porta di fronte a quella di S. Cle-
« mente e per un terzo circa del grande quadrato di fronte
« all' altare della Madonna, sotto la cupola.

« 12. Pavimento radicalmente ristaurato ed in parte ri-
« fatto con fascie nuove di verde d' Egitto appiedi della
« porta maggiore nell' interno della chiesa con parte del
« grande rettangolo seguente d' opera moderna.

» Tutti i pavimenti rifatti, meno i due rosoni del grande
« quadrilatero accennato al N. 1, che sono d' opera mo-
« derna, come i preesistenti, furono eseguiti secondo l' an-
« tico sistema attestato da tutti gli avanzi delle opere ori-
« ginarie, di opera alessandrina, nella quale, com' è noto,
« dominano il porfido e il serpentino formanti la base di
« tutte le figure.

Altri lavori, acquisti ecc.

« 1. Alla porta maggiore nell' atrio fu tolta la rozza im-
« posta che nascondeva le preziose grandi valve di bronzo
« intarsiate d' argento e vi fu sostituita una grandiosa bus-
« sola interna di noce simile a quelle delle due porte la-
« terali, ma rientrante appunto per lasciar luogo alle dette
« valve.

« 2. Altra bussola consimile fu applicata alla porta
« dell' atrio detta della Madonna, le cui valve di bronzo
« erano pure nascoste da una bussola esterna di legno ver-
« niciato a biacca, di pessimo gusto.

« 3. All' esterno sopra la porta maggiore fu collocato
« il gruppo della Visione di S. Marco e si trovò che com-
« baciava esattamente con la nicchia vuota; segno non
« dubbio che quello era il suo vero posto.

« 4. Nella stessa facciata principale fu rifatto il pavi-
« mento di bianco e rosso di Verona del primo nicchione
« a destra della porta maggiore.

« 5. Nella facciata a mezzogiorno sopra la porta del
« Battisterio fu sostituito il verde antico al volgarissimo ver-

« de di Susa applicato nell'ultimo fatale ristauro di 25 anni
« or sono al grande lunettone. Furono pure sostituiti due
« magnifici tondi di diaspro agatato, ai due di comune marmo
« carnicino di Verona colà applicati nel detto ristauro.
« Inoltre alle colonne della facciata fu ridato il lucido na-
« turale che avevano perduto sotto la raschiatura dei ri-
« stauratori.

« 6. Appiedi della detta facciata fu sistemato il pavi-
« mento di quadri bianchi e rossi di Verona in armonia
« col nuovo pavimento della Piazzetta.

« 7. Le facciate del Tesoro di effetto eminentemente
« ricco e pittoresco per la preziosità, varietà e antichità
« dei marmi, presentavano guasti notevolissimi, perchè le
« fodere quasi tutte spezzate e molte ridotte in frantumi
« stavano su in forza di rozzi chiodi di ferro che con la
« ruggine avevano deturpato i marmi. Il massimo guasto
« era nelle fodere dell' ordine superiore, dei tre ne' quali
« quelle facciate sono divise. Le fodere pertanto di quel-
« l' ordine furono accuratamente coperte di tela e carta
« incollatavi sopra, indi numerate, levate, rinforzate per di
« dietro con anime di cemento, e per ultimo rimesse a
« posto. L' applicazione della tela e carta fu necessaria
« perchè molte parti delle fodere erano in minuti frantumi.
« L' operazione riuscì egregiamente, talchè nessuno si ac-
« corge del lavoro radicale eseguito, tranne che non vi si
« vedono più i rozzi chiodi di ferro e la ruggine da essi
« prodotta. In appresso si provvederà alla sistemazione
« degli ordini inferiori, dove però i danni sono molto mi-
« nori, come s' è detto.

« 8. Sul tetto fu rifatta la copertura di piombo per
« grandi tratti sopra gli stanzoni delle Loggie e fu ristau-
« rata l' ossatura di legname sottoposta con la rinnovazione
« di molti membri di larice guasti dai danni della coper
« tura precedente. Ristauri parziali furono fatti anche nelle
« coperture delle cupole, sempre però conservando nelle cu-
« pole le antiche lastre artisticamente colorate dal tempo.

» 9. Al tetto si aveva accesso da un abbaino a cui met-

« teva capo una rozza scala esistente in una delle stanze
« sulle Loggie. La detta scala, ch' era di legno, fu sop-
« pressa e approfittando della enorme grossezza d' una mu-
« raglia, si potè riuscire, non senza grande difficoltà, a sca-
« vare in essa una scala a chiocciola, liberando così quella
« stanza da un inutile ingombro.

« 10. La detta stanza era rozzissima e tali erano pure
« altre quattro stamberghe, due da una parte e due dal-
« l'altra della prima. Le dette quattro stanze furono riunite
« a due a due e ne risultarono due grandi sale illuminate
« dall' alto mediante aperture circolari ne' centri delle
« cupole, ristaurate nelle pareti quantunque di nudi mat-
« toni e provvedute di nuovi pavimenti di battuto. Le
« dette grandi sale servono a contenere la ricchissima
« raccolta dei disegni originali dell' Opera dell' Ongania in-
« titolata: « La Ducale Basilica di San Marco in Venezia »
« raccolta che si trova ormai collocata in bell' ordine con
« le sue grandiose vetrine. La stanza centrale poi fu ri-
« dotta a museo dei frammenti di mosaici antichi, come s'è
« detto parlando dei mosaici ristaurati. Per poter segregare
« la detta stanza e con essa le due nuove sale dalla ser-
« vitù di passaggio a cui prima andava soggetta, perchè
« ad essa metteva capo la scala di pietra montante dal-
« l' Atrio, convenne aprire un nuovo passaggio, dando luce
« alla detta scala con due grandi lastroni di vetro inca-
« strati nel pavimento della stanza medesima.

« 11. Dalla stanza passando nelle Gallerie, si trovano
« ristaurati i balaustri e plutei di queste che in molte parti
« erano guasti e rinforzati provvisoriamente con pezzi di
« legname. Vi furono altresì rimesse le pigne marmoree
« che mancavano in numero di ben quarantuna, con gra-
« ve sconcio per un monumento conservatissimo come è
« la Basilica di S. Marco.

« 12. Passando dall' altra parte dov' è lo studio di mo-
« saico, si trova trasportato in uno stanzone attiguo a
« questo, con vantaggio per la comodità e sicurezza, il
« ricco deposito di smalti che lo studio possiede, il quale

« stava dapprima in una delle stamberghe ora ridotte a
« sale come si è detto.

« 13. Lo studio inoltre mancava di una latrina e di
« un deposito d' acqua e stante la grande fatica e difficoltà
« di trasportarla su a braccia, si doveva contentarsi
« dell' acqua piovana raccolta in recipienti, ne' quali en-
« trava inquinata dallo sterco dei colombi e finiva col pu-
« trefarsi. Una fossa di latrina fu scavata nel vestiboletto
« terreno che precede la scala nell' atrio. Affinchè poi non
« avvenga che la fossa si riempia senza che si possa ac-
« corgersene, v' ha un galleggiante di vetro che mediante
« un' asta pure di vetro scorrente in anelli di porcellana
« e chiusa in apposita custodia lungo il muro protetta da
« un vetro, indica l' alzarsi del liquido nel recipiente. Di
« più un congegno inserito nel muro entro una nicchia e
« che difficilmente si potrebbe spiegare senza figure, per-
« mette il vuotamento inodoro della fogna col mezzo d' un
« sifone. Per il deposito d' acqua poi nel formare il pas-
« saggio per accedere alle cupole, di cui s' è detto par-
« lando dei mosaici, si trovò modo di creare una grande
« vasca fra masse murali che rivestita di cemento si man-
« tiene perfettamente stagna. Alla vasca giunge l' acqua
« dalla Piazza col mezzo di tubi di gomma e di piombo,
« che si fanno partire dalle prese d' acqua esistente nel
« pavimento; e dalla vasca l' acqua si dirama alla latrina
« ed al deposito dei mosaicisti. La latrina serve anche per
« i forestieri che visitano le Gallerie, in caso di bisogno
« e venne opportunissima, per evitare sconcezze.

« 14. Nell' ultima relazione si faceva cenno del grande
« tetto a vetri che stavasi costruendo allora per l' aper-
« tura dell' atrio detto il *pozzo*. Il tetto è ora costrutto e
« fa bellissimo effetto, restando visibile dall' atrio il gran-
« dioso mosaico della volta detta dell' Apocalisse. Altro
« vantaggio è quello di poter vedere in piena luce i bel-
« lissimi fregi a mosaico delle pareti dell' apertura, che
« sotto l' impalcatura di prima restavano all' oscuro.

« 15. Nell' atrio stanno i due monumenti del Doge e

« della Dogaressa, pochi anni or sono in incredibile stato
« di rovina, ora ridonati all' antico splendore, i quali però
« tuttavia avevano la finestra centrale difesa in uno da
« un pezzo di lastra di ferro foracchiata, nell'altro di una
« specie di albo di noce per appendere al pubblico gli av-
« visi sacri. Era difficile rimediare a tali sconcezze, per-
« chè non si sapeva come fossero un tempo chiuse le dette
« finestrelle; quando ultimamente si pensò di riempirle
« con un traforo di marmo simile in tutto a quelli delle
« due laterali, e il provvedimento riuscì di generale sod-
« disfazione; solo che i trafori non sono propriamente di
« marmo, ma di una composizione che lo imita, avendosi
« dovuto prudentemente aspettare il giudizio del pubblico
« prima d' incontrare la spesa per quanto modica dei due
« trafori di marmo.

« 16. L' atrio comunica, com' è noto, per una grande
« apertura difesa da un cancello di ferro e bronzo, con la
« Cappella Zeno. La cappella andava così soggetta all' u-
« midità esterna che la privò a lungo andare delle dora-
« ture dei bronzi, come pure vi penetrava la polvere, ed
« inoltre per trovarsi così esposta non poteva essere uffi-
« ciata. Quest' anno si trovò modo di munire il cancello di
« grandi vetri che sopprimono gli accennati inconvenienti.
« Prima però si dovette praticare un radicale ristauro al
« cancello che nella parte inferiore era consunto dalla sal-
« sedine e più non si reggeva sui cardini. Fu questo un
« lavoro difficile, trattandosi d' un cancello colossale, che
« non si poteva lasciar portare in un' officina, per cui tutta
« l' operazione dovette essere eseguita sul luogo.

« 17. Anche il cancello di bronzo che sta sulla porta
« esterna del Battistero fu provveduto di cristalli, con
« grande vantaggio di quella cappella e dei capi d' arte
« che vi si conservano.

« 18. Un ristauro radicale fu eseguito ai balaustri della
« Cappella di S. Clemente ch' erano smossi e pericolosi e
« così pure a quelli che chiudono di fianco la Cappella del
« Santissimo.

« 19. Superiormente una enorme catena di ferro di-
« sposta in senso obbliquo deturpava la grande parete
« meridionale della cantoria dove sono rappresentati a
« mosaico i fatti della vita di S. Clemente e del trasporto
« del Corpo di S. Marco. La detta catena non era soggetta
« ad alcuno sforzo, per cui potè essere levata senza verun
« inconveniente e con grande vantaggio estetico del detto
« mosaico.

» 20. Importantissimo in vero fu il ristauro del Sacello
« delle SS. Reliquie che fa parte del Tesoro. Questo pre-
« zioso Sacello giaceva ignorato dai più, povero per incom-
« plete decorazioni e per la rozzezza delle custodie conte-
« nenti le SS. Reliquie, oltrechè per i danni cagionati dalla
« salsedine, e privo affatto di luce perchè sepolto fra le
« grosse muraglie della chiesa e del Palazzo Ducale. Con
« un paziente lavoro che durò più di sei mesi esso fu com-
« pletato, ristaurato, provveduto di custodie rivestite di
« drappi serici e protette da cristalli in cornici dorate ed
« illuminato abbondantemente con piccole lampadine elet-
« triche in forma di sfere appannate e decorate da croci
« trasparenti, con piccoli bracciali di bronzo dorato. Il Sa-
« cello è uno splendido monumento per sè stesso, contenendo
« decorazioni marmoree assai eleganti, un altare con para-
« petto d'alabastro orientale trasparente, due plutei bisantini
« singolari per le loro dorature tuttora conservatissime ed
» in ispecie per la singolarità delle vesti di broccato d'oro
« a fiorami colorati che portano due angeli sostenenti un
« circolo con entro Cristo in trono. L'importanza maggiore
« però viene dalle insigni Reliquie, moltissime delle quali
« preziose per oro e gemme e per forme artistiche, oltrechè
« come oggetti sacri e storici di sommo valore.

« 21. Un prezioso acquisto fece la Basilica acciden-
« talmente. L'Ufficio Regionale per la conservazione dei
« monumenti, raccolti gli avanzi dei ristauri eseguiti molti
« anni addietro nella Chiesa dei Miracoli, li aveva messi
« in deposito presso la Basilica di S. Marco affinchè fos-
« sero custoditi in quella specie di Museo che dalla Di-

« rezione dei lavori fu creato nella Corte del Santo Uf-
« fizio e che va sempre più popolandosi di oggetti pre-
« gevoli. Fra i detti avanzi la Direzione trovò i pezzi
« già componenti la grande croce a tondi di porfido e
« serpentino incorniciati da finissimi ritagli, che stava
« nella parete posteriore all' altare. I tondi mancavano,
« essendo stati trasportati in quella croce che ora si vede
« e che è di fattura recente ossia degli ultimi ristauri.
« Anzi il guasto maggiore della croce antica di scalpello
« lombardesco consisteva nei tagli fatti nelle cornici per
« levare i detti tondi; il quale guasto però potè essere
« facilmente riparato con opportuni tasselli, tanto che il
« ristauro, fatto anche con somma diligenza, levando per
« di dietro il marmo dalla stessa croce nella parte che va
« incassata nel muro, non costò che Lire 150 e la croce
« tornò come fosse fatta ieri, decorata di più dalla nobile
« vernice del tempo. I tondi furono rimessi col materiale
« di porfido e serpentino di cui la Basilica abbonda nei
« suoi depositi, ed ora la croce fa bella mostra di sè nel
« vestibolo esterno che precede la Cappella di S. Pietro
« venendo dalla Corte del Santo Uffizio.

« 22. Si è fatto cenno testè del museo di cui da qual-
« che anno divenne sede la detta Corte. Questo si arricchì
« di vari oggetti importanti e sono: 1. l'archetto archiacuto
« d' una finestra ch' era in una corte interna di casa ap-
« partenente alla chiesa di S. Moisè, ed è di forma singo-
« larissima ne' suoi ornati, anzi unica nel suo genere, al-
« meno per Venezia; 2. una finestrella con la sua infer-
« riata che fu trovata sotto il pavimento della Basilica e
« faceva parte delle costruzioni anteriori al monumento e
« quindi al nono secolo. È curiosa per la forma della in-
« ferriata i cui bastoni sono uniti con legacci di ferro. 3.
« un capitello di stile bisantino con ornati a **V** di tutto ri-
« lievo, simile ai due del prospetto settentrionale della
« Basilica che però furono rifatti nell' ultimo ristauro di
« 34 anni or sono. Il capitello esisteva mezzo sepolto e
« murato in parte in un' ortaglia. 4. Un frammento consi-

« derevole d' una piccola urna bisantina ch' era nel Semi-
« nario Patriarcale. 5. vari pezzi di cornici di stile bisan-
« tino già appartenenti alla Basilica, perchè trovati fra gli
« avanzi degli ultimi ristauri anteriori al 1875. 6. una va-
« schetta pure di fattura bisantina.

« 23. Anche il deposito dei marmi esistente nella stessa
« Corte si arricchì di preziosi acquisti. Fra questi vi ha
« una grande colonna di marmo battio acquistata per ri-
« mettere i tondi infranti del pavimento dell' atrio appiedi
« della porta di S. Clemente. In questo posto si usava lavora-
« re di falegname per comporre i grandi catafalchi in occa-
« sione di funerali solenni, sicchè il pavimento tessulare è
» dei più maltrattati e in particolare i tondi di 50 centi-
« metri di diametro che girano intorno al semicerchio sono
« ridotti in minutissimi pezzi dai colpi ricevuti. Altro acqui-
« sto stupendo sta nei cinque massi ch' erano della nobil
« Casa Bollani, portati dall' Oriente dai membri della fa-
« miglia nelle loro navigazioni. Uno è di diaspro rosso, due
« di diaspro scuro verdognolo con macchie bizzarre di agata,
« due di lumachello scuro durissimo. Da uno di tali massi
« furono ricavati i due magnifici tondi della lunetta sopra
« la porta del Battisterio dei quali s' è fatta menzione al
« N. 5.

« 24. Nella chiesa, dinanzi alla immagine di basso ri-
« lievo bisantino di N. S. delle Grazie per la quale il po-
« polo professa grande divozione, mancavano vasi decenti
« nei quali riporre i molti fiori freschi portati dai devoti.
« Furono quindi fatte quattro colonnette di marmo luma-
« chello detto San Bastiano con vasi e capitelli di bronzo
« dorato, i quali capitelli vuoti nel loro interno servono da
« vasi da fiori. Furono pure rinnovate le cassette infisse
« per le elemosine, che un tempo erano di legno dipinto
« ad olio e di rozza forma.

« 25. Anche alla decenza fu provvisto con la sistema-
« zione e riduzione in forma moderna e inodora delle riti-
« rate, che prima mandavano un fetore insopportabile.

« 26. L' officina di S. Basso, nella quale principalmente

« stanno i meccanismi per la lavorazione del pavimento,
« ebbe anch' essa notevoli aggiunte e miglioramenti. Sulla
« parete di fronte all' ingresso fu posta una lapide che ri-
« corda l' antica chiesa di S. Basso e il dono fattone alla
« Basilica dal Cardinale Patriarca Monico che a sue spese
« la riscattava dal Demanio. Sotto di questa fu sistemato
« il getto d' acqua con una nicchia architettonica che si potè
« formare mediante due mezze colonne già esistenti nei de-
« positi della Basilica. Sulla fronte esterna dello studio del
« Direttore, quella che guarda l' officina, fu disposto un cam-
« pionario dei principali marmi di S. Marco coi loro nomi
« antichi latini e colle denominazioni moderne. Sulle pareti
« dell' officina stanno appesi i saggi dei varii generi d'opera
« tessulare del pavimento della Basilica che figurarono alle
« Esposizioni di Milano nel 1896 e di Torino nel 1898 in-
« sieme ai Diplomi di medaglia d'oro che la Direzione dei
« lavori conseguì in tutte e due le dette Esposizioni. Anche
« le macchine ebbero qualche aggiunta, cioè un tagliuolo
« a scatto per i cubetti di marmo del pavimento, una sega
« circolare per le liste di marmo ed una botticella ruo-
« tante per ismussare gli spigoli dei cubetti di marmo e
« togliere al mosaico del pavimento l' aspetto troppo rego-
« lare e moderno.

« 27. Tornando alla Basilica, altro lavoro fu la recente
« destinazione d' una stanza sopra la Cappella della Ma-
« donna dei Mascoli ad uso dell' Archivio musicale. La
« stanza fu provveduta di tutte le occorrenti comodità e
« vi furono collocati in bell' ordine gli armadi, nei quali,
« sotto la direzione del Maestro Perosi, furono disposte
« regolarmente e con esatto catalogo tutte le molte opere
« musicali antiche e moderne che la Cappella possiede in
« gran copia.

« 28. Molto si lavorò anche per la preparazione degli
« oggetti preziosi che devono prender posto nel nuovo
« Museo della Basilica, occupando la sala a tale oggetto
« concessa dal R. Governo cioè la così detta Cappella o
« Chiesetta di S. Nicoletto. I molti tappeti ed arazzi che

« la Basilica possiede dovettero essere racconciati, ossia
« fissati sopra una tela perchè per la loro decrepitezza e
» per l' uso ed abuso che se ne fece in addietro andavano
« a brandelli. Fra essi primeggia uno stupendo tappeto
« antico persiano tessuto in oro ed argento a fiorami di
« velluto dai colori vivaci e a riflessi metallici. Vi sono
« poi gli arazzi fiamminghi coi fatti della Passione di N. S.,
« gli arazzi fiorentini, due grandi e due piccoli fiamminghi
» eseguiti su disegni del Sansovino e molti frammenti di
« altri arazzi importanti per il disegno ed il colorito con-
« servatissimo. Ormai sono fatte le vetrine a cristalli per
« i merletti e per i Corali in pergamena miniati e presto
« si darà mano al collocamento degli oggetti, avendosi do-
« vuto prima provvedere al collocamento dei disegni del-
« l' Opera dell' Ongania che altrimenti potevano rimaner
« guasti.

« 29. In oggi si dà principio al ristauro del lato di
« levante del Campanile di S. Marco. Per esso occorreva
« un sistema speciale di palco pensile e a ciò fu provve-
« duto con lungo studio, mediante un congegno semplice
« e poco dispendioso che permette ad un solo uomo di
« sollevare un palco lungo più di 13 metri. È questo so-
« stenuto da quattro funi flessibili di fili d' acciaio zincato
« che si avvolgono in altrettanti fusi portati da un asse
« messo in azione da una vite perpetua che ingrana in
« una grande ruota dentata. Il palco è solidissimo in quanto
« che ogni fune, che ha una resistenza alla rottura di ben
« 2540 chilogrammi, non è cimentata che per $^1/_{15}$ circa del
« detto sforzo. I materiali poi vengono sollevati nell' in-
« terno della torre con un arganello speciale munito d' un
« freno a ventola che impedisce la rapida discesa del ca-
« rico, per quanto l' arganello possa essere abbandonato a
« sè stesso. Il piccolo meccanismo è destinato specialmente
« a portare l' operaio incaricato dell' estirpazione dell'erba.

« 30. Moltissimi altri lavori di minor conto furono ese-
« guiti, dei quali però sarebbe troppo lungo e senza ra-
« gione l' occuparsi ».

Copertura plumbea.

Fu chiarito col mezzo dell' Ufficio regionale l' equivoco che la Direzione dei lavori della Basilica avesse ordinato per la copertura del tetto lastre di piombo di spessore più tenue del consueto. Nel fatto il piombo di spessore più tenue era stato per equivoco spedito dal fornitore ma subito rimandato. La Direzione dei lavori faceva poi osservare ch'essa aveva ordinato piombo dello spessore consueto per uniformarsi alle altre parti del coperto, ma sarebbe stato sufficiente anche uno spessore più tenue, perchè nel caso concreto non si trattava di difendere nè i preziosi soffitti del palazzo ducale, nè i mosaici di S. Marco, ma soltanto volte nude e rozze degli stanzoni che davano sulle Loggie.

Il Ministero aveva pure fatto obbiezione sull' uso del piombo laminato, anzichè del piombo battuto, temendo che ne fosse alterato l' aspetto delle cupole e delle tettoie. Siccome però qui non si trattava nè di cupole nè di tetti in vista, il Ministero non insistette.

Colonne del Ciborio.

L'Ufficio regionale ha fatto fare la fotografia delle nicchiette della colonna anteriore destra di marmo intagliato del Ciborio dell' altar maggiore. Queste fotografie in numero di 54 fatte dall' Ufficio stesso non solo avevano un importanza, pel valore artistico dell' opera, ma perchè era la prima volta che una delle colonne veniva fotografata, per far conoscere il prezioso e discusso lavoro ai lontani. Furono perciò le fotografie esposte alla Mostra d' arte sacra nell' Esposizione di Torino del 1898.

Pavimento a Mosaico.

Il Ministero chiese a qual punto fossero gli studî iniziati dalla Direzione dei lavori pel ristauro e ripristino del pavimento a mosaico della navata sinistra rinnovata

anni sono, e ad agevolare l'esecuzione dell'importante lavoro prometteva di far preparare a cura dell'Ufficio regionale di Roma una parte del materiale a tal uopo occorrente, nelle qualità e forme necessarie, valendosi dei frammenti depositati nei magazzini dell'Amministrazione e computando la sola mano d'opera occorrente pel taglio dei frammenti stessi a carico delle dotazione della Basilica.

L'Ufficio regionale comunicò il contenuto della lettera ministeriale alla Direzione dei lavori, che finora non espresse il bisogno di materiale preparato altrove.

Opificio delle pietre dure di Firenze.

L'Ufficio regionale chiese, a nome della Direzione dei lavori della Basilica, all'opificio delle pietre dure di Firenze, se fa uso delle seghe a diamante, e se si assumerebbe in caso affermativo l'impegno di segare alcuni blocchi che le verrebbero mandati, per la chiesa di S. Marco.

L'Opificio rispose di no al primo quesito, non avendo ancora avuto occasione di lavorare pel ristauro degli antichi monumenti pietre di durezza tale da necessitare l'uso del diamante, ma segò soltanto blocchi di marmo sino alla durezza del porfido.

Leoni degli antichi organi.

Avendo la Presidenza dell'Accademia di Belle Arti scritto al Ministero per avere i due leoni che formavano il cimiero degli antichi organi demoliti della Basilica per depositarli nel Museo Civico, e il Ministero avendo comunicata la lettera all'Ufficio regionale, la Fabbriceria rispose che il primo leone, ch'è antico, non potrebbe cederlo appunto perchè antico e di proprietà della Basilica, che ha un proprio Museo per riporvelo, ma è disposta a cedere l'altro d'epoca prossima, tra il 1766 e 1768, intagliato da G. B. Frattin senza pregio artistico, col solo pregio storico d'aver appartenuto per un secolo alla Basilica di S. Marco.

Calchi d' inscrizioni antiche.

L' Ufficio regionale fece fare il calco di due iscrizioni frammentarie romane, del depositorio della Basilica di S. Marco, una delle quali dicesi proveniente dagli scavi di Concordia, pregando la Direzione dei lavori di darla al Museo Concordiense.

Regolamento interno per la visita della Basilica.

In seguito alle sollecitazioni dell' Ufficio regionale era stato promesso dalla Fabbriceria un regolamento per le visite ai matronei ed altri luoghi non aperti al pubblico, con penali pel caso che per trascurata sorveglianza fossero recati guasti ai mosaici, ed una tenue tassa per le spese relative. Però sinora non c' è regolamento e continua l' abuso di far pagare una tassa sotto forma di mancia per gl' inservienti.

L' Ufficio regionale sollecitò la Fabbriceria a compilare il regolamento nel suo stesso interesse, non essendovi forestiere che non ami visitare la Basilica in tutte le sue parti, pagando anche una lieve tassa, piuttosto che essere molestato dalle mancie.

Sorveglianza dell' atrio della Basilica.

La Deputazione sopra l' opera di S. Maria del Fiore a Firenze, chiese all' Ufficio regionale informazioni sulla Guardia speciale istituita per la sorveglianza della Basilica di San Marco, istituita il 1.° gennaio 1893 e che funziona bene. L' Ufficio regionale si è naturalmente affrettato a dare gli schiarimenti richiesti.

Réclame fuor di posto.

Nella maggior affluenza dei forestieri a Venezia, alla apertura della 2ª esposizione internazionale - aprile 1897 - nella Cappella Zeno, era stata esposta una Madonna moderna in legno intagliato. L'Ufficio regionale la fece levare.

Ragazzaglia intorno alla Basilica.

L' Ufficio regionale più volte si rivolse al Municipio per provocare severe disposizioni, specialmente contro la ragazzaglia che infesta i dintorni della Basilica con grida, colle baruffe, colle iscrizioni sulle colonne, ecc. ecc.

Chiesa S. Moisè

Statue barocche della facciata.

La Fabbriceria di S. Marco, da cui è amministrata anche la succursale di S. Moisè, chiese il permesso di vendere due statue colossali tolte dai fianchi delle facciate e giacenti in magazzino dall' epoca del restauro del 1876 perchè compromettevano la stabilità della facciata, e sulla quale non avevano potuto essere ricollocate per ragioni di sicurezza pubblica, quantunque fossero state internamente scavate per diminuirne il peso. Ora se ne proponeva la vendita per L. 230.

L' Ufficio regionale chiese il parere della Commissione provinciale dei monumenti, la quale espresse voto contrario, trattandosi di membri di un monumento esistente, che possono essere conservati nei depositi di marmi della Basilica.

Pericoli della facciata.

Invitato dal Municipio, l'Ufficio regionale provocò dalla Direzione dei lavori della Basilica di S. Marco un sopralluogo, colla dichiarazione rassicurante non esservi sulla facciata marmorea della chiesa di S. Moisè danni pericolosi. Soltanto a stagione più opportuna, cioè nella primavera 1899 corrente, eravi da consolidare un pezzo di cornicione; lavoro che nell' inverno non presentava urgenza.

Chiesa S. Salvatore

Vetrate a colori.

Siccome constava all' Ufficio regionale che nella cappella a sinistra di chi guarda la Maggiore, e precisamente in quella sulla cui parete sinistra è appesa la Cena in Emaus attribuita a Gio. Bellini, si voleva collocare una di quelle moderne vetrate a colori, che doveva venire da Milano, e i cui effetti, come si può vedere in tante chiese, per esempio a S. Gio. e Paolo, sono pur troppo disastrosi, l' Ufficio regionale chiese alla Fabbriceria d' informarlo prima del progetto, se realmente esisteva.

Dipinti riparati.

Eseguita la riparazione della Cena in Emaus attribuita a Gio. Bellini, per L. 119:50, anzichè L. 80, com' era stato erroneamente stampato nella Relazione III, pag. 60.

Dipinto coperto da cortina.

L' Ufficio regionale si è diretto alla Fabbriceria per far levare la cortina che nasconde il dipinto la Cena in Emaus sopra citato.

Dipinto bruttato di cera.

Avendo dovuto per la seconda volta far nettare l' Annunciata di Tiziano dalle macchie di cera, l' Ufficio regionale faceva nuove sollecitazioni alla Fabbriceria perchè le candele sieno tenute in modo che non sia necessario rifare per la terza volta la stessa operazione.

E difatti la terza volta si dovette rifare. Ma questa volta il parroco, perchè il dipinto era stato macchiato di cera per negligenza del segrestano, multò il segrestano — giugno 1896.

Chiesa S. Bartolommeo

Fili telefonici sul campanile.

Alla domanda della Direzione dei telefoni di applicare una mensola pei fili telefonici sul campanile di S. Bartolommeo, che non è monumento nazionale, l'Ufficio regionale aderì, alla condizione che fosse rispettata la cella campanaria.

Chiesa S. Fantino

Dipinti in cattivo stato.

Sin dal 1882, la Prefettura si era lagnata col Ministero pel cattivo stato di due dipinti in chiesa S. Fantino, uno di Palma giovane, l'altro di Andrea Vicentino.

L'Ufficio regionale, istituito nel 1891, dovette occuparsi naturalmente più tardi della questione, e si rivolse alla Commissione di pittura, la quale per la crisi sopravvenuta non rispose, e l'Ufficio regionale non credette d'insistere perchè troppi altri quadri e di maggior valore sono in peggiore stato, e mancano i fondi per ripararli tutti.

Chiesa S. Stefano

Lavori di restauro al soffitto.

Il soffitto, specialmente alla navata destra verso la porta che conduce alla sagrestia e alla navata sinistra verso la porta che conduce al chiostro, è in pessimo stato. Per un restauro delle navate laterali delle facciate mediante il lievo della parte pericolosa e successivo rifacimento del-

l' ossatura con rivestimento di cantinelle, l' Ufficio regionale compilò perizia di L. 1000, i cui lavori non furono finora eseguiti per difetto di concorso da parte degli interessati.

Dipinti riparati.

In sagrestia il dipinto rappresentante il Lavar dei piedi e Cristo nell' Orto, proveniente dalle ex chiesa di S. Margherita, ora fu riparato per L. 250 e diviso in due, come in origine doveva essere, sebbene le due parti fossero state riunite sin dal secolo XVII.

Statuine.

Le due statuine, che originariamente stavano sulle due pile dell'acqua santa all' ingresso della porta principale, poi passarono sopra la porta interna d'ingresso della chiesa in sagrestia, ch'erano cadute e andate in pezzi, indi riparate, come è detto nella Relazione I, pag. 34, caddero nuovamente e nuovamente si ruppero. Furono per cura dell' Ufficio regionale ricomposte e collocate, non più sopra la porta interna della sagrestia, donde erano cadute due volte, ma ai lati dell' altare secondo a destra di chi entra, dove sono sicure, e fanno riscontro all'altro altare a sinistra colle due statuine di Pietro Lombardo.

Chiesa S. Vitale

Fotografia del Carpaccio.

Pel permesso dato dal Ministero alla ditta Naya di levare dal posto e fotografare il dipinto di Carpaccio dietro l' altar maggiore, era da parte della chiesa sorta la pretesa di far pagare una tassa di L. 50 a beneficio del culto, ma l' Ufficio regionale ricorse alla Procura Generale del Re, che fece levare ogni ostacolo. *(Vedi Padova, Chiesa degli Eremitani).*

Chiesa S. Pietro di Castello

Lavori di restauro.

Poichè nella prima presa dei lavori di ristauro cui contribuirono il Ministero dell' Istruzione pubblica, il Ministero di grazia e giustizia e culti, la Fabbriceria e il parroco, si scopersero bisogni del coperto che si dovevano riparare subito perchè c' era pericolo in mora, fu naturalmente oltrepassato il preventivo. Le difficoltà amministrative e i puntigli degli interessati, che non volevano pagare il loro contributo se prima non fossero stati compiuti tutti i lavori, furono superate, e il Ministero dell'istruzione pubblica diede non solo la sanatoria, ma consentì che fossero completati i lavori del Coro superiore, dichiarando però che non avrebbe piú contribuito in avvenire.

La Fabbriceria e il parroco, avendo intanto venduto il S. Giorgio di Basaiti alle RR. Gallerie, alle quali era stato dato in deposito, come è stampato nella Relazione II.ª pag. 71, assunsero per conto proprio il completamento dei lavori di restauro.

Cattedra arabica.

Furono compiuti sul principio del 1898, i lavori d' isolamento della Cattedra arabica, per poterne mettere in luce il dossale, come è detto nella Relazione IIª, pag. 46.

Furono spese L. 191.51, col contributo dell' Economato per Lire 100, del Ministero dell' istruzione pubblica per Lire 91.51.

Guasti prodotti dalla bufera.

Per guasti prodotti al coperto basso dell'andito che dalla Sagrestia conduce al Coro, per una bufera dell'agosto 1898, l'Ufficio regionale fece un sopralluogo, e dichiarò trattarsi di

lavori di ordinaria manutenzione e come tali spettanti alla Fabbriceria.

Chiesa S. Francesco della Vigna

Riparazioni al tetto.

I tentativi fatti dall' Ufficio regionale perchè la Fabbriceria aumentasse la sua offerta di L. 370 e l' Economato di L. 300, in una perizia di L. 3750 per lavori del tetto, non riuscirono, per cui i lavori non si poterono ancora eseguire.

Monumenti in festa.

L' Ufficio regionale scrisse alla Fabbriceria perchè non si rivestano nelle funzioni ecclesiastiche con drappo rosso le colonne dei monumenti di Tradiano e Andrea Gritti sulle pareti della Cappella Maggiore, dovendo i Monumenti essere preservati dalla vicenda delle feste per rispetto alla storia e agli uomini da essi onorati.

Vendita di velluti antichi.

L'Ufficio regionale, sulla domanda della Fabbriceria, di vendere il padiglione di velluto antico che orna nei giorni di festa l'altar maggiore, e pel quale un antiquario aveva offerto una somma rilevante, tanto da poter sostituire un padiglione di velluto nuovo, ed avanzare una somma pei bisogni urgenti della Chiesa, ha dovuto riferirsi al precedente della chiesa dei Gesuati (vedi più oltre) credendo che il Ministero si sarebbe opposto alla vendita, e ciò probabilmente per evitare che le chiese, sollecitate dagli antiquari, assidui ricercatori d'ogni resto d'antichità per rivendere, si spoglino a poco a poco di tutte le loro cose antiche per sostituirle con oggetti nuovi, i quali in pochi anni diventano più vecchi e più inservibili degli antichi, colla disgrazia che mostrano a tutti che sono vecchi, ma modernissimi.

Chiesa S. Gio. in Bragora

Cornice Sansovinesca.

L' Ufficio regionale ha invitato la Fabbriceria a riparare la cornice Sansovinesca, la quale custodisce il dipinto rappresentante Gesù che porta la Croce con Veronica, della Scuola di Andrea Schiavone. La cornice ha le colonnine smosse che minacciano di cadere. La spesa ascenderà a L. 130.

Trittico di Vivarini con una predella che appartiene ad altri dipinti.

Il trittico firmato Bartolomeo Vivarini 1478, rappresentante la Vergine tra S. Andrea e il Battista, ha una predella in sei scomparti che evidentemente non gli appartiene. I primi tre sono i fatti della Vita di S. Elena; gli altri tre sono mezze figure del Salvatore, in mezzo, di S. Marco e S. Gio. Evangelista ai lati. Non solo la predella non appartiene al dipinto, ma i tre primi scomparti non istanno coi secondi. Diffatti tutte le guide antiche pongono i tre primi scomparti sotto S. Elena e Costantino di Cima da Conegliano, e gli altri tre sotto la Risurrezione di Cristo di Alvise Vivarini. Solo pochi anni fa si levarono le due predelle dai due dipinti di Cima e di Alvise Vivarini, si unirono insieme, e si posero sotto il trittico di Bartolomeo. L' Ufficio regionale si rivolse alla Commissione di pittura per averne il voto sulla convenienza di rimettere le cose a posto, e naturalmente il voto favorevole non poteva mancare.

Bassorilievo di scultore tedesco.

Dai documenti trovati dal signor Pietro Paoletti risulta che nel 1499 uno scultore tedesco, per nome Lardo, scolpì sul coperchio della cassa, che conteneva il corpo di S. Gio. Elemosinario, la statua di quest' ultimo colle mani

in croce. La cassa posava forse sopra un fianco, e stava sopra la mensa dell' altare dedicato allo stesso Santo, sormontata da un Cristo in mezza figura di Alvise Vivarini, notato dal Boschini, e che ora sta sulla parete destra della chiesa, sopra un Cristo incontrato dalla Veronica. Il professor Cantalamessa, annunciando la scoperta del Paoletti, chiedeva che il bassorilievo fosse posto in luce essendo ora nascosto da un assito presso il confessionale di fronte alla Sagrestia. Ivi fu deposta la cassa internata nel muro, e non si saprebbe ora dove collocarla, tranne che rimetterla sul nuovo altare. L' Ufficio regionale intanto propose che il bassorilievo sia lasciato dov' è, coprendolo con una lastra di vetro, perchè non sia guasto dal dorso di coloro che siedono sulle panchette del confessionale.

Secondo i documenti trovati dal signor Pietro Paoletti, è dallo stesso scultore Lardo il Crocifisso in legno che sta ora sopra la Sagrestia.

Chiesa S. Antonino

Dipinto riparato.

Compiuta l' opera di riparazione del dipinto di Lazzaro Sebastiani, di cui nella Relazione III, pag. 65, furono spese L. 169:10

Chiesa S. Giorgio dei dalmati

Condizioni giuridiche — Parere dell' Avvocatura erariale.

In questa chiesa esistono, com' è noto, oltre altri oggetti d' arte, i quadri del Carpaccio. L' Ufficio regionale chiese all' Avvocatura erariale il parere sulle condizioni giuridiche della Scuola dei dalmati; se essa cioè abbia da considerarsi straniera, o se sia da equipararsi alle chiese ed altri enti vincolati, nazionali.

L' Avvocatura erariale, esaminato lo Statuto e i precedenti, pur riconoscendo che il caso si può prestare a diversi apprezzamenti, giudicò mancare nello stato attuale delle cose sufficienti estremi per ritenere che la Scuola dalmata sia nelle condizioni d' esterritorialità equiparabile alla Congregazione dei Mechitaristi o alla Comunità evangelica tedesca. Difatti, unito il Veneto al Regno d'Italia e rimasta all' Impero austro-ungarico la Dalmazia, non consta che i confratelli della Scuola dimoranti a Venezia abbiano a sensi del trattato di pace del 1866, optato per una o per l' altra nazionalità, coll' intenzione forse d' evitare che nella stessa abbia ingerenza il Governo Austro-Ungarico, per sottrarsi appunto al pericolo che questo o prima o poi, sotto una forma o sotto un'altra, abbia ad accampare diritti sui dipinti celebrati del Carpaccio. Concluse l'Avvocatura erariale, che la Scuola sia a considerarsi equiparata agli Istituti ecclesiastici nazionali, e sia alla stessa applicabile il disposto dell' art. 434 del Codice civile e del R. decreto 22 marzo 1866 N. 2832 esteso a queste provincie coll' altro decreto 25 giugno 1871 N. 285, Serie III.

Chiesa S. Maria Formosa

Dipinto spruzzato di cera.

Eseguite nuove riparazioni (V. Relazione III, pag. 65). al polittico di Palma vecchio, rappresentante Santa Barbara ed altri santi, e precisamente agli scomparti di S. Sebastiano, S. Giovanni, S. Antonio spruzzati di cera. Spese L. 48.

Chiesa S. Gio. e Paolo

Monumento Cappello; altri monumenti da riparare.

Sull' eterna questione del gruppo di S. Elena e del generale Vettore Cappello che ornava l'archivolto della porta dell' ex chiesa di S. Elena, ora divenuta la porta della

chiesa di S. Apollinare, e che reclama il suo originario complemento, la Fabbriceria della chiesa di S. Gio. e Paolo, cui fu mostrato cogli atti d'archivio che la consegna del gruppo le è stata fatta dall'autorità militare austriaca provvisoriamente per isgombrare i magazzini, senza conferirle la proprietà, si disse pronta a restituire il gruppo, ma oltre ad altre domande che furono dal Ministero accolte, pose le due condizioni, quella del ristauro del campanile che importa nientemeno che L. 8160 secondo una perizia del Genio Civile, e quella che le fosse consegnato in compenso un sarcofago Tron che era in isola S. Spirito e che dall'autorità militare italiana fu consegnato al Municipio per la stessa ragione di sgombero di magazzini, per la quale l'autorità militare austriaca aveva consegnato alla chiesa di S. Gio. e Paolo il gruppo di S. Elena e del generale Cappello. Il Municipio ha posto a S. Michele di Murano il sarcofago che non forma un tutto organico con altro monumento, come il gruppo di S. Elena e del generale Cappello. Nè si può chiedere a compensazione della restituzione di quello ch'era e non poteva essere che un deposito, la consegna del sarcofago Tron che con quella chiesa non ha nulla da fare. E il ristauro del campanile non si può legare con una doverosa restituzione in vista della ricostruzione d'un monumento patrio.

L'Ufficio regionale si è energicamente opposto a queste due pretensioni e, avendo presentato al Ministero un progetto di spesa per alcuni monumenti esistenti nella chiesa di S. Gio. e Paolo, il Ministero ha giustamente deciso che non avrebbe consentito alla spesa, se prima la Fabbriceria non restituiva il gruppo Cappello per collocarlo nel posto cui fu sin dall'origine destinato.

I monumenti da riparare cui più sopra si accenna, sono quelli di M. A. Bragadin, dei due dogi e della dogaressa Valier, di Giovanni Dolfin e Pompeo Giustiniani. La spesa prevista è di L. 510.

Sagrestia e monumento Cappello.

In occasione dei lavori di consolidamento al soffitto della Sagrestia di cui nella Relazione IIª, pag. 46, e IIIª, pag. 62, nei quali il Ministero concorse con L. 1000, cioè colla metà, la Fabbriceria ha fatto eseguire alcuni lavori addizionali, come la sistemazione delle fodere e sedili di noce in giro alle pareti, saltuarii risarcimenti alla muratura e al pavimento, nonchè il riordino del contorno marmoreo della porta di fronte a quella d' ingresso, e che serve d' accesso alla scala dell' organo, ai magazzini ed al cortile, ed ha chiesto un sussidio; ma il Ministero giustamente con lettera del 1º settembre 1896, rispose che quei lavori erano di spettanza della Fabbriceria perchè di ordinaria manutenzione ed aggiunse, ancora più giustamente, che ad ogni modo desidera che venga restituito il gruppo del monumento Cappello per ricollocarlo dov'era in origine, prima di tener conto dei bisogni secondarii della chiesa di S. Gio. e Paolo.

Cappella del Rosario.

Quando l' incendio del 1867 ha quasi distrutta la Cappella del Rosario, i frammenti staccati dai bassorilievi furono trasportati al Civico Museo. Ora che la Cappella del Rosario non si può pur troppo ricostruire perchè ciò non è possibile senza farne una nuova, e quindi contraffacendo l'antica, ma a preservare dalla umidità le artistiche rovine, furono rifatte le porte e le finestre, e sistemati i muri, com'è accennato nella Relazione Iª, pag. 33, il Ministero manifestò il desiderio che i frammenti fossero riattaccati ai bassorilievi di cui facevano parte, invitando il Civico Museo a restituirli.. Però l'Ufficio regionale consigliò di soprassedere, prendendo prima le debite garanzie contro le indiscrezioni dei visitatori o le speculazioni. Sarebbe necessario che i bassorilievi fossero prima assicurati da vetrine, altrimenti i pezzi

appena riattaccati potrebbero essere nuovamente staccati o per amore dell' arte o per avidità di lucro.

Il Municipio del resto non porrebbe ostacoli, se invitato alla restituzione. Il Ministero riconobbe giusto di soprassedere.

Siccome poi per i ristauri della cappella del Rosario furono fatte in passato pubbliche collette e i giornali chiesero conto dei fondi raccolti, l' Ufficio regionale si diresse al parroco, il quale rispose che la « piccola somma raccolta » sarà a disposizione del Ministero, quando sia richiesta per ristauri della cappella stessa.

Ex scuola di S. Orsola.

Sarebbe certo inesatto parlare di scoperta dell' ubicazione dell' antica Scuola di S. Orsola, ov' erano i famosi dipinti di Carpaccio che ora sono nelle RR. Gallerie di Venezia. Si sapeva precisamente dov'era, perchè il Luciani nei manoscritti conservati al Museo Correr scriveva che « sortendo dalla chiesa sotto il finestrone — quello delle vetrate colorate dal Mocetto — girando immediatamente a manca dopo dieci passi si va alla cappella ». Infatti quello è l'edificio ch' esiste ancora ove stanno il parroco e altri preti; e l' ubicazione è confermata da altri.

Se non che, cogli assaggi fatti in seguito alle cure del prof. Angelo Alessandri, segretario della Commissione di pittura, si è potuto constatare, misurando i muri perimetrali della sala dell'antica Scuola ancora esistente, come i dipinti del Carpaccio si succedevano, e si trovarono persino le traccie della porta nel dipinto rappresentante l'arrivo degli ambasciatori.

Essendovi poi altre indagini da fare, specialmente sulla tomba di Giovanni Bellini, si cercò di avere libero il locale, dando ai frati altro locale in permuta, ma pur troppo sinora non si potè riuscire a trovarlo.

Consegna pendoni di damasco.

Sin del 1891 la Fabbriceria era stata autorizzata a vendere i damaschi antichi da essa posseduti, a condizione che due dei migliori pendoni fossero consegnati al civico Museo. L' Ufficio regionale chiese l' esecuzione della condizione, e la Fabbriceria rispose che aveva avvertito la Direzione del Museo civico, per la consegna.

Antica scultura bisantina sulla facciata.

Questa scultura rappresentante l' Annunciata, che si trovava a destra di chi guarda la porta principale d' ingresso, è caduta circa 12 anni fa e andata in frantumi. Raccolta dal Genio civile, fu ricomposta in una delle sale terrene del Palazzo ducale. A sinistra di chi guarda la porta principale d' ingresso c'è ancora l'Angelo colle parole greche della Salutazione. L'Annunciata doveva recare pure in greco la risposta, ma non ne restano che quattro frammenti. La scultura ricomposta sarà rimessa a suo posto.

Dipinti riparati e da riparare.

Fu presentato alla Commissione di pittura il preventivo delle riparazioni da farsi al polittico di A. Vivarini da altri attribuito a Gio. Bellini e Carpaccio, con S. Vincenzo ed altri santi.

Fu pulito e intelaiato il dipinto di Paolo Veronese, secondo altri di Carletto suo figlio, rappresentante L' adorazione dei pastori. Spese L. 146 — maggio 1897.

Un dipinto rappresentante S. Pietro, colla firma Stefano Cernotto e colla data 1526, passava inosservato in chiesa S. Gio. e Paolo. Proviene dal Magistrato del Monte nuovissimo a Rialto, ove il Boschini lo nota insieme con un S. Paolo, attribuiti entrambi a Stefano Carneto. È un pittore dimenticato dai dizionari, ma del buon tempo e non disprezzabile. Il dipinto era sporco, negletto. Il sig. Ludwig, ap-

passionato cultore dell'arte antica, se ne interessò e chiese di farlo pulire a sue spese. Ne ottenne il permesso e del dipinto fu fatta la fotografia.

Pure a spese del sig. Ludwig fu teso sul telaio il dipinto Bonifacesco rappresentante la Maddalena ai piedi del Cristo in casa del Fariseo, onde poterne fare la fotografia.

Sarcofaghi Contarini e Barison.

I due sarcofaghi esterni sul lato della chiesa che fa angolo col lato della facciata principale, già appartenenti a Gio. Barison e Maria Contarini, erano scoperchiati tanto che l'acqua li ricopriva, imputridendo. Vi furono rimessi i mattoni per impedire che divenissero un immondezzaio.

Sgombro di legnami.

In occasione del Congresso eucaristico tenuto in chiesa S. Gio. e Paolo nel 1897, si dovette sgombrare la Cappella del Rosario di tutto il legname di provenienza dei lavori fatti dall' Ufficio regionale nella chiesa stessa e che fu dall'Ufficio stesso fatto trasportare nei suoi magazzini presso la chiesa della Salute.

Nozioni inesatte di competenza passiva.

Sono frequenti, ma non è inutile notarle, nella speranza che tutti si persuadano che il Ministero dell' istruzione pubblica non deve sopportare indistintamente tutte le spese per i monumenti, sieno pure nazionali, ma vi contribuisce solo quanto è giusto per ragioni di tutela artistica e nei limiti del bilancio, esclusi i casi d' ordinaria manutenzione.

La Fabbriceria infatti aveva girato all' Ufficio regionale puramente e semplicemente come fosse la cosa più naturale del mondo, un reclamo del Municipio per una canna interna in tale stato di deperimento da richiedere pronta riparazione, perchè rovesciava le acque pluviali sulla pub-

blica via. L' Ufficio regionale rimandò il reclamo del Municipio alla Fabbriceria cui era destinato, richiamando quest' ultima ad assumersi una spesa che le spettava esclusivamente.

Chiesa S. Zaccaria

Cappella di S. Tarasio.

La Commissione di pittura, esaminati, in seguito ad invito dell' Ufficio regionale, i dipinti di Giovanni d' Alemagna e Antonio di Murano, propose di applicare i veli di seta agli scomparti del polittico, a sinistra entrando, ove il colore è in molte parti sollevato, fissandolo con colletta di carnici; di armare le tavole di questo e del polittico dirimpetto con traversi a coda di gazza; di rimuovere gli scomparti del polittico dell'altare del centro della cappella, e rinnovando i traversi sostituendo le odierne code di gazza in gran parte cadute con nuove fermate a viti, con un preventivo di L. 1070.

Nella stessa occasione la Commissione deplorò lo stato d' abbandono in cui pur troppo si trova la preziosa cappella ed espresse i seguenti desiderii:

I. Le balaustrate gotiche intorno all' altare nel centro della cappella, sono mal connesse e minacciate nella loro stabilità da chiavi di ferro. Chiese che queste sieno sostituite da chiavi di rame.

II. L' armadio dipinto dietro l' altare medesimo è chiuso con spranghe. Propose di riattivare l' antica apertura, non solo per giovare alla nozione della sua originaria destinazione, ma per far campeggiare l' aria al rovescio degli scomparti dipinti.

III. Al di sotto dell' armadio vi è una cassa finamente dipinta e dorata, a cuoio, guasta dal tempo e dall' incuria, che serve di ripostiglio agli scaccini. Propose di toglierla a quest' uso e ripulirla colla massima cura.

IV. La tinta a calce sulle pareti stride cogli affreschi della volta e li fa apparire più neri ed affumicati. Salvo verificare se al disotto dell' intonaco si nascondano tracce di decorazione od altri affreschi, propose di dare alle pareti una tinta più bassa e intonata, e di smascherare dalla tinta bigia i fregi di terra cotta intorno alle finestre.

L' Ufficio regionale riconobbe pur troppo questo deplorabile stato di cose, e constatò la necessità di riparazioni al tetto le cui condizioni sono la causa prima del progressivo deperimento degli affreschi del semicatino dell'abside.

Difatti alla Commissione conservatrice dei monumenti la quale espresse il voto che quegli affreschi fossero riparati, rispose, non è molto, che prima di riparare gli affreschi conviene riparare il tetto, per togliere la causa prima del male. E perciò aveva iscritto nel bilancio la somma che ritenne occorrente pei lavori al tetto e le altre riparazioni consigliate per la cappella di S. Tarasio, ma poi, per le angustie del bilancio e le ripetute sollecitazioni di economia da parte del Ministero, dovette rimettere la spesa ai venturi esercizi.

E quando si rivolse agli enti interessati, Fabbriceria ed Economato, per concorso alla spesa, che, comprese le riparazioni dei dipinti e degli affreschi ecc. ecc. può ascendere a L. 4000, non ottenne sinora, che L. 500 dall' Economato, e si converrà ch' è troppo poco, in paragone di quello che si chiede.

Calco.

Il Ministero ha permesso il calco del busto di Vittoria opera dello stesso e che fa parte del suo monumento in chiesa S. Zaccaria.

Il calco era stato chiesto dal podestà di Trento, patria dell' insigne scultore.

Chiesa della Madonna dell' Orio

Intonaco della facciata.

È in molta parte caduto, ma essendo a marmorino, non è il caso di rifare le parti mancanti perchè il marmorino stona troppo in un monumento come questo, ma bisogna prima togliere il marmorino da tutta la facciata e poi rintonacarla, per la quale operazione l' Ufficio ha previsto una somma di L. 740, cui dovrebbero concorrere gli Enti interessati.

Sanificazione dei muri.

Per la sanificazione dei muri, dai quali però i dipinti sono tenuti lontani, l' Ufficio propose che sia intonacato il muro di tramontana nella parte superiore all' imboccatura d' uno degli scaricatori d' acqua delle due finestre della seconda cappella a sinistra entrando; spesa lieve, di spettanza della Fabbriceria, trattandosi di ordinaria manutenzione.

Deposito di legnami.

Un' ingente quantità di legname trovasi in un magazzino addossato all'abside della chiesa della Madonna dell' Orto, d' onde un possibile pericolo d' incendio.

Della questione sollevata sin dal 1898 si occuparono prima il compianto ispettore dei monumenti comm. Pavan ora defunto, indi l' Ufficio regionale, Sindaco, Commissione provinciale dei monumenti e Prefettura.

La Commissione conservatrice dei monumenti chiedeva a sensi della legge di pubblica sicurezza che fosse diffidata la ditta proprietaria ad allontanare il deposito di legname per uno spazio di almeno quattro metri.

Il Municipio però credeva inapplicabili al caso gli art. 32 e 34 della legge di pubblica sicurezza, i quali prescrivono che non possano stabilirsi depositi pericolosi in

genere, ma non in modo da comprendervi i depositi che in sè non abbiano gli elementi essenziali del pericolo. Proponeva pratiche conciliative per ottenere l'allontanamento del legname almeno quattro metri dai muri dell'abside, e subordinatamente l'espropriazione per causa di pubblica utilità d'una zona di terreno di quattro metri, che isoli la chiesa dalla proprietà privata.

Non riuscite le pratiche conciliative, la Prefettura — 16 novembre 1898 — accennando alla proposta d'un azione giudiziaria da intentare dalla Fabbriceria contro la ditta proprietaria per allontanare il legname dai muri della chiesa, subordinatamente accedeva all'idea dell'espropriazione per causa di pubblica utilità di una zona di terreno, cui bisognerà pur ricorrere, quando continui a mancare il consenso della Ditta a levare un pericolo, per quanto remoto, da uno dei più insigni monumenti di Venezia.

Dipinti riparati.

Riparati i dipinti di Giovanni Bellini, La Madonna col Bambino (L. 60) e di Palma vecchio, S. Lorenzo con S. Elena, S. Lorenzo Giustinian e altri due Santi (L. 230).

Cornice del quadro del Cima.

Siccome la cornice vera del quadro del Cima da Conegliano, Il Battista e quattro Santi, è l'altare di marmo nel quale è racchiuso, l'Ufficio regionale seguendo le istruzioni ministeriali — in data 15 novembre 1897 — ha fatto levare la volgare cornicetta dorata che vi era inchiodata sopra.

Chiesa S. Alvise

Eseguite le riparazioni dei due dipinti di G.-B. Tiepolo Flagellazione e Coronazione di Spine che prima erano arbitrariamente uniti, ed ora sono divisi (V. Relazione III. 67) per L. 296,45.

Chiesa S. Giobbe

Per restauro muratura, coperto, grondaie e vetrate e consolidamento dei pilastri interni e del Coro, l'Ufficio aveva compilato perizia di L. 2800, per la quale aveva aveva ottenuto il concorso del Ministero per . L. 633:33
dell'Economato per . . . . . » 800:—
della Fabbriceria per . . . . . » 50:—

Totale . . . L. 1483:33
Mancavano quindi . . . . . » 1316:67

per raggiungere la somma . . . . . L. 2800:—

Visto che non si sarebbe fatto nulla, se si voleva tutto, l'Ufficio, d'accordo coll'Economato Generale propose di fare i lavori più urgenti, cioè i lavori del coperto e delle grondaie, stralciando dalla prima perizia una seconda perizia di L. 803:12, la quale ebbe corso, concorrendo il Ministero con . . . . . L. 253:12
l'Economato con . . . . . » 500:—
La Fabbriceria con . . . . . » 50:—

Totale . . . L. 803:12

Eseguiti e liquidati i lavori — 24 ottobre 1898.

Attrezzi nel Coro.

L'Ufficio regionale chiese che fossero levati gli attrezzi che si pongono dietro il Coro, con pericolo di guasto degli intagli del Coro stesso.

Funerali.

L'Ufficio regionale domandò pure che non si facciano funerali nella Cappella Maggiore, ponendo il sarcofago sopra il sigillo mortuario di Cristoforo Moro, opera di Pietro Lombardo, col pericolo di guastarne gl'intagli.

Dipinto del Savoldo

Il dipinto del Savoldo che rappresenta « L' adorazione del Bambino Gesù » (v. Relazione III, p. 67) fu reso girevole con un congegno speciale di tiranti e rotelle di bronzo e ferro, il quale, mentre permette di allontanare gradatamente il dipinto dalla nicchia ove si trova, sino a portarlo davanti alla finestra, alla distanza di circa m. 1.50, dà modo d'inclinarlo e di regolare sopra di esso la luce del dipinto (L. 180).

Dipinto di Paris Bordone.

Eseguiti i lavori di conservazione del dipinto di Paris Bordone, I SS. Pietro Andrea e Nicolò, di cui nella Relazione III pag. 67 (L. 100).

Chiesa S. Marcuola

Dipinti.

L' Ufficio regionale fece esaminare il dipinto Gesù fra S. Caterina e S. Andrea, che non fu ritenuto bisognoso di riparazione.

Ha fatto fare il preventivo pel restauro della Cena, del Tintoretto.

Chiesa S. Maria di Nazareth (Gesuiti)

Domanda di vendita di velluti antichi.

Competenza passiva delle chiese appartenenti al Demanio.

Per sopperire almeno in parte alle spese di riparazione, nella chiesa dei Gesuati, per una fenditura longitudinale nel muro del Coro, e per rimettere le finestre in buono

stato, perchè ora non si possono chiudere, e finalmente pel tetto da sistemare nella Cappella a Nord, il Rettore aveva chiesto il permesso di vendere pezzi di velluto antico, che servono a rivestire i pilastri nella parte superiore delle navate, e per i quali sebbene in parte consunti, un antiquario offriva L. 20 al metro, colla qual somma il Rettore poteva comperare del velluto nuovo ed avanzare una somma discreta da destinare alle riparazioni più urgenti della Chiesa.

L'Ufficio regionale, considerato che un pezzo di stoffa antico a semplice tessuto senza verun ornamento non si può dire opera d'arte, che per la storia dell'industria bastava depositarne un pezzo al Museo Civico, che il ricavato doveva essere destinato a spese necessarie e per le quali non si sapeva come raccogliere i fondi, proponeva in via eccezionale al Ministero di consentire; ma il Ministero invece non permise la vendita perchè tendente « a far sparire quel patrimonio artistico che ancora rimane in Italia ».

Bisogna qui notare che la Chiesa dei Gesuiti è demaniale, come già appartenente a Corporazione religiosa soppressa, che non ha Fabbriceria ed è consegnata ad un Rettore, per cui l'Ufficio propose che il Demanio, al pari degli altri proprietarii od utenti di monumenti nazionali, provvedesse a quelle ch'erano spese di manutenzione, come il riatto del muro del Coro e riparazione delle finestre.

Se non che il Demanio rispose allegando la Normale 180 del Bollettino demaniale anno 1887, secondo la quale ai monumenti nazionali deve provvedere il Ministero della istruzione pubblica.

In questo modo il Demanio, fra tutti i proprietarii di edificii che ora sono dichiarati monumenti nazionali nel Catalogo stampato, sarebbe il solo che avrebbe il privilegio di far sopportare le spese di ordinaria manutenzione al Ministero dell'istruzione pubblica, con quanta giustizia ognuno può giudicare.

L'Ufficio regionale ha fatto osservare al Ministero dell'istruzione pubblica che al Demanio si può e si deve ri-

spondere quello che si risponde ai privati e agli altri Enti morali proprietarii od utenti di monumenti nazionali, che cioè la dichiarazione di monumentalità non esime effetto i proprietarii dai pesi loro incombenti, che spesso anzi li aggrava. Il Ministero dell'istruzione scrisse in questo senso a quello delle Finanze, il quale rispose citando la Normale sopra nominata, ed aggiunse che la chiesa è aperta al culto, che c'è un Rettore che funziona, ecc. Alla prima obbiezione non si acquetò il Ministero dell'istruzione, il quale sostenne la massima della competenza passiva delle spese di manutenzione in tutti i proprietari, compreso il Demanio, ma cedette alla seconda, aggiungendo che per la riparazione alle vetrate conveniva rivolgersi al Rettore, ed ove non bastasse il suo concorso, il Ministero dell'istruzione e quello della giustizia e culto potrebbero dare un sussidio.

Chiesa S. Caterina

Dipinti riparati e da riparare

Sulle pareti superiori della navata centrale furono riparati i dipinti di Andrea Vicentino, a spese del Ministero di grazia e giustizia e culto, senza concorso del Ministero dell'istruzione pubblica.

Fu riparato col concorso del Ministero (L. 300), e dell'Amministrazione del Convitto (L. 200) uno dei capilavori di Paolo Veronese: Il matrimonio di S. Caterina — Maggio 1898.

Fu pure presentato il preventivo di L. 450 per riparazioni ai dipinti di Jacopo Tintoretto, sulle pareti della Cappella Maggiore, ma per difetto di concorso dell'Amministrazione del Convitto, cui è addetta la chiesa, la quale del resto è aperta la mattina anche al pubblico, le riparazioni non hanno potuto ancora essere eseguite.

Così pure restano pendenti le pratiche per riparazioni

o piuttosto per lievo degli antichi ristauri, al dipinto di Sante Zago: Tobia e l'Angelo, già attribuito a Tiziano.

Preventivo L. 500.

Chiesa S. Felice

Dipinto riparato.

Riparati i dipinti di Jacopo Tintoretto: S. Demetrio e un devoto di casa Ghisi (L. 115) e del Passignano: Il Redentore, S. Felice e due magistrati (L. 50); marzo 1895.

Chiesa dei Miracoli

Studio sulle coperture centinate in genere, su quella dei Miracoli, in ispecie.

In occasione della costruzione del Palazzo delle Loggie di Brescia, il Ministero incaricò il prof. Rupolo dell'Ufficio regionale di Venezia, di presentare uno studio delle volte centinate del Medio evo e del Rinascimento che tuttora rimangono, comprese quelle della Chiesa dei Miracoli e della sua gemella a Zara, escludendo la copertura della Basilica vicentina e quella del Salone della Ragione a Padova, che furono rinnovate perchè distrutte dall'incendio.

Pur troppo a Venezia non rimane che la vòlta della chiesa dei Miracoli che sia nelle condizioni richieste, e di questa fu presentata una relazione accurata al Ministero.

Dalle indagini poi fatte in Dalmazia, per richiesta dell'Ufficio regionale, cui gentilmente si prestò il canonico Bulic, è risultato che le due chiese di Zara, ch'ebbero in origine coperture lignee centinate protette, all'esterno da lamine di piombo, sono il duomo e la chiesa di Santa Maria,

ma oggi sono coperte da tetto moderno. La cattedrale di Sebenico principiata alla metà del Secolo XV da Antonio Massegna, di stile archiacuto, ha il coperto centinato fatto d'un solo strato di pietre e sagomato. Così il Duomo di Traù.

Gradinata dell' altar Maggiore

L' Ufficio regionale, dai depositi erariali, diede alla Fabbriceria un disco di goccia orientale perchè fosse adoperato nel pavimento sopra la gradinata dell' altar maggiore.

Caduta d'una lastra di rivestimento.

Caduta durante la bufera del luglio 1898 una lastra di rivestimento della facciata absidale, l' Ufficio regionale ha fatto fare un esame generale ed ha verificato che altre lastre erano smosse, e che in occasione del ristauro generale della Chiesa si era impiegato il marmo di Carrara, anzichè il pavonazzetto, del qual marmo più pregiato sono pure tutte le fodere dei tre prospetti della chiesa, forse perchè allora era più di adesso difficile procurarsi quel marmo. L' Ufficio regionale calcolò che per la sistemazione e sostituzione di marmo pavonazzetto nella facciata absidale sarà necessaria una spesa di Lire 1360, la quale, non essendo impostata in bilancio, propose che fosse presa dagl' imprevisti.

Palafitte a ridosso della chiesa sul rivo.

In occasione dell' asciugamento del rivo, l' Impresa dei lavori, senza chiedere il permesso, collocava una palizzata proprio a ridosso del muro a ponente della chiesa, con pericolo degli intagli dai piedistalli che sorreggono i pilastri, ad ogni battuta di palo.

L' Ufficio regionale prese subito i provvedimenti opportuni per prevenire ogni possibile guasto, e intanto ingiunse all' Impresa assuntrice di non fare alcun cambiamento, e

nemmeno l'estrazione dei pali senza previo avviso e l'intervento dell'ufficio stesso, chiamandola in ogni caso responsabile d'ogni danno eventuale.

Chiesa dei Frari.

Scopertura delle Absidi.

Com'è narrato nella Relazione III, pag. 76, l'Archivio di Stato consentì a cedere i locali necessarii alla Fabbriceria, in cambio dei locali da demolirsi, che deturpano le absidi monumentali.

Pattuiti i locali da cedere dall'Archivio di Stato, l'Ufficio regionale compilò la perizia, che ascende a Lire 5443, e cioè per l'isolamento delle tre absidi di tramontana e dell'abside della Sagrestia, e riduzione dei locali ceduti dall'Archivio di Stato . . . . . L. 2000

Per l'isolamento delle tre absidi di mezzodì .	»	710
Valore dei locali da demolire	»	2739
Totale	L.	5449

Il Municipio dal suo canto contribuisce con L. 2000 per il pavimento da farsi nella zona che resterà scoperta dopo la demolizione e per una ringhiera di ferro consigliata dalla decenza e dall'igiene.

La perizia fu approvata dal Ministero che approvò anche il contratto colla ditta Biondetti, ma i lavori non si sono potuti ancora incominciare per le domande della Fabbriceria, la quale non solo ha insistito perchè nel contratto da stipulare risulti il pieno e permanente possesso dei locali ceduti dall'Archivio di Stato, ed ha chiesto che le sieno prima comunicate le bozze per le modificazioni che avesse eventualmente da proporre, ma vi aggiunse le seguenti condizioni:

1.° Mettere una cancellata in ferro per moralità e per decenza, condizione già proposta dall'Uffizio e dal Ministero approvata.

2.° Non dover la Fabbriceria concorrere in alcuna spesa, condizione pure ammessa.

3.° Non dover essa prendere disposizioni per lo sgombero e consegna dei locali da demolirsi, sinchè non abbia ricevuto i nuovi in istato di servire allo scopo per cui sono destinati; condizione che naturalmente porta un ritardo nell' esecuzione.

4.° Riservarsi la proprietà dell' area sulla quale si elevavano i locali da demolirsi; condizione che farebbe al permutante la condizione privilegiata di ricevere la permuta dei locali demoliti, e insieme la proprietà dell' area dei locali stessi.

5.° Riservarsi, se sarà il caso, di chieder compenso per il danno che avesse a risentire della perdita dell' attuale passaggio dalla Sagrestia al Coro; passaggio al quale si dovrà supplire con qualche dispendio.

Tutte queste condizioni sono tali che possono essere opposte da uno che abbia l'assoluta e indiscussa proprietà; non da una Fabbriceria d' una chiesa già appartenente ad una Corporazione religiosa soppressa, e che come tale dovrebbe detenerla a titolo precario in semplice uso e amministrarne l'assegno o la rendita, verso una resa di conto sottoposta all' approvazione dell' autorità tutoria, come risultò dalle ricerche fatte dall'Ufficio regionale all'Archivio di Stato.

Perciò l' Ufficio regionale si rivolse senz' altro all' Intendenza di finanza per il contratto da stipulare tra l'Ufficio stesso in rappresentanza del Ministero dell' istruzione pubblica, che riceverà dalla Fabbriceria i locali da essa usati sinora e che devono essere demoliti, e l' Archivio di Stato nella rappresentanza del Ministero dell'interno, che consegnerà alla fabbriceria l' uso dei nuovi locali pattuiti. Pende dunque la pratica presso l' Intendenza di finanza, e l' Ufficio regionale sollecitò la risposta per dar mano ai lavori necessarii a liberare il monumento insigne da una bruttura; ma per nuovi incidenti sorti la questione non è ancora purtroppo risolta.

Danni dalle pioggie al coperto.

La Fabbriceria chiese provvedimenti per riparare i guasti rilevanti in varie parti del tetto causati dalle pioggie continue del settembre 1896.

L' Ufficio regionale, considerato che si tratta di spese di manutenzione ordinaria, le dichiarò di competenza passiva della Fabbriceria, o dell' Economato, quando sia provata la mancanza di mezzi della Fabbriceria.

Dossale del Rinascimento.

Furono compiuti i lavori di riparazione del Rinascimento in dodici comparti e nicchie fra colonne, del braccio destro della crociera, già annunciata nella Relazione III, 76, per L. 797,47.

Monumento Savelli e Bon.

Eseguite le riparazioni ai monumenti Savelli e Bon di cui nella Relazione II, 51 ; III, 76.

Affreschi scoperti, che servivan di sfondo ai monumenti Savelli, B. Pesaro, Jacopo Marcello.

Nella crociera destra, sulla parete della Sagrestia furono levate a spese del Ministero dell' istruzione gli strati di calce e d' intonaco che coprivano gli sfondi dei monumenti Savelli, Benedetto Pesaro e Pacifico Bon e si trovò dietro a tutti e tre dipinta a fresco una gran cortina tenuta in alto da angeli colle ali aperte, colle braccia tese, che reggono negli intervalli gli stemmi dei monumentati, con ornamenti fatti di circoli rossi su fondo verde disposti verticalmente, alternantisi con circoli minori, con leoni andanti di color giallo d' oro iscritti nei circoli maggiori. Negli spazii poi lasciati dalla congiunzione dei circoli maggiori coi minori si veggono alberelli di color verde chiaro e fiori gialli.

È lo stesso motivo che si vede in una tarsia marmorea rettangolare sulla parete esterna della chiesa di San Marco sulla Piazzetta dei Leoncini, e cogli stessi colori. Sotto il monumento Bon si scopersero due leoni affrontati con una scritta illegibile. In mezzo ai leoni due angeli, i quali sono stati dipinti in epoca diversa, mentre sulla parete destra, nell'angolo, continua lo stesso fregio, con un fraticello che solleva la cortina per guardare in chiesa.

Dietro il monumento di Jacopo Marcello, sulla parete destra della stessa crociera destra, fu scoperta sinora solo una parte, la sinistra, ove si veggono stemmi e trofei disposti verticalmente e che evidentemente formavano la fascia nella quale era inquadrato il monumento e la pittura a fresco che gli sta sopra. Di questa non si vede che il lato a sinistra dello spettatore, con cavalieri in fila presso un castello medioevale, in atto di rendere onore. Il castello è probabilmente Gallipoli, innanzi al quale morì il capitano Jacopo Marcello vincitore contro Federico d' Aragona figlio di Fernando re di Napoli, 1483, e ove fu portato cadavere. Probabilmente nel lato del dipinto a destra dello spettatore c' è la salma del Marcello portato in processione trionfale al castello ove lo attendono i cavalieri sunnominati per rendergli gli onori.

Gli affreschi sulle parete della Sagrestia, e sull'angolo delle parete destra sono della metà del secolo XV; quello sulla parete destra della fine.

I primi misurano m. 12,30 d' altezza per m. 10.50 di larghezza.

La parte scoperta del secondo e che serve di sfondo al monumento Marcello m. 12,30 × 1.60.

Il lavoro continuerà, visto il lieto esito ch'ebbe, per cui i monumenti ne hanno nuova vita e splendore.

E tutte le pareti della chiesa erano dipinte a fresco, per cui chi immagina la chiesa, prima che gli affreschi fossero coperti di calce a preservazione dalle pestilenze, ciò che mostra che anche nel secolo XVII credevano ai microbi, deve figurarsela come la festa del colore.

Furono spese sinora per questo lavoro Lire 122,29, senza concorso d'interessati. I lavori di scopertura continueranno.

Dipinto di B. Licinio.

Eseguite le riparazioni al dipinto di Bernardino Licinio di cui nella Relazione II, p. 77.

Un dipinto attribuito a P. M. Pennacchi, venuto in luce.

Le Guide antiche recano che in chiesa dei Miracoli i portelli dell'organo dipinti da P. M. Pennacchi, rappresentavano esternamente L'Angelo e l'Annunciata, e internamente S. Pietro e S. Paolo. L'Annunciata si conosceva, e sta in chiesa di S. Francesco della Vigna, seconda cappella a destra. Gli altri si credevano perduti. In chiesa dei Frari esisteva un S. Pietro coperto di polvere. Il signor Ludwig, instancabile ricercatore delle provenienze dei dipinti, trovò che il S. Pietro corrisponde per le misure all'Annunciata, e che proviene dal depositorio dell'Accademia, che lo diede alla chiesa dei Frari colle provienenza dai Miracoli.

L'Ufficio regionale propose che il dipinto fosse esaminato dalla Commissione di vigilanza e fatto riparare. La Commissione di vigilanza lo ritenne meritevole di riparazione, e il dipinto fu subito rifoderato, e rintelaiato per Lire 95.

La « Via Crucis » di Domenico Tiepolo.

Ai dipinti rappresentanti la Via Crucis di Domenico Tiepolo, dei quali si è parlato nella Relazione I, pag. 37, furono apposti i veli e, trasportati dall'Oratorio di S. Polo, furono provvisoriamente disposti lungo le pareti della Sagrestia dei Frari, aspettando sempre il concorso degli interessati per le riparazioni opportune.

Tabernacolo in Sagristia.

L' Ufficio regionale pregò il parroco di far togliere lo stemma Zen, che si trova sul timpano del tabernacolo in Sagrestia, dove è stato appiccicato.

Chiesa S. Polo.

Dipinto riparato.

Pulito, rifoderato rintelaiato e si può dire risuscitato, per L. 180, il magnifico dipinto di Jacopo Tintoretto, che sta sulla parete di fronte all' altar maggiore, a sinistra dello spettatore, e che non si poteva prima gustare, tanto era sporco.

Un dipinto di Domenico Tiepolo.

Riuscite vane le ricerche di concorso degli interessati, il soffitto di Domenico Tiepolo, più che per metà rovinato dalle filtrazioni d'acqua, fu levato dal posto, ove avrebbe finito del tutto, e arrotolato, vista pur troppo la quantità di dipinti ben più importanti che esigono riparazione.

Chiesa S. Giacomo di Rialto

Questa, ch' è la più antica chiesa di Venezia, e che da parecchi anni era chiusa, fu riaperta al culto, nell' ottobre 1897 per cura del parroco Dall' Armi ora defunto, che ricorse alla carità dei parrocchiani. L' Ufficio regionale propose che il Ministero concorresse ai lavori di riparazione

con	L. 400
Il Ministero di grazia e giustizia e culti .	» 200
La Fabbriceria	» 264:83
. . . . . Totale .	L. 864:83

L' antichissima chiesa fu così nuovamente aperta, i dipinti ch' erano stati portati provvisoriamente in chiesa di Sant' Apollinare tornarono a posto, e si possono vedere le belle statue del Vittoria e del Campagna che prima erano chiuse al pubblico.

Chiesa S. Rocco

Dipinti del Pordenone e del Tintoretto.

I due dipinti: S. Cristoforo e S. Martino del Pordenone, e il dipinto di Jacopo Tintoretto: La probatica piscina, furono riparati a spese della Scuola di S. Rocco proprietaria della Chiesa.

Scuola S. Rocco.

Copertura plumbea.

Il ristauro del tetto, il cui coperto plumbeo fu dalla Scuola fatto in parte rinnovare e in parte completare, e di cui nella Relazione III pag. 75, fu festeggiato in chiesa San Rocco il 29 giugno 1896. Mentre si lavorava erano state denunciate traccie di umidità sul dipinto famoso della Crocifissione di Jacopo Tintoretto, come se fossero traccie recenti di pioggie per incuria nel lavoro. L' Ufficio regionale constatò ch' erano danni antichi provenienti dal tetto mal riparato, a cui appunto la Scuola aveva provveduto, sottostando alla spesa di L. 1880.

Ristauro dipinti.

L' Ufficio regionale si rivolse alla Scuola di S. Rocco, esortandola a continuare l' opera lodevolmente iniziata delle riparazioni dei dipinti del Tintoretto che ne adornano la splendida residenza, rifoderandoli e rintelaiandoli.

Chiesa della Salute

Copertura plumbea.

Da un sopralluogo dell' Ufficio regionale risultò che nelle grondaie interne dell' avancorpo centrale ed avancorpi laterali, nonchè saltuariamente nei varii coperti bassi della chiesa, alcune lastre di piombo presentavano delle spacca-

ture traversali, che permettevano all' acqua di penetrare liberamente nei tavolati sottoposti ed attraversare la muratura e il soffitto della chiesa; di più, in causa di bufere si erano sollevate due lastre di piombo della cupola minore e campanile con pericolo che un colpo di vento le facesse cadere. Essendo il rettore già gravato di spese, l' Ufficio regionale si rivolse all' Economato, il quale coll' approvazione del Ministero di grazia e giustizia, chiese che il lavoro fosse fatto dall' Ufficio regionale che aveva previsto una spesa di L. 200. Difatti furono spese L. 198,54.

Rinnovamento vetrate.

Furono rinnovate le seconde quattro vetrate del tamburo della cupola maggiore nel febbraio 1899.

Fu fatta poi la consegna all' impresa delle otto vetrate che restano, giusta quanto è scritto nelle Relazioni II, 52, III, 75. Il lavoro dev' essere compiuto entro l' agosto 1899. Queste otto vetrate avrebbero dovuto farsi in due anni, come le otto precedenti, ma l' Ufficio regionale ottenne che l' Impresa le completasse in un anno solo col pagamento in due esercizii.

Gradinata.

La gradinata d' accesso era sconnessa, in modo da diventare pericolosa, per cui era indispensabile la rimozione generale del ripiano e di tutti i gradini e catene di collegamento. Il cav. Marco Trevisanato volle che le riparazioni fossero eseguite a sue spese sotto la sorveglianza dell'Ufficio regionale, ed essendo morto nel frattempo, il lascito del defunto fu assunto dagli eredi. Il lavoro dev' essere finito entro l' anno 1899 e precisamente per la festa della Madonna della Salute, che ricorre il 21 novembre. Ora per la festa di S. Antonio — 13 Giugno 1899 — il lavoro nella parte centrale e nella laterale a levante è finito.

Dipinti riparati.

Furono riparati i dipinti di Cristoforo di Parma: La Vergine col Bambino fra i Santi Benedetto e Cipriano; di Pier Maria Pennacchi: La Vergine col Bambino sulle nubi; di Girolamo da Treviso: I Santi Rocco, Sebastiano e Girolamo. Spese L. 375.

Chiesa Santa Maria del Rosario

Riparazioni vetrate della cupola.

Dalla lanterna della cupola sopra il presbiterio, si avevano, quando pioveva, filtrazioni d'acqua attraverso l'ossatura del legname e l'intonaco, che gocciolavono in chiesa. L'Ufficio regionale ha, in data 1. ottobre 1895, compilato perizia di L. 830 per costruzioni d'impalco interno ed esterno, lievo reticelle, davanzali e nolo di provvisorie chiusure delle finestre; ristauro radicale dei telai delle vetrate; nuovi controtelai di ferro ad angolo con traversi di rinforzo delle vetrate; ristauri del tavolato e davanzali delle finestre con riapplicazione di nuovo piombo cilindrato, laminette e chiodi di rame, risarcimento della copertura plumbea del cupolino; saldatura della croce terminale; riapplicazione d'intonaco ai davanzali nell'interno del cupolino ed accompagnamento tinte.

Il Ministero dell'Istruzione concorreva con	L.	276,66 —
La Fabbriceria con	»	153,34 —
L'Economato con	»	400,00 —
. . . . . Totale	L.	830,00 —

Fu compiuto il lavoro con un'economia di L. 143,29 che fu ripartito tra i contribuenti in proporzione delle loro quote di concorso — 30 settembre 1897.

Pulitura.

Essendo le colonne, i pilastri, il fregio generale, le pareti del Coro e quella interna che corrisponde alla fac-

ciata, coperti di grandi e brutte macchie, che ne disturbavano l'armonia, l'Ufficio regionale, in seguito a domanda del parroco, consigliò una mezza lavatura ad acqua semplice, per detergere il sottostante intonaco a marmorino, ma in modo che non strida, accompagnando con una velatura chiara le parti che riuscissero troppo bianche ed urtanti.

Consigliò poi di pulire semplicemente a secco la pietra viva, con una leggiera spazzolina, per liberarla dalle ragnatele, e di lasciare intatto il soffitto col magnifico affresco del Tiepolo: La gloria del Rosario. Così fu fatto.

Chiesa S Sebastiano

Dipinti di Bonifacio.

Per l'umidità ripresentaronsi sollevamenti di colore in due dei cinque dipinti di Bonifacio riparati in Sagristia, di cui nella Relazione II, 52, e precisamente l'Orazione nell'orto e il Battesimo di Cristo. L'Ufficio regionale fece esaminare i dipinti, e constatò che era marcita l'imprimitura donde i sollevamenti di colore, che ritornano dopo essere stati fissati colla colletta di pesce, e sempre nella parte bassa, ove precisamente il gesso dell'imprimitura è marcio, e che potrebbe essere rinnovata senza danno, essendo precisamente quella la parte ristaurata e non originale dei dipinti.

I dipinti furono intanto trasportati in una stanza del Convento meglio aereata.

Dipinto di Paolo Veronese.

Il piccolo dipinto rettangolare di Paolo veronese, rappresentante La Vergine col Putto e Santa Caterina col ritratto del padre Michele Spaventi, copre per circa un terzo la pala del Bencovich, da altri creduta del Piazzetta malgrado i documenti. Sebbene nelle chiese nostre dipinti di ben maggior valore sieno coperti in parte da dipinti che non hanno valore alcuno, pure, in seguito a sollecitazioni avute,

pel principio giusto che non è mai bene che un' opera d'arte nuoccia ad un altra, propose alla Fabbriceria che il dipinto di Paolo veronese fosse portato:

o nella parete a destra dello stesso altare, ch' è il secondo a destra di chi entra, collocandolo almeno M. 0,15 discosto dal muro, e girevole a cerniera,

o in fianco al primo altare, colla pala di Tiziano, S. Nicolò, nella parete destra sotto la cantoria, spostando quando occorra il quadro di Bonifacio, con Giona vomitato dalla Balena,

o finalmente sopra l' altare primo sotto la Cantoria a sinistra, rimovendo l'attuale statua in gesso di S. Baseggio e riducendone la nicchia.

Rimozione d' un gradino nell' altare terzo a destra.

Nel terzo altare a destra, lungo la mensa vi è un gradino il quale colla custodia sovraposta interrompe gli ornamenti finamente scolpiti e dorati dei piedistalli delle colonne. L' Ufficio regionale ne chiese la rimozione con poca spesa, sostituendovi un semplice gradino di legno più basso che non interrompa gli ornamenti dell' altare.

Chiesa S. Nicolò dei Mendicoli

Ripristino della bifora. Danno all' organo.

Eseguito il ripristino della bifora e fatta la fotografia dell'affresco di cui nella Relazione III pag. 72.

Nell' occasione che fu fatta la fotografia dell' affresco suddetto, ch' è nel soffitto interno della chiesa, si è dovuto aprire un foro sul coperto corrispondente sopra il Coro, ma non dalla parte dell'organo, per cui appariva inverosimile quanto asseriva la Fabbriceria, che cioè, nel compiere il lavoro, fossero cadute pietruzze e calcinacci, con danno dell'istrumento, e colla domanda conseguente che la riparazione fosse fatta dall' Ufficio regionale a spese del Ministero.

L' Ufficio regionale fece un sopralluogo ed ha consta-

tato che l' organo è provvisto d'una cassa lignea ben chiusa, e sopra questa vi è il soffitto della chiesa pure in legno e sopra il soffitto una corsia di tavole, donde l' impossibilità materiale che, facendo un foro al di sopra dell' organo, cadessero pietre e calcinacci entro le canne dell' organo così ben riparate; che se nell' interno della cassa si trovarono piccole scheggie d'intonaco, queste provengono dall' interno della cassa stessa, che le vibrazioni delle canne dello strumento fanno staccare; che finalmente se l'organo è stuonato ciò dipende dal fatto ch' è pieno di polvere, ma la manutenzione dello strumento spetta alla Fabbriceria.

Chiesa dei Carmini.

Danni al coperto.

Nella chiesa di S. Maria dei Carmini in causa del disgelo — febbraio 1896 — pioveva lungo la parete della navata sinistra e lungo il fianco interno della stessa navata al terzo altare dedicato alla Madonna. Per impedire guasti maggori, l'Uffici regionale si rivolse all'Economato, il quale, trattandosi di ordinaria manutenzione, rispose che la spesa spettava alla Fabbriceria.

Cessione di terreno.

L' Ufficio regionale consentì che fosse impartita sanatoria ai lavori urgenti eseguiti ai muri di sostegno dei locali superiori della Sagrestia, ove si conservano gli arredi sacri e che in compenso fosse ceduto alla ditta esecutrice m. 36.21 dell'area del campazzo attorniato dai detti muri, disgiunto dalla chiesa mediante una corticella, e che fa parte d'una costruzione senza alcuna importanza artistica.

Dipinto riparato — Equivoco amministrativo.

Riparato il dipinto del Lotto, Il Battista, S. Giorgio e S. Lucia, per L. 279.87; più L. 64.66 per risanamento del muro. Per questa ultima spesa era sorto un equivoco,

credendola il Ministero compresa nella spesa di L. 279.87 pel ristauro del dipinto, mentre era stato approvato a parte Difatti, il Ministero riconobbe che doveva essere pagato.

Dipinti bruttati di cera.

Puliti dalla cera i due dipinti: La Circoncisione di J. Tintoretto, e S. Elia di Diziani.

Scuola del Carmine

Riparazione del soffitto di G. B. Tiepolo.

Riparato il soffitto di G. B. Tiepolo in occasione che i diversi scomparti di esso furono esposte alla Mostra tiepotesca del 1896. La spesa fu di L. 890, cui concorsero

Il Ministero con	L. 590
La Scuola con	» 200
La Fabbriceria con	» 100
Totale . . .	L. 890

Chiesa S. Pantaleone

Cupola del campanile.

L' Ufficio regionale, il 28 giugno 1897, constatò in seguito a sopralluogo che parecchi danni erano stati causati da una bufera, per riparare i quali occorreva costruire una armatura tutto all'intorno della cupola e per tutta la sua altezza, cominciando dalle finestrelle quadrilobate nella muratura della cella delle campane. Oltre i danni della bufera, che asportò quattro lastre di piombo e un pezzo del sottostante manto ligneo, sollevandone altre due che minacciano di cadere, smuovendone ben più della metà, esisteva un malanno più vecchio e pericoloso nella balustrata sopra la cella delle campane, la quale in generale è smossa e rotta, coi pezzi tenuti a posto da fili di ferro

assicurati sopra una spranga di ferro, ma specialmente sul lato nord-est, oltre essere in frantumi, strapiomba enormemente e richiede riparazione. L'Ufficio regionale, prevvisata per le riparazioni necessarie una somma di L. 2500, si rivolgeva al prefetto perchè invitasse gli interessati a provvedere, in vista della pubblica sicurezza.

Invitato dal prefetto a specificare i lavori assolutamente improrogabili per la sicurezza pubblica, l' Ufficio rispose che si doveva cominciare dall' assicurazione delle lastre di piombo, e che la spesa sarebbe stata per questo solo lavoro assolutamente improrogabile di L. 25. La Fabbriceria si limitò a questo lavoro. Ma l' Ufficio regionale insistette per le riparazioni ulteriori, osservando che il pericolo era stato riconosciuto anche dall' Ufficio tecnico municipale.

Dipinti rimessi a posto.

I due santi attribuiti a Santacroce, Vedi Relazione II, 53, III, 74, e che, secondo una nota del Vasari, sarebbero di Andrea Cordella, detto Cordegliaghi, erano stati arbitrariamente levati dalla cappella a sinistra di chi guarda la cappella maggiore, e posto in un luogo umido presso il campanile. L' Ufficio regionale li ha fatti rimettere dove erano.

Chiesa S. Maria Mater Domini

Rimozione d' un bassorilievo

Il vicario chiese di trasportare dalla parete dove è la porta principale d' ingresso, alla parete destra dov' è la porta secondaria, il bassorilievo in legno dorato con cornice pure dorata, rappresentante la Madonna e il Bambino del secolo XV, di scuola fiorentina, per metterlo in miglior luce. L' Ufficio regionale, riconoscendo giusto il motivo della domanda, acconsentì.

Chiesa S. Giacomo dell' Orio

Dipinto riparato.

Fu pulito e riparato il dipinto di Paolo Veronese, coi tre santi Lorenzo, Girolamo e Gioachino, per L. 200.

La Commissione voleva in generale che i dipinti fossero riparati in palazzo ducale o presso le RR. Galerie nel Tablino, ma s' incontrarono ostacoli, non nella Fabbriceria di S. Giacomo dell' Orio, ma in altre Fabbricerie e in altre parrochie. Così la Cena di Tintoretto di S. Polo, e il S. Pietro attribuito al Pennacchi dei Frari furono riparati nella cappella Corner ai Frari. Il dipinto di Paolo Veronese coi SS. Lorenzo, Girolamo e Gioachino fu riparato nel Tablino.

Chiesa S. Simeone profeta

Dipinto riparato.

Il dipinto attribuito al Catena, La Trinità fu riparato per L. 46.

Chiesa S. Simeone e Giuda

(vulgo S. Simeone piccolo)

Scalea d' accesso.

Per riparazioni alla Scalea l' Ufficio regionale aveva compilato perizia di L. 500 (non 100 come per errore fu stampato nella Relazione II, 54) ma nulla si potè ancora fare per difetto di concorso degli interessati. Fatte nuove istanze dalla Fabbriceria in data 28 dicembre 1895, visto il difetto di concorso da parte della Fabbriceria stessa, e la pretensione ingiustificata che il Ministero dell' istruzione pubblica si assumesse interamente una spesa che è pur di manutenzione a carico degli interessati, l' Ufficio non ha potuto dar corso alla nuova domanda.

Chiesa S. Gio. Decollato

Ripristino d' una antica arcata.

Ultimato il lavoro di ripristino d'una delle antiche arcate, conforme a quanto è stampato nella Relazione II, 70.

Chiesa S. Nicola di Tolentino

Campanile.

Il campanile di questa chiesa ha due lati comuni coi muri di essa, essendo stato costrutto nell'angolo fra la cappella maggiore e quella di S. Gaetano. Si notarono nella navata corrispondente screpolature nel muro attribuite al suono delle campane che, mettendo in moto il campanile, scuotono pure la navata ad esso aderente. L' Ufficio regionale, fatto un sopralluogo, giudicò doversi venire alla sistemazione radicale dell'archivolto, importante una spesa considerevole, e intanto chiudere i cunei di riempimento sopra gli armi degli archivolti per rendere attive le relative centinature e prendere un provvedimento, sia pure provvisorio, per arrestare il progressivo deperimento dell'archivolto della navata centrale, notando di più che alcuni pezzi di soffitto sono cadenti nel mezzo della cupola cui bisogna por riparo. La spesa, trattandosi di ex bene conventuale dei PP. Teatini dato in consegna alla Fabbriceria per uso del culto e non iscritto fra i monumenti nazionali, spetta interamente alla Fabbriceria, e nell' impotenza di questa al R. Demanio e al Ministero di Grazia e Giustizia e Culti.

Chiesa S. Andrea di Tolentino

Sigillo funebre del vescovo Gusmieri.

Sul voto della Commissione provinciale dei monumenti perchè fosse levato dal pavimento il sigillo funebre del vescovo Gusmieri (secolo XV) e posto sulla parete verti-

calmente per impedire il deterioramento prodotto dal soffregamento dei piedi dei passanti, l' Ufficio regionale, pur trasmettendo il voto al Ministero, non ha potuto fare a meno di notare che un sigillo funebre levato dal pavimento e posto verticalmente sulla parete, non è più un sigillo funebre; che lo sfregamento dei piedi in una chiesa remota come S. Andrea è relativo, e certo molto minore del pericolo che corre per esempio il bel sigillo funebre di Alvise Diedo pur della fine del secolo XV in chiesa S. Gio. Paolo tanto più frequentata; che ove si adottasse questa massima, bisognerebbe levare una quantità d'arche preziose, spogliandone i pavimenti delle chiese dei quali pur sono l' ornamento; che finalmente per S. Andrea il pericolo si può togliere facilmente, circondando il sigillo con banchi, ch' è cosa possibilissima senza inconvenienti di sorte. Il Ministero diffatti approvò le eccezioni dell' Ufficio regionale.

Libertà di godimento artistico nelle chiese

L' Ufficio regionale, richiamandosi alla circolare 27 luglio 1871 dell' Economato generale dei benefici vacanti sull' abuso dei quadri coperti da cortine, cappelle sbarrate, sagrestie chiuse, per estorcere mancie ai visitatori, ha pregato i Prefetti della regione di mandare una circolare alle Fabbricerie perchè sia tolto l' inconveniente. Al Prefetto di Venezia in ispecialità ha mandato l' elenco degli abusi sopra specificati chiesa per chiesa, e difatti qualche cosa ha ottenuto, ma pur troppo non tutto, con varii pretesti, perchè pare che si senta il bisogno di essere obbligati *manu militari*, salvo a reclamare poi contro le violenze, che pur diventano necessarie quando non si bada alle parole.

PALAZZI E ALTRI MONUMENTI E OGGETTI D'ARTE SPARSI

Ca' d' oro

Il Ministero con lettera 13 giugno 1896 comunicò il voto della Giunta superiore di belle arti, la quale, come la Commissione per la conservazione dei monumenti di Venezia, approvò il ripristino della facciata antica per opera e a spese del bar. Giorgio Franchetti proprietario del palazzo (veggasi II. Relazione p. 58, III. Relazione p. 79). La Commissione aggiungeva il voto che fosse nominata una sotto commissione che avrebbe dovuto essere consultata dal barone pei lavori futuri, composta d' un architetto e due archeologi.

Il prefetto a nome della Commissione dei monumenti chiedeva poi il 16 luglio 1896, se l' Ufficio regionale aveva ricevuto comunicazione dei nuovi lavori che consistevano principalmente nello spostamento nella apertura e completamento del traforo al piantereno, e ripristino dell' antica riva d'approdo, visto che il proprietario bar. Franchetti, non aveva presentata regolare istanza per questi lavori.

L' Ufficio regionale rispose non aver ricevuto alcun progetto, ma che, visto l' amore e l' intelligenza con cui il barone prodigava nobilmente il suo per il monumento, visto che i lavori precedentemente fatti erano stati approvati per il criterio con cui erano stati diretti e svolti, non credeva che fosse il caso di suscitare ostacoli.

I lavori furono poi regolarmente approvati dalla Commissione provinciale dei monumenti.

S' era pure attribuito al bar. Franchetti il disegno di cedere al Governo il palazzo colla galleria dei quadri, che deve adornarlo, a condizione che il Governo assumesse la continuazione e il completamento dei ristauri per L. 300:000, ma il disegno restò nel campo delle intenzioni, se pure anche in questo campo delle intenzioni ha esistito.

Fondaco dei Tedeschi, ora Intendenza di Finanza e Ufficio postale

Accomodamento ad uso Ufficio postale.

Adottato il progetto provvisorio di collocare l' Ufficio postale nel piano terreno, lasciando liberi il cortile ed il portico, il Municipio di Venezia si rivolse al prefetto pregandolo di sottoporre alla Commissione dei monumenti la questione di massima circa la copertura del cortile mediante tettoia in ferro e lastre di vetro da collocarsi alla sommità dell' edificio al disopra dell' ultimo piano. Il porticato interno al cortile verrebbe chiuso da appositi serramenti e ridotto ad Ufficio, in modo che il pubblico potrebbe compiere le operazioni, stando in cortile.

Siccome era stato scelto a relatore del progetto il direttore dell' Ufficio regionale, quale membro della Commissione dei monumenti, egli declinò l' incarico, ritenendo che fosse incompatibile colla sua posizione di ufficiale gover-

nativo, che doveva appunto riferire sul voto della Commissione ed eseguire le istruzioni ministeriali.

Architrave con stemmi appartenente al Fondaco dei Tedeschi.

Il Museo civico comperò nel settembre 1897 un architrave di pietra d' Istria coi tre stemmi patrizii Dolfin, Malipiero e Leoni per L. 78. Si riconobbe che quell' architrave proveniva dal Fondaco dei Tedeschi, e il Ministero chiese in qual modo un oggetto proveniente da una proprietà dello Stato poteva essere venuto in mano di privati e venduto. Fatta un inchiesta, l' Ufficio regionale verificò che l' architrave proveniva infatti dal Fondaco dei Tedeschi, asseverando l' imprenditore dei lavori per l'accomodamento del Fondaco ad Ufficio postale, che lo aveva ricevuto insieme col materiale di scarto. Il fatto però non corrispose a tale asserzione, perchè l'architrave non figurava nell' inventario degli oggetti ceduti. L'imprenditore oppose la buona fede, rispondendo che l'architrave, che era nei depositi, fu confuso col materiale di scarto e preso insieme con questo. L' Ufficio regionale chiedeva allora che l'imprenditore, data la buona fede, rifondesse le L. 78 pagate dal Museo civico e l' architrave fosse restituito al suo luogo d'origine. Il Ministero approvò la proposta.

Affreschi di Tiziano.

L' Ufficio regionale, in seguito a richiesta del Ministero, fece la fotografia di ciò che resta degli affreschi di Tiziano sulla facciata di terra del Fondaco, ma pur troppo ciò che rimane è troppo poco, e la fotografia è impotente a dare l' idea anche lontanissima di ciò che fu.

Il Ministero consigliò il sistema già adottato nei lavori in corso in S. Maria in Cosmedin a Roma, facendo cioè la fotografia su carta non albuminata e tracciando su questa, stando innanzi all' originale, i contorni delle figure e degli ornati. L' Ufficio si rivolse al Direttore delle RR. Galerie,

pregandolo di accennargli l' artista paziente e intelligente capace di questo lavoro.

Fondaco dei Turchi ora Museo civico

Portico d' accesso sul Gran Canale.

Sorta questione tra il Municipio di Venezia, il quale appoggiandosi al voto della Commissione d' ornato, voleva che, a difesa dell' alta marea, il portico d' accesso fosse alzato sino al livello circa del piano interno del fabbricato, sopprimendo così lo zoccolo delle colonne, e la Commissione dei monumenti, la quale voleva che fosse tolto il piazzale, sostituendovi una gradinata lunga quanto il portico; il Ministero, conformandosi al parere dell' Ufficio regionale, esprimeva il convincimento che nel caso presente convenisse seguire i criteri coi quali fu ristaurato il Fondaco dei Turchi, cioè di lasciargli il piano originario e che quindi, per ciò che riguarda l' approdo, sia miglior partito riordinarlo semplicemente nel modo già adottato dal Municipio, almeno finchè le condizioni del detto approdo non diventino assolutamente intollerabili.

Palazzo Pisani

Modificazioni nel gran salone.

L' Ufficio regionale chiese al Municipio schiarimenti sulle modificazioni che ha intenzione di tradurre nel Gran salone del palazzo Pisani per ridurlo ad uso concerti del Liceo Benedetto Marcello, pregando il Municipio di sentire il voto della Commissione dei monumenti.

Palazzo dei Camerlenghi

Misure di sicurezza.

Il direttore dell' Ufficio metrico di Venezia, chiese per ragione di sicurezza di munire d' inferriate le otto finestre

dei locali del mezzanino del palazzo dei Camerlenghi occupate da quell' Ufficio sulla facciata del gran Canale verso la *naranzeria*, giusta il modello delle inferriate, già esistente in una delle finestre stesse.

L' Ufficio regionale rispose che non si potevano mettere inferriate d' epoca posteriore alla fabbrica, nè valere il cattivo esempio delle inferriate moderne esistenti sull'altra facciata sul Gran Canale. Bisognerebbe mettere inferriate antiche sul modello di quelle del mezzanino sulla facciata principale verso terra, cioè a bastoni grossi e nodi incrociati ed alternati, come appunto si usavano in antico. A ciò si opporrebbe la spesa, come si oppose all' idea di fare le imposte di ferro.

L' Ufficio regionale, riconoscendo pure fondato il motivo della sicurezza, proponeva che fossero ristaurate le imposte di legno, rinforzandole internamente con lamiera di ferro, e rinchiudendo in una cassa forte gli oggetti di valore.

Palazzo Grimani, ora Corte d' Appello

Mensole porta isolatori.

A domanda della Intendenza di finanza di collocare una mensola porta isolatori sul palazzo Grimani, ora Corte d' Appello, in occasione dell' impianto degli orologi elettrici, l' Ufficio regionale rispose che non potrebbe consentirle per rispetto al monumento, se non sul lato di tramontana senza decorazioni che dà sopra una stretta callicella. Invece all' insaputa dell' Ufficio fu posto un paletto dietro l' attico della facciata a ponente, che si può vedere dal gran canale, e fu chiesto più tardi a nome della Società d' illuminazione elettrica di fare la stessa cosa dall' altra parte. L' Ufficio regionale ha protestato e l' Intendenza di finanza si scusò dicendo che il paletto fu applicato senza, anzi contro la volontà del Demanio. Fu posta la nuova mensola porta isolatori sulla callicella di tramontana, e domandando

venìa pel fatto compiuto, promettendo che non avrebbe potuto mai essere invocato come precedente.

L' Ufficio regionale a questo patto, non ha insistito e l' Intendenza di finanza ringraziò anche a nome del Ministero delle finanze.

Palazzo Loredan in calle della Testa

Scala gotica.

L' Ufficio regionale s' adoperò presso il proprietario per le necessarie riparazioni della scala del palazzo Loredan in calle della Testa, in cattive condizioni statiche per strapiombo, cui si è cercato di por riparo mediante imperfette allacciature ; e inoltre per lo schiantamento d' un peduccio dell' arco principale di sostegno del pianerottolo superiore. Per prolungare l' esistenza della pittoresca costruzione medioevale, bisogna saldare l' arco nella parte deteriorata, allacciandola con un buon tirante di ferro, che funzioni efficacemente da ritenuta, in sostituzione d' una delle allacciature attuali.

Antiche case di Marco Polo

Frammenti scomparsi.

L' Ufficio regionale chiamò l' attenzione del Municipio e del Prefetto di Venezia sulla sparizione di cinque frammenti arabi ch' erano murati sulla facciata della antica casa di Marco Polo, sul cortile presso il teatro Malibran.

Il Municipio però rispose che i cinque frammenti devono essere stati esportati in epoca remota quando venne costruito un terrazzino. Nessun altro frammento fu asportato poi.

Fondazione Querini Stampalia

Servizio di Sévres.

La fondazione Querini Stampalia, per comperare quadri di autori veneti esposti all' Esposizione internazionale del 1897, s' era proposto di vendere un fornimento di Sévres dell eredità della contessa Polcastro-Querini-Stampalia, non ritenuto oggetto artistico per non avere nè figure nè rilievi, dell' epoca dell' Impero.

La Giunta provinciale amministrativa, pur tenendo conto del lodevole intendimento dei preposti, non approvò la proposta vendita, considerando che il fornimento in porcellana di Sévres, che fa parte del patrimonio artistico della Fondazione, non può non considerarsi oggetto artistico, per quanto l' epoca alla quale appartiene sia epoca di decadenza, e lo prova il prezzo rilevantissimo offerto da persone che conoscono il valore artistico degli oggetti, perchè ne fanno speciale commercio.

Ex Scuola di S. Marco, ora Ospedale civile

Arco del gran scalone.

L' arco dell' ampio scalone che dà accesso a metà del lato di levante della Sala S. Marco fu lodevolmente smurato; ma, siccome dalla demolizione incominciata si vedeva ch'esternamente erano stati in passato mutilati i piedistalli e le basi e demoliti i pilastri ed altre parti decorative, l' Ufficio regionale si rivolse all' Amministrazione dell' Ospedale perchè almeno i pilastri e le basi fossero rimessi allo stato pristino e fossero fatti quei risarcimenti che si troveranno indispensabili, potendo forse all' estremo sostituirsi alla decorazione originaria mancante un partito più semplice, come se ne vede un esempio nel rovescio della grande porta architettonica che dal grande atrio o salone terreno comunica coll' altro minore.

Chiostro dell'Abbazia a S. Gregorio

Deposito di materiali.

Nell'antico chiostro dell'ex Abbazia di S. Gregorio, stavano ammucchiate molte macerie, legni guasti, blocchi di pietre d'Istria, avanzi della costruzione dell'attiguo palazzo moderno, che turbavano la visione del monumento aperto al pubblico. L'Ufficio regionale, trattandosi di luogo di proprietà privata, s'intromisse ufficiosamente per lo sgombero dei materiali.

Ex Chiesa dell'Abbazia a S. Gregorio ora magazzino privato

Lavori di ristauro del coperto.

L'Ufficio regionale si rivolse il 23 giugno 1897 all'Intendenza di finanza, facendole notare principalmente lo stato di deperimento del coperto dell'abside, per modo che, quando pioveva, l'acqua scendeva liberamente lungo le decorazioni architettoniche delle pareti, col pericolo che a lungo andare se ne staccasse qualche frammento, e pregava di far eseguire le necessarie riparazioni.

Ora l'Intendenza non solo fece riparare il tetto dell'abside, ma estese il lavoro all'ingente e radicale riordino di tutto il coperto dell'edificio, a tutte sue spese, radicalmente e nel modo più lodevole, per cui cessava assolutamente il bisogno di prendere altre misure, quando il Ministero dell'istruzione pubblica chiese informazione sullo stato del monumento. Il Ministero informato fece ringraziare l'Intendenza di finanza.

Ex Chiesa S. Maria Maggiore ora Magazzino Tabacchi

Demolizione d' affreschi

La Commissione conservatrice dei monumenti, nell' adunanza del 21 luglio 1897, in seguito a domanda della R. Manifattura Tabacchi, ritenuto il quasi nessun valore artistico degli affreschi che coprono il soffitto della chiesa di S. Maria Maggiore utilizzata ora come magazzino, e la condizione affatto rovinosa degli affreschi stessi, espresse ad unanimità il parere che nulla si opponga alla demolizione dello stuccato su cui gli affreschi sono dipinti.

Ex Convento dei Carmini

Le trattative per l' acquisto dell' ex convento dei Carmini di proprietà dei RR. Padri Mechitaristi, allo scopo di trasportarvi l' Istituto di belle arti, fallirono, perchè i P. P. Mechitaristi non vollero vendere; il Governo era disposto a spendere sino alla somma di L. 55:000.

In questa occasione l' Ufficio regionale, considerato che l' ex convento contiene parti monumentali, fra le altre la sala capitolare con soffitto artistico intagliato in legno, riprodotto nella Relazione III, pag. 51, ed era affittato come lavanderia, con pericolo, oltre che con poco decoro di quella parte monumentale, chiese al Ministero se c' era modo di scongiurare il pericolo e la profanazione. Consultò anche l' Avvocatura erariale, la quale rispose che, essendo l' ex convento dei Carmini assoluta proprietà privata, non si poteva obbligare il proprietario a fare o non fare alcuna cosa; solo si potrebbe intervenire se si trattasse di conservare qualche cosa che servisse a decorazione esterna dello stabile, ma, trattandosi di decorazioni interne, non era il caso di fare alcun passo.

Ora l' inconveniente è rimosso perchè l' ex convento dei Carmini è dato in affitto alla Scuola d' arte applicata all' industria.

Ex convento Crociferi, ora caserma Gesuiti

Porte dell' antico refettorio.

L' Ufficio regionale riottenne che per la storia del monumento, il Genio militare rinunciasse ad atterrare le porte monumentali dell'antico refettorio e le conservasse sul posto Vedi Relazione II, 60; ed insistette perchè fosse conservato il soffitto della scala monumentale, sul quale sta un dipinto a fresco della scuola tiepolesca, ritenuto dalla Commissione di vigilanza sugli antichi dipinti, interrogata dall' Ufficio regionale, degno di conservazione.

Ex palazzo patriarcale di S. Pietro ora caserma

Riparazioni.

Per ragioni di stabilità e per meglio distribuire le incavallature del tetto, furono per cura ed a spese del Genio militare, sotto la sorveglianza dell' Ufficio regionale, otturati alcuni dei vecchi vani, aprendone altri limitati al puro indispensabile, non cambiando l'altezza delle linee di gronda nè l' inclinazione delle falde del tetto, per cui le linee prospettiche rimasero inalterate.

Ex chiesa di S. Vito

Tomba di Rosalba Carriera.

Dalle indagini fatte dall' Ufficio regionale risultò bensì ciò che si sapeva, che cioè Rosalba Carriera aveva avuto sepoltura in chiesa S. Vito colla sorella Giovanna, ma non risultò che essa vi avesse monumento, o anche soltanto

iscrizione, il quale o la quale fossero stati distrutti, nella demolizione del 1808. Certo è che non ne restò traccia nelle memorie del tempo.

Ex convento di S. Chiara

Colonne aggiunte.

Non si tratta dell' ex convento originario ora ospedale militare, ma dell' edificio in faccia all' ospedale stesso, al di quà della fondamenta, il quale servì pure di convento alle Clarisse sacramentarie, dopo che il primo fu demaniato. L' edificio non è monumentale, ma contiene soltanto colonne di marmo, di altro edificio. Quando si trattò di alienazione dello stabile, l' Ufficio regionale propose che fossero asportate le colonne, escludendole dalla vendita e presentò perizia a tale scopo di L. 500. Sorto però il dubbio che per testamento del sacerdote Catullo fondatore delle Clarisse sacramentarie, l' edificio fosse passato al Patriarca *pro tempore*, la praticha fu sospesa.

Ex scuola dell' Angelo Custode ora comunità evangelica

Dipinto di Tiziano: Cristo benedicente.

Pel dipinto di Tiziano, rappresentante il Salvatore benedicente, in mezza figura, già nel Fondaco dei Tedeschi, poi trasportato in casa Mayer, finalmente nell' ex Scuola dell' Angelo ai SS. Apostoli divenuta Comunità evangelica, l' Ufficio regionale compilò la scheda, che i rappresentanti della Comunità evangelica non vollero firmare, opponendo che il dipinto era proprietà privata. Dalle ricerche negli archivii, come pure dal parere dato dall' Avvocatura erariale, risultò che il Fondaco dei Tedeschi fu dato bensì gratuitamente ai negozianti di passaggio per Venezia, ma a muri vuoti. Furono i negozianti tedeschi che fecero lavorare a loro spese Tiziano e Giorgione sulle facciate, e Tiziano ed

altri nella sala dei Convitti ed altrove. Dopo la demani azione dei beni ecclesiastici, il Governo italico ha riconosciuto che quei dipinti non andavano soggetti alle leggi dei dipinti nelle chiese, per cui vi è la rinuncia della stessa Autorità civile. Per queste ragioni, il Ministero riconobbe che il dipinto è di proprietà privata assoluta e che al Governo non ispetta in caso di vendita, che il diritto di prelazione, e non si può domandare la firma alla scheda pel Catalogo degli oggetti d' arte.

Ex scuola dei Calegheri

Dopo quanto è stampato nella Relazione I, 46; II, 61, il Ministero chiese all' Ufficio regionale se il Municipio aveva dato più confacente destinazione all' ex Scuola dei Calegheri a S. Tomà, che ancora serve di magazzino mobili. Il Sindaco rispose che la nuova destinazione non fu ancora trovata, che la ex Scuola è sempre affittata ad un negoziante di mobili e la pigione va a vantaggio dell' opera Carlo Combi, pel pane ai fanciulli poveri delle Scuole.

Scuola S. Giovanni Evangelista

Vecchi capitelli in deposito.

In seguito ad istanza della Società di mutuo soccorso per le arti edificatrici di S. Gio. Evangelista che risiede in quello splendido edificio del rinascimento ch'è l'antica scuola di S. Gio. Evangelista, la Direzione del Genio militare fece a nome del Ministero della Guerra domanda all' Ufficio regionale, se consentiva che due capitelli fuor d' opera giacenti nel magazzino del Genio militare a S. Stefano fossero dati in deposito alla Società soprannominata, per essere conservati nella Raccolta di marmi messa insieme per istudio dei soci. L' Ufficio regionale rispose che non aveva nulla in contrario, purchè fosse eretto processo verbale regolare, per l' identificazione dei due capitelli, per qualunque eventualità.

Ex Scuola della Misericordia

Trattative di vendita col Municipio.

Il fabbricato del Sansovino, che fu eretto per servire alla Scuola della Misericordia ch'era sulla riva opposta del canale, nella località detta di S. Maria di Valverde, doveva essere acquistato dal Municipio, com' è detto nelle Relazioni I, 47; II, 80, per residenza della Camera del lavoro. Intanto il Consiglio comunale abolì il sussidio e la residenza per la Camera del lavoro, e le trattative cessarono. Si trattò allora di vendere quell'edificio, ch' è demaniale, a pubblico incanto a privati. Visto però che la vendita a privati avrebbe incontrato ostacoli per la conservazione delle parti artistiche, e che il Municipio sarebbe stato l' acquirente che avrebbe dato maggiori garanzie, il Ministero dell' istruzione, conforme al voto della Commissione conservatrice dei monumenti, si rivolse a quello delle finanze, pregandolo di agevolare la vendita al Municipio, il quale non pare alieno dal riprendere le trattative.

Arco ogivale sulla fondamenta della Misericordia.

L' arco ogivale che dà accesso alla Corte dell' antica Scuola della Misericordia, nella località già detta di S. Maria di Valverde, di fronte all' edificio del Sansovino fabbricato dopo, di cui si parla più sopra, presentava uno strapiombo della parte superiore del bellissimo cimiero. Come nel 1892, vedi Relazione I, pag. 44, così anche nel febbraio 1899, l' Ufficio regionale si rivolse al sindaco di Venezia perchè invitasse i proprietarii, a fare le necessarie riparazioni, e il Sindaco ha diffidato i proprietarii, i quali giova sperare che faranno le riparazioni come le fecero nel 1892.

Chiostro S. Apollonia

Cessione di porzione di cortile attiguo.

In seguito alla domanda della ditta Michelangelo Jesurum, che le fosse concesso di farsi acquirente d'una porzione di cortile attiguo al chiostro di S. Apollonia, fabbricato demaniale, che fa parte del Tribunale correzionale, bellissimo documento dell'arte costruttrice del secolo XII, l'Intendenza di finanza chiese all'Ufficio regionale se aveva nulla da opporre alla domanda.

L'Ufficio regionale, constatato che, colla cessione di parte del cortile attiguo, non si altera il chiostro, e non ne è scemato menomamente il valore artistico e storico, rispondeva che per parte sua non aveva da fare opposizione.

Porta gotica in Via Garibaldi

La questione che pareva risolta nel 1892, vedi Relazione I, 45, non è finita ancora nel 1899. La Giunta municipale, che nel dicembre 1893 pareva decisa a comperare la porta dell'antico Spedale delle putte, lasciandola sul posto, ha deliberato da ultimo di non comperar nulla, per la ragione che i proprietari dello stabile, che non sono quelli del bassorilievo, non si obbligavano alla conservazione in perpetuo del bassorilievo sulla facciata, sicchè allora mancherebbe lo scopo della compera.

Se ne occupò la Commissione provinciale dei monumenti nella seduta del 13 luglio 1898, la quale protestò contro l'asporto. Se difatti si può obbligare il proprietario d'uno stabile a tenere sulla facciata un bassorilievo, come un dipinto, od altro che, per esservi ab immemorabili, è soggetto a servitù pubblica, come non si potrà obbligare a tenere un bassorilevo il proprietario dello stabile che ha venduto il bassorilievo ad un terzo, se questo terzo non reclama perchè ha avuto il rimborso?

Abbiamo sentenze di Tribunali, che non permisero l'asporto d'un affresco (Causa Canepa contro Chiesa, Corte d'appello di Genova 10 luglio 1865); nè l'alterazione di una facciata d'un palazzo (Causa Guastaverze, Sentenza della Corte d'appello di Venezia 28 settembre 1892) e che obbligarono quindi mantenere intatta la fisonomia data dai secoli ai monumenti senza bisogno di pagar nulla. Qui non si potrebbe mantenere anche pagando! In questo caso si farà bene a non pagare, e a far causa a chi volesse asportare il bassorilievo.

Scale e puteale in Barbaria delle Tole

Già nella Relazione III, 82, è detto che l'Ufficio regionale aveva richiamato l'attenzione del Municipio sullo stato della porta, della scala e del puteale in Barbaria delle Tole, che sono bellissimi documenti della scoltura decorativa dal Rinascimento; con questo di più che se la scala e la porta presentano gl'intagli già guasti e scheggiati, il puteale si trova murato per metà entro un locale che serve per forno, da cui non può avere che male. Il Municipio aveva risposto che, trattandosi di proprietà privata, e non essendovi dall'altra parte pericolo per la sicurezza pubblica, non aveva titolo per intervenire. L'Ufficio regionale propose che il puteale fosse comperato e depositato al Museo e la scala e la porta lasciate a posto, ove si avrebbe potuto arrestarne il deperimento.

Intanto una signora straniera che ha comperato e fatto restaurare il palazzo Dario, ha comperato da due dei proprietarii, puteale, scala e porta, di Barbaria delle Tole, coll'intenzione di murarli nel cortile del palazzo Dario, colla stessa orientazione.

La questione fu sottoposta alla Giunta superiore di belle arti ed alla Commissione conservatrice dei monumenti provinciale, ed entrambe, d'accordo coll'Ufficio regionale, pur mantenendo il principio che non si debbano

staccare pezzi d'un edificio per ornarne un altro, riconoscendo però che qui non si tratta d'un edificio, ma di frammenti d'un edificio che non esiste più; che questi saranno trasportati in luogo ove il proprietario ha mostrato di averne cura, mentre dove si trovano sono in continuo deperimento; che finalmente rimangono a Venezia, in un edificio dell'epoca medesima, dettero parere favorevole.

Siccome però uno dei proprietarii non vuol vendere la sua parte, e la proprietà è indivisa, così puteale, scale e porta, quantunque in massima parte comperati e pagati, restano ancora dov'erano.

Casa del cinquecento

Essendo stata manomessa la facciata della casa del Cinquecento, in rio terrà dei Frari di fronte all'Archivio, l'Ufficio regionale si rivolse al Municipio, il quale, constatato che i lavori erano stati fatti oltre la licenza avuta, obbligò il proprietario alla riapertura delle finestrelle e alla pulitura delle pietre d'Istria, dal latte di calce, e a sottoporre all'Ufficio d'arte municipale i campioni della tinta da adottare, in sostituzione di quella brutta rossigna che era già stata data. L'Ufficio regionale giunse in tempo da impedire che s'imbellettassero con tinte le antiche travature che reggono la fronte superiore di muro sporgente, prescrivendo che restino nello stato originario.

Antiche scolture in calle dello Squero a S. Moisè

Essendosi scoperte dal sig. Walter, proprietario dell'albergo Britannia, nella demolizione di vecchie case in calle dello Squero, a S. Moisè, pietre scolpite del secolo XIV, l'Ufficio regionale s'interpose perchè fossero cedute al Ci-

vico Museo piuttosto che andar perdute. Il sig. Walter però ha intenzione di tenerle esposte murandole sul posto ove furono scoperte. Così rispose, ed è meglio.

Bassorilievo gotico a S. Agostino

Il bassorilievo del secolo XV in salizzada S. Agostino, sull'angolo verso il ponte del Parrucchetta, cogli stemmi accoppiati Soranzo e Pisani, tra due figure allegoriche, con fronde e frutta, è ancora a suo posto sebbene si avesse parlato di venderlo. L'Ufficio regionale ne compilò la scheda, la mandò al Ministero e invocò il Prefetto ed il Sindaco perchè facciano vigilare le guardie di questura e di città per impedirne l'asporto.

Archivolto del palazzo Erizzo a S. Martino

Una scoltura dell'archivolto ogivale della porta di terra del palazzo Erizzo a S. Martino, fu portata via e venduta ad una signora forestiera, che l'ha trasportata nell'interno del suo palazzo. Il Municipio ha intimato la contravvenzione al proprietario, che per una delle tante amnistie fu assolto dalla contravvenzione, essendo stato però rimesso il Municipio alla sede civile, e si dee credere che questo non lascerà passare l'occasione di far decidere dai Tribunali a Venezia, ove ci sono ancora tante cose belle sulle facciate, che l'asporto delle cose d'arte dagli edifici con cui sono, per così dire, connaturate, non è lecito, perchè le cose d'arte che si trovano in questa condizione, se anche di proprietà privata, sono soggette a pubblica servitù.

Bassorilievo rimesso a posto

Essendo stato asportato dalla facciata d'una casa in prospetto alla Fondamenta dei Mori in Cannaregio, un

bssorilievo con uno stemma sormontato del Padre eterno, il Municipio lo fece rimettere a posto dal proprietario della casa, che l' aveva in buona fede asportato per collocarlo sopra altra casa di sua proprietà. Così fu reso omaggio al principio della servitù pubblica degli oggetti infissi sulle facciate, su cui a Venezia, non si insisterà mai abbastanza.

Statua dell' Otello

La Commissione conservatrice ha dovuto occuparsi delle proposte di vendite della statua detta, non si sa perchè, di Otello, sulla facciata del rio dei Carmini d'una casa che si chiama pure, in omaggio alla leggenda, casa d'Otello. È una statua del Risorgimento e la Commissione ha naturalmente protestato contro ogni idea d'asporto. Vedi Relazione I 45.

Affresco in Corte Pasina a S. Silvestro

Nel sottoportico della Pasina sopra l'arco che dà accesso al piazzale ov'è il pontone dei vaporetti del Gran Canale, vedesi un dipinto a fresco assai danneggiato e non di bella epoca, rappresentante una Madonna col pntto tra un Santo monaco e un Santo vescovo, e barche in lontananza. Dietro preghiera del rimpianto ispettore scavi e monumenti di Venezia, comm. Pavan, il Municipio fece levare un' insegna di sartoria alla città di Firenze, che in parte lo nascondeva.

Portello di bronzo

Un portello di bronzo del SS. Sacramento, rappresentante il Redentore ritto, colle mani piagate, fra due Angeli cogli strumenti della Passione, presentato per l'esportazione, fu trattenuto perchè sospettato dapprima di provenienza

della Chiesa dei Miracoli, poi in genere di provenienza ecclesiastica.

Riuscite però vane tutte le ricerche fatte, e considerato che in molti palazzi e ville private esistevano cappelle con oggetti d'arte ecclesiastici e che nella soppressione napoleonica oggetti d'arte ecclesiastici furono venduti all' asta e divenuti proprietà privata; considerata la cifra enorme di L. 8000 dapprima denunciata, mentre poi fu venduto per L. 4000, prezzo ancora sproporzionato al valore dell' opera, non fu creduto fosse il caso di proporre al Governo di farne l'acquisto per diritto di prelazione, e la Commissione d' esportazione lasciò andare il portello.

Il Museo civico e la Fabbriceria di S. Marco, invitate a comperarlo, avevano già rifiutato.

Vera da pozzo a S. Marina

In campo S. Marina c' è una vera da pozzo con iscrizione che porta la data del 1533, e il nome di Andrea Marcello, che fece ivi costruire il pozzo a comodo del vicinato, con una Madonna scolpita in alto rilievo e molto rovinata, per vero dire, la quale era stata addirittura inondata da un bagno di calce rovesciatovi sopra da un muratore. L'Ufficio regionale pregò il Municipio di farla pulire, e il Municipio diede subito gli ordini opportuni.

Vera da pozzo in Corte Battaggia ai Birri

In corte Battaggia ai Birri c' è una vera da pozzo romanica col collo cilindrico, racchiuso in un parapetto quadrato e due arcate, isolate per lato, tutta intagliata a meandri ed ornata, la quale fu collocata a rovescio, cioè colle volte arcate in giù e le basi delle colonnine in alto.

La corte è privata e il proprietario ha fatto saldare il pavimento a sue spese e rimettere il gradino. Sembra però

che la vera fosse stata capovolta già da molto tempo, tanto è logorata alla bocca.

L' Ufficio regionale s' era rivolto al Municipio per ottenere che fosse rimessa come doveva essere in origine, ma il Municipio, trattandosi di proprietà privata, non credette di poter intervenire.

Illuminazione architettonica del Ponte di Rialto

In occasione dell' illuminazione architettonica del Ponte di Rialto, giugno 1899, si ficcarono senza autorizzazione cunei di legno e chiodi tra le connissure dei pezzi di vivo. Il Municipio, si affrettò ad avvertire che avrebbe riparato riempiendo di cemento i fori scoperti e che il Comitato dei festeggiamenti era stato diffidato per l' avvenire a non far simili lavori nei monumenti nazionali senza intendersi coll' Ufficio regionale. Questo ringraziò il Municipio della disposizione presa per l' avvenire, manifestando la lusinga che in ogni caso consimile l' Ufficio regionale sarebbe consultato.

Mercato di Rialto

Il Ministero in seguito a rapporto dell' Ufficio regionale, prese atto della dichiarazione del Municipio, che cioè, nella costruzione del mercato di Rialto, con panche a scala a guisa d'anfiteatro, presso l'antica chiesa di S. Giacomo di Rialto, trattasi d'opera provvisoria e amovibile ad ogni richiesta, e che nella futura sistemazione da darsi ai mercati di Venezia, sarà compreso anche il mercato d'erbe e frutta, ora a S. Giacomo di Rialto.

Pescheria

Avendo il Municipio fatto fare gli studi per un mercato non generale, ma speciale per la Pescheria, allo scopo

di poter abbattere l'indecente tettoia esistente, sul Canal grande di fronte alla Ca' d'oro, il Ministero ha consigliato il Municipio ad interrogare, prima d'accogliere definitivamente il progetto, la Commissione conservatrice dei monumenti.

Monumento Colleoni

L'Ufficio regionale ha dato il permesso all'architetto sig. Edwards Juwel Gale di far disegni e misurazioni del monumento di Bartolomeo Colleoni, esclusa però qualsiasi forma di calco.

Leone dell'Arsenale

Il Ministero ha accordato al sig. Sophus Bugge dell'Università di Cristiania di trarre il calco colla carta bibula delle iscrizioni del gran leone a sinistra dell'ingresso dell'Arsenale.

Disegni di Cattaneo

Avendo la Giunta superiore di belle arti deciso che nelle Gallerie d'arte moderne a Roma, sieno rappresentati gli architetti defunti più distinti, con alcuno dei più importanti disegni, il Ministero chiese all'Ufficio regionale se esistevano in Venezia disegni di Raffaele Cattaneo, ma le ricerche furono infruttuose.

Antico cannoncino veneziano

Negli scavi operati col cavafango al punteruolo di S. Elena, fu trovato un antico cannoncino veneziano, lungo m. 1.009, col diametro massimo alla culatta di m. 0.185, e minimo m. 0.145, con due orecchioni o pernii laterali, sui quali il cannone si sostiene in bilico, girando sopra una forchetta semicircolare di ferro, serrato fra due anelli che lo

assicurano aprendosi a cerniera. Porta il leone alato della Repubblica scolpito sullo spazio fra i due orecchioni, con una sigla e segni, di cui non si rileva il significato, e sembra costrutto fra il XVI e XVII secolo. Fu consegnato al Museo dell'Arsenale.

Erbe parassitarie sui monumenti

Ogni anno l'Ufficio regionale tien nota dei monumenti, sui quali spuntano l'erbe parassitarie, le quali, non solo li deturpano, ma ne rovinano l'integrità, smuovendone le pietre, e si rivolge individualmente ai proprietari, sieno individui privati od enti morali, pregandoli di levare far l'erba.

ISOLE

—

Torcello — Duomo.

Ristauri dei mosaici.

Alla prima perizia di L. 1500, di cui nella Relazione III, 87, spese nel modo ivi detto, si aggiunse una perizia suppletiva di L. 500 per la ricollocazione a posto delle teste antiche dei mosaici depositate nel Museo di Torcello in occasione del ristauro fatto in questo secolo, quando furono sostituite le nuove. Questo lavoro di ripristino fu compiuto nel giugno 1897.

I mosaici della parete interna della facciata sarebbero della fine del secolo VII.

In occasione del ristauro del mosaico della parete interna della facciata del Duomo di Torcello l'architetto Rupolo direttore di quei lavori riferì che, sui ponti di servizio per il restauro del mosaico stesso, aveva potuto fare diversi

assaggi in differenti luoghi, nell'angolo d'incontro della muratura della facciata con uno dei muri laterali della navata centrale, cominciando dall'imposta delle arcate che dividono le navate della chiesa e terminando quasi alla sommità dell'angolo stesso. Con uno scalpello da muratore aveva distaccato prima due intonaci che coprivano la muratura in mattoni, mettendo a nudo la disgiunzione dei due muri che non si collegano fra di loro, ma essendo i muri laterali intermedi d'uno spessore maggiore dei preesistenti, si scopriva sotto di essi nascosto il mosaico all'estremità per circa 6 centimetri.

Questa scoperta aveva importanza per la questione storica dell'epoca dei ristauri, che alcuni attribuirono al secolo XI, mentre essi sarebbero veramente, come si va a provare, della fine del secolo VII.

Difatti il Duomo di Torcello fu la prima volta costruito, secondo le cronache, verso la metà del secolo VII, nel 641.

Ma doveva essere una costruzione ben debole, se nel 697, cioè cinquantasei anni dopo, le cronache stesse narrano che il tempio fu ricostruito sotto il vescovo Donato.

Il tempio ebbe poi due restauri, uno nell'864, per opera del Marini, secondo la cronaca del diacono Giovanni e un altro nel 1008 dal vescovo Orso Orseolo, figlio del doge Pietro Orseolo II, secondo la cronaca stessa.

Ora i mosaici della facciata interna di fronte al presbiterio del qual appunto si tratta, evidentemente sono dell'epoca in cui fu murata la parete della facciata, anteriore a quella in cui furono rifabbricati i muri laterali della navata centrale, se questi nascondono una parte dei mosaici che preesistevano sulla parete della facciata stessa.

L'opinione di coloro che sostennero che nel 1008 fosse rifatta interamente la chiesa, non si può dire confermata dalla cronaca di Giovanni diacono, la quale a proposito del restauro fatto dal vescovo Orso nel 1008, dice: « Ecclesiam jam pene vetustate consumptam *recreare* studiosissime fecit. »

È vero che se la chiesa era quasi cadente, per vecchiaia, la parola *recreare,* potrebbe anche significare rifare di pianta. Ma può anche voler dire, come qui pare infatti, *ristaurare,* e tanto più si deve ora crederlo dopo che si è scoperto che i ristauri dei muri laterali non possono essere stati contemporanei alla facciata, ma sono posteriori. Fatto uno scavo innanzi alla porta centrale della chiesa, in occasione dei lavori per la conservazione degli antichi ruderi che stanno davanti alla porta stessa, e messe a nudo le antiche fondamenta della facciata della chiesa, si potè constatare che gli stipiti della grande porta devono appartenere all'erezione avvenuta nel 697 sotto il vescovo Deodato, e lo provano l' impostamento dei medesimi stipiti sulla soglia primitiva, ancora a posto sotto l'attuale, e il carattere della muratura che gli sta a ridosso. Da ciò deve trarsi la conseguenza che i detti stipiti non furono mai rimossi dal posto loro assegnato in origine, ed esaminata la maniera con cui furono scolpiti, non si può che accertare che appartengono allo scalpello del secolo VII donde la prova che la muratura della facciata della chiesa fino all' altezza dell' architrave, deve appartenere alla fabbrica del 697.

Ora se i mosaici della facciata erano già fatti quando furono costruiti i muri laterali intermedi, e se le cronache non parlano se non di due restauri radicali, che si possono riferire alla facciata e ai muri laterali della navata, centrale, quelli cioè dell'864 e del 1008, si deve ritenere che nel 1008 si sieno rifabbricati i muri laterali della navata centrale che nascosero parte del mosaico preesistente della parete della facciata, e i mosaici non potrebbero essere dunque in nessun caso del secolo XI, cioè posteriori al ristauro del 1008, se la storia della fabbrica, come è narrato dalla fabbrica stessa, prova che sono anteriori al ristauro stesso. Del secolo IX, cioè del ristauro dell'864, non si possono credere poi, per la storia dell'arte, perchè nel secolo IX, secolo di decadenza, non si facevano mosaici che avessero il valore artistico di questi, i quali inoltre

rivelano un' analogia evidente con quelli degli absidi, che sono ritenuti appunto del secolo VII e riproducono particolari simbolici e decorativi di quelli di Parenzo e di Ravenna del secolo VII. Per ritrovare mosaici del valore di questi, bisognerebbe, ove non fossero del secolo VII, discendere ben oltre il secolo IX, secolo di decadenza, ma anche oltre il secolo X, epoca che la storia della fabbrica esclude appunto perchè i muri laterali, che sono precisamente dell' ultimo ristauro del 1008, coprono parte dei mosaici preesistenti.

Nè vale il dire che la facciata non poteva restare isolata, quando si costruivano i muri laterali come è detto da quelli che sostennero che tutta la chiesa ed anche la facciata fossero rifabbricate nel 1008, perchè la facciata ha uno spessore di metri 0.95, che le permette di resistere, e perchè allora le stava a ridosso e la sosteneva il Battisterio.

Si deve però aggiungere che oltre i ristauri vandalici di questo secolo, sono visibili altri rifacimenti anteriori.

In seguito a queste considerazioni, svolte nel rapporto dell' architetto Rupolo al Ministero, importanti dal punto di vista della storia e dell'arte e che riguardano una così interessante opera d'arte antica aggiungendo notizie a quelle date dal Cattaneo (*L' Architettura in Italia, avanti il Mille*) Venezia 1888), il Ministero ha ordinato che fosse tenuto nota nella Relazione dell'Ufficio regionale.

Un busto della Madonna ritornato al Duomo.

Un busto della Madonna in marmo greco, trovato abbandonato dietro la cripta del Duomo di Torcello, era stato depositato al Museo.

Interrogato dal Ministero, l' Ufficio regionale rispose che doveva ritornare al Duomo, perchè gli oggetti d'arte, quando si può e più che si può, devono rimanere al loro posto ove hanno un significato che perdono quando sono trasportate altrove, e nei Musei non devono essere ricoverati che gli oggetti d' arte vagabondi e senza domicilio.

Così fu deciso dal Ministero, ed il busto fu collocato nell' absidula sinistra.

Scala dell'Ambone.

Caduta accidentalmente una delle transene delle scale dell'Ambone, furono fatte le convenienti riparazioni per cura dell' Ufficio regionale, con una spesa di L. 103.20.

Angeli barocchi ed altarini del bel tempo.

La Commissione conservatrice dei monumenti, interrogata per cura dell' Ufficio regionale, ha deciso che i due angeli barocchi che tolgono la vista della gradinata dietro il Battisterio, sieno tolti quando sarà compiuto il ristauro dell'abside, perchè, se si togliessero adesso darebbe ancor più nell' occhio lo sconcio della gradinata semicircolare, priva delle sue antiche fodere marmoree. Allora si vedrà ciò che dovrà farsi del gruppo di S. Eliodoro, sull' altare stesso. Respinse poi giustamente in ogni caso la proposta di compensare la spesa eventuale colla vendita dei due altarini antichi di legno dipinto e dorato, che sono due gioielli artistici, e sono inoltre proprii del luogo perchè contenenti S. Liberale e S. Teonisto ed altri santi in venerazione speciale in Altino e Torcello, oggetti perciò degni della più gelosa conservazione. Sarebbe anzi desiderabile che gli altarini fossero tolti dalle nicchie, nelle quali furono barbaramente incarcerati e fossero garantiti in modo da non andar soggetti a danni ulteriori.

Ristauri del tetto del Duomo e della chiesa di S. Fosca

Eseguiti i lavori dei ristauri dei tetti del Duomo e della chiesa di S. Fosca, di cui la Relazione III, 87, coprendo a tegole le navate laterali, absidi, portici e magazzini del Duomo, e riordinando il tetto della chiesa di S. Fosca per L. 2003.48.

Chiesa S. Fosca

Stele romane e poltrone del cinquecento.

L' Ufficio regionale volle che fossero conservate al loro posto le stele romane esistenti nella canonica di S. Fosca e non trasportate al Museo, e fece le schede delle stele, come di tre poltrone del cinquecento, per impedire che fossero vendute, secondo le trattative già corse.

Infatti venne la domanda di vendita da parte della Fabbriceria il 26 maggio 1897 e l'Ufficio si oppose, adducendo appunto la compilazione delle schede a giustificazione dell'opposizione.

MURANO

Chiesa Ss. Maria e Donato

Parafulmini.

I parafulmini, di cui nella Relazione III, 86, furono eseguiti, sulla base della perizia di . . . . . L. 1300
col concorso del Ministero dell'Istruzione pubblica
per . . . . . » 750
del Municipio per . . . . . » 250
della Fabbriceria per . . . . . » 200
dell' Economato per . . . . . » 100

L. 1300

I lavori furono compiuti nell'agosto 1896, colla spesa di L. 1080.12.

I parafulmini furono eseguiti secondo le regole ultime della scienza, mettendo in comunicazione col parafulmine tutta la parte metallica dell' edificio. Senonchè, essendosi le corde di rame che servivano al collegamento delle cam-

pane col conduttore aereo del parafulmine, disgiunte in causa del forte scampanìo eseguito dai ragazzi in occasione d'un funerale, il parroco e i fabbriceri chiesero un sopraluogo temendo che la precauzione suggerita dalla scienza avesse per conseguenza la fulminazione dei campanari.

Ristauro del tetto.

I danni del tetto erano rilevanti; l'acqua dal tetto dell'abside colava sull'interno semicatino, con danno dell'antichissimo e interessante mosaico. Compilata la perizia, di cui nella Relazione III, 85, per l'importo di L. 1250, si ebbe il contributo della Fabbriceria di . . . . . L. 300
dal Comune di . . . . . » 300

Totale L. 600

avendo l'Economato rifiutato ogni concorso.

L'Ufficio regionale aveva proposto che, essendosi raccolta quasi la metà della somma, il Ministero concorresse per l'altra metà. Ma il Ministero rifiutò per le condizioni del bilancio, allegando le spese già fatte pei parafulmini, nelle quali concorse per più della metà, ed insistette perchè la Fabbriceria sopperisse alla spesa, trattandosi di manutenzione.

In seguito però, avendo l'economato offerto L. 300, il Ministero consentì a concorrere pelle residue L. 350.

Pavimento a mosaico.

L'Ufficio regionale compilò perizia di L. 200 per riparazione del pavimento a mosaico, opera tessulare a pezzi triangolari di marmi policromi, rovinata specialmente vicino alla porta maggiore d'ingresso e comprendente cinque grandi cerchi, in uno dei quali àvvi l'iscrizione con la data del mosaico 1140. Furono eseguiti i lavori di riparazione, e spese L. 166.95.

Chiesa S. Maria degli Angeli

Sebastiano Venier.

Il disegno dell'on. Molmenti, di iniziare una sottoscrizione per erigere un monumento al Doge Sebastiano Venier, vincitore di Lepanto, in chiesa S. Gio. e Paolo, e perchè così fosse finalmente mantenuta la promessa fatta dal tempo in cui Sebastiano Venier, fu seppellito in un'arca in S. Maria degli Angeli a Murano, insieme con altri di sua famiglia, finchè gli fosse eretto degno monumento — *dum illi digna erigantur mausolea* — era stato annunciato in un giornale inesattamente, si che poteva parere che si avesse intenzione di consegnare i resti mortali di Sebastiano Venier alla chiesa di S. Gio. e Paolo sin d'ora, prima che il monumento progettato fosse eretto.

Sebbene non fosse ammissibile che si volesse profanare la tomba dell' uomo che si voleva appunto onorare, pure l' Ufficio regionale ha ottenuto le più esplicite assicurazioni. Ed ora l' Ufficio regionale fa voti perchè Sebastiano Venier abbia degno monumento, facendo intanto una melanconica riflessione sulle vicende della fortuna in vita e in morte degli uomini. Di fatto dei tre dogi Venier, Antonio, Francesco e Sebastiano, i due primi soltanto hanno splendido monumento in S. Gio. e Paolo e S. Salvatore. Il più glorioso dei tre non ha monumento, ed è sepolto cogli altri della famiglia in un' arca oscura.

Bassorilievo.

L' Ufficio regionale si oppose al trasporto d'un bassorilievo rappresentante l'Annunciata, che sta sopra la porta del cortile che mette in chiesa, opera dei primordi del secolo XVI, attribuita fantasticamente al Donatello, e vi si oppose per la ragione che gli oggetti d'arte, in quanto

è possibile, e più ch'è possibile, devono rimanere al loro posto.

Si voleva trasportarlo per evitare il suo deperimento, ma, dov' è, si può dire abbastanza riparato contro le ingiurie del tempo.

Ex Chiesa S. Salvatore

Scavi.

Gli scavi che per iniziativa privata, si dovevano fare, giusta quanto è riferito nella Relazione III, 86, non furono fatti.

S. GIORGIO IN ISOLA

Chiesa S. Giorgio

Dipinti riparati.

Rinfoderati e rintelaiati i dipinti di Tintoretto:

Il Martirio di S. Stefano.
I SS. Martiri.
L' Assunzione della Vergine.
La Resurrezione.
La Deposizione.

Spese L. 1026.

La Commissione di pittura aveva proposto di levare il gradino marmoreo dell'altare ove sta il dipinto dei SS. Martiri, per mettere in luce la parte inferiore della pittura ora nascosta dal gradino, ma la Commissione dei monumenti non volle che fosse così alterata la forma dell' altare di Palladio, ch'è ripetuta in tutti gli altri altari.

Riparazioni al coperto e grondaie della Chiesa.

L'Ufficio regionale chiese alla Direzione del Genio militare il permesso di accedere nell' ex Convento, ora Caserma, per alcune riparazioni al coperto e grondaia della Chiesa.

Ex Convento di S. Giorgio ora Caserma

Planimetria.

Dovendo la Direzione del Genio militare procedere al riordino completo della planimetria dell' isola di S. Giorgio Maggiore, e specialmente della parte occupata dai RR. PP. Benedettini, chiese all' Ufficio regionale la pianta relativa. L'Ufficio Regionale consigliò la Direzione del Genio militare a rivolgersi al Genio civile o all'Archivio di Stato.

Domande locali.

Il rettore della chiesa di S. Giorgio, mons. Frattin, domandò il 13 sett. 1895 di occupare provvisoriamente, durante il centenario dell'incoronazione di Papa Pio VII, alcuni locali dell' antico convento. L' Ufficio regionale si limitò a trasmettere la domanda al Ministero, dichiarando che non aveva da fare opposizione nei riguardi artistici.

Sparo del cannone.

Lo sparo del cannone a mezzogiorno produceva uno scuotimento nella chiesa, facendo cadere pezzetti d'intona-

co. In seguito all'intromissione dell'Ufficio regionale chiesta dal Rettore della chiesa, si ottenne che il cannone fosse volto verso il Canal grande e la carica fosse diminuita.

GIUDECCA

Chiesa del Redentore

Riparazioni di grondaie.

Per cura dell'Ufficio regionale si fecero alcune piccole riparazioni di danni causati dalle pioggie della primavera del 1896, che avevano prodotto lo stacco dell' intonaco di alcune parti della parete esterna. Si esaminarono e si ripararono le grondaie che, internate nelle muraglie, davano segno di essere logorate.

Chiesa S. Eufemia

Dipinto di Bartolommeo Vivarini.

L' Ufficio regionale si rivolse alla Commissione di pittura, per avere il suo parere sulle riparazioni da fare a quanto resta dell' antico trittico di Bartolommeo Vivarini, orribilmente ridipinto.

Ex Chiesa S. Cosma e Damiano

Facciata.

Questa facciata lombardesca della fine del secolo XV (1496), consistente in quattro pilastri con trabeazione, nic-

chie e finestre laterali, e rosa semplice centrale, merita di essere tutelata, e la Commissione conservatrice dei monumenti deplorò che, nella vendita fatta dal R. Demanio dello stabile dell'ex chiesa, non fosse stata inclusa la menoma limitazione alla ditta compratice, pregando la Prefettura di rivolgersi al Sindaco di Venezia perchè, giusta il regolamento edilizio, sia negata la demolizione della facciata, ove fosse richiesta.

PROVINCIA DI VENEZIA

STRÀ

Villa demaniale

Consistenza demaniale della Villa di Strà.

Richiesto dall' Intendenza di Finanza, l' Ufficio regionale compilò i cenni storici e descrittivi della Villa di Strà, ora proprietà demaniale e sue adiacenze, dichiarata monumento nazionale nel 1882.

Edifici monumentali abitabili.

Alla domanda di un elenco degli edifici monumentali abitabili, chiesto dal Ministero, l' Ufficio regionale rispose che la Villa nazionale di Stra è il solo monumento nazionale dipendente direttamente dall'Ufficio stesso, che si trovi in queste condizioni.

Restauri al tetto.

Per restauri al tetto, in occasione dell' impianto di parafulmini, su perizia di L. 1000, furono spese L. 999:29.

Per lavori d' urgente sistemazione dell' ossatura lignea del tetto, scalcinatura degli attici e riparazione d' una parte delle cornici e grondaie, fu presentata perizia di L. 2808, il 15 marzo 1899.

Parafulmini.

Furono eseguiti i parafulmini di cui nella Relazione II, 67, colla spesa di L. 2687.63.

Lavori alle gelosie.

Fu compiuto il lavoro di riordino di tutte le gelosie del primo e secondo piano, rimesse le parti infracidite, stuccate e ricollocate, colla spesa totale di L. 10,067:25.

Affreschi di G. B. Tiepolo nel Gran Salone.

L' Ufficio regionale presentò due perizie, la prima dei lavori occorrenti per il consolidamento dell' ossatura lignea del grande affresco di G. B. Tiepolo nel gran salone della villa nazionale, per L. 2200; la seconda dei lavori occorrenti per saldatura e stabile assicurazione dell' intonaco dipinto dell' affresco medesimo per L. 1600.

Il Ministero approvò intanto la prima perizia, pel lavoro di consolidamento dell' ossatura lignea, da eseguirsi da artiere di fiducia.

Lavori ai fabbricati del parco.

Rinnovati parzialmente i soffitti nelle serre e stufe grandi d' agrumi, guasti per filtrazioni d' acqua; riordinata l' ossatura sottoposta e le pareti di legname; rimaneggiati

regolarmente i coperti a tegoli ed a volti e le grondaie; ricostruite saltuariamente murature, pavimenti, contorni di porte e finestre; saldati pezzi di decorazioni, e cioè pilastri cimase, vasi ecc., staccati o in procinto di staccarsi sui varii fabbricati e lungo tutto il muro di cinta della villa; assicurate ringhiere, inferriate, cancelli ecc. Tutti questi lavori eseguiti con operai del luogo costarono L. 989:80, su perizia di L. 1000.

Cancello.

Il 28 aprile 1899, il conservatore della villa di Strà annunciava lo spostamento d'un grande masso di pietra del peso di più quintali del soprornato del cancello N. 2. che dà ingresso al parco dalla strada maestra. L'Ufficio fece eseguire le convenienti riparazioni, escluso del resto qualsiasi pericolo,

Vendita di fiori e frutta e progetto d'una scuola di giardinaggio.

Per utilizzare il parco, l'Ufficio regionale diede un impulso maggiore alla cultura dei fiori, ottenendo i seguenti risultati della vendita di fiori e frutti, risultati non grandi, ma superiori a quanto si era ottenuto prima e in aumento continuo ogni anno.

1896	L.	206:39
1897	»	561:20
1898	»	639:51

Si ebbe cura specialmente di migliorare la coltura degli agrumi.

Si era pensato pure ad una Scuola di giardinaggio, ma il Ministero vi si sarebbe prestato, a condizione che i Comuni e le Provincie di Padova e Venezia ed altre limitrofe o qualche ricco Istituto di beneficenza volessero formare un Consorzio per la detta scuola ed assegnare le

Borse di studio necessarie al suo incremento. Domandò intanto schiarimenti sulla parte coltivabile a giardino della villa di Strà, e chiese che un funzionario tecnico dell'Ufficio regionale si recasse a Strà con un fioricultore, per avere gli elementi per giudicare del buon successo. L'Ufficio regionale si prestò a tutte le domande, ma il progetto fu abbandonato, com'era stato abbandonato quello di dare in affitto il parco per cultura e vendita di fiori. Vedi Relazione II, 51, III, 89.

Concime speciale.

Dai tetti del Palazzo Ducale e della Basilica di S. Marco col consenso della Fabbriceria furono raccolti K. 219 di colombina, cioè sterco di colombo, che come speciale concime per la coltivazione dei fiori, fù mandato a Strà.

Vendita di fotografie.

Il Governo respinse la domanda del custode Pennazzato di Strà, di partecipare agli utili della Cassa di Soccorso pei custodi e inservienti del Palazzo ducale e RR. Galerie, perchè il regolamento relativo consente questa partecipazione soltanto al personale residente a Venezia e respinse pure la domanda di vendere sul posto le fotografie della Villa, avendo il custode Pennazzato un vantaggio che gli altri non hanno e cioè l'alloggio.

Flora dei monumenti.

Alla bella idea di ornare di piante indigene le rovine dei monumenti di Roma, l'Ufficio regionale contribuì mandando a più riprese, dai semenzai della villa di Strà, collezioni di rose e di altri fiori.

Trattenimenti nel parco.

Ogni autunno l' uso del parco è concesso al Municipio di Strà per tiro al piccione, concorso ippico, ecc., colle debite precauzioni e garanzie per impedire danni.

MESTRE

Chiesa dei Battuti

Demolizione.

L' Ufficio regionale, fatto un sopralluogo, non ha trovato nulla di notevole, per cui non ha creduto di dover fare opposizione alla demolizione, invigilando però, pel caso che nella demolizione si facesse qualche scoperta.

SPINEA

Chiesa parrocchiale

Dipinto di Vittore Belliniano.

Pregato dall' Ufficio regionale, il prof. Alessandri segretario della Commissione di pittura si recò a Spinea per esaminarvi un dipinto attribuito a Carpaccio, e decidere sulle riparazioni di cui avesse eventualmente bisogno. Il professor Alessandri notò che il dipinto corrisponde a quello dal Ridolfi (Meraviglie, ed. 1836, I, 103) attribuito a Vittore Belliniano e ne porta anche la firma VICTOR BELLI . . . mezzo consunta e la data MDXXIIII; che fu bensì guasto da un riparatore mal pratico, ma non è in tale stato di

deperimento da esigere immediata riparazione, quando ci sono altri dipinti più bisognosi e di maggior valore.

MARTELLAGO

Chiesa parrocchiale

Soffitto dipinto.

La Prefettura chiedeva — il 4 ottobre 1896 — a nome della Fabbriceria della chiesa di Martellago e del Sindaco, se era possibile un concorso da parte del Ministero nella spesa di L. 400 preventivate pel restauro del soffitto dipinto da G. B. Canal e Domenico Fossatti, rappresentante il Martirio di S. Stefano — 1779. G. B. Canal è figlio di Fabio, entrambi pittori esuberanti di soffitti a fresco, (Vedi chiese dei SS. Apostoli di S. Eufemia della Giudecca e tante altre a Venezia e fuori). Vista l' importanza locale del dipinto, il Ministro concesse un sussidio di L. 100 pel restauro, che fu eseguito.

SCORZÈ

Chiesa parrocchiale

Affreschi.

Ai lati del presbitero esistono due affreschi rappresentanti La Nascita e la Trasfigurazione di Gesù Cristo, che ivi sono attribuiti a G. B. Tiepolo, come sono attribuiti a G. B. Tiepolo, specialmente nei luoghi poco visitati, tutti i dipinti ad olio o a fresco del secolo passato. Da altri sono

poi attribuiti ad Antonio Canal detto il Canaletto. Se non che non sono nè dell'uno, nè dell'altro, ma d'un frescante ignoto, del secolo passato, e non paiono nemmeno di Gio. Batt. Canal figlio di Fabio, che non ha nulla a che fare col Canaletto e visse fino all'anno 1825, e dipinse tanti soffitti a Venezia e nelle provincie, e in quella stessa chiesa di Scorzè l'Ascensione di Cristo. Essendo stati già riparati gli affreschi, l'Ufficio propose che il Ministero concorresse con un tenue sussidio al riparatore.

PORTOGRUARO

Palazzo Municipale

Fotografie della facciata.

L'Ufficio chiese — 30 maggio 1898 — al Direttore del Museo nazionale concordiense a Portogruaro se esisteva un disegno od una fotografia della facciata di quel palazzo municipale, dovendo fare uno studio sulle merlature.

Il direttore del Museo spedì un disegno all'acquarello e una fotografia.

CONCORDIA

Battisterio della Cattedrale

Erbe parassitarie.

Essendo il coperto del Battistero deturpato da erbe parassitarie, la Fabbriceria aveva chiesto che fosse pulito a spese del Ministero. Ma poichè questa è una spesa innega-

b ile di manutenzione ordinaria, spettante ai proprietari od utenti anche degli edificii dichiarati monumenti nazionali, l' Ufficio regionale scrisse al Prefetto pregandolo di far eseguire il lavoro dagli enti interessati.

CHIOGGIA

Cattedrale

Campanile.

L' Ufficio regionale annunciava, l' 8 gennaio 1896, il compimento della prima parte del lavoro, cioè ossatura e copertura lignea della cupola, colla spesa di L. 8000, metà a carico del Ministero dell' Istruzione pubblica, metà a carico del Ministero di grazia e giustizia.

Per la seconda parte del lavoro, manto plumbeo, croce terminale e parafulmini, le trattative furono lunghe e piene di peripezie; alla fine si potè compiere col concorso del

Municipio di	L.	1500
Consiglio provinciale	»	500
Ministero dell' Istruzione Pubblica . . .	»	1000
Ministero di Grazia e Giustizia	»	4000
	L.	7000

Così il lavoro complessivo costò L. 15,000 e fu compiuto l' 8 gennaio 1897.

Oratorio S. Martino

Mensole porta isolatori.

L' Ufficio regionale chiese informazioni al Municipio sopra due mensole conficcate agli angoli dell' oratorio di S. Martino.

Il Municipio rispose che trattavasi di due piccoli porta isolatori, della sporgenza di circa venti centimetri e dello spessore di circa due centimetri, che non deturpavano in verun modo, anche a parere della Commissione d' ornato, l' oratorio di S. Martino che non è iscritto nei monumenti d' importanza nazionale — 9 gennaio 1898.

Bisogni di ristauro.

Il Prefetto comunicava il 16 marzo 1899 che l'Oratorio di S. Martino adiacente alla cattedrale trovasi nella sua fronte esterna in istato di avanzato deperimento, invitando l' Ufficio regionale a fare un preventivo della spesa occorrente, promettendo, *in caso che fosse necessario,* il concorso della Fabbriceria della Cattedrale e forse del Comune, manifestando però la speranza che tutto fosse fatto a spese del Ministero.

L' Ufficio regionale, fatto un sopralluogo, premesso che l' Oratorio di S. Martino non è inscritto fra i monumenti d'importanza nazionale, rispondeva al Prefetto che occorrono L. 700; che prima è necessario di conoscere il concorso dell' Economato e della Fabbriceria, e dopo soltanto si potrà parlare di concorso del Ministero dell' Istruzione Pubblica, viste anche le recenti raccomandazioni di economia per le angustie del bilancio, contenute nella circolare 16 agosto 1895 N. 5482.

Scavi dell' argine del Gorzone

L' ispettore di Chioggia cav. Bullo avvertì che negli scavi fatti per trasportare terra e robustamento dell' argine del Gorzone si trovarono alcuni oggetti, cioè una bulla plumbea di Nicolò Marcello, monete di Ercole IV duca di Ferrara ecc. Affinchè quegli oggetti ed altri che si trovassero non vadano dispersi, l' Ufficio regionale pregò il Pre-

fetto ad interessare il Genio Civile di Cavarzere perchè sieno depositati al Museo di Chioggia.

CAORLE

Duomo

Ristauri soffitti.

L' Ufficio regionale il 23 dicembre 1898 approvò il progetto dell' ing. Grando pel ristauro dei soffitti delle navate laterali del duomo di Caorle, purchè alle tavole del nuovo soffitto sia data una tinta di legno di quercia con fascie color legno di noce, larghe da centimetri 6 a 7, ricorrenti colla giuntura delle tavole, e traversali ad angoli retti, in modo da far tanti cassettoncini quadrati, dal lato libero di circa m. 0.31. Chiese che tali varianti sieno presentate all' ingegnere progettista, per le eventuali variazioni di spesa, la quale dovrebbe in gran parte gravare sugli enti locali interessati, salvo il concorso che il Ministero credesse di poter dare nei venturi esercizii, dopo di avere riscontrata la lodevole esecuzione del lavoro.

Pala d' oro

L' Ufficio regionale ha pregato il Prefetto di invitare la Fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Caorle, di difendere con una lastra di vetro, l' antica bellissima pala d' argento dorato, dell' altar maggiore, che esposta, come è attualmente, può essere facilmente danneggiata.

PROVINCIA DI VERONA

CITTÀ DI VERONA

Chiesa S. Lorenzo

Lavori di ripristino.

Furono continuati i lavori di ripristino estesi all'abside corrispondente alla navata laterale destra. Nel corso dei lavori Mons. Scapini ha scoperto il piano dell'abside e l'antico pavimento in un corso di tufo. Levato il confessionale addossato ad un muro moderno che chiudeva l'imboccatura, e demolito il muro, ha scoperto la calotta dipinta, che fece ripulire. Così, ricostruita che sia la parte distrutta dell'absidula, la navata laterale riprenderà la sua antica fisonomia.

Altare moderno nell' absidula presso la sagrestia.

L'Ufficio regionale però non approvò il nuovo altare nell'absidula presso la sagrestia, fece anzi sospendere il lavoro affinchè, con relazione motivata, fosse presentata la

questione alla Commissione per la conservazione dei monumenti di Verona.

La questione del protiro.

Nel corso dei lavori di ripristino è sorta una questione che ha appassionato ed appassiona ancora gli animi.

Si domanda: le aggiunte ad un monumento fatte nel corso dei secoli, non fanno parte della storia del monumento?

E quando queste aggiunte sono artistiche, e accrescono quindi il valore artistico del monumento, si ha il diritto di ripristinarlo nelle sue condizioni originarie conghietturali e *rifarlo* come si crede che dovesse essere?

Questa è appunto la questione che ha sollevato a Verona una guerra, che non fu sempre e non è soltanto artistica.

Il bel protiro del secolo XV, ch'è il documento storico addossato alla chiesa più antica, si vorrebbe infatti togliere dal suo posto, per ricostruire l'antica porta, della quale furono trovate le tracce.

Ma su queste tracce la porta dovrebbe essere pure un rifacimento moderno.

L'Ufficio regionale si oppose, e la Giunta superiore di belle arti a Roma, come la Commissione provinciale dei monumenti a Verona, furono entrambe d'accordo coll'Ufficio regionale, per la conservazione del protiro, e il Ministero approvò il giudizio concorde dell'Ufficio regionale, della Giunta superiore e della Commissione.

In un solo caso l'Ufficio regionale avrebbe consentito allo spostamento del protiro, nel caso cioè fosse stato possibile il completo isolamento della chiesa, ma questa possibilità era più che contestata.

La questione pareva risolta. Il Ministero aveva già stabilito il consolidamento del protiro, e i lavori stavano per incominciare, quando, visto il soverchio eccitamento degli animi per una questione che dovrebbe essere serena, l'Uf-

ficio regionale stesso non si oppose che fosse nominata dal Ministero una commissione speciale, che fu infatti nominata per riprendere in esame l'argomento.

Sarcofaghi del secolo XVI.

L' Ufficio regionale si oppose pure che fossero tolti dal loro posto i sarcofaghi d' un Trivella e d' un Nogarola, che ornano la parete vicina al protiro.

Pagamenti.

Furono pagate regolarmente le rate del concorso del Ministero della pubblica istruzione pei lavori di ripristino.

Chiesa S. Maria antica

Ristauri.

Dei lavori di ristauro a Santa Maria antica è detto nella Relazione I, 55.

In continuazione a quei lavori è detto nella Relazione II, 75, che l' Ufficio aveva proposto al Ministero dell'Istruzione pubblica un concorso di L. 4750, di cui L. 3508 per lavori urgentissimi e L. 1242 da imputarsi ad altri esercizî e il Ministero ha approvato, purchè concorressero il Municipio e il Ministero di grazia e giustizia, trattandosi d'una chiesa aperta al culto.

Com' è detto nella Relazione III, 92, la questione restò sospesa per la questione della proprietà delle Arche scaligere, che il Municipio rivendicò da una parte come possessore e per la ragione che eseguisce le riparazioni ; e il Governo dall' altra parte come erede degli Scaligeri, che rappresentavano lo Stato.

L'Ufficio regionale aveva suggerito di devolvere a beneficio del monumento il ricavato delle tasse pagate ora dai visitatori a titolo di mancia, e il Municipio aveva accolto la massima, ma non si era impegnato ad alcun concorso nella spesa.

Intanto i lavori progettati furono eseguiti, e l' Ufficio regionale dovette esaminare se erano stati fatti secondo le regole della buona conservazione.

L' Ufficio regionale, constatato che i lavori furono diretti dall' ab. Gottardi, membro della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, sotto la vigilanza della Commissione stessa in conformità alle buone regole; che se vi fu qualche alterazione nei lavori progettati questa era giustificata dall' andamento dei lavori stessi: proponeva il pagamento del sussidio di L. 4750.

Chiesa S. Maria in Organo

Ristauro del tetto.

Pei lavori di ristauro al tetto, di cui nella Relazione II, 77, fu presentata dal Genio civile di Verona una nuova perizia di L. 1700 (la prima era di L. 1100) per nuovi danni sopravvenuti.

Le trattative pel concoso degl' interessati ebbero il risultato che la Fabbriceria concorse con . . L. 500:—

Il Comune con	»	400:—
I devoti con	»	31:75
Il Ministero di grazia e giustizia	»	200:—
	L.	1131:75
Civanzo di S. Giorgio in Braida (v. sotto) . .	»	210:—
	L.	1331:75

Il Prefetto ordinò che i lavori più urgenti si facessero intanto coi denari della Fabbriceria e con quelli raccolti dai devoti, cioè L. 531:75.

Restavano L. 358:25 per giungere all' ammontare della perizia, e il Ministero di grazia e giustizia li fece gravare sul fondo dell' Economato.

Così si raccolse dagli interessati la somma necessaria.

Sagrestia.

Presentava bisogni di ristauro il tetto della Sagrestia, la quale contiene gli affreschi del Morone (Domenico?) e i lavori d'intarsio di Fra Giovanni di Vicenza, danneggiati dalla pioggia. Fu compilata una perizia di L. 850. L'Ufficio regionale si rivolse alla Fabbriceria, che dichiarò di non potere e all'Economato che fece la stessa risposta, e dovette rispondere alla Prefettura la solita storia, che cioè i monumenti nazionali, solo perchè tali, non esimono i proprietarî e gli utenti delle spese di manutenzione, e la eccitò a provocare il concorso degli interessati, visto che il Ministero dell'istruzione, se per il contenuto artistico volesse concorrere, non potrebbe assumere tutta la spesa, per la ragione ferrea del bilancio. Le cose restarono a questo punto sinora — 24 maggio 1899.

Chiesa S. Giorgio in Braida

Copertura della cupola.

I lavori per la copertura della cupola della chiesa di S. Giorgio in Braida furono eseguiti su perizia di L. 2000, col concorso di L. 1000 del Ministero dell'istruzione pubblica e di L. 1000 dal Ministero di grazia e giustizia. (V. Relazione II, 80). Eseguito il lavoro civanzarono L. 210, che furono destinate ai ristauri al tetto della chiesa di S. Maria in Organo. (V. sopra).

Chiesa S. Giorgio Maggiore

Dipinti da riparare.

In seguito a proposta del vice ispettore di Verona, Sgulmero, furono compilati i preventivi dal ristauratore

Brocchi pel dipinto di Jacopo Tintoretto, rappresentante il battesimo di Cristo; pel dipinto di Paolo Veronese, rappresentante S. Giorgio; pel dipinto del Moretto di Brescia, rappresentante le sante Cecilia, Agnese, Lucia, Barbara e Caterina.

Il Ministero autorizzò in massima, previo avviso della Commissione di vigilanza per gli antichi dipinti, sulle riparazioni opportune.

Non potendosi sperare alcun concorso dalla Fabbriceria, si era proposto di far dare in deposito il dipinto di Tintoretto al Museo civico di Verona coll' obbligo delle riparazioni, ma sinora senza successo.

Chiesa S. Eufemia.

Dipinto del Moretto da Brescia.

Venne compilato il preventivo Brocchi per riparazioni al quadro del Moretto da Brescia, la Vergine fra le nubi in una Gloria d' angeli e abbasso i SS. Antonio abate ed Onofrio.

Il Ministero autorizzò in massima, previo avviso della Commissione di pittura e l' approvazione del preventivo da parte della stessa.

Chiesa S. Gio. in Valle

Sarcofaghi cristiani.

In seguito a richiesta del Ministero furono compilate dal vice-ispettore di Verona, dott. Pietro Sgulmero, le due schede dei sarcofaghi cristiani in S. Gio. in Valle.

Chiesa S. Maria della Scala

Cappella dell' Addolorata.

Com' è detto nelle Relazioni II, 80; III, 93, il Ministero autorizzò i lavori progettati nelle Cappelle di S. Maria della Scala, riservandosi di approvare di volta in volta i progetti.

Il 6 luglio 1896, l' Ufficio regionale presentò il progetto dei lavori della cappella dell' Addolorata, approvato anche dalla Commissione provinciale dei monumenti di Verona.

Il Ministero approvò il progetto e comunicò nello stesso tempo l' approvazione della Giunta superiore di belle arti, purchè l' ab. Gottardi, autore del progetto, si attenga alle varianti proposte dall' Ufficio regionale; che cioè, invece delle vetrate proposte con telai di ferro a vetri bianchi e gialli, a losanghe, si sostituiscano vetrate di palancole di larice col manto vitreo formato di antichi rulli lenticolari fra listerelle di piombo.

Il 23 giugno 1898, lavori compiuti; 7 luglio a. s. pagate.

Cappella dell' Incoronata.

L' 8 febbraio 1899, la Giunta superiore di belle arti interrogata dal Ministero, approvò il progetto Gottardi per la terza cappella detta dell' Incoronata e nella Relazione II, 80, anche dei Santi Fondatori. La prima cappella ristaurata fu quella di S. Antonio, com' è detto nella Relazione III, 93.

La Giunta superiore di belle arti approvò il progetto Gottardi, purchè sieno osservate le prescrizioni dell'Ufficio regionale e della Commissione per la conservazione dei monumenti di Verona.

Per la cappella di S. Antonio il Ministero contribuì L. 500, per quella di Maria Addolorata L. 500, per quella dell' Incoronata L. 1000.

Affreschi scoperti.

Nella cappella dell'Incoronata furono, in occasione dei lavori di ristauro, scoperti gli affreschi attribuiti a Nicolò Giolfino. Sotto l'arco della Cappella è rappresentata la Madonna ritta nel mezzo, proteggente col manto spiegato i devoti inginocchiati.

Sotto la volta dell'arco, sono dipinti parecchi busti di santi entro nicchie ornamentali.

Il primo affresco è meglio conservato del secondo.

La Commissione di pittura delegò il suo membro, pittore Bressanin, che consigliò di pulirli con mollica di pane, esclusa la lavatura per evitare di cancellare i ritocchi a tempera, che vi potrebbero essere.

Furono mandate al Ministero le fotografie.

Chiesa S. Fermo

Crocefisso del Brusasorci.

Fu pulito, imposto su telaio a cunei, invece del telaio fisso, il dipinto attribuito al Brusasorci (Domenico?) rappresentante il Crocefisso. Furono spese L. 97,50. Vi contribuì con L. 50 la Fabbriceria; suppli alla somma mancante il Ministero dell'istruzione.

Affresco di Stefano da Zevio.

L'affresco, di cui nella Relazione III, 93, fu riparato. Furono spese L. 100 dal Ministero, senz'alcun concorso degl'interessati.

Affresco scoperto.

Fu scoperto un affresco della fine del secolo XVI, a meandri circolari, con mezze figure di Profeti nei circoli sopra l'altare di S. Raffaele della famiglia Saraina. Dagli

assaggi fatti sembra che fossero dipinte a fresco le pareti della chiesa, del Presbitero, e delle due cappelle a questo laterali. Molto fu già scoperto, ma resta ancora una grande superficie di mq. 1500, che, dovendosi scoprire al prezzo di L. 1.30 al metro, porterebbe una spesa di L. 2250. L'Ufficio regionale chiese il concorso della Fabbriceria, la quale rispose di non potere.

Candelabri nella cappella Saraina.

L'Ufficio regionale invitò la Fabbriceria a togliere i due inutili candelabri infissi che rompono le linee architettoniche dell'altare e della cappella.

Intonaco.

L'Ufficio regionale invitò la Fabbriceria a togliere l'intonaco dato all'antico bugnato di pietra viva, non potendo essere tollerata tale innovazione.

Erba parassitaria.

L'Ufficio regionale si diresse al Prefetto di Verona, pregandolo di far levare l'erba parassitaria dalla chiesa, col mezzo della Fabbriceria.

Chiesa S. Nazario e Celso

Affreschi.

Per gli affreschi, di cui nella Relazione II, 79,; III, 92, l'Ufficio regionale si volse al Presidente della Commissione di pittura, pregandolo di mandare uno dei membri sul luogo per riferire sulle riparazioni necessarie.

Contemporaneamente l'Ufficio pregava lo Stefanoni di Bergamo, ch'era venuto a Venezia pel trasporto su tela e telaio degli affreschi di Tiziano e Francesco Vecellio, già su-

gli archivolti della Scala dei Senatori, di fermarsi nel ritorno a Verona ad esaminare gli affreschi di S. Nazario e Celso, e lo Stefanoni rispose non essere consigliabile l'operazione di saldatura alla parete di tufo, perchè, oltre la malattia generale, vi è totale umidità nitrosa, che ne consuma il colore. Consigliò invece il trasporto su tela e telaio, che costerà da L. 700 ad 800.

Chiesa S. Bernardino

Vetrate.

Pel ristauro di tre vetrate guaste dalle pioggie torrenziali del 7 marzo 1898, e per impedire il deperimento degli affreschi di Domenico Morone, il Ministero dell'istruzione pubblica consentì di concorrere con L. 50 alla somma prevista di L. 240. Il Rettore concorre con L. 100. Mancano L. 90, che furono chieste al Ministero delle finanze, essendo la chiesa demaniale, e al Ministero di grazia e giustizia e culti, essendo la chiesa aperta al culto. Trattasi infatti di opere di manutenzione ordinaria.

Chiesa S. Toscana

Ristauro del tetto della Sagrestia.

Pel ristauro del tetto della Sagrestia, allo scopo di difendere da ulteriore deperimento gli affreschi di Domenico da Tolmezzo, si ebbe il concorso del Ministero dell'istruzione pubblica di L. 60 e dell'Economato e del Municipio per L. 40. Lavori eseguiti e pagati.

Chiesa S. Zeno

Fotografia del Coro.

L'Ufficio regionale fece le fotografie coi profili degli stalli dell'antico Coro ogivale.

Chiesetta S. Giorgio, alias Pietro Martire

Affreschi ed altri lavori.

Il Municipio di Verona attese a ricuperare gli affreschi di questa chiesetta, e contemporaneamente ristaurò la sua cornice di gronda, lungo tutto il lato verso Piazzetta. In quest' occasione l'Ufficio regionale, lodando la sollecitudine del Municipio pel patrimonio artistico del Comune, gli espresse il desiderio che facesse rimettere la decorazione assai caratteristica e rara, dipinta fra gli archetti, la quale rappresenta la lettera *G* coronata in nero sul fondo bianco, ed è esattamente ripetuta nell' interno della chiesa.

Cappella Smania

Lavori di preservazione.

Allo scopo di ottenere le riparazioni indispensabili a tutela degli antichi affreschi che ornano la Cappella Smania, e per la difficoltà di trovare il concorso degli interessati nel primo preventivo che ascendeva a L. 4000, di cui nella Relazione III, 79, l' Ufficio regionale accettò la perizia ridotta al puro indispensabile, di L. 1020, divisa come segue:

1. Lavori diversi per difesa dell' umidità .	L.	601:06
2. Saldatura e pulitura degli affreschi . .	»	300:00
3. Saldatura con cemento Portland dei mosaici in terra	»	118:94
Totale . . .	L.	1020:00

I lavori di preservazione contro l' umidità furono già eseguiti e pagati, aprendo un canale che dal colle mena le acque al basso della Cappella.

Per la morte poi sopravvenuta del pittore Pasetti, che

aveva fatto il preventivo di saldatura e ripulitura degli affreschi dei mosaici, fu invitato il Bertolli che accettò.

Pei lavori di saldatura e pulitura fu incaricato il Morolin che ha già eseguito il lavoro.

Ex convento S. Fermo ora Intendenza di Finanza

Facciata

L' Ufficio regionale rifiutò di proporre il concorso del Ministero dell' istruzione pubblica nei ristauri della facciata dell' ex convento di S. Fermo ora Intendenza di Finanza, non essendo monumentale.

Avendo però in questa occasione il vice-ispettore Sgulmero deplorato che fosse stato coperto di calce un mezzo arco di cotto, avanzo unico della facciata antica del secolo XIV, l' Ufficio regionale rispose ch' era facile levare la calce, e, ove il Ministero avesse voluto, si sarebbe recato sul posto, per proporre il da farsi, e il Ministero decise che fosse fatto il sopralluogo.

Castelvecchio

Ristauri

Sui progetti di ristauro iniziato a Verona, della torre d' ingresso e del muro di cinta, la Giunta superiore di belle arti, interrogata dal Ministero, si dichiarò contraria, specialmente in quella parte, la cui ricostruzione non si fonda sopra elementi positivi e sulle traccie delle originarie forme dell' edificio. La Giunta concludeva che l' Ufficio regionale doveva essere invitato ad esaminare le proposte fatte dalla Commissione conservatrice dei monumenti di Verona per vedere se potevano attuarsi.

Queste proposte della Commissione erano :

1) che fosse tolto il cancello esistente al principio del ponte, all' ingresso della caserma dei Bersaglieri.

2) munito di merlatura il muro basso verso le ragaste di S. Zeno.

3) poste, alle due porte che mettono al ponte Scaligero ed al Circolo Militare, due targhette indicanti l' anno in cui furono aperte le porte stesse.

4) scrostata la coloritura ed imbianchitura dei muri, lasciando intatte le pitture di carattere storico, quali il Leone di S. Marco lungo la faccia Sud della torre principale.

Siccome il numero 2 era già implicitamente escluso dalla Giunta Superiore di belle arti, l' Ufficio regionale rispondeva :

ad 1) che il cancello esistente al principio del ponte, all' ingresso della Caserma dei Bersaglieri, può essere levato benissimo, notando che il materiale di demolizione basterebbe a pagare la spesa della demolizione.

ad 3) che sarà bene mettere la targhetta indicante l' anno in cui fu aperta due anni fa la porta d' accesso al ponte Scaligero, ch' è una grande porta arcuata imitante l' antica, ma inutile segnare l' epoca della porticina insignificante d' accesso al Circolo Militare.

ad 4) che sono già scrostate le intonacature dei muri, lasciando visibile l' affresco dell' Orbetto, rappresentante La Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano, scoperto nella nicchia sopra l' ingresso principale in occasione dei ristauri già fatti dal Genio Militare, senza averne avvertito il Ministero dell' istruzione pubblica, e lasciando pur visibili le traccie di un antico leone sul margine superiore della torre centrale.

A proposito anzi dei detti ristauri eseguiti, il Ministero dell' istruzione pubblica avvertì la direzione del Genio Militare, che in avvenire non si facciano ristauri per monumenti consegnati all' amministrazione militare, senza consultare il Ministero stesso.

La direzione del Genio Militare eseguì il progetto colle modificazioni proposte dall' Ufficio regionale, sebbene prima volesse che la spesa gravasse il Ministero dell' istruzione pubblica, ma poi lo eseguì, purchè non potesse più tardi essere invocato quale precedente, visto che, come fu fatto osservare, le spese di demolizione erano coperte dal valore del materiale ricavato.

Porta Nuova e Porta Pallio.

Interrogato dal Ministero sui lavori di restauro fatti dall' Autorità Militare a Porta Pallio, inclusa nell' elenco a stampa dei monumenti nazionali, l' Ufficio regionale constatò che si limitarono alla sistemazione del pavimento della terrazza soprastante per impedire l'infiltrazione delle acque; e, siccome per completare questo lavoro, l'Autorità Militare riteneva conveniente di dare l' intonaco al paramento laterizio del parapetto della terrazza, ciò si è potuto evitare ristaurando il detto paramento col rimettere quadrelli di cotto al posto dei mancanti e dei guasti.

Quanto alle riparazioni della Porta nuova, pur essa inclusa fra i monumenti nazionali, il relativo progetto del Genio Militare fu esaminato dall' Ufficio regionale, il quale lo trovò corrispondente alle ragioni dell' arte e dell' integrità del monumento, essendo la copertura ad asfalto della terrazza reclamata dal bisogno di guarentire dallo stillicidio la parte sottoposta, e limitandosi a rimettere i pochi quadrelli guasti e mancanti sul paramento del parapetto laterizio, che forma l' attico di decorazione della porta verso la città.

Ufficio telegrafico (nell'ex Palazzo Scaligero).

Sull' affresco di Altichieri da Zevio, che si trova in un magazzino dell' Ufficio telegrafico nell'ex Palazzo Scaligero, e di cui la Relazione III, 95, il Municipio aveva già offerto

di contribuire con L. 400, e la Provincia con altre L. 400, al trasporto su tela e telaio, per depositarlo al Museo Civico e siccome il Ministero dell' istruzione dal canto suo aveva già deciso di contribuire con L. 400, si erano raccolti i fondi necessari.

Se non che, all' ultimo momento, una Commissione di pittori formatasi a Verona per tale questione, appoggiata dalla Commissione locale per la conservazione dei monumenti, giudicò ch' era meglio lasciare l' affresco a posto, essendo pericoloso il trasporto, ed essendo più opportuno coprirlo con un reticolato.

Andato sul posto il prof. Alessandri segretario della Commissione di vigilanza degli antichi dipinti, consigliò il trasporto su tela e telaio, preferendo però che restasse sul luogo d'origine, bastando a preservazione dell' umidità, porre un assito di legno tra la tela ed il muro.

Mosaico romano di proprietà privata.

Il prefetto di Verona trasmise all' Ufficio regionale la offerta di vendita d' un mosaico romano esistente nella cantina di una casa di proprietà privata.

L' Ufficio regionale declinò l' offerta, rispondendo che doveva essere rivolta a qualche direzione di Museo, più specialmente al Museo Civico di Verona.

Quadro attribuito a Francesco Morone.

Un dipinto a tempera rappresentante S. Crescenziano e S. Rocco, colla data del 1503, attribuito a Francesco Morone, trovavasi in vendita a Verona, presso un antiquario L' Ufficio regionale avvertito dal vice-ispettore di Verona, si rivolse alla Commissione di vigilanza sugli antichi dipinti, pregandola di far esaminare il quadro da uno dei suoi membri, pel caso che valesse la pena di proporne l' acquisto al Governo.

Andato sul posto, con incarico della detta Commissione, il pittore Bressanin, egli non giudicò il dipinto degno di figurare in una Galleria dello Stato.

DISTRETTO DI VERONA

Chiesa d' Avesa

Bassorilievo ricuperato

Sulla porta laterale verso mezzodì esisteva un bassorilievo del secolo XV, della Scuola di Donatello, rappresentante S. Martino a cavallo, ch' era stato venduto abusivamente e sequestrato per sentenza del Tribunale. L' Ufficio regionale fu incaricato della consegna del detto bassorilievo, a titolo di deposito, compilando il processo verbale relativo, al Museo Civico di Verona.

Chiese S. Rocco, S. Valentino, S. Salvatore a Bussolengo

L' Ufficio regionale ricordò al Comune di Bussolengo, il cui regolamento edilizio contiene gli articoli consigliati dal Ministero a tutela del patrimonio artistico, che le chiese di S. Rocco, S. Valentino, S. Salvatore, hanno un' importanza storica ed artistica, specialmente la chiesa di San Rocco pei bellissimi affreschi del Cinquecento, e che, nel caso vi si dovessero eseguire lavori, questi non potranno essere fatti se non previa comunicazione dei progetti relativi all' Ufficio regionale e approvazione del Ministero.

Compilò le schede relative degli edificii divisi per categoria giusta la Circolare Ministeriale 14 Agosto 1896, N. 65.

Pregò il viceispettore Sgulmero di compilare le schede giusta la Circolare 11 Settembre 1891 N. 1029, per farle firmare dagl' interessati.

DISTRETTO DI S. BONIFACIO

Palazzo della pretura di Soave

L' Ufficio regionale comunicò al Municipio le proposte formulate dal comm. Boito incaricato dal Ministero e dall' Ufficio stesso pienamente consentite:

1) collocare l' orologio in mezzo al prospetto di quell' edificio sotto il timpano in modo che sia veduto da lontano durante il giorno e sia illuminato dall' interno durante la notte. La facciata fu già tanto manomessa, che la collocazione dell'orologio potè essere consentita.

2) riaprire un arco terreno del fianco più vicino alla facciata.

3) alzare innanzi al palazzo un porta-stendardo con piedistallo di pietra simile a quelli che si vedono in alcune piazze di Venezia, ed anche in alcune città della Dalmazia. Il piedistallo potrebbe essere paralellepipedo col leone in molecca o all' acqua sopra una faccia, con iscrizione nella faccia opposta, nel qual caso potrebbero trovar posto ai lati le armi di Soave e degli Scaligeri.

4) scrostare le brutte faccie d' intonaco dipinte a due colori, colle quali anni addietro s' intese di decorare la facciata del palazzo, applicandovi un altro intonaco di tinta grigiastra simile a quella di altri palazzi vicini.

Le due nuove aperture alle mura scaligere non si debbono fare se non sieno imposte assolutamente dall' igiene, con voto del Consiglio sanitario.

Non conviene che il Comune alieni l' antica imposta della storica chiesa di S. Domenico.

Il Consiglio Comunale ha accettato le dette proposte.

Chiesa di Colognola ai Colli

L' Ufficio regionale richiamò l' attenzione del Prefetto di Verona sulle condizioni della chiesa di Colognola ai

Colli, la quale, quantunque moderna, ha il tetto in condizioni pericolose e in parte puntellato.

Chiesa di S. Felice di Cazzano di Tramigna

Furono lungo le pareti di questa chiesa scoperti affreschi, che rappresentano Scene sacre e Madonne e Santi varii.

I dipinti portano iscritte le date MCCLX - MCCCX - MCCCXXII.

Va bene conservarli come un saggio dell'antica pittura contadinesca.

Fu impossibile trarne le fotografie.

Prevista una spesa di L. 550 per saldatura e pulitura, l' Ufficio presentò il preventivo alla Commissione di pittura, e domandò al Ministero l'autorizzazione di mandarla sul posto; autorizzazione che fu accordata. Nel caso che la Commissione credesse i dipinti meritevoli di riparazione, la spesa dovrebbe dividersi tra il Ministero, il Comune e la Provincia.

Chiesa di S. Maria di Belfiore

Le trattative per la continuazione dei lavori, di cui nella Relazione I, 60; II, 83; III 95, furono lunghe e poco efficaci. Il Ministero ha già sopportato la spesa di L. 4248.35 che vuol dire di tutto il lavoro fatto sinora, perchè gl' interessati non si mossero.

In seguito alle sollecitazioni per la continuazione dei lavori, l' Ufficio regionale potè ottenere che la Fabbriceria portasse il suo concorso, coll' aiuto del parroco, a L. 2000, colla lusinga che il Comune aumentasse la sua offerta da Lire 1000 a Lire 1500, sicchè si avrebbero L. 3500.

Ma l'Ufficio regionale intanto presentava al Ministero perizia definitiva di L. 7000 nella quale va compenetrato

l'importo assegnato al compimento dei lavori della prima perizia sommaria, avendo deciso di assicurare la rotazione da mezzogiorno a tramontana e rimettere a piombo la facciata della chiesa.

Perciò saranno necessarie nuove pratiche cogl'interessati, prima di stabilire il concorso governativo.

DISTRETTO DI VILLAFRANCA

Scavi a Povegliano

In un orto di proprietà dei fratelli Benvenuti, nella contrada Portici, furono trovati una cisterna romana, uno scheletro di cavallo, e una daga.

Furono fatte le opportune comunicazioni.

Chiesa di S. Andrea di Sommacampagna

L'Ufficio regionale aveva fatto compilare perizia di L. 1200 dal pittore Pasetti per saldatura e pulitura degli affreschi. Ma il lavoro fu sospeso per mancanza di concorso degli interessati

DISTRETTO DI BARDOLINO

Iscrizione romana a Cisano

L'Ufficio regionale pregò il Sindaco di Bardolino di togliere all'uso ignobile di ponte sopra un ruscello, un iscrizione romana, e di murarla, ove possa esser vista e conservata.

DISTRETTO DI S. PIETRO INCARIANO

Chiesa di S. Giorgio Ingannapoltron

Frammenti d'antico ciborio

L' ing. Brusconi, negli studii fatti pel ristauro della chiesa, trovò murati, oltre alcuni frammenti di cornice, due pezzi degli archetti dell' antico Ciborio, uno dei quali murato nella parete interna della grande abside; tutti pezzi non veduti dal Cattaneo. L' ing. Brusconi non ha rinunciato alla speranza di fare altre scoperte.

Intanto l' Ufficio regionale ha compilato la scheda dei frammenti esistenti dell' antico ciborio, cioè due colonne con iscrizioni nel Museo Maffei, parte del frontone nel chiostro della chiesa e due colonne coi rispettivi capitelli dinanzi alla casa del parroco.

Calco.

In occasione della compilazione della scheda dei frammenti del Ciborio, di cui sopra, fu constatato sul frontone in parte conservato nel chiostro le traccie d' un calco fatto senza il permesso del Ministero. L' Ufficio regionale ha protestato presso il Prefetto di Verona e venne a sapere che il calco era stato fatto in occasione dell' Esposizione di Torino, per la quale i detti frammenti furono ricomposti e fotografati.

Progetto di riapertura d' un arcata.

Per la riapertura della terza arcata a destra ora otturata dal pulpito, il parroco aveva presentato un progetto, chiedendo un contributo dal Ministero. L' Ufficio chiese che il progetto fosse svolto e chiarito.

Chiese di S. Rocco e S. Martino in Corrubio

Larori eseguiti

L' Ufficio regionale, visitati i lavori fatti nelle chiese di S. Rocco e S. Martino in Corrubio di Valpolicella, Comune di Negarine, ha constatato che furono eseguiti secondo le buone regole dei ristauri, a spese della Fabbriceria, e in quest' occasione compilò la scheda dei monumenti divisi per categorie.

Affreschi nella chiesa di S. Martino in Corrubio.

Gli affreschi della chiesa di S. Martino in Corrubio consistono:

1. Nel trittico dietro l' altare maggiore, da pulire e saldare.

2. Nel trittico della facciata da scrostare completamente, pulire e saldare.

Per questi due lavori il pittore Pasetti presentò un preventivo di L. 200.

Quanto alla scrostatura delle pareti della chiesa e saldatura degli affreschi della parete nord, c' è un preventivo di L. 400.

L' Ufficio regionale propose e il Ministero approvò che sieno fatti i due primi lavori a spese del Ministero, rivolgendosi per gli altri agl' interessati.

Chiesa di S. Marco in pozzo a Marano di Valpolicella

È una chiesetta del secolo XIV con affreschi del secolo XV, il cui tetto sta per crollare. Il Municipio dà L. 700, ma ce ne vogliono 2000. Si conta sui concorsi della Fab-

briceria e della Deputazione Provincialo. Così si spera di raccogliere circa L. 1300. L' Ufficio regionale propose il concorso del Ministero nel bilancio 1899-900.

DISTRETTO DI CAPRINO

Galleria dei conti Nichesola

Il sempre vigilante ispettore Sgulmero, avuto notizia ch' era in vendita la Galleria dei conti Nichesola a Caprino veronese, mandò l' elenco dei dipinti che ancora rimanevano in quella Galleria, tra i quali non fu segnalato che un dipinto, già attribuito a Squarcione poi a Stefano da Zevio, ma molto rovinato. L' Ufficio regionale, visto che il Museo civico non aveva intenzione di comperare, non credette di poter proporre acquisti al Ministero, e si limitò a mandare l' elenco.

PROVINCIA DI VICENZA

CITTÀ DI VICENZA

Chiesa S. Felice e Fortunato

Antichi pavimenti in mosaico.

Escluso in massima il trasporto al Museo civico dei pezzi degli antichi pavimenti in mosaico scoperti e descritti nella Relazione III, pag. 111, la Commissione provinciale dei monumenti di Vicenza aveva in principio espresso il voto che il maggior frammento di mosaico del peribolo della prima chiesa fosse trasportato nel Presbiterio della chiesa attuale, lasciando a loro posto gli altri frammenti di mosaico, che facevano parte di altre pavimentazioni, e tenendone evidenti con botole i piani di posa. Fatto però osservare dal Ministero, che era preferibile forse completare prima lo scoprimento dei mosaici, lasciandoli a posto, coordinando poi la parte moderna del pavimento ove il mosaico antico fosse mancante, non avendo questo più ragione di essere ove mutasse posto, la Commissione accettò le idee del Ministero e adottò il progetto di abbas-

sare di due gradini la navata centrale al piano del maggior mosaico scoperto nel peribolo, aprendo nuovi accessi laterali al Presbiterio, con un progetto che portava la spesa di L. 9000.

L' Ufficio regionale aveva fatto un progetto ridotto di L. 2998:46, lasciando per ora da banda gli accessi laterali al Presbiterio, e propose su questo progetto il concorso del

Ministero con	L.	1098:46
cui s' aggiunse il Comune con	»	1000:00
il Parroco con	»	900:00
Totale . . .	L.	2998:46

Il lavoro fu eseguito.

Avendo poi il parroco raccolto dai fedeli abbondanti elemosine fu eseguito il primo progetto nella parte che riguarda gli accessi laterali al Presbiterio.

Frammenti da conservare

L' Ufficio regionale pregò che fossero con ogni diligenza raccolti e conservati i pezzi di cornice del secolo IX a grandi fogliami d' acanto, e quanti altri frammenti storici e artistici sono rimasti fuor d' opera in chiesa S. Felice e Fortunato, alcuni dei quali furono visti e citati da Raffaele Cattaneo. Raccomandò pure un antico sarcofago.

Chiesa S. Corona

Ricollocazioni a posto e miglioramenti diversi.

Per cura del rimpianto cav. Negrin, ispettore degli scavi e monumenti di Vicenza fu, colla approvazione della locale Commissione dei monumenti ricollocata sull' altare della Cripta la grande statua del Redentore che v' era in origine, e fu deciso di ricollocare ai lati dell' altare stesso le statue del Beato Bartolomeo e del Beato Luigi, che erano

collocate sull' altare della Cripta sino al secolo XVII, e che poi erano state trasportate all' altare della S. Spina.

Fu pure sgombra dai legnami depositativi la cappella palladiana alla quale si accede dalla Cripta.

Furono collocate nel chiostro lapidi, stemmi ed altri interessanti ruderi, ch' erano prima nell' atrio.

Tabernacolino artistico

L' Ufficio regionale si rivolse al detto ispettore Negrin, perchè si adoperasse affinchè l' artistico tabernacolino dell' altar maggiore non fosse permanentemente coperto da un moderno baldacchino di legno baroccamente intagliato.

Grazie alle pratiche fatte, l' ispettore fu assicurato che il tabernacolino moderno non sarebbe rimesso se non nei giorni di funzioni solenni.

Dipinto di Giovanni Bellini

La Commissione conservatrice dei monumenti di Vicenza votò un ordine del giorno nella seduta del 10 febbraio 1896, col quale protestò « di essersi rifiutata all' approvazione dei ristauri dei dipinti di Gio. Bellini in S. Corona e del Bonconsigli in S. Rocco, non perchè ignorasse o fosse contraria ai principii di ristauro e conservazione dei dipinti, stampati nella III Relazione dell' Ufficio regionale pei monumenti del Veneto, ma unicamente perchè stimò tali ristauri, per ora, non necessari nè opportuni e giudicò quindi la spesa relativa un inutile spreco di denaro ».

Non è il caso di polemiche a tre anni di distanza, ma l' Ufficio regionale si limita a notare che il prefetto presidente della Commissione, nella lettera 27 gennaio 1896, riconobbe che la parola *ristauro* poteva generare l' *equivoco*.

Lieto quindi che sia stato solo un equivoco, non è altrettanto lieto che la tela di Gianbellino: Il Battesimo di Gesù, in chiesa S, Corona, e il dipinto del Bonconsigli in chiesa S. Rocco, (pei quali erano state stabilite semplici

riparazioni conservatrici, che non possono fare che bene, escludendo assolutamente ogni danno, ed erano state già approvate dal Ministero), sieno rimasti com' erano.

Chiesa S. Rocco

Dipinto del Bonconsigli

Dinnanzi all' opposizione del presidente della Santa Infanzia ed alle proteste della Commissione conservatrice dei monumenti vicentini, l' Ufficio regionale insistette presso il Ministero per le riparazioni alla tavola del Bonconsigli, essendo il preventivo già approvato, e contenendo misure di pura conservazione, cioè apposizione di veli, fissazione di colore, tinteggiatura neutra nella parte mancante di colore, cura preventiva contro i tarli. (Vedi Relazione III, 116).

Il Ministero ordinò che la tavola del Bonconsigli fosse visitata dal pittore Angelo Alessandri, segretario della Commissione di pittura.

Chiesa S. Lorenzo

Condizioni statiche

L' Ufficio regionale richiamò l' attenzione del Municipio proprietario della chiesa sulle condizioni statiche di essa, perchè faccia fare dal suo Ufficio tecnico un esame diligente per rilevarne le condizioni di fatto.

L' Ufficio tecnico ha fatto l' esame richiesto, e constatò, coll' apposizione delle *spie*, che non si verificarono ulteriori movimenti.

Il Municipio, allora in crisi (Marzo 1896), promise però di richiamare l' attenzione dell' Amministrazione che gli sarebbe succeduta, sul bisogno di provvedere quanto prima

al robustamento della facciata, col sistema delle chiavi in ferro suggerite dall' Ufficio regionale.

Lavori

Furono demolite le tre casette addossate alla parte inferiore della facciata dell' abside, che ne rimaneva deformata, mentre era tolta la luce alla finestra del Coro.

L' esterno poi fu circondato da una zona di terreno più bassa del piano della chiesa, e selciato regolarmente con sotto ampio tombino per scolo delle acque pluviali, condotte a scaricarsi in quello ampio comunale sotto alla via esterna. Questa zona fu divisa dalla contigua ortaglia con un muretto con cancellata di ferro.

Così il Coro ha guadagnato aria e luce, e gli studiosi possono ammirare la bella costruzione laterizia del monumento del 1280.

Però la parte inferiore della facciata, già occupata dalle casette, si presentava malissimo, dopo che le casette furono demolite.

La Fabbriceria fece ristaurare una delle facciate del poligono, comprese le lesene angolari, facendovi uno zoccolo di pietra con sopra un rivestimento di mattoni, come modelli da seguirsi nelle altre facciate.

Trasporto su tela d' un affresco montagnesco

Nella cappella della Madonna esiste un affresco ch' è ritenuto della scuola del Montagna e rappresenta la Decollazione di S. Paolo. La Commissione dei monumenti lo giudicò in istato di deperimento e consigliò il trasporto su tela, su preventivo Bianchi di L. 650, che colla spesa del palco ascese a L. 750. La chiesa è di proprietà comunale, ma il Commissario straordinario, per le condizioni eccezionali del Comune in crisi, pregò il Prefetto di chiedere un concorso governativo. L'Ufficio regionale propose il concorso di L. 250, e il Ministero approvò. Il lavoro fu compiuto, collaudato e pagato, aprile 1899.

Chiesa S. Agostino

Lavori diversi.

L' Ufficio regionale, pei bisogni della chiesa di S. Agostino, presentò tre perizie.

1. dei lavori più urgenti e indispensabili pel riatto del coperto della chiesa e dell'architrave della porta d'ingresso il quale è tutto corroso e porta una iscrizione colla data della fondazione della chiesa ed altri dati interessanti, sicchè sarebbe opportuno farne, sinchè è possibile, un calco. L. 1550.

2. dei lavori indispensabili ma non urgenti per la sottomurazione dal lato Nord e pel riordino della cella campanaria. L. 650.

3. dei lavori meno urgenti per la scopertura della zona interna dipinta a fresco in altezza di m. 400 dal piano del coro pensile a quello del coperto; stacco degli intonaci guasti dell' umidità al di sotto della zona stessa, con risanamento del muro e rimessa di nuovo intonaco; e nuova pavimentazione generale della chiesa. L. 1950.

Propose che il Governo pei lavori più urgenti ed indispensabili della prima perizia di L. 1550, concorra con L. 550, domandando L. 1000 agl' interessati.

Per gli altri lavori si riservò di ricorrere più tardi agli interessati.

Il Ministero approvò la prima perizia.

L' Ufficio regionale, dati al Ministero i chiesti schiarimenti sul fissare l'architrave con rame anzichè con acciaio, si rivolse all' Economato e al Comune pel contributo loro domandato di L. 500 per ciascuno.

Sinora ha risposto il solo Economato — 23 maggio 1899 — il quale, notato che la chiesa di S. Agostino non ha abitazioni vicine, non è nè parrocchiale, nè sussidiaria, viene ufficiata di rado e solo nei giorni festivi, ed è di proprietà privata, rispose che devono concorrere le due famiglie proprietarie, il Comune, il Governo, ma che l' Economato,

avendo tanti impegni per altre chiese che sono parrocchiali e sussidiarie, non può concorrere.

Duomo

Lavori di ristauro nella Cripta

Sotto la direzione del sig. Toniati membro della Commissione fu fatto il pavimento di marmi artificiali a quadri bianchi e rossi, imitando quello della chiesa, e fra le basi delle colonne si fece correre una fascia rossa; fu collocato uno zoccolo di marmi artificiali di finto granito o verde antico, ecc., alla base di tutte le pareti. Le pareti, compresa quella fra le scale, ebbero una cornicetta ricorrente nella stessa linea delle mensole sotto ai peducci delle volte fino alle finestre. Nelle pareti furono murate le lapidi.

Così fu fatto, secondo il progetto dell'ispettore Negrin, che modificò quello del Toniati, membro della Commissione. Il progetto Negrin fu approvato dalla Commissione nella seduta dell' 8 ottobre 1896.

Chiostro S. Pietro

Attribuzioni delle Commissioni.

Il Chiostro di S. Pietro, com' è detto nella Relazione III, 116, fu ristaurato a spese della Congregazione di Carità coll' approvazione della Commissione conservatrice dei monumenti, senza darne informazione all' Ufficio regionale. Interrogato dal Ministero su quest' oblio, l' Ufficio colse argomento dalla domanda del Ministero per ricordargli la terza proposta fatta nella Relazione I, a pag. 12, che cioè sieno regolati i rapporti tra le Commissioni e l' Ufficio regionale per evitare inconvenienti, e che i direttori degli Uffici regionali sieno invitati alle sedute delle Commissioni locali con comunicazione degli ordini del giorno e, ove non pos-

sono essere presenti, sieno informati di tutti i progetti e deliberazioni.

Basilica Paladiana

Progetto di restauro.

Com' è detto nelle Relazioni I, 61, II, 84, III, 117, erano stati incaricati gl' ispettori scavi e monumenti di Vicenza, prima Volebele, poi Negrin, di compilare il progetto di ristauro della Basilica Palladiana, d' accordo coll'Ufficio tecnico municipale. Per varie ragioni, che qui è inutile enumerare, il progetto non fu mai fatto.

Mancato ai vivi l' ispettore Negrin, e rimasto vacante il suo posto, il Ministero ha incaricato del progetto il direttore dell' Ufficio regionale, il quale studiato attentamente l' argomento sul posto, dopo di aver preso atto e di aver esaminati tutti i varî partiti in passato proposti, attenendosi alle buone norme attuali del restauro dei monumenti, si è persuaso che l' antico moto di rotazione di tutto l'edificio da nord a sud, se anche ancora sussistente locchè potrebbe esser dubbio, può essere definitivamente frenato da tiranti metallici, opportunamente applicati nei punti di massimo strapiombo tanto del muro della loggia che di quello del salone.

Siccome però, ruotando tutte le muraglie dalla stessa parte, il giovamento che risentirebbe il lato sud andrebbe a scapito del lato nord che sarebbe trascinato da questo se i tiranti fossero semplicemente applicati ai punti corrispondenti dei muri opposti, così egli propose di applicare la resistenza assoluta positiva del ferro in modo che la rotazione dei muri di mezzodì non trascini quella dei muri settentrionali, ma anzi, infrenata che sia, freni e resista alla rotazione di questi.

Propose quindi la applicazione di quattro tiranti di resistenza pel muro delle loggie esterne Palladiane e di

quattro pel muro dell'antico interno salone, da applicarsi due al piano della I.a loggia e due sotto la loggia di tetto, messi nei piani verticali del massimo spostamento dei muri, e serrati agli angoli est ed ovest dei prospetti settentrionali, collegandoli fra loro lungo il prospetto meridionale con un tirante parallello ed addossato a questo.

In tal caso i prospetti est ed ovest resistono normalmente alla rotazione dei prospetti sud e nord con un momento esuberante, proporzionale a tutta la loro lunghezza che è di metri 39; ed ai tiranti che nel loro piano orizzontale fanno angolo colle facciate sud basta dare una sezione di resistenza alla loro componente dipendente da questo angolo, perchè sieno di efficace resistenza al movimento di tutti i muri ruotanti.

A questo concetto generale fanno corredo altre opere minori e di rassetto limitato non essendo conveniente rinnovare, mentre *restaurare est conservare*. Il progetto non si può ancora dire completo pell'allestimento della sola parte grafica che è ancora in lavoro, ed appena finito, sarà presentato al Comune di Vicenza ed al Ministero.

Museo Civico

La Prefettura di Venezia, per incarico della Prefettura di Vicenza, a nome della Commissione conservatrice dei monumenti, invitò il direttore dell' Ufficio regionale ad esaminare i ristauri nell' atrio del Museo Civico, onde giudicare le differenze che erano insorte sui lavori stessi. Il direttore, esaminata l' indole dei lavori, consentì alla ripresa, alla condizione però che siano sempre fatti sotto la sorveglianza di persone tecniche e da esecutori che sappiano seguirne bene le istruzioni.

Tale decisione fu accolta dal Municipio e dalla Commissione, e il Prefetto, manifestando la soddisfazione della Commissione e del Municipio, annunciò essere stato incaricato l' ing. Flaminio Anti della sorveglianza.

DISTRETTO DI VICENZA

Consegna di dipinti alla chiesa di Montegaldella

Furono consegnati alla Fabbriceria di Montegaldella, in seguito ad autorizzazione ministeriale 26 marzo 1898, due dipinti uno di Palma giovane proveniente dalla sala dei Banchetti, ora Palazzo patriarcale; l'altro di Pietro Mera, proveniente dall'Ufficio del Banco giro a Rialto, e che trovavansi nei depositorii del Palazzo ducale.

DISTRETTO DI LONIGO

Dipinto di G. B. Tiepolo in chiesa di Noventa vicentina

In occasione dell'Esposizione tiepolesca iu Venezia, nella primavera del 1896, il Comune di Noventa vicentina aveva presentato quale proprietario un dipinto di G. B. Tiepolo rappresentante S. Rocco e S. Sebastiano. Fu riparato dallo Zennaro, giusta il parere della Commissione di vigilanza agli antichi dipinti, fissando il colore nelle parti sollevate e minaccianti, mediante colletta di pesce; pulendolo tutto, nettando alcune parti ridipinte e ravvivando il colore ossidato mediante alcool, essenza di trementina e ammoniaca, stuccando le parti ov'era perduta la mestica e ritoccandole con tinta neutra, inverniciando il tutto leggermente con vernice di mastice. Eseguito a spese del Comune.

DISTRETTO DI BASSANO

Protiro della Chiesa S. Francesco

L' Ufficio regionale richiamò l' attenzione sull'elegante protiro sulla facciata della chiesa di S. Francesco di proprietà comunale. Il protiro è in condizioni molto pericolose per lo stato allarmante delle colonnine a sinistra di chi guarda la facciata.

Muro visconteo.

Fu fatta domanda alla Commissione dei monumenti di Vicenza di aprire un portone nel muro visconteo detto del Bastione.

L' Ufficio ne fu informato solo perchè l' infaticabile ispettore Negrin aveva la lodevole abitudine di riferire tutto quanto si diceva e deliberava in seno alla Commissione. Egli sostenne presso la Commisione di cui era membro naturale, che l' apertura del portone necessario poteva essere approvata, ma non l' abbassamento del muro.

La Commissione nominò una Sottocommissione, la quale recatasi sul posto, approvò l' apertura del portone, ed anche l' abbassamento del muro.

L' antico muro visconteo aveva del resto subito in passato altri ribassi ed altre manomissioni.

Case dipinte.

In occasione della compilazione delle schede delle case dipinte in Bassano, l' Ufficio regionale richiamò l' attenzione del Sindaco sullo stato deplorevole nel quale si trovavano gli affreschi interessanti delle più pregevoli tra quelle case.

Sono questi gli affreschi di Jacopo da Ponte e Giuseppe Nasocchi nella casa Michiel all' angolo tra la piazzetta del Monte vecchio e la piazza Vittorio Emanuele, e

quelli pure del Nasocchi nella casa Bonamici, riprodotti nell' *Arte industriale italiana.*

Occorrerebbe assicurare gli affreschi oramai disaggregati dal tempo ed in parte polverizzati, che han tratti di colore cadente e tratti di colore mancante e pulirli con mollica di pane. Per questi lavori occorrerebbe, secondo il Linzi, L. 1200 per la casa Michiel e L. 800 per la casa Bonamico.

Prima di far proposte al Ministero, l' Ufficio si rivolse agli interessati, cioè ai proprietari ed al Municipio, ma sinora senza effetto.

DISTRETTO DI MAROSTICA

Antiche mura

Dinanzi a nuove sollecitazioni, l' Ufficio regionale insistette nel principio già dichiarato nella Relazione III, 119 che il Ministero dell' istruzione pubblica deva respingere l' offerta della consegna delle antiche Mura di Marostica, rappresentanti un interesse storico del Comune, e che piuttosto il Demanio deva cederle al Comune. In questo caso basta eseguire il fabbisogno già presentato con una spesa di Lire 400, abbattendo le pietre, che minacciano rovina, sradicando le erbe, consolidando le parti deboli, impedendo le dannose filtrazioni delle acque. Tutti questi sono lavori di ordinaria manutenzione, che gravano il proprietario. L' Ufficio però promise nuovamente, in caso di lavori straordinarii, di proporre al Ministero di concorrere con un sussidio per l'importanza archeologica od anche artistica di alcune particolarità delle mura.

Torresino

Sulle domande d'acquisto del Torresino vicino la Rocca inferiore del castello di Marostica per. L. 100, la Commissione dei monumenti di Vicenza, udito l' Ispettore Negrin,

votò ad unanimità e con ragione la reiezione, per l'importanza archeologica e storica del monumento.

Né si lasciò smuovere dall'obbiezione affacciata dall'Intendenza di finanza che occorrevano L. 160 solo per ristaurare il Torresino che minaccia rovina verso la strada.

La Commissione pregò il prefetto d'invitare il Municipio di Marostica a dire l'entità dei guasti, quali i pericoli da ripararsi per la sicurezza delle persone e quali le spese necessarie per le riparazioni, da stabilirsi d'accordo coll'ispettore locale.

DISTRETTO DI BARBARANO

Chiesa di Nanto

Com'è detto nella Relazione III, 118, la vecchia chiesa di Nanto, non aveva per sè carattere monumentale, ma conteneva due altari e una porta d'importanza artistica.

I due altari sono di pietra di Nanto, in oro ed azzurro della fine del Secolo XV, 1499.

La porta esterna laterale, 1509-1513,

V'erano inoltre sei plutei e una pila d'acqua santa.

L'Ufficio regionale, com'è detto nella Relazione citata, aveva insistito presso la Commissione perchè, prima di trasportare gli altari nella chiesa nuova, si aspettasse la decisione del Ministero dell'istruzione pubblica, indispensabile trattadosi di chiesa iscritta, se anche a torto, nei monumenti nazionali.

In questo senso l'Ufficio regionale scrisse al Ministero, il quale consultò la Giunta superiore di belle arti, che nella seduta del 6 maggio 1896 domandò, prima di decidere sulla convenienza di demolire la vecchia chiesa e di trasportarne le opere d'arte, il progetto della chiesa nuova, e il luogo dove si aveva intenzione di porre gli altari, e sotto quale sorveglianza si sarebbe fatto il trasporto.

La chiesa vecchia fu invece demolita, gli altari portati nella chiesa nuova, la porta divenne porta del cimitero, senza attendere la decisione della Giunta superiore di belle arti e l'autorizzazione del Ministero. E la Prefettura, interrogata dall'Ufficio, rispondeva che i membri della Commissione non credettero in questo modo di venir meno al loro mandato, ritenendo non essere richiesto in questo caso l'assenso del Ministero!

L'Ufficio non crede che sia stato un danno la demolizione della chiesa vecchia, e il trasporto degli altari nella nuova, ma la procedura fu strana.

Ad uno degli altari fu tolto per deliberato della Commissione, in cui fu concorde l'ispettore Negrin, la nicchia centrale ch'era stata aggiunta, e rimesso a nuovo l'intero architrave ch'era stato sgarbatamente tagliato dall'inserzione di questa nicchia, restaurandone i capitelli di mezzo e le basi.

L'ufficio si oppose che fosse data una tinta ad olio a tutta la costruzione, aggiungendovi le dorature.

DISTRETTO DI ASIAGO

Torre Scaligera ad Enego

Nel 1888 si voleva atterrare questo avanzo della potenza scaligera ad Enego, e fu Negrin, allora non anco ispettore, che la salvò, facendola riparare ed ottenendo a tale uopo un contributo dal Governo.

Però la condizione della torre non migliorò, e l'Ufficio regionale dovette reclamare presso il Municipio di Enego, perchè attorno alla torre si era formata una cloaca.

Nel febbraio 1897, fu ceduto al Comune al prezzo di L. 2200, un fondo attorno la torre, per fare una palizzata intorno alla stessa e preservarla dal suo puzzolente destino.

Nel maggio 1897, l'Ufficio regionale denunciò al Pre-

fetto che da varii giorni si stava abbattendo il resto dello antico muro castellano, che congiunge la torre principale del castello cogli avanzi d' altra torre, senza averne avuta autorizzazione. Chiese che fosse interrogata in proposito la Commissione provinciale dei monumenti, e di far sospendere intanto i lavori. I lavori furono sospesi.

Nella seduta del 20 agosto 1897, la Commissione, deplorando i passati vandalici guasti recati alle mura del Castello, prescrisse che i ruderi fossero scrupolosamente conservati per il loro interesse e per rispetto alle memorie storiche del paese, e in questo senso venne formulata l'unanime deliberazione, da comunicare all' Ufficio regionale, colla quale s' invita il prefetto a provvedere perchè il Comune di Enego nei lavori di sistemazione del progettato piazzale, si limiti :

a) ad asportare dal Castello il materiale ivi ammassato dal tempo, in guisa che ne rimangano isolate le mura di cinta, le quali dovranno essere riparate e conservate scrupolosamente.

b) ad isolare e conservare l' antico pozzo nell' interno del castello e la cinta paralella che lo corona.

c) a munire d' un cancello l' ingresso della torre.

d) a rifare, o almeno a riparare quella parte delle mura verso la volta che si trova in cattive condizioni, allestendo per ciò opportuno progetto da approvarsi dalla Commissione, ed affidando a suo tempo la direzione dei lavori a persona dell' arte che sia tenuta a rispondere personalmente della regolarità della relativa esecuzione.

Il Sindaco negò che la torre fosse divenuta una cloaca, negò i guasti vandalici denunciati negli ultimi tempi.

Quando il Prefetto, in seguito al voto della Commissione, invitò la Giunta a redigere il progetto, la Giunta si rifiutò.

La Giunta amministrativa, opportunemente consultata decise però che la spesa spettava al Comune, e il progetto domandato dalla Commissione, com' è detto più sopra fu redatto dall' Ispettore agli scavi Slaviero per L. 4092.38.

Il direttore dell'Ufficio regionale si recò sul posto e constatò la contrarietà dell'opinione pubblica per cui non vi è speranza per ora di ottenere alcun concorso del Comune; e dovette proporre al Ministero o di aspettare un mutamento dell'opinione pubblica, o di assumere l'intera spesa in due esercizi.

Cave dei Monti Vicentini

Peso specifico

L'Ufficio regionale si rivolse alla direzione dell'Istituto tecnico superiore in Milano per avere il peso specifico delle pietre di Chiampo e di Piovene e del rosso di Calvene, e l'Istituto rispose colla più cortese sollecitudine alla domanda.

PROVINCIA DI PADOVA

CITTÀ DI PADOVA

Duomo

Affreschi

Fin dal 1872 furono avviate pratiche col Bertolli per riparazione agli affreschi della cupola e della parete del Duomo. Il preventivo di L. 5500, che parve troppo grave ha interrotta ogni trattativa. Deperendo quegli affreschi sempre più, l'Ufficio regionale si diresse ora al Prefetto di Padova pregandolo di ravviare le negoziazioni col Municipio.

Chiesa del Santo

Cappella S. Felice

L' Ufficio regionale, in seguito a lagni pubblici di critici d' arte, si è rivolto alla Veneranda arca del Santo per vedere se si potessero riaprire le finestre elittiche, le qua-

li furono murate, per cui non si possono ora vedere bene le pitture dell' Altichieri e dell' Avanzi. La Fabbriceria però fece prove, dalle quali sarebbe risultato che dall' apertura delle finestre si avrebbero dannosi contrasti di luce e d' ombra sui dipinti. Inoltre la forma sgraziata ed antiartistica delle finestre, in disarmonia collo stile della Cappella, spiccherebbe maggiormente.

Pitture del sig. Popiel in Cappella S. Felice

Il Ministero della pubblica istruzione mandò all' Ufficio regionale i disegni policromi dei dipinti coi quali il sig. Popiel polacco, in seguito all' incarico avuto dalla Veneranda Arca del Santo, intende di ornare la Cappella di S. Felice. L' Ufficio regionale, constatato che sono in armonia collo stile e col tempo della Cappella, diede il suo voto favorevole.

Cappella del Cristo

L' Ufficio regionale, constatato che dietro l' altare, sulla Crocifissione dipinta dall' Avanzi, sono graffite firme e date, che si vanno moltiplicando per effetto del cattivo esempio, pregò la Veneranda Arca del Santo di stuccarle diligentemente per toglier la voglia di farne delle altre, e di tenere l' attuale ringhiera più distante e più alta, prolungandola anche davanti ai due comparti laterali, colla Scena dei dadi a destra, e colle Turbe e le Marie a sinistra, che completano il soggetto della Crocifissione.

La Veneranda arca del Santo rimise questo, all'esecuzione d' altri lavori progettati sullo stesso luogo.

Scoletta del Santo

Il Geloso, affresco di Tiziano

Questo dipinto, presentava fioriture nella testa, sul petto, in una gamba dell' uomo e nella testa della donna,

dopo essere stato riparato dal Bertolli vent'anni fa, e dopo che, per aereare i dipinti, erano state demolite le volte e il tetto, da cui filtrava l'umidità. Il male così perdurava contro questo dipinto, non però contro l'altro vicino dello stesso Tiziano, con S. Antonio che guarisce un figlio, il quale pel rimorso si è tagliato un piede dopo avere insultato la madre.

L'Ufficio regionale richiamò sui bisogni del dipinto e del locale, l'attenzione della Commissione di pittura, che si è recata in corpo sul posto ed ha verificato che il male non proveniva dall'umidità, ma dalla cera, colla quale era stato spalmato l'affresco una quarantina d'anni fa, e che si scioglieva, formando le fioriture.

Col calore infatti la cera si può asciugare e ritorna la tinta originaria. La Commissione quindi credeva inutile lo strappo degli affreschi, ma proponeva l'asciugamento della cera per mezzo d'una cassetta di latta con fuoco, tenuto a distanza, opportunemente regolata.

Così si risparmierebbe la spesa dello strappo, per il quale c'erano due preventivi, uno di Lire 1000, e l'altro Lire 2688.80.

Chiesa S. Giustina

Gradinata

Allo scopo di fare assaggi nel tombino di scolo, che va dalla caserma di S. Giustina alla chiavica di S. Leonino, il Genio militare aveva fatto aprire nel novembre 1896 una fossa di fianco alla gradinata della chiesa di S. Giustina. L'Ufficio regionale, avvertitone dal Municipio, ha scritto allo zelantissimo ispettore Cordenons, il quale ha constatato che non c'era mai stato pericolo, e che la fossa è stata chiusa, appena cessò il motivo per cui era stata aperta.

Paliotti

I lavori di riparazione alle tarsie marmoree degli altari affidate all' opificio di pietre dure in Firenze, com' è detto nella Relazioni I, 64, II, 86, III, 104, furono continuati. Alcuni paliotti furono riparati sul posto, altri all' opificio delle pietre dure.

Otto paliotti erano stati riparati prima del 1896, dopo furono riparati, e già rimessi sul posto i seguenti:

1.	Altare di	S. Paolo	riparato	sul posto.
2.	»	S. Geltrude	»	a Firenze.
3.	»	S. Gerardo	»	»
4.	»	S. Scolastica	»	sul posto
5.	»	del Santissimo	»	»
6.	»	S. Felicita	»	»
7.	»	S. Placido	»	»
8.	»	S. Daniele	»	Firenze

Antica porta ogivale

L' antica porta ogivale di cui nella Relazione III, 99. in istato di deperimento sempre crescente, sarebbe acquistata dal Museo per L. 50 e la Fabbriceria la cederebbe a questo prezzo. Il Ministero però aveva in passato negato il trasporto al Museo, nella supposizione che la porta facesse parte del Tempio di S. Giustina. Invece pare avverato che del tempio di S. Giustina non abbia fatto parte in origine, e che provenga invece della chiesa demolita di S. Agostino. In questo caso l' Ufficio regionale darebbe il voto alla vendita e al trasporto al Museo.

Lapide

La Commissione conservatrice dei monumenti di Padova si era opposta che fosse murata in chiesa una lapide marmorea in onore dei parroci Puller, ma aveva sugge-

rito che la lapide, anzichè in chiesa, fosse murata in altro luogo, per es. nel corridoio che va in Sagrestia. Avendo il Ministero voluto tuttavia il disegno della lapide nel nuovo posto assegnatole, e chiesto l' avviso all' Ufficio regionale, questo lo diede favorevole.

Chiesa degli Eremitani

Cappella del Mantegna

Furono eseguiti i lavori di cui nella relazione III, 102, pel riordino dell' ossatura del tetto che presentava una deformazione sopra la cappella che contiene gli affreschi del Mantegna, col concorso del Comune per L. 500. Il Ministero contribuì colle altre L. 452.07 che mancavano a raggiungere la spesa totale di L. 952.07.

Furono quindi eseguiti i lavori di cui nella Relazione II, 87, pel riordino generale del coperto. — Furono spese Lire 2084.35 cui concorsero la Fabbriceria con Lire 500, e l'Economato con L. 300. Il Ministero concorse con il rimanente cioè L. 1284.35.

Fotografie degli affreschi del Mantegna

Il sig. Anderson ha avuto dal Ministero il permesso di fotografare gli affreschi del Mantegna ; ma quella Fabbriceria pretendeva che il sig. Anderson le cedesse cinquanta copie d' ogni fotografia da smerciare a beneficio della chiesa, che equivaleva ad un rifiuto, tanto più che le fotografie dovevano servire ad un libro di studio e non di speculazione. L' Ufficio regionale, per mezzo della Prefettura di Padova, facendo comprendere che al Governo spetta di concedere o rifiutare i permessi di fotografare i dipinti che sono di chiese demaniate, ha fatto levare gli ostacoli.

Affreschi attribuiti a Giusto de' Menebuoi

L' ispettore Cordenons, levati i dipinti in tela del Secolo XVIII, che coprivano la parete dell' antica cappella della Madonna delle Cintura già dipinta da Giusto padovano, pittore del secolo XV — secondo il de Boni, — e secondo altri da Giusto de' Menabuoi pittore fiorentino del Secolo XIV, trovò che poco resta delle antiche pitture. La volta della cappella costruita posteriormente e più bassa, tagliò le figure superiori. Una cornice tagliò a metà le inferiori. Però da una parte restano quattro busti di quattro Virtù, e dall' altra parte si scorgono altre teste, fra le quali una bellissima. Tutte più o meno guaste ma non deturpate da ristauri. Fece lavare come saggio, l' imbianchitura di tre busti ed una testa.

L' Ufficio regionale chiese al Bertolli il preventivo della lunetta a sinistra di chi entra nella cappella, e il preventivo è di L. 260. Il preventivo fu presentato alla Commissione di pittura che fu autorizzata a mandare uno dei suoi membri, e precisamente il suo segretario prof. Alessandri, sul posto per fare le opportune proposte.

Affresco attribuito a Jacopo d' Avanzi

Nella parete destra dell' antico Presbiterio presso la porta della Sagrestia vedesi un' affresco con una Madonna col putto attribuita a Jacopo d' Avanzi del Secolo XIV — secondo il de Boni è nato nel 1337 — affresco male assicurato e che minaccia di cadere. L'Ufficio regionale incaricò il Bertolli di fare un preventivo per lo strappo e questi presentò il preventivo di L. 60 alla Commissione di vigilanza, che incaricò il prof. Alessandri di recarsi sul posto, il quale lo giudicò di scuola giottesca, ne approvò il distacco dal muro e il trasporto su tela, giusta il preventivo Bertolli, consigliando che il dipinto sia rimesso al medesimo posto.

L' Ufficio regionale propose al Ministero di assumere la metà della spesa.

Bassorilievo attribuito al Bellano

L' ispettore Cordenons ha fatto rimuovere dalla Canonica una pregevolissima scoltura rappresentante una Madonna che culla il Bimbo, opera dal Bode stimata del Bellono (Archivio storico dell' arte, 1891, pag. 410) e la fece murare nella sagrestia, ov' è più in vista.

Terra cotta attribuita a Giovanni Pisano

Nella Cappella del Mantegna, l'affresco di Nicolò Pizzolo condiscepolo del Mantegna e scolaro dello Squarcione, rappresentante l' Assunta, è nella parte inferiore nascosto da una terra cotta ov' è rappresentata in alto rilievo la Madonna col Bambino sulle ginocchia, con S. Giovanni, S. Filippo, S. Antonio di Padova alla sua destra; S. France sco, S. Cristoforo e S. Antonio abate alla sua sinistra; in una cornice architettonica di marmo in stile del quattrocento, con basamento a tre comparti con fiori ai lati e l'Adorazione dei Magi nel centro, con pilastri laterali scolpiti, ridda di putti nel fregio e Padre Eterno nel timpano. L'Ufficio regionale si rivolse al Prefetto di Padova, pregandolo di sottoporre alla Commissione locale dei monumenti la proposta dell' ispettore Cordenons, di levare la terra cotta, lasciando interamente scoperto l' affresco del Pizzolo, e collocando la terra cotta coll' alto rilievo nell' anticappella, di fronte all' altare ove esiste un brutto monumento della Colonia tedesca, il quale potrebbe essere portato in Sagrestia.

Medaglione Canoviano

Eseguito il trasporto del medaglione di Canova dove è rappresentata una donna che piange sulla tomba del morto Principe Guglielmo Giorgio Federico di Nassau, di cui nella

Relazione III, 106, autorizzato dal Ministero in seguito a domanda della Corte d' Olonda, a condizione che ne fosse fatta una riproduzione in bronzo. Il Ministero autorizzò l'esumazione del defunto Principe dopo che fu collaudata la copia in bronzo. L' esumazione fu fatta in presenza dell' ufficiale rappresentanza del Regno dei Paesi Bassi. Maggio 1896.

Chiesa dei Servi

Tinteggiatura

Dell' antica chiesa dei Servi non resta che l' abside, il resto fu modernamente rifatto. Era tutta puntellata, quando il parroco, coll' obolo dei devoti, la fece ristaurare, e ne fece ridipingere le volte. L' Ufficio regionale si rivolse al parroco, perchè ne fossero smorzate le tinte.

Chiesa S. Lucia

Cornice a bassorilievo

La fabbriceria della chiesa di S. Lucia ha chiesto il permesso di vendere, col voto favorevole dell' ispettore, una cornice del secolo XVI, per L. 1000, da adoperare pei bisogni della chiesa, offrendo in compenso al Museo civico un bassorilievo della Scuola di Donatello rappresentante la Madonna col putto, molto corroso dal tempo e in via di totale deperimento.

L' Ufficio regionale, considerato che il bassorilievo del secolo XV non fu evidentemente fatto per la chiesa, ch' è del Secolo XVIII, ma vi fu appiccicato dopo; che, essendo murato sopra una parete che guarda una stalla, ed alto più di due metri da terra, non è in luogo da essere veduto e gustato; che, stando dov' è, si corroderebbe sempre più

sino a consumarsi del tutto; che, passando nel Museo, sarebbe conservato nella stessa città e nel luogo più adatto ad essere studiato; credette di poter derogare alla massima di lasciare le vecchie pietre sui muri sui quali stanno affisse, concedendo il trasporto del bassorilievo al Museo, e la vendita della cornice pei bisogni di ristauro della chiesa.

Scuola di S. Rocco

Stucco di Zuan Maria Padovan.

Nel locale superiore della Scuola di S. Rocco esiste un grandissimo altare foggiato a mò d'ancona, lavoro in stucco di Zuan Maria Padovano. Uno scultore di questo nome della prima metà del secolo XVI lavorò in chiesa S. Antonio a Padova, e non pare che deva essere confuso con Gio. Maria Mosca padovano, autore di una statuina in chiesa S. Stefano a Venezia, e incisore di una medaglia celebre di Sigismondo II re di Polonia.

Il locale dove trovasi quest' altare serve di abitazione allo scaccino dell' attigua chiesa di S. Lucia.

Alla proposta di trasportare l' altare in Museo, l'Ufficio regionale opponeva in massima che nei Musei non devono essere ricoverati se non gli oggetti d' arte vagabondi senza domicilio, ma che il Direttore del Museo doveva ad ogni modo farne domanda al Ministero dell' istruzione pubblica.

Oratorio S. Rocco

Cessione al Municipio.

La questione, lunga oramai, della cessione in assoluta proprietà dell' Oratorio al Comune, purchè questo concorra con due terzi alla spesa pel trasporto su tela e telaio dell' affresco attribuito al Campagnola e rappresentante *La*

morte del Santo, di cui nelle Relazioni I, 65, III, 103, pareva già risolta, lo schema di contratto era già stato redatto ed aggiuntovi anche un articolo per l'isolamento del muro di tramontana per impedire lo scolo delle acque dello stallaggio e il Comune era stato anche esentato dalle tasse; allorchè quest'ultimo giudicò non essere necessario il trasporto su tela dell' affresco di Carmagnola, pel quale pure fu fatto il contratto che rese necessarie tante negoziazioni, visto che si trattava di salvarlo, spendendo L. 2400, due terzi della qual somma doveva essere pagata dal Comune, quando fosse risanato il muro.

L' Ufficio regionale notò che non ispettava al Comune esonerarsi da un obbligo ch' è il vero movente e il correspettivo della cessione, e che in tal caso vorrebbe a mancare la ragione del contributo da parte del Ministero.

Per l' Ufficio regionale andò poi sul posto il prof. Alessandri, il quale giudicò che l' affresco è ancora conservato, ma è inesorabilmente condannato alla sorte degli affreschi della parete adiacente, se non si affretta il lavoro di risanamento del muro, invocando che « vi si dia mano subito e sgombrato immediatamente il cortile limitrofo dalla stalla di cavalli, causa precipua del danno. » Ed il Comune chiedeva tre anni di tempo pel lavoro appunto del risanamento del muro.

Tutto è pur troppo ancora sospeso.

Scuola del Carmine

Affreschi.

Eseguiti i lavori, di cui nelle Relazioni II, 88, III, 103, di assicurazione e pulitura degli affreschi attribuiti al Campagnola e alla scuola di Tiziano, nonchè a Tiziano stesso.

L' ispettore Cordenons chiese, coll' assentimento dell' Ufficio regionale, che sieno levate le spalliere che coprono parte dei dipinti e lasciano incompleto il lavoro.

Zoccolo sotto gli affreschi

Uniformandosi al voto, di cui nella Relazione, III 103, l' Ufficio regionale presentò perizia di L. 1493:99, per sostituire all' attuale zoccolo barocco uno zoccolo a sagome semplicissime, diviso in quattordici scomparti con figure rotonde e romboidali alternate, in legno di larice spalmato d' una semplice vernice mista a polveri coloranti, per ottenere una tinta rossa bassa ed uniforme come quella del legno di tech, alla quale si può dare un tono che non istrida.

Madonna attribuita a Palma vecchio

In testa alla Scuola del Carmine, sul lato di levante, il piano si eleva di tre gradini, formando una specie di Presbiterio diviso dal resto della Scuola a mezzo delle tre arcate con due colonne, avente nei tre lati spalliere di legno che coprono parte degli affreschi, e che dovrebbero essere levate.

Sul lato centrale si vede una bella cornice architettonica in pietra ornata e dorata del cinquecento, che corrisponde perfettamente alla tavola di Palma il vecchio: la Vergine col Putto, che fu levata quindi dalla sua cornice e posta sopra l' attuale altare. L' Ufficio regionale propose che la tavola di Palma vecchio sia riposta nella sua cornice originaria di pietra.

Il Ministero approvò la collocazione del dipinto di Palma vecchio nell' antica cornice, e volle avere la fotografia dell' altare, sul quale il dipinto stesso era stato collocato ultimamente. L' Ufficio mandò la fotografia dell' altare, e il Ministero giudicò avere esso un valore artistico, tanto da accettarne la rimozione, ma non la vendita.

Cappella degli Scrovegni

Fotografie degli affreschi di Giotto.

L' Ufficio regionale, a nome del Ministero, chiese al Municipio di Padova una copia degli affreschi di Giotto della Cappella degli Scrovegni, non esistendo nella collezione del Ministero.

Il Ministero ha annunciato — 26 aprile 1899 — che ha dato il permesso alla Ditta Alinari di far le fotografie degli affreschi di Giotto.

L' Ufficio regionale, pur ricordando che la Cappella degli Scrovegni è proprietà del Municipio, ha informato del permesso il Prefetto; ma il Municipio non riconobbe il permesso del Ministero in casa propria e si oppose all' esecuzione.

L' Ufficio regionale ne ha informato il Ministero.

Pulitura degli affreschi di Giotto

Il Prefetto annunciò — 19 gennaio 1897 — che il Municipio ha deliberato che il pittore Bertolli continui la pulitura ed assicurazione degli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni (V. Relazione III, 103):

a) sulla parete di tramontana dalla sommità della volta fino a terra;

b) sulla metà a sinistra della parete di fondo che mette al Coro.

Prevista spesa di L. 1000.

Salone della Ragione

Spettacoli pubblici.

Il Ministero comunicò la domanda del Sindaco di Padova, di tenere un' esposizione e dare feste diurne durante

le feste del Santo — 13 giugno 1899 — nella Sala della Ragione.

Siccome, su proposta dell' Ufficio regionale, il Ministero aveva in passato adottato la massima di non concedere più il Salone per feste pubbliche, il Ministero ha subito rifiutato. Ma il Sindaco insistette, assicurando che, essendo il Salone aperto di giorno, non vi sarebbe d' uopo d'alcun apparecchio d' illuminazione, e quindi non pericolo d' incendio, mentre il rifiuto nuocerebbe alle industrie cittadine.

Perciò il Ministero interrogò l' Ufficio regionale, il quale richiamandosi ai propri precedenti, e tenuto conto delle ragioni del Sindaco, proponeva oltre la condizione già ammessa dell' apertura del Salone soltanto nelle ore di giorno, ed esclusione quindi d'ogni illuminazione, anche le seguenti:

che anche i preparativi si facessero di giorno ;

che qualunque apparato fosse tenuto distante almeno cinquanta centimetri dalle pareti e mai assicurato alle stesse;

che fosse proibito assolutamente di fumare ;

che fosse limitato il numero delle persone che possono accedere nel Salone a due mila.

A queste condizioni il Ministero ha dato il permesso anche nell' anno 1899.

Ex Reggia Carrarese ora Biblioteca dell' Università

Affreschi.

In una Sala dell' ex Reggia dei Carraresi, che ora serve ad uso di Biblioteca della Università, vi sono affreschi attribuiti ai Campagnola (Giulio e Domenico), Gualtieri parente dei Campagnola e Stefano dell'Arzere, pittori padovani del secolo XVI. Ma prima le pareti della Sala sarebbero state dipinte dall' Avanzi che fioriva alla metà del secolo XIV. L' ispettore Cordenons avrebbe voluto, sotto gli af-

freschi del secolo XVI, fare gli assaggi degli affreschi del secolo XIV, e nel caso che questi assaggi fossero stati fortunati, conservare col trasporto su tela e telaio gli affreschi sovrapposti, e mettere in luce gli originarii. La spesa sarebbe stata certo grave, e non facili i contributi corrispondenti, ed incerto l' esito. Si noti poi che anche gli affreschi attuali sono in parte coperti dagli scaffali della Biblioteca. Difficoltà d' ordine amministrativo hanno sinora impedito che si affrontassero le altre, cui si accenna più sopra.

Ex Palazzo Contarini

Demolizione della chiesetta vicina.

L'Ufficio regionale, interrogato dal Ministero, se riguardi artistici si opponevano alla demolizione di una chiesetta prossima al Palazzo Cavalli già Contarini, che serve ora di Scuola d' applicazione per gl' ingegneri, rispose non esservi ragione artistica che si opponga; che solo la cella campanaria in pietra viva del piccolo campanile, benchè barocca, è d' un effetto pittoresco; ma che questa si potrebbe conservare a parte od esser ceduta ad un privato che la richiede per collocarla in altro piccolo campanile.

Caserma S. Giustina

Affreschi.

Per lo scoprimento degli affreschi del Parentino, di cui la Relazione III, 104, il Municipio concorse colla metà della somma, cioè con L. 944:57, e coll' altra metà contribuì il Ministero.

I lavori furono eseguiti e pagati.

Case dipinte

L'Ufficio regionale, informato ch'era stato imbianchita una casa in via S. Anna, già ornata di pitture del quat-

trocento, mandò al prefetto di Padova l'elenco delle case dipinte in questa città, perchè si rivolga al Municipio onde farle rispettare, si che in pochi anni non sieno cancellate le vestigie dell'antica decorazione policroma locale.

DISTRETTO DI PADOVA

Ex Convento di Praglia

Com'è detto nella Relazione III, 108, era già stabilito di separare la parte monumentale dell'ex Convento dalla parte non monumentale e di vendere quest'ultima all'asta, purchè gli acquirenti si obbligassero alla conservazione degli oggetti d'arte rimasti nella parte alienabile, perchè infissi, come affreschi, bassorilievi, ecc., firmando le relative schede.

Se non che sorse il timore nell'Intendenza di finanza che questo vincolo rendesse più difficile il successo della vendita all'asta, e fu quindi stabilito dai rispettivi Ministeri, che l'Ufficio regionale procedesse, d'accordo coll'Ufficio tecnico di finanza di Padova, al duplice lavoro d'isolamento della parte monumentale e di concentramento di tutti gli oggetti d'arte, anche degli infissi, nella parte monumentale, per lasciare libera da ogni vincolo la parte non monumentale ed alienabile. Così tutti gli oggetti d'arte furono portati nella Sala delle Conferenze e nei locali dell'Antibiblioteca. Furono quindi dal Bertolli strappati gli affreschi ch'erano nella parte alienabile e trasportati su tela e telaio. Per questi lavori si aveva il fondo formato da L. 4000 del Demanio e di L. 3000 dal Fondo del culto; totale L. 7000, delle quali L. 3000 furono spese pei lavori d'isolamento e concentrazione e L. 4000 in ristauri.

A questo punto il Demanio avrebbe voluto che il Ministero delle finanze prendesse senz'altro in consegna la parte monumentale, assumendo tutte le spese, col semplice

correspettivo di L. 500 annue da parte del Fondo culto. Ma l' Ufficio regionale fece osservare che la parte monumentale da consegnare ha sin d' ora i bisogni determinati dalle seguenti perizie, cioè per riparazioni al tetto . L. 8639:08
Vetrate . . . . . » 5210:21
Loggie . . . . . » 650:71

L. 14,500:00

E per far fronte a queste spese che bisognerebbe far subito, non si avevano che le sole Lire 500 annue del Fondo culto.

L'Ufficio regionale aveva quindi proposto che il Ministero dell' istruzione non ricevesse la consegna, se prima non fosse ben definito su chi doveva gravare la spesa.

In seguito però a trattative fra i due Ministeri, protestando quello delle Finanze che non poteva ritardare più pur oltre la consegna ed offrendo L. 4000, per una volta tanto, di essere liberato da ogni altro peso per la conservazione della parte monumentale di Praglia, il Ministero della istruzione decideva di ricevere subito in consegna la parte monumentale e di darla in custodia al parroco di Tramonti.

Domanda del Municipio di Padova

Il Municipio di Padova chiese il lavabo, la porta esterna, il pulpito e mobili ch' erano nel Refettorio dell' ex convento di Praglia, allo scopo di ricomporre il Refettorio in una delle sale del Museo civico.

L' Ufficio regionale non si oppose alla consegna del pulpito e dei mobili, che ornavano l' antico Refettorio, ma si oppose alla consegna del lavabo e della porta esterna, che concorrono alla decorazione del cortile pensile, che integra la parte monumentale da conservare.

Il Ministero approvò.

Chiesa Carrara S. Stefano

Compiuti i lavori di ripristino, l' Ufficio regionale chiese in favore del parroco che si era indebitato pei lavori stessi, un nuovo sussidio di L. 2000 da parte del Ministero.

La Giunta superiore di belle arti però, considerando che, sebbene ottimo sia stato l' intendimento che guidò il principio del ristauro, gli ultimi lavori non sono riusciti pienamente conformi ai buoni criterii dell' arte, opinò che non convenga accordare il sussidio.

Il Ministero riprese in esame la questione in seguito alle osservazioni dell' Ufficio regionale, e concedette un sussidio di L. 1000.

Affreschi in Chiesa di Masarà

Eseguiti i lavori di scopertura degli affreschi della Scuola dell' Avanzi, di cui nella Relazione I, 69, furono pagate L. 130 dal Ministero e L. 150 dalla Fabbriceria raccolte dai devoti.

Organo della chiesa stessa.

L' Ufficio regionale diede il nulla osta alla costruzione d' un organo, appoggiandolo alla parete a ponente sopra la porta maggiore, dopo avere fatti gli assaggi opportuni, dai quali risultò che non vi erano nella parete, alla quale l'organo doveva essere addossato, pitture murali, e dopo aver constatato che l' organo progettato non sarebbe stato in disarmonia coll' architettura della chiesa e non nascondeva e tagliava le linee architettoniche.

Affresco della chiesa di Monteortone

Su proposta dell' Ispettore Cordenons, l' Ufficio regionale promise di porre nel bilancio una somma per scoper-

tura degli affreschi attribuiti a Jacopo da Montagnana del principio del secolo XVI.

Castello di S. Martino in Comune di Cervarese S. Croce

Pei danni del Castello di S. Martino, l' Ufficio regionale rispose che quel Castello non fu mai dichiarato monumento nazionale e che, se anche lo fosse, la manutenzione spetterebbe ai proprietarii, e il Ministero potrebbe concorrere *in parte* alle spese di manutenzione, solo nel caso che la spesa fosse superiore alle forze dei proprietarii e degli altri interessati.

DISTRETTO DI ESTE

Museo d' Este, già Castello dei duchi d' Este

Lavori compiuti.

Eseguiti i lavori di cui nella Relazione III, 108.

Nuovi lavori.

Demolite le fabbriche, le quali erano a ridosso della cinta su cui s' innalza l' edificio, si allargarono le fenditure ch' erano già state esaminate nella volta in cotto della stanza a pianterreno del nuovo Museo. L' Ufficio regionale autorizzato dal Ministero a fare le operazioni preliminari di assicurazione, che costarono L. 400, presentava perizia di L. 2000 per robustamento.

Il Ministero approvò la spesa pei lavori preliminari, sospese l' approvazione dei robustamenti.

Condizioni del Castello.

Priva della merlatura, in condizione pericolosa nella volta che ne regge il terrazzo terminale, la torre del Maschio esige provvedimenti.

Le cortine e gli undici torresini hanno in gran parte le merlature sconnesse ed i cornicioni pericolosi.

La torre d' ingresso dalla via di Padova col suo rivellino è mascherata da una casa colonica addossatavi.

Uno dei torresini, al piano della cinta di levante, è profondamente leso da fenditure dall' alto al basso.

Invitato dal Ministero, in seguito a sollecitazioni del Municipio, l' Ufficio regionale diede queste informazioni, chiedendo autorizzazione di recarsi sul luogo, per dare informazioni più precise e fare proposte.

Il Ministero autorizzò l' ispezione.

Scuole nel Castello.

Il Ministero della pubblica istruzione — 24 Aprile 1897 — chiese all'Ufficio regionale informazioni sull' intenzione del Consiglio Comunale d' Este, di collocare le sue scuole elementari maschili nell' ala interna del Palazzo, in base a progetto dell'Ufficio tecnico approvato dalla Giunta amministrativa, dal Consiglio scolastico provinciale e dalla Commissione provinciale dei monumenti.

L' Ufficio regionale fece notare che quanto resta del Castello non è dell' epoca marchionale e della culla dei principi estensi. L'attuale cinta merlata e turrita, cui è addossato il Palazzo attuale, è carrarese, e fu costruita da Umbertino II di Carrara.

Delle fortificazioni marchionali e della casa degli Estensi non rimangono che pochi insignificanti ruderi.

Il Palazzo, nella cui ala a mezzodì è stato trasportato il Museo Nazionale, è opera della seconda metà del secolo XVI, fatta costruire dai Mocenigo succeduti alla Repubblica nella proprietà del Castello dei duchi d' Este.

La sola parte del fabbricato che conservava la vecchia disposizione dei locali, con tre sale, i cui soppalchi sono dipinti a fresco dal Carpioni Giulio del Secolo XVII, n. 1611 m. 1674, ora riparati, è quella del Museo, quasi per intero restituita all' originaria struttura.

L' ala interna invece destinata ora a Scuola, venne al principio di questo secolo manomessa per farne prima un granaio e poi una caserma, e di originario non conserva che la facciata e poche traccie di affreschi decorativi nel soffitto che col progetto di riduzione restano intatti.

L' edificio, in parte vuoto, in parte occupato da magazzini, è in istato rovinoso e il progetto giunge in buon punto per migliorarne le condizioni statiche.

Perciò l' Ufficio regionale approvò il progetto municipale, opponendosi solo al toglimento degli stipiti delle finestre, perchè originarii.

Muro comune.

Il Ministero consentì che il Museo Nazionale atestino concorra per un terzo nella spesa di L. 300 pel riordino del muro comune al Museo e alla Scuola comunale.

Copertura del Magazzino del Museo.

L' ufficio regionale diede il nulla osta alla perizia Gagliardo pei lavori di copertura del magazzino del Museo.

DISTRETTO DI MONSELICE

Chiesa di S. Pietro Viminario.

Questa chiesa, già sconciamente ristaurata, non è inclusa nei monumenti nazionali, ma era in origine dell' epoca di transizione dal romanico al gotico e si vuole eretta al tempo di Francesco d'Assisi dal Secolo XII al XIII. L'inge-

gnere Zanovello si è lodevolmente proposto di rimettere quanto è possibile in luce l'ossatura della vecchia chiesa, e perciò aveva fatto un progetto che rifaceva il tetto ad incavallature visibili. Nello stesso tempo ne faceva un altro con volte a lacunari.

Comunicato il progetto Zanovello all'Ufficio regionale, questo approvò il primo progetto ad incavallature visibili, escludendo il secondo a volte lacunari.

La popolazione però, alla quale il progetto a volte lacunari pareva più ricco e decorativo, protestò che all'altro progetto ad incavallature visibili non voleva concorrere col suo denaro, e minacciò disordini, tanto che il Prefetto per amore di pace raccomandò il progetto a volte lacunari.

L'ufficio regionale però insistette e mandò al Ministero — 22 nov. 1898. — un duplice progetto di decorazione dell'ossatura vista del soffitto secondo le traccie dell'originaria policromia locale; il primo più semplice, iscrivendo un triangolo in ogni pianella del coperto, ed in ogni triangolo un piccolo circolo della metà della sua base, alternando i colori in tre pianelle, col noto motivo comune in molte costruzioni coeve del Veneto a tetto visibile; il secondo molto più ricco, adornando con mezze vette longitudinali chiuse da corde le imposte del tetto e dividendo tanto queste quanto tutta la copertura piana in tanti cassettoncini azzurri orlati di rosso e fregiati di patere gialle colla scorta delle decorazioni consimili degli edifici coevi di Venezia.

Il duplice progetto dell'Ufficio regionale fu sottoposto alla Giunta superiore di belle arti, e questa, escludendo il progetto del soffitto a lacunari a volta, voluto dalla Fabbriceria, approvò il progetto a tetto visibile, colle decorazioni proposte nel secondo progetto dell'Ufficio regionale.

Fortificazioni di Monselice.

Pei lavori di conservazione della torre castellana e delle mura di cinta, cui il Municipio aveva promesso di concorrere per la metà, non si è potuto ancora far nulla.

Chiesa di S. Pietro Montagnon.

Avendo il Ministero chiesto informazioni sulla deliberazione della Commissione conservatrice di Padova di pulire due tele in chiesa S. Pietro Montagnon, senza averne dato alcun avviso, l' Ufficio regionale colse occasione per scrivere al Ministero che l' Ufficio non è informato per regola di cio che deliberano le Commissioni conservatrici locali; che gl' ispettori talora informano e talora no; taluni sempre, taluni qualche volta, taluni mai. Propose quindi:

1. che i prefetti mandino agli Ufficii regionali gli ordini del giorno delle Commissioni, perchè il direttore possa intervenire ove lo creda necessario.

2. che gl' ispettori del Capoluogo, membri naturali delle Commissioni, intervengano alle sedute e informino quando il direttore non può assistervi.

3. che i prefetti mandino le deliberazioni agli Uffici regionali.

Così soltanto vi potrebbe essere unità di direzione.

In questo senso l' Ufficio regionale scrisse una circolare agli ispettori.

DISTRETTO DI PIOVE

Chiesa di Bovolenta.

Il dipinto: La Crocifissione, attribuito al Cima, in pessimo stato, avrebbe avuto bisogno di ristauro, e l' Ufficio regionale lo fece esaminare e fotografare. Ne risultò però che il dipinto non è del Cima, ma di autore meno valente e che, in vista dei tanti dipinti di maggior valore che hanno bisogno di ristauro, non si poteva proporre spese per questo. In tal senso l' Ufficio regionale fece proposta al Ministero, che approvò, e solo domandò se per precauzione si poteva fissare il colore. Ma per la vastità della tela, anche questa semplice operazione avrebbe costato più di quel che vale il dipinto nelle condizioni in cui è ridotto.

Chiesa di Piove di Sacco.

Questa chiesa, la quale sebbene non iscritta nei monumenti nazionali, e già alterata, serbava ancor in questo secolo, come attesta il Gloria, la sua antica grandiosa forma a tre navate, fu, senza avvertire nessuno, cambiata nella sua orientazione, fabbricando il coro colle cappelle laterali nuove dove stava l'antica facciata, coll'intenzione di abbattere il vecchio Coro e le vecchie Cappelle laterali, le sole cose rimaste dell'antico, e rifacendo le navate laterali.

L'Ufficio regionale, tardi intervenuto perchè non può essere dappertutto, aveva domandato che fossero almeno conservati il vecchio Coro e le Cappelle laterali. Il prefetto, interrogato dal Ministero, rispose che i lavori erano stati fatti secondo il voto della Commissione conservatrice dei monumenti, e il Ministero gli dovette ricordare che le Commissioni hanno voto puramente consultivo.

La Giunta superiore di belle arti, interrogata dal Ministero, dopo aver deplorato i lavori fatti, considerando lo stato odierno dei lavori stessi, il cambiamento già avvenuto dell'orientazione della chiesa e l'importanza secondaria delle due absidi laterali all'antico Coro, votò che non si dovesse porre ostacolo al complemento dell'opera secondo il progetto in corso d'esecuzione.

L'Ufficio regionale, per prevenire possibilmente il rinnovarsi di simili fatti, pregò con circolare gl'ispettori di tenerlo informato di tutte le alterazioni progettate o cominciate nei loro circondarii, anche negli edificii che, pur non essendo dichiarati monumenti nazionali, hanno un interesse storico od artistico, anche puramente locale.

DISTRETTO DI MONTAGNANA

Chiesa di Saletto.

Pel dipinto di Bernardino Licinio: la Vergine con Santi, di cui nella Relazione III, 107, le trattative erano rimaste sospese, per difetto di concorso degl'interessati. Consta-

tato dall' ispettore Prosdocimi il deperimento crescente di quel dipinto, come di quello di Paolo Veronese nella stessa chiesa: la Vergine in gloria, fu compilato nuovo preventivo dal pittore Zennaro di L. 400 pel primo. L. 300 pel secondo, totale lire 700, ed ottenuto il concorso della

Fabbriceria	per	L. 100
del Comune	»	» 200
dal Ministero	»	» 400
	Totale	» 700,

fu eseguito il lavoro dallo Zennaro, sotto la sorveglianza del benemerito ispettore Prosdocimi direttore del Museo atestino.

DISTRETTO DI CITTADELLA

Mura di Cittadella

In seguito alla promessa del Sindaco di proporre lo stanziamento in bilancio per due quinquennii della somma di L. 500 annue, per completare l' asportazione della vegetazione dannosa e per garantire il consolidamento di tutta la storica cinta, l' Ufficio regionale propose al Ministero di concorrere con L. 4000 in quattro esercizii.

Il Ministero consentì intanto all' impostazione nel bilancio 1896-97 della somma di L. 1000, a condizione che sia rispettato il carattere delle mura, deplorando che a ciò non si abbia avuto riguardo in passato, coll' apertura d'una porticina sin dal 1893, vedi Relazione I, 68, e coll'apertura di altre porticine in seguito.

Gli stralcii di perizia presentati dal Municipio furono approvati dal Ministero, e le spese furono pagate dal Ministero e dal Comune, metà per uno.

La seconda perizia di L. 1000 fu approvata il 22 settembre 1898 dal Ministero, purchè i lavori di rivestimento continuino a mantenersi nei limiti della conservazione pura e semplice della cinta, dei merli, e del cammino di ronda delle mura.

PROVINCIA DI ROVIGO

CITTÀ DI ROVIGO

Accademia dei Concordi

Dipinto riparato.

A spese del Ministero fu riparato dal pittore Spoldi il quadro di Domenico Panetti (n. 1460, m. 1530) ivi esistente e ridotto in tale stato di deperimento da doverne temere l'intera rovina se si tardava a ripararlo. Lo Spoldi si limitò a fissare semplicemente il colore che si staccava. Furono pagate dal Ministero L. 101:50. L' Accademia aveva dichiarato di non poter assolutamente contribuire alla spesa.

DISTRETTO DI ADRIA

Avanzi di antiche navi

Costruendo lo scolo di bonifica tra Loreo e Donada, furono trovati gli avanzi di due navi.

La Deputazione di storia patria nominò subito una Commissione composta del cav. Federico Berchet direttore dell' Ufficio regionale e socio della deputazione; cav. prof. Occioni Bonaffons, segretario della deputazione; cav. Ugo Gregoretti, maggiore del Genio navale. Ai quali fu aggiunto il comm. Marchiori di Lendinara.

L' Ufficio fece la fotografia dei due scheletri di navi, e le mandò al Ministero.

La Commissione credette che le due navi fossero di epoche differenti, la più recente doveva essere stata affondata nel secolo XV probabilmente all' epoca delle guerre cogli Estensi, i cui episodii sono dipinti nel soffitto del Maggior Consiglio del Palazzo ducale da Jacopo Bassano e da Jacopo Tintoretto (1482); l' altra più antica. Gli scheletri furono dati in consegna all' Arsenale; se ne fece un doppio modello, uno probabilmente sarà regalato alla Provincia di Rovigo.

Per le spese contribuirono il Municipio di Rovigo

con	L.	200
La Deputazione veneta di storia patria	»	200
Il Comitato delle Bonifiche	»	200
Totale . . .	L.	600

Vendita d' una pila d' acqua santa in chiesa S. Giuseppe di Baricetta

Alla domanda della Fabbriceria di vendere una vecchia pila d' acqua santa proveniente dalla chiesa dei gesuiti di Padova, l' Ufficio regionale rispose, pregando il prefetto di Rovigo di consultare la Commissione dei monumenti di Rovigo. Per la pila era stata offerta la somma di L. 450. Il Museo civico di Padova e il Museo nazionale d' Este non vollero comperarla, rispondendo che non avevano fondi per questa categoria d' acquisti.

PROVINCIA DI TREVISO

CITTÀ DI TREVISO

Duomo

Dipinto di Girolamo da Treviso, già nell' oratorio del vescovo a Montebelluna.

Questo dipinto di cui nelle Relazioni II, 99 e III, 128, fu riparato dal Tonello, e rimesso nella sua originaria cornice, da cui com' è detto nella Relazione II, 99, era stato levato. Fu com' era stato stabilito, collocato provvisoriamente in Duomo, dopo che il vescovo di Treviso, *proprietario pro tempore*, lo consegnò con processo verbale, nel quale fu riconosciuta la sua proprietà, assumendo egli l'obbligo di conservarlo, d' impedirne l' alienazione, riservandosi il diritto di poterlo in seguito portare nell' Episcopio, appena lo si possa convenientemente.

Furono spese L. 360, mentre il preventivo Pasetti ne portava 600.

Il lavoro fu collaudato dal prof. Alessandri, segretario della Commissione di vigilanza degli antichi dipinti.

Le spese di L. 360 furono così distribuite:

Ministero della Pubblica istruzione . . .	L.	180
Economato	»	120
Vescovo	»	60

poichè i contributi promessi furono proporzionatamente ridotti.

Si era detto che il dipinto appena riparato presentava sollevamenti di colore. Ma tali non erano; bensì si notarono fessure nelle tavole che non eran state avvertite prima.

Il dipinto rappresentante Maria in trono col Bambino con due Santi a destra e due a sinistra, porta la firma del pittore, senza la data.

L'Annunciata di Tiziano.

Il Ministero si preocupava dello stato di questo dipinto e aveva scritto che avrebbe mandato da Roma un pittore a Treviso per ripararlo.

Il 18 settembre 1897, l' Ufficio regionale mandò a Treviso, coll' approvazione del Ministero, lo Spoldi, il quale propose di fissare il colore, togliere la cera, e stuccare le parti mancanti di colore, armonizzandole con tinta neutra, prevedendo una spesa di L. 250, che il Ministero approvò, assumendola a tutto suo carico.

Ma il Capitolo del Duomo, sebbene non avesse nulla da spendere, impedì le riparazioni di pura conservazione, non permettendo, che il dipinto fosse rimosso dalla posizione verticale, e pretendendo che lo Spoldi facesse le riparazioni sul dipinto senza muoverlo.

L' Ufficio regionale invocò l' intervento del Ministero, che promise di adoperarsi perchè gli ostacoli fossero tolti.

Chiesa di S. Leonardo

Dipinto di un nuovo pittore: Vincenzo dalle Destre.

Il solerte ispettore Bailo richiamò l'attenzione dell' Ufficio regionale sopra un dipinto attribuito a Giovanni Bel-

lini, che dai documenti apparisce essere invece di un *Vincenzo dalle Destre,* il quale non pare che sia, come fu anche detto Vincenzo Catena, e quì ha firmato *Vincentius a dextris.* Rappresenta la Madonna e Santi.

Il dipinto con 200 lire potrebbe essere riparato, e siccome nella stessa chiesa esiste un dipinto attribuito a Gentile Bellini, che per essere riparato costerebbe 100 lire, l'ispettore propose che a questi due dipinti fosse destinata l'economia fatta nella riparazione del dipito di Girolamo da Treviso, già nell' Oratorio del vescovo di Montebelluna ora nel duomo di Treviso (vedi sopra) pel quale c'era un preventivo di L. 600, e se ne spesero invece 360.

Il Ministero volle che i dipinti fossero esaminati dal pittore Angelo Alessandri, il quale trovò in quello di Vincenzo dalle Destre i caratteri della pittura di Bartolomeo Vivarini.

Le fotografie del dipinto di Vincenzo dalle Destre furono fatte, ma riuscirono male per lo stato del dipinto.

Il Ministero non accettò poi la proposta di destinare ad un quadro l' economie fatte per un altro onde non creare un precedente. Conviene rifare tutta la pratica, cominciando dalla presentazione del preventivo col collaudo della Commissione di pittura.

Chiesa di S. Nicolò

Permesso di fotografie.

L' Ufficio regionale diede il nulla osta alla domanda di fotografare i dipinti della chiesa S. Nicolò, ma s' oppose alla pretensione del fotografo, che voleva prima pulirli con acqua e aceto bianco, per averne una fotografia migliore.

Gradinata d' accesso.

In seguito ad informazione dell' ispettore Bailo, il quale espose i bisogni della gradinata esterna della facciata, in

istato di sfasciamento per cedimento di terreno, l' Ufficio regionale compilò il preventivo di L. 216:59, invitando l' ispettore a raccogliere i mezzi fra gl' interessati alla conservazione della chiesa monumentale. In questo senso l' Ufficio regionale scrisse anche al Sindaco.

Chiesa S. Teonisto

Campanile.

Essendo state poste le impalcature al campanile di S. Teonisto, bello e caratteristico, l' Ufficio si è rivolto al Municipio e si è assicurato che il ristauro era strettamente conservativo, trattandosi di saldare soltanto le pietre che si staccavano.

Chiesa S. Lucia

Affreschi scoperti.

L' ispettore Bailo annunciò che in chiesa S. Lucia, annessa a quella di S. Vito, erano stati scoperti affreschi creduti del secolo XVI.

L' Ufficio regionale ringraziò e domandò informazioni maggiori.

Palazzo della Marca Trivigiana

Ripristino della facciata.

(Vedi Relazione I, 71, II, 96 e III, 124).

Stabilito per ragioni di sicurezza, di demolire per ricostruirlo il frontone Nord, com'è detto nella Relazione III, 124, fu necessario rifare collo spessore di m. 0.26 per una altezza di circa m. 0.60, la muratura sottostante allo sporto di pietra viva, perchè nel massimo disordine, corrosa e dissestata in modo da non garantire l' esistenza del frontone

che si doveva sovrapporvi; e provvedere alla parte corrosa e pericolante della facciata stessa, giacchè si era potuto rilevare che la maggior parte dei mattoni erano sgretolati. In tal occasione fu stabilito, con documenti storici, grafici e di fatto, che in origine la facciata era ornata da trifore anzichè da bifore, e fu chiesta al Ministero e da questo consentita l'apertura delle tre trifore del lato Nord, salvo di provvedere poi all'apertura delle trifore nelle altre facciate.

Avendo il Municipio comperato intanto le tre casette addossate alla facciata di tramontana, furono aperte anche le arcate sottoposte alle trifore riaperte.

Per la facciata Nord il Ministerò pagò L. 1833:33, che rappresenta il suo contributo d'un terzo della spesa, giusta il progetto Olivi capo dell'Ufficio tecnico provinciale, eseguito sotto la sorveglianza dell'Ufficio regionale.

Successivamente si procedeva al riordino delle facciate Est, Sud e Ovest, cogli stessi criteri, cioè ripristino di tutto quello di cui rimanevano le traccie, trifore, frontoni, merlature rampanti e non rampanti, cercando di rimpiegare nei limiti del possibile i materiali trovati nella demolizione.

Inoltre il Ministero approvò l'apertura del foro centrale della facciata Est, trattandosi di demolire la muratura moderna e completare l'arco sulle traccie delle parti superstiti, purchè tali parti venissero rispettate come testimonianze della fedeltà del ripristino.

Pel ristauro della fronte Sud il Ministero si riservò d'interrogare la Giunta superiore di belle arti sulla progettata cancellazione delle opere eseguite nel seicento, le quali, mentre lasciano intravedere la struttura e decorazioni originarie delle facciate, costituiscono forse di per sè stesse un'aggiunta al valore storico ed artistico del monumento. Nello stesso tempo s'interessava degli elementi architettonici decorativi, che dovrebbero servire di base al ripristino delle trifore, essendo noto con quanto ricca e libera fantasia gli artefici medievali introducessero le più gustate varietà di motivi nelle loro strutture architet-

toniche, e male si provvederebbe al ripristino colla ripetizione monotona e meccanica d' un modello, del quale si fossero trovate le traccie in altra facciata.

La Giunta superiore di belle arti, nel gennaio 1898, approvava il progetto di ristauro della facciata Sud, compresa implicitamente la cancellazione dell' aggiunta del seicento, consentendo alla riapertura delle tre trifore del secolo XII, e all' ordinamento del frontone colle merlature rampanti.

L' Ufficio regionale, nell' interesse della conservazione del monumento, volle che fossero messi a parte tutti i materiali trovati nella demolizione e non venissero distrutti o dispersi, per essere rimpiegati in quanto fosse possibile o consegnati al Civico Museo,

che fosse salvata la copertura in pietra viva della cornice senza rifarla (facciata Est),

che non fosse compromesso il fregio dipinto a fresco sotto la gronda e quello sotto le trifore (facciata Est),

che fossero adoperate pietre vecchie o pietre immerse in bagni differenti pelle faccie viste, lasciando visibile il bianco smorzato delle linee della calce.

La Giunta superiore di belle arti esprimeva poi il voto che fossero presentati al suo giudizio gli studii relativi all' ordinamento delle gronde e dei bocchettoni per lo smaltimento delle acque piovane.

Su tale questione però l' Ufficio regionale fece osservare:

1° che, data la conformazione a frontespizio triangolare delle facciate Sud e Nord, lo smaltimento delle acque non avrebbe potuto effettuarsi che lungo le due facciate Est ed Ovest,

2° che non solo i regolamenti municipali vietano in genere lo smaltimento libero delle acque piovane da bocchettoni sporgenti sotto le linee grondali, ma la loro applicazione nel caso attuale, servendo il piano sottoposto ad uso di Borsa o Mercato, sarebbe stata insopportabile,

perchè avrebbe avuto per conseguenza inaffiamenti non desiderati.

3° che quindi, volendo ottemperare al voto della Giunta superiore i bocchettoni dovrebbero essere di pura apparenza, mentre le doccie dovrebbero scaricare le acque a mezzo di tubi di ghisa isolati nell' interno della muratura, anzichè collegati, alla stessa con cemento, e ciò perchè, nel caso di spandimento di acque, queste possano discendere lungo i tubi sino al livello terreno, senza manifestarsi colle loro filtrazioni sulla muratura stessa.

L' Ufficio regionale proponeva a questo scopo un modello di bocchettoni puramente ornamentali, conforme al tipo d' altri edificii veneti, che fu approvato dalla Giunta superiore di belle arti.

L' Ufficio stesso si oppose poi che fossero integrati i fregi dipinti a fresco della fascia sotto la gronda del lato Est, lasciando intatte le pitture murali, perchè meglio risultasse il rispetto osservato nel ristauro a quegli interessanti avanzi, che serviranno inoltre a documentare lo studio, coi quali nei lati Ovest e Sud si è riprodotta dal Linzi la fascia dipinta dove tutto era perduto.

Nella parte superiore della facciata Ovest, fu pure scoperto un affresco rappresentante un Angelo, assai maltrattato, che fu naturalmente conservato.

Fu infine scoperto e conservato sul posto un affresco con una Madonna col putto, nella fronte di uno dei pilastri dell'antico palazzo.

In questo modo furono ripristinate anche la facciata di Est di Sud e Ovest, ed il lavoro si può dir compiuto, riservato solo il ripristino dello Scalone esterno sulla facciata Est, che anticamente esisteva, ma che involge un quesito grave, del quale si è fatto bene a non affrontare ancora la soluzione.

Intanto, sinchè sia decisa la questione dello Scalone, restano ancora le botteghe.

Pei lavori già compiti delle Facciate Est, Sud ed Ovest furono così liquidate le spese:

Facciata Est.	L.	9467.33
Facciata Sud	»	12319.96
Facciata Ovest	»	9872.96
Torre centrale, facc. Est	»	717.58
Merlatura sulla facc. Est e tubi di scolo	»	2484.18
Fascia dipinta dal Linzi	»	1813.46
Marmorino e base delle due fasce. .	»	420.00
		37095.47

Il Ministero che, come è detto ha già pagato il contributo d'un terzo della facciata Nord, non si è ancora impegnato pel resto.

Palazzo della Prefettura

Tinta

Al fianco del palazzo della Prefettura è stata data una tinta rosea d'effetto mancato, sicchè si avrebbe dovuto rinnovarla. L'Ufficio regionale si rivolse all'ispettore Bailo per fare i passi opportuni onde sia tolto l'intonaco e si riduca a paramento visto, intonato colla sua decorazione architettonica e col fianco opposto del salone dei Trecento (Palazzo della Marca Trevigiana).

Loggia dei Cavalieri

Vendita

La loggia puntellata com'è detto nella Relazione III 125, fu finalmente venduta al Municipio il quale spese L. 7100, comprese L. 2233.41 per la puntellatura.

È detto nella Relazione III, 125, che per lavori necessarii a salvare l'edificio, il Ministero aveva prima acconsentito a pagare un terzo della spesa prevista in L. 16400,

la quale al Ministero parve però soverchia quando l'edificio divenne proprietà comunale ed è bensì d'interesse artistico e storico, ma specialmente d'interesse locale. Sinora però il Municipio di Treviso non ha cominciato i lavori, e quindi non ha avuto occasione di chiederne al Ministero la soluzione della questione.

Porta Altinia

Affreschi

La vecchia porta fu dal Governo austriaco ceduta al Municipio in cambio della nuova Barriera e dal Municipio venduta ad un privato coll'obbligo di demolirla e fabbricarvi sopra. Il compratore non fabbricò nulla, e lasciò in piedi la torre, e non si era obbligato del resto nè a demolire, nè a fabbricare a scadenza fissa.

Tuttavia si passò ad un nuovo contratto, col quale il compratore fu esentato dall'obbligo di demolire e fabbricare. Passata ora la proprietà ad un altro, questo vuol demolire e fabbricare, e nello stesso tempo offrì all'ispettore Bailo di vendere al Governo gli affreschi ai quali nei precedenti contratti non si era posta attenzione.

L'Ufficio regionale rispose che la questione della demolizione dell'antica Porta, concessa è vero, ma non eseguita sinora, doveva prima essere esaminata dalla Commissione locale dei monumenti; che quanto agli affreschi sarà da fare opportune proposte dopo la decisione della Commissione.

Porte Cavour e Mazzini
(già S. Tommaso e SS. Quaranta)

Eseguiti i ristauri al tetto, di cui nella Relazione III, 124, e pagate L. 3881.52 dal Ministero dell'istruzione, che ha avuto in consegna le due Porte monumentali.

Porta Mazzini

Lavori di gronda

L'Ufficio regionale presentò un fabbisogno di lavori di gronda per L. 166 da eseguirsi dal bandaio, e che fu approvato dal Ministero nel marzo 1899.

Porta Cavour

Riparazioni grondaie e tubi di scarico

Essendo un tubo di scarico in prossimità della casa Mandruzzato disgiunto dalla grondaia, per cui cadeva l'acqua piovana sulla pubblica via e sui muri della vicina proprietà, l'Ufficio regionale consegnatario del monumento, com'è detto nella Relazione III, 124, fece un sopraluogo, (9 gennaio 1896) dal quale risultò il bisogno d'incanalare le acque provenienti dalla casa vicina Mandruzzato sprovvista di tubi di scarico, per modo che la porta Cavour, la quale bastava appena coi suoi tubi di scarico a smaltire le acque del proprio coperto, rigurgitava naturalmente quelle della casa vicina che restavano senza sfogo. Per togliere dal tutto poi anche i danni che possono nei casi straordinarii derivare dalle limitate dimensioni delle grondaie e tubi di scarico, si dovettero sostituire tubi e gronde di materiale di ferro zincato di maggiori dimensioni.

Furono eseguiti i lavori sotto la sorveglianza dell'ispettore Bailo e spese L. 332. 10.

Perchè poi l'isp. Bailo potesse ad ogni evenienza informarsi e informare dei bisogni di questa e della Porta Mazzini, l'Ufficio regionale gliene consegnò le chiavi.

Palo telefonico

L'Intendenza di finanza s'era rivolta all'Ufficio regionale perchè il canone annuo di L. 3 pagato dalla Società

telefonica per un palo infisso nel tetto della Porta Cavour fosse convertito in una indennità di Lire 20 per una volta sola. Ma l'Ufficio regionale, accompagnando la domanda al Ministero, propose invece che il palo fosse rimosso dalla Porta monumentale, e il Ministero, trovando giusta la proposta, espresse il desiderio che si cerchi di liberare invece tutti gli edificii monumentali da simili servitù, le quali, oltre al deturpamento estetico, a lungo andare producono guasti nelle murature.

L'Ufficio regionale che aveva sempre operato in questo senso, anche per altri monumenti, com'è provato in questa stessa Relazione, fece i passi necessarii presso la Prefettura e questa annunciò che la convenzione colla Società telefonica non fu alla scadenza rinnovata, per cui il palo dovette essere levato.

Cassetta per tramutazione elettrica.

L'Ufficio regionale s'era per la stessa ragione opposto al collocamento d'un tramutatore elettrico, ma la questione era stata pregiudicata da un permesso verbale dato da altri; e per non sollevare una questione irritante, l'Ufficio lasciò correre.

Ospedale Militare di S. Paolo
(ex convento delle Suore domenicane)

Ricerche d'antichi affreschi.

L'Ufficio regionale si rivolse alla Direzione del Genio militare perchè fosse levato il latte di calce con cui furono coperte e bruttate le colonne e i capitelli del piano terreno e fossero conservati colla maggior cura i soffitti sansovineschi del Refettorio.

Chiese poi il permesso di fare assaggi per iscoprire gli affreschi che potessero essere sotto il latte di calce sulle pareti della grande sala al I. piano della Caserma.

L'ex Convento esisteva sin dal Secolo XIII, ma quello che resta ora è opera del Secolo XVI. Rimane metà del chi ostro lombardesco.

L'ab. Rombaldo aveva notato nel 1870 pitture del Secolo XIV. Si tratta appunto di sapere se le aveva viste in quella che ora è la sala del I. piano.

La Direzione del Genio militare in Venezia permise gli assaggi, purchè l'ispettore Bailo, che deve farli, si metta d'accordo coll'assistente del Genio militare in Treviso.

Ospedale civile

Facciata.

L'ispettore Bailo, sapendo che si stava per modificare la facciata dell'Ospedale civile, ha voluto prima lodevolmente informarsi se sarebbe rimessa intatta la porta monumentale lombardesca colla sovrapposta torre ed ebbe le assicurazioni desiderate.

Affresco.

Essendosi scoperto un affresco sopra un muro che si stava per demolire, l'ispettore Bailo ha disposto perchè fosse levato e passato nel Museo civico.

Case dipinte

In occasione della compilazione delle schede delle case dipinte a Treviso, l'Ufficio regionale fu avvertito dall'ispettore, del progetto di ristauro della casa Provera al Duomo, ed ha scritto all'ispettore stesso insistendo per la conservazione del fregio dipinto a cavalli marini, genii e scudi, che corona il primo piano, nonchè degli avanzi delle pitture fra i finestroni del granaio, e dei fregi con armature sul davanzale delle finestre del primo piano. Sopratutto raccomandò, facendo appello anche alla locale Commissione

d'ornato, d'impedire assolutamente, non solo la rimozione, ma qualunque riduzione della quadrifora del Secolo XV al primo piano, con due bellissimi parapetti laterali in pietra lavorata con intagli e trofei finissimi, nonchè della finestra angolare e delle porte sincrone con cimiero rotondo.

Nella Relazione I, 73, è detto che la casa Provera era minacciata di ristauro sin dal 1893, e fu inclusa nell' elenco dei monumenti, ma trattavasi veramente di nuovo ristauro, perchè serba le traccie di uno sconcio ristauro, già subito.

Casa Grimani

Affreschi del secolo XV.

Sui muri della vecchia casa Grimani presso la Barriera Garibaldi c'era una immagine dipinta a fresco rappresentante la Madonna col Bambino nello stile di Tommaso da Modena del secolo XV. Ivi era esposto alle ingiurie del tempo e alle sassate dei monelli. L'ispettore Bailo voleva farlo levare di là e trasportarlo in Museo salvo a sostituire sul luogo una copia.

L' Ufficio regionale scrisse al Prefetto di sottoporre la questione alla Commissione dei monumenti, per averne il parere sul modo più conveniente di salvare l'affresco da deperimento ulteriore.

La Commissione dei monumenti, nella seduta del 23 marzo, approvò le pratiche del prof. Bailo col proprietario per ottenere lo stacco dell' affresco onde trasportarlo al Museo civico, salvo a sostituirlo con una copia.

Casa Bonaparte

Avuta notizia che si erano fatti gl' impalchi e si era cominciato già a demolire il cornicione della casa del cinquecento, che la tradizione vuole d'un antico ramo della famiglia Bonaparte, in Crocevia, l' Ufficio regionale domandò subito al Prefetto di Treviso che ordinasse la so-

spensione dei lavori. Ma intanto il cornicione era già stato demolito, con relativa contravvenzione intimata dal Municipio.

L' Ufficio regionale, dopo avere avute tutte le assicurazioni che la proprietaria aveva fatto demolire il cornicione pel consiglio del suo capomastro che aveva creduto il lavoro necessario per ragioni di sicurezza, senza sapere che la casa avesse un' importanza storica od artistica, ma non aveva la più lontana intenzione di ulteriori mutazioni e specialmente non intendeva affatto di manomettere le pitture della facciata, si rivolse al Sindaco e al Prefetto, pregandoli d' impedire pel l'avvenire, in forza del regolamento edilizio, simili manomissioni.

Locale dei Molini

Affresco.

L' ispettore Bailo avvertì che nell' interno d' un locale dei Molini presso il ponte Dante s' attendeva a staccare un affresco colla Madonna, probabilmente coll' intenzione di venderlo. L' Ufficio regionale scrisse al Prefetto di Treviso domandando il voto della Commissione dei monumenti, e intanto la sospensione dei lavori.

Il lavoro invece era già avanzato, e si erano già applicate le tele e cominciato a battere l' intonaco.

Siccome si trattava dell' interno d' un locale privato, l' ispettore è intervenuto solo colla sua influenza personale ed ha ottenuto la sospensione del lavoro, iniziando pratiche per l' acquisto pel Museo.

La Commissione dei monumenti, considerata l' importanza secondaria del dipinto, che in passato fu anche ristaurato in seguito ad alcuni guasti da esso subiti per l' umidità del luogo ove si trovava; che l' affresco, una volta levato, doveva restare a Treviso e, come si ha ragione di sperare, in quel Museo civico; approvò lo stacco e fece voti che il prof. Bailo riesca nelle pratiche col proprietario per l'acquisto e definitivo collocamento nel Museo.

DISTRETTO DI TREVISO

Casa di Spercenigo

Decorazione del secolo XVI.

L'ispettore Bailo avvertì — 31 agosto 1897 — che il proprietario d'una casa a Spercenigo avente travature sansovine dipinte con cornici pure dipinte, e sotto le cornici alcune sottoposte teste a fresco, dopo avere invano tentato di vendere le decorazioni ad un antiquario, aveva già deciso di demolir tutto. Il proprietario ha proposto all'ispettore Bailo di dargli pel Museo travi, cornici e teste, col solo patto di fornirgli travi nuovi invece delle sansovine. L'Ufficio regionale, visto che la demolizione non si avrebbe potuto impedire, e che così si salvavano almeno le decorazioni, le quali altrimenti sarebbero andate perdute, ringraziò l'ispettore.

Palazzo Corner a Merlengo

Affreschi.

I dipinti del Tiepolo nella sala del palazzo Corner citati dal Crico nelle Lettere trevisane, pag. 126, e dei quali si era detto ch'erano stati scalpellati dal muro, per evitare lo scandalo delle nudità, erano stati invece semplicemente imbiancati colla calce. Informato, che il proprietario intendeva ora di scoprirli, probabilmente coll'intenzione di venderli ad un antiquario di Venezia, l'Ufficio regionale ne ha scritto al direttore delle RR. Gallerie.

Casa Lombardo - Salvadori a Zero Branco

Affresco venduto.

Saputo che un antiquario di Venezia aveva comperato per L. 1000 un affresco sotto il portico della casa Lombardo-Salvadori a Zero Branco, che taluno disse del secolo XIV altri del XVI e raffaellesco, senza che si riesca a spiegare come lo stesso dipinto possa sollevare due giudizii in tanta contraddizione, l'Ufficio regionale scrisse alla Commissione di vigilanza sugli antichi dipinti perchè andasse a vedere l'affresco contestato, prima che fosse strappato.

Chiesa S. Trovaso

Dipinto vivarinesco.

Approvato dal Ministero il preventivo di L. 300 per riparazioni ad un dipinto vivarinesco, in chiesa S. Trovaso di cui nella Relazione, I, 74; III, 127, non si potè avere alcun contributo nè dal Comune, nè dalla Fabbriceria. Solo il parroco offrì L. 10, e rispose non poter nemmeno pensare ad una colletta fra i parrocchiani, essendo la parrocchia poverissima.

Il Ministero chiese se tali riparazioni erano veramente indispensabili e urgenti, e se si poteva soprassedere senza ulteriore danno al dipinto.

L'Ufficio regionale invitò la Commissione di pittura a recarsi sul posto per decidere.

Chiesa di Spresiano

Colonne di verde antico.

A proposito delle quattro colonne di verde antico donate dal vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais alla chiesa

di Spresiano, alla condizione di farne un altare, e delle quali era stata proposta la vendita, com' è detto nella Relazione III, 127, l' ispettore Bailo e il direttore delle RR. Gallerie, cav. Cantalamessa, avevano dato avviso contrario alla vendita, perchè, sebbene non si tratti propriamente di oggetto d' arte, ma di materia preziosa che può all' arte servire, e come tale può considerarsi parte del patrimonio artistico, qui si tratta inoltre d' una donazione fatta con una condizione che non fu osservata, per cui il permesso di vendita diventerebbe una specie di premio all' incuria e all' ingratitudine.

La Commissione dei monumenti aveva dato invece voto favorevole e l' Ufficio regionale sin dalla prima proposta, aveva detto non trattarsi quì di questione d' arte propriamente, e perciò aveva rimesso la questione all' Economato generale e al Ministero di grazia e giustizia e culti.

Conforme ai voti dell' ispettore Bailo e cav. Cantalamessa, il permesso di vendita fu negato.

Interrogato nuovamente l' Ufficio regionale, in seguito all' avviso dato dalla Procura Generale che, non trattandosi d' oggetto d' arte, sarebbe difficile applicare la circolare 16 aprile 1808 del Governo italico, e che il divieto di vendita potrebbe esporre il Governo ad una causa, l' Ufficio regionale, insistendo nel concetto che non si tratti di oggetto d' arte, e che le colonne del resto non sarebbero portate all'estero, ma dovrebbero ornare un palazzo di Venezia, tenuto anche conto dell' avviso della Prccura generale, dava voto favorevole.

DISTRETTO DI VITTORIO

Chiostro di Follina

Espropriazione per causa di pubblica utilità.

Com'è detto nella Relazione I, 74; II, 98; III, 128, il Ministero aveva deciso prima di assumere sopra di sè la spesa

dell' espropriazione delle botteghe che s' addossano al chiostro antico e lo sfigurano, cioè L. 3670, lasciando agli interessati le spese di ripristino e conservazione, smurando le arcate chiuse, scoprendo le parti antiche, rimettendole alle condizioni primitive e facendo i robustamenti indispensabili.

Poi fu deciso invece che alle spese d' espropriazione

la Fabbriceria concorra con	L. 1600
l' Economato con	» 800
il Comune con	» 800
Il Ministero con	» 470
	L. 3670

e che il Ministero assuma inoltre da solo le spese di ripristino e conservazione.

Il decreto d' espropriazione comparve nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 1899, N. 86, pag. 1411.

Illustrazioni architettoniche e fotografie.

Il Ministero dell' istruzione diede il permesso all' architetto Torres di eseguire a proprie spese un' illustrazione architettonica e fotografia completa del chiostro di Follina.

Chiesa della Follina

Ristauri al tetto.

L' Ufficio regionale, ha constatato che i lavori di ristauro al tetto furono fatti giusta le buone norme del ristauro; che furono spese L. 3473:45, alle quali concorsero la

Fabbriceria con	L. 1345:50
il Municipio con	» 1545:00
	L. 2890:50;

che restano quindi L. 582:95, da pagarsi, metà dal Ministero di grazia e giustizia, e metà dal Ministero dell' istruzione, che approvò sebbene i lavori fossero di ordinaria manutenzione.

Scoperta di monete a Follina e a Tarzo.

L' Ufficio regionale fu avvertito che fu scoperto a Follina un centinaio di monete dell' epoca romana di Commodo, di Severo, di Giulia Mammea, di Gordiano, di Gallieno, di Filippo Maggiore, di Claudio II.

A Tarzo pure furono scoperte poche monete.

DISTRETTO DI ODERZO

Chiesa di Motta di Livenza.

Allarme infondato.

Avvertito telegraficamente che il chiostro della Chiesa monumentale di S. Maria dei Miracoli era stato occupato da soldati, con danno possibile del monumento, l' Ufficio regionale si rivolse al Sindaco, il quale rispose che tutto si limitava a ciò che alcuni cavalli d' una brigata d'artiglieria di passaggio, non potendo trovare altro ricovero, furono per ordine del comandante della brigata e senza ingerenza del Municipio collocati temporaneamente sotto i chiostri esterni del tempio per proteggerli dalla pioggia che cadeva dirotta. Il Sindaco avvertito ha preso subito le opportune disposizioni, quantunque tale occupazione, che durò appena una notte, non abbia portato alcun danno. Il Sindaco fece fare la pulizia del chiostro dopo partiti i cavalli, in modo che il rettore ne fu soddisfatto.

Chiesa di Gorgo.

Domanda di vendere oggetti d'arte.

La fabbriceria della chiesa di Gorgo chiese al Prefetto il permesso di vendere pei bisogni della chiesa:

1) un dipinto rappresentante Cristo in croce attribuito colla stessa disinvoltura a Palma vecchio o Palma giovane.

2) quattro doppieri di differente disegno d'asserito valore artistico.

L' Ufficio regionale pregò l' ispettore Zava di compilare la scheda del dipinto, allo scopo d' identificarlo e classificarlo e impedirne appunto la vendita, e chiese informazioni sui doppieri.

L' ispettore Zava rispose che il dipinto, probabilmente di Palma giovane, ha valore artistico; ma i doppieri sono i soliti candelabri portatili di stile barocco, due tagliati con sufficiente gusto e franchezza, due brutti e indegni di ogni considerazione.

Chiesa di campo Bernardo, provincia di Salgareda.

Domanda di vendere dipinti.

Alla domanda del parroco di Campobernardo, frazione di Salgareda, di vendere due dipinti attribuiti uno a Paolo Veronese l'altro a Pomponio Amalteo, per impiegare il ricavato a prò dei bisogni della chiesa, l' Ufficio regionale rifiutò di farne pure la proposta al Ministero, e, per togliere ogni velleità di vendita, pregò l' ispettore degli scavi di Oderzo di compilare le schede dei dipinti.

Pretesa scoperta di un Tiziano a Salgareda.

Venne data notizia all' Ufficio regionale, che nella frazione di Campo Bernardo, Comune di Salgareda, ristau-

rando un dipinto d'ignoto e togliendone le ultime ridipinture, vi si era riconosciuto un dipinto autentico del Tiziano. Malgrado l'inverosimiglianza della notizia, l'Ufficio regionale chiese schiarimenti all'ispettore Zava.

DISTRETTO DI CONEGLIANO

Villa Rocca ex convento.

Affreschi.

Nel giardino della villa Rocca a Conegliano, sopra un muro sono dipinte a fresco due grandiose figure di Santi pordenoneschi, fatte già saldare a proprie spese dal sig. Rocca nel 1894. Disgraziatamente dall'altra parte del muro vi è da tanto tempo una latrina che il sig. Rocca non ha mai potuto far rimuovere e che danneggia i dipinti.

L'Ufficio regionale si era rivolto al Prefetto di Treviso, il quale rispose d'aver diffidato la ditta limitrofa alla proprietà Rocca e proprietaria della latrina, a praticare in questa i lavori necessarii. onde evitare ogni possibile esalazione o filtrazione a danno delle pitture. Fu prorogata così la riunione della Commissione dei monumenti ch'era stata convocata per sottoporle la questione, aspettando gli effetti della diffida.

Chiesa di S. Pietro di Feletto

Affreschi.

L'Ufficio regionale richiamò l'attenzione dell'ispettore di Conegliano Cav. Carpenè, sull'esistenza di affreschi d'importanza storica e artistica che meritano d'essere tutelati, nella chiesa ed in una casa privata.

Il Sindaco pregò di combinare un giorno, per l'esame degli affreschi, col Cav. Berchet direttore dell'Ufficio regionale, col prof. Botteon, ed altri.

Tabernacolo.

L' Ufficio regionale segnalò pure un tabernacolo degno di tutela nella chiesa di S. Pietro di Feletto.

Chiesa di Castel Roganziol

Affresco di Pomponio Amalteo.

Interrogato dal Sindaco, l' Ufficio regionale rispose che per provvedere alla conservazione dell'affresco di Pomponio Amalteo sul lato di tramontana del Coro rappresentante l' Assedio di Gerusalemme, bisogna rimaneggiare il coperto, rimettere la doccia grondale, smuovere l' intonaco guasto, sostituire nuovo intonaco, nonchè rifare a tratti per un altezza di metri 0.40 la zona di muro inferiore che assorbe l' umidità del terreno, costruendo questa muratura in cemento, con uno strato d'asfalto; che per questi lavori e per la pulitura e assicurazione dei dipinti occorreranno L. 600. L' Ufficio domandò il concorso degl' interessati, ed ebbe solo L. 200, metà dalla Fabbriceria e metà dal Comune, che aveva chiesto che il Coro fosse dichiarato monumento nazionale, come se questo esimesse gl' interessati dal concorso.

L' Ufficio regionale propose che il Ministero assumesse a proprio carico la spesa rimanente.

Rimesse a miglior momento la pulitura e saldatura dell'affresco, era già stesa la minuta del contratto pei lavori di preservazione per L. 400, quando per economia la spesa dovette essere rimessa ai venturi esercizii.

Chiesa parrocchiale di Vazzola

Affreschi.

L'arciprete ha avvertito che scrostando una delle pareti dell' antisagrestia ha trovato sotto il doppio intonaco teste di Santi dipinte a fresco. Il Sindaco ha notato che gli

affreschi sembrano essere stati già guasti prima che vi fosse dato sopra l' intonaco.

L'Ufficio regionale si rivolse all' ispettore Carpenè.

DISTRETTO DI CASTELFRANCO

Mura di Castelfranco

Com' è detto nella relazione I, 75, II, 100, per la conservazione delle storiche mura di Castelfranco era prevista una spesa di L. 7000; 4000 a carico del Municipio, 3000 a carico del Ministero dell' Istruzione.

Fu eseguito il primo tratto di lavoro, e furono pagate dal Ministero le prime L. 1000.

Fu eseguito pure il secondo tratto di lavoro, e il Ministero pagò le seconde L. 1000. — ottobre 1898.

Fu eseguito infine il terzo ed ultimo tratto di lavoro — giugno 1899.

Duomo di Castelfranco

Fotografie di merletti.

A cura dell' ispettore Viani furono mandate al Ministero le fotografie d' un merletto antico del Duomo di Castelfranco.

DISTRETTO DI ASOLO

Rocca d' Asolo

Conservazione della vecchia rocca.

Per lavori di consolidazione della vecchia rocca l' Ufficio compilò perizia di L. 1972:56.

Il Sindaco ringraziò della perizia, e promise il concorso del Consiglio comunale.

Sepolcretto romano ad Asolo

Fotografia.

Un sepolcretto romano fu scoperto nel podere del nobile Briseghella-Zeno nel 1895. L' Ufficio regionale incaricò l' ispettore conte Loredan di farne la fotografia.

Torre di S. Zenone degli Ezzelini

Lavori di consolidazione.

Pel consolidamento della vecchia torre degli Ezzelini, l' Ufficio regionale compilò perizia di L. 400. Il lavoro fu eseguito col concorso del Comune per . . . . L. 200
del Ministero per . . . . . » 200

DISTRETTO DI VALDOBBIADENE

Chiesa di Valdobbiadene

Parafulmini

La questione dei parafulmini di cui nella Relazione I, 75, III, 126, è sempre sospesa per difetto di concorso degli interessati, che pur li desiderano, ma quando devono pagare vogliono parafulmini a miglior mercato, sebbene quando sieno fatti giusta le ultime esigenze della scienza, costino caro.

PROVINCIA DI UDINE

CITTÀ DI UDINE

Castello

Edificio in origine del secolo XVI, ne fu posta la prima pietra l'anno 1517, architetto Fontana Giovanni maestro del Palladio. Conserva ancora dipinti di G. B. Grassi e Pomponio Amalteo, scolari del Pordenone, e di G. B. Tiepolo. Serviva di caserma.

Il 17 giugno 1896 si staccò e cadde al piè della fabbrica un pezzo della parte superiore del cornicione di coronamento della facciata principale sopra l'arco centrale d'ingresso, senza recare alcun danno alla cornice e sporti sottostanti. Ciò per causa di una fenditura longitudinale, la quale formatasi sul fondo dell'incavo della grondaia, col processo del tempo e dei ghiacci aumentò tanto da determinare la caduta.

Quantunque non fosse compromessa la sicurezza del fabbricato, il Ministero della Guerra ne ordinò lo sgombro.

Pei lavori di consolidazione e ripristino dell'edificio e riparazione dipinti fu presentata perizia di L. 54000.

Il Ministero dell' istruzione pubblica aveva fatto pratiche presso i Ministeri della guerra e delle finanze per ottenere il loro consenso alla retrocessione del castello di Udine dall'Amministrazione della guerra al Demanio e cessione da parte di questo al Comune a condizioni meno onerose possibili.

Saputo però che il Comune non è in grado di far l' acquisto per ragioni finanziarie, il Ministero dell' istruzione proponeva al Demanio di rinunciare al disegno di vendita, per dare il castello al Comune semplicemente in uso.

Non avendo il Ministero delle finanze opposto difficoltà, si venne ad un accordo, colle condizioni, che il Comune sopperisca a tutte le spese di manutenzione; che il Castello sia destinato ad usi determinati, che aggiungano, anzichè nuocere al decoro del monumento per es. ad uso di Museo, Gallerie, e in parte scuole, purchè resti però intatto il grande salone centrale che fu antica sede del Parlamento friulano; che il Comune assuma i lavori di sicurezza dell' edificio, e di riparazioni ai dipinti per L. 54000, com' è previsto nella perizia; che il Ministero dell'istruzione concorra con L. 18000, da pagarsi in sei esercizî, con L. 3000 annue; che il sussidio ministeriale non possa essere aumentato, nè diversamente rateato; che i lavori devano essere fatti dal Comune, previa approvazione del Ministero, e sotto la sorveglianza dell' Ufficio regionale.

Il Comune aggiunse la condizione che l' uso sia dato a titolo perpetuo. Anche questa condizione fu accettata. Le bozze del contratto erano pronte, e non mancavano che la firma dei contraenti. Questa fu ritardata per un equivoco proveniente dall' Autorità militare, la quale credeva che al Comune dovessero essere consegnato soltanto il corpo principale del Castello che serviva ad uso di caserma di fanteria, non tutte le adiacenze, che sono pure di proprietà demaniale. Siccome la convenzione del Comune col Governo comprendeva tutto, l' Intendenza di finanza ha sospeso gli atti, sinchè l' equivoco fu chiarito e ordinata la consegna.

Cappella Manin

Progetto di vendita.

Eretta nel secolo passato dalla famiglia Manin, con statue e bassorilievi dello scultore Torretti maestro di Canova, la Cappella rimase proprietà indivisa della famiglia Manin, per cui ci sono stati progetti di vendita al Governo, che l' Ufficio regionale non poteva appoggiare nè per la gloria della storia, nè per la gloria dell' arte.

DISTRETTO DI CIVIDALE

Duomo

Tinteggiatura alle pareti - Pavimentazione - Consolidazione della facciata - Sistemazione del piazzale.

Un Comitato locale pei ristauri del Duomo aveva chiesto il parere della Commissione dei monumenti di Venezia sulla tinta generale giallastra da dare alle pareti, e sulla rinnovazione del pavimento delle navate laterali, in marmo bianco e grigio, mentre la navata centrale, del 1518, è pavimentata in bianco e rosso di Verona. Interessò la Commissione di Venezia a farsi dare dal Prefetto d' Udine la relazione del voto della Commissione per la conservazione dei monumenti di Udine.

La Commissione di Venezia ha naturalmente declinato la competenza, dichiarando che non poteva dare un voto fuori della provincia, e sopra un argomento, sul quale aveva deciso la competente Commissione d' Udine.

Ma il locale Comitato così deferente verso la Commissione provinciale di Venezia, cui aveva chiesto un permesso che non poteva essere dato, ha eseguito, senza informare l' Ufficio regionale, il progetto del Puppo, dando

la tinta giallastra alle pareti e pavimentando le navate laterali a marmi bianchi e grigi lunensi, a grandi quadrati, mentre la navata centrale del principio del secolo XVI, 1518, era a quadri bianchi e rossi.

Incaricato dal Ministero, l'Ufficio regionale dovette constatare che era stato eseguito il lavoro, pel quale era stato chiesto invano l'avviso della Commissione provinciale dei monumenti di Venezia, e ne informò il Ministero.

Questo incaricò l'Ufficio regionale di far intendere al Comitato locale che l'importanza dell'edificio richiede che sieno adoperate le maggiori cautele prima di eseguire opere, le quali possono essere nocive al suo carattere e di avvertirlo che occorre, per prima cosa, compilare il relativo progetto, il quale deve essere sottoposto alla Commissione locale dei monumenti e all'approvazione del Ministero.

L'Ufficio regionale, adempiendo l'incarico avuto, invitò il Sindaco a sospendere i lavori pur progettati della facciata e del gradino del piazzale, e qualunque altro lavoro, sin che non sia compilato un regolare progetto.

Dovette informare poi il Ministero che intanto era stato levato il pavimento antico anche nella navata centrale e sostituito anche quello con marmi bianchi e grigi come nelle navate laterali. Constatò che non vi era alcuna urgenza per lavori pel consolidamento della facciata.

La Giunta superiore di belle arti insistè per la compilazione d'un regolare progetto per la consolidazione della facciata e la sistemazione del piazzale, progetto che deve essere approvato dal Ministero.

Quanto al materiale prezioso di cui era costituito il pavimento antico, ne raccomandò la conservazione.

Intanto quel materiale era stato ceduto a due chiese di Cividale, quella attigua al convento delle Orsoline, e quella di S. Martino, per L. 2520, che vuol dire che quel pavimento era ancor buono a qualche cosa e poteva essere conservato, se serve ad altre chiese.

Le pietre contenenti iscrizioni sono state però conservate nel Duomo.

Con tutto ciò la Fabbriceria chiese un sussidio, e, invitata a compilare un progetto regolare sulla consolidazione della facciata e la sistemazione della piazza, rispose che non aveva progetti da compilare, non avendo più denari. Il sussidio era dunque chiesto pei lavori già fatti arbitrariamente della tinteggiatura generale, e della pavimentazione, ma l'Ufficio regionale non poteva certo appoggiare nna simile domanda.

Lapidi e frammenti d' iscrizioni antiche.

Il Direttore del Museo di Cividale giudicò inutili pel Museo le lapidi levate nel rifacimento del Duomo perchè non sono anteriori al Secolo XVI, ed è meglio lasciarle nel Duomo e domandò invece che gli fossero dati i frammenti di monumenti bisantini dal Secolo VIII all' XI, che sono murati nell' atrio attiguo alla Sagrestia del Duomo e nulla hanno da fare con questo.

La Fabbriceria ha consentito.

Lavori al tetto.

Pagate L. 1651.72 dal Ministero all'impresa Costantini Giovanni pei lavori al tetto, di cui della Relazione III, 129.

Arazzi.

Il Capitolo insistette sul buono stato degli arazzi, e sulla inutilità di eseguire i lavori di riparazione per cui era prevista una spesa di L. 270, di cui nella Relazione III, 129.

Tempietto longobardo di S. Maria della Valle.

Commissione di Udine e Ufficio regionale.

Avendo la Commissione provinciale dei monumenti di Udine dichiarato che le proposte dell' Ufficio regionale, di cui nella Relazione II, 101, menomavano l' integrità del

tempietto longobardo, l' Ufficio regionale domandò al Prefetto in che consistessero queste manomissioni, per poter discutere la censura.

Le proposte dell' Ufficio regionale riferite nella Relazione al luogo citato, consistevano:

a) in lavori di pura consolidazione al pavimento e al setto che divide il presbiterio dalla chiesa, sui quali non pare che possa esservi discussione.

b) nel trasporto degli antichi frammenti scolpiti o letterati dall' antico accesso del tempio ora chiuso e ridotto un oscuro magazzino, al nuovo atrio del Natisone bene illuminato ed areato, e nell' asporto da questo delle moderne lapidi.

c) nell'asporto di alcuni oggetti mobili del Presbiterio i quali non hanno importanza o vennero richiesti dalle Orsoline e dovrebbero essere consegnati a queste ultime.

A quest' ultimo punto l' Ufficio regionale era pronto a rinunciare; ma non ha potuto ottenere comunicazione dei motivi che determinarono le censure della Commissione.

Convento delle Orsoline

Reliquiarii.

Sono sedici reliquiari che appartenevano al convento delle monache benedettine e si conservavano nel tempietto longobardo e, all' epoca della soppressione delle stesse monache sotto il Governo napoleonico, erano state trasportate al Duomo.

Riunitesi le monache benedettine, i reliquiarii furono restituiti al convento. Contemporaneamente alle Benedettine entrarono nello stesso chiostro le monache Orsoline, le quali assunsero le scuole, non potendo accudirvi le Benedettine per la loro età. Le monache Orsoline diventarono indi le depositarie dei reliquiarii.

Era stato deciso che i reliquiarii sarebbero stati, giusta le proposte di Mons. Costantini, esposti in una stanza del

convento delle Orsoline, alla quale il pubblico avrebbe accesso dal tempietto longobardo di S. Maria in Valle. Così gli studiosi avrebbero potuto esaminarli.

Erano già state compilate le schede relative, firmate dalla superiora delle Orsoline, e dal Sindaco constatando la proprietà demaniale.

Si dovevano cominciare i lavori per la nuova disposizione dei reliquiarii quando il Sindaco annunciò che i fratelli Costantini, i quali, fra parentesi, tardi accamparono diritti di proprietà, non avevano ancora presentato il progetto dei lavori.

Il Ministro decise allora che i reliquiarii fossero depositati nel Museo di Cividale e che se i fratelli Costantini pretendevano di avervi diritti, li facessero valere presso i Tribunali. — L'ordine fu eseguito.

Chiesa S. Martino

Scavi.

Il Ministero, giusta il voto favorevole dell'Ufficio regionale, ha consentito che l'ispettore di Cividale, prof. Grion impieghi negli scavi in chiesa S. Martino la somma di L. 150 avanzate dalle Lire 200 per saggi di scavi a S. Pietro al Natisone, i quali erano rimasti senza risultato, essendosi scoperte tombe senz'alcun oggetto e senza valore artistico e storico.

Sotto la chiesa di S. Martino è tradizione che sienvi le tombe dei duchi Longobardi del Friuli, e perciò l'ispettore ha fatto nel marzo 1899 la proposta, nella lusinga di fare qualche scoperta che porti lustro alla prossima solennità del centenario di Paolo Diacono.

Chiesa S. Pantalone in Rualis

Antica cappella di S. Pantalone.

Eseguita la demolizione del muro che divide la chiesa dalla sagrestia, di cui nella Relazione III, 130, si pose

mente al dormitorio attuale del sagrestano, ch'è l'antica cappella di S. Pantalone, anteriore a Carlomagno, la quale occupa un'area di circa mq. 32, e tocca appena con un angolo la chiesa di cui forma un ala.

Soddisfatta la popolazione coll'ingrandimento della chiesa, si renderà possibile in seguito di dare un aspetto artistico alla facciata del tempio; si proteggerà un buon affresco che ora è conosciuto da pochi, e si potrà forse pensare al ristauro d'una cappella che, senz'avere un pregio architettonico, avrà quello della grande antichità.

Museo

Ristauri al tetto.

Eseguiti e pagati i lavori di restauro al tetto del nuovo Museo.

Mobili.

Eseguiti i lavori del mobiglio occorrente pei cimelii del Museo.

Parafulmini.

Eseguiti i parafulmini, di cui nella Relazione II, 104.

DISTRETTO DI PORDENONE

Duomo

Parafulmini.

Pei parafulmini di cui nella Relazione III, 131, sul preventivo di L. 2400, il Ministero dell'istruzione assunse

la spesa maggiore di	L.	1240
Il Ministero di grazia e giustizia	»	150
La Fabbriceria	»	360
Il Comune	»	650
Totale . . .	L.	2400

Fu già approvato il contratto col sig. Celso Mantovani per l'esecuzione dei lavori, previsto un aumento di spesa di L. 400.

Due dipinti del Pordenone.

Il prof. Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie di Venezia, avvertì che il dipinto del Pordenone rappresentante la Madonna col Bambino tra S. Cristoforo e S. Giuseppe, del 1515, quando il Pordenone era un imitatore del Palma vecchio, aveva il colore rimbevuto e che bisognava ripulirlo e dargli un inverniciatura.

L'Ufficio regionale incaricò lo Spoldi delle riparazioni collaudate dal prof. Angelo Alessandri. Furono spese L. 153:55.

Il prof. Angelo Alessandri, segretario della Commissione di pittura, andato a collaudare il dipinto sopracitato, notò che la tela pure del Pordenone dietro l'altar maggiore del Duomo rappresentante S. Marco in gloria con S. Giorgio, S. Sebastiano ed altri Santi, era in cattivissimo stato. Propose che fosse rifoderato e pulito e richiamata le vernice mediante cauta evaporazione alcoolica.

Così fu fatto dallo Spoldi.

Spese L. 606.60.

Il Comune pagò	L. 300:00
Il Ministero	» 306:60

Chiesa S. Giorgio

Dipinto moderno.

Il parroco aveva domandato che fosse riparato a spese del Ministero il dipinto moderno di Michelangelo Gregoletti, rappresentante S. Anna. L'Ufficio regionale naturalmente rispose che la Fabbriceria doveva pensare a ristaurarlo da sè, visto che il Ministero non ha mezzi che bastino per ristaurare i quadri antichi di autori insigni che han più bisogno di ristauro, e il cui peso finisce a gravare ingiustamente sul Governo, mentre vi si sottraggono sì spesso quelli che conservano i dipinti.

Chiesa parrocchiale di Aviano

Dipinto di Pietro da Vicenza.

Lo Spoldi avvertì che ad Aviano, nella chiesa parocchiale, vi è una pala d'altare ricordata da Cavalcaselle e Valentinis nell' Inventario manoscritto degli oggetti d'arte del Friuli, parte II, pag. 17, n. 149, raffigurante la Madonna in trono col Bambino, tra un Santo vescovo e S. Rocco, S. Sebastiano e S. Francesco coll' iscrizione : Pietro da Vicenza ha depento MVXIIII (1514) e bisognosa di riparazione.

L' Ufficio regionale invitò lo Spoldi a fare il preventivo che ascese a L. 210. Ma siccome la Fabbriceria offriva L. 20 e il Comune L. 20, l' Ufficio regionale rimise la questione a quando Comune, Fabbriceria e Ministero potranno contribuire per un terzo ciascuno.

Chiesa di Montereale cellina

Demolizione del campanile

Il Prefetto per motivi di sicurezza, a sensi degli art. 9 e 133 della legge comunale e provinciale, ha ordinato la demolizione del campanile, che minacciava di cadere, e guastare così gli affreschi di G. M. Calderari, scolaro del Pordenone, che ornano il Coro.

È noto per la Relazione III, 131, che per la demolizione del campanile non si era potuto avere alcun contributo degl' interessati, ma era stata offerta solo la mano d'opera degli abitanti. Il Ministero dell' Istruzione non poteva avere altro interesse che quello di preservare gli affreschi.

Alla domanda del Sindaco che il Ministero dell' Istruzione pagasse le spese per la demolizione, alla quale il Comune era stato condannato per ragioni di sicurezza e in forza della legge, il Ministero stesso naturalmente rispose che non era tenuto a pagare nulla.

Lavori d'ossatura del tetto.

Pei lavori poi di riordino dell' ossatura del tetto, l' Ufficio regionale aveva previsto una spesa di L. 360, e propose che il Ministero pagasse il terzo, cioè L. 120. Si trattava anche qui dell'unico interesse di preservare gli affreschi del Calderari.

Se non che il Municipio fece compilare una perizia di L. 682, e siccome la Fabbriceria offriva L. 100, e il Comune L. 120, così il Ministero avrebbe dovuto pagare Lire 462 per lavori di manutenzione, che spettano agl' interessati, e per un edificio non monumentale. L'Ufficio regionale non poteva naturalmente appoggiare una tale proposta nelle angustie del bilancio regionale.

DISTRETTO DI S. VITO

Chiesa di Casarsa della delizia

Porta del Secolo XV. Affresco del Secolo XVI.

Dovendosi demolire la vecchia chiesa per sostituire una chiesa nuova, l' Ufficio regionale, considerato che la chiesa vecchia non possedeva di notevole che un affresco esterno del secolo XVI sulla facciata, rappresentante S. Cristoforo, e la porta principale del secolo XV con figure scolpite nell' architrave; considerato pure che l' affresco era in uno stato di deperimento avanzatissimo ed aveva un merito relativo, consigliava la Fabbriceria a far eseguire lo stacco di quanto era possibile e conveniente dell'affresco, specialmente il Bambino ch' è la parte meglio conservata, per trasportarlo sul muro della nuova chiesa, come un documento interessante per la storia dell' arte friulana, aggiungendo che la porta principale, che merita d' essere conservata, poteva egualmente essere applicata ad una delle aperture laterali della chiesa nuova.

Intanto la porta fu illegalmente venduta dal parroco e il ricavato speso nei lavori della nuova chiesa, e quando la porta fu sequestrata in mano dell'antiquario che l'aveva comperata, le porte laterali della nuova chiesa erano già fatte e in modo che non vi si poteva più adattare esternamente la porta vecchia.

L' Ufficio regionale insistette tuttavia che fosse utilizzata la porta ricuperata, e concretò il modo con cui poteva essere applicata nell' interno della chiesa nuova ad uno dei vani laterali, a decorazione della chiesa, e a documento insieme della scoltura locale del secolo XV.

Il Ministero approvò la proposta dell' Ufficio regionale, e il direttore di questo chiese di esaminare sul luogo le nuove dificoltà insorte.

Allo stacco dell' affresco di S. Cristoforo, l' Ufficio regionale delegò a sorvegliare lo stacco l' ispettore Domenico Barnaba, che ha già diretto lo stacco degli affreschi del Bellunello a Savorgnan.

Vendita di due vecchi altari.

Per la vendita di due vecchi altari chiesti dalla Fabbriceria, l' Ufficio regionale, non volendo pregiudicare in qualsiasi modo la questione, rifiutò d' intervenire prima che fossero esaurite le pratiche già iniziate colla prefettura per la vendita.

Chiesa di Savorgnan

Affreschi del Bellunello.

Staccati gli affreschi del Bellunello, di cui nella Relazione III, 134, sotto la sorveglianza dell' ispettore Barnaba.

Chiesa parrocchiale di Cordovado

Progetto di ripristino.

Il parroco della chiesa parrocchiale di Cordovado, interessante costruzione del secolo XV a tetto visibile, avrebbe manifestato l' intenzione di restituirla nella sua integrità.

L' ispettore Bailo comunicò questo progetto all' Ufficio regionale, aggiungendo che il parroco credeva d' aver bisogno di L. 20000, e perciò procrastinava perchè non li aveva ancora, mentre con L. 6000, che aveva già raccolte poteva ridurre la sua chiesa al tipo di quella di S. Maria dei Miracoli di Motta e cominciare il lavoro già nel 1900. L' Ufficio regionale scrisse all' arciprete.

Chiesa parrocchiale di Sesto al Reghena

Demolizioni delle costruzioni addossatevi.

L'antica chiesa di S. Maria in Silvis, costruita originariamente da Erfo duca del Friuli nel 758 sotto il Regno di Desiderio, manomessa e mascherata in epoche diverse, conserva ancora interessanti particolari che meritano l' attenzione degli studiosi.

Allo scopo d' isolarla dalle costruzioni addossatevi, per fare poi tasti accurati e razionali, affine di mettere in essere l' originaria condizione della chiesa longobarda e poter studiare un progetto di ripristino, l' Ufficio regionale domandò il concorso del Municipio alle demolizioni, per fare le relative proposte al Ministero.

Il Consiglio comunale di Sesto al Reghena, nella seduta del 12 giugno 1898, ha aderito in massima alle demolizioni « purchè il Ministero riconosca l' importanza e il merito artistico del monumento, ed assuma le spese dei lavori da eseguire. »

Chiesa di Bagnarola

Affreschi.

Pel progetto d'ingrandire la chiesa di Bagnarola dovevasi abbattere un muro laterale, sul quale era dipinto a fresco un San Cristoforo col Bambino in ispalla attribuito al Bellunello, in cattivo stato, di dimensioni enormi, m. 9.00 di altezza per m. 4.00 di larghezza. Correva pericolo pure un affresco nell' interno della chiesa sopra la spalletta sinistra dell'arco d'accesso al Coro, rappresentante la Deposizione di Cristo colle Marie attribuito a Pomponio Amalteo, in discreto stato, m. 1.70 × 250.

L' Ufficio regionale diffidò l'arciprete a non demolire i vecchi muri ove sono gli affreschi, sinchè non venga la decisione del Ministero.

Chiese una fotografia dell' affresco del Bellunello, non credendo che fosse possibile sottostare alle spese dello strappo, enormi per le dimensioni e per lo stato del dipinto. Promise un sussidio di L. 100 pel distacco dell' affresco di Pomponio Amalteo, sussidio che dopo portò a L. 200.

In questo senso scrisse al Ministero, il quale però consentì al sussidio per lo stacco dell' affresco di Pomponio Amalteo, purchè fosse conservato sul posto l' affresco del Bellunello.

In tal caso non era più da parlare del progetto d' ingrandimento della chiesa, che non può essere eseguito che alla condizione di abbattere il muro su cui sta l' affresco del Bellunello.

Il Ministero ordinò la sospensione dei lavori della chiesa nuova, sinchè non si abbiano i mezzi di distaccare l'affresco del Bellunello, sdegnato perchè la cura delle opere d'arte non deve stare esclusivamente a carico dello Stato, anzichè di coloro che le posseggono e ne profittano.

Intanto l' affresco di Pomponio Amalteo fu staccato a spese del Ministero per L. 150, e la scheda relativa fu firmata dall'arciprete.

Il parroco insistette per la demolizione del muro laterale onde ottenere l'ingrandimento della chiesa.

La Commissione dei monumenti d'Udine si chiarì favorevole alla demolizione.

La causa dell'affresco andò perdendo sempre terreno per il cattivo stato in cui si trovava, per la spesa ingente che ci voleva pel distacco, pel fatto sopratutto che era stato già in parte demolito il muro, tagliando le faccie del Santo e del Bambino, sicchè l'ispettore Bailo che aveva offerto di farlo staccare pel museo, non avrebbe saputo che farne, essendo così due volte decapitato; finalmente per le minaccie di subbuglio della popolazione, che voleva la chiesa più grande.

Fatto sta che il Ministero scrisse permettendo la demolizione del muro dell'affresco, già per tre quarti rovinato.

Chiesa parrocchiale di Chions

Ritiro di concorso.

Quasi che l'Ufficio regionale fosse stato dotato del dono della profezia nella Relazione III, 133, il Municipio di Chions scrisse non poter stanziare alcuna somma per lo scoprimento degli affreschi nella chiesa parrocchiale di Chions.

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo

Ristauri.

All'atto di eseguire il robustamento del Coro, di cui nella Relazione III, 131, fu riscontrata la necessità di ripristinare in ferro sopra le colonne della chiesa gli antichi tiranti longitudinali e traversali di legno che furono in

passato sconsigliatamente demoliti ed alla mancanza dei quali è appunto dovuto il sensibile spostamento verificatosi al muro di levante del Coro e della facciata principale.

Con l' antecipazione fornita dall' Economato si cominciò a provvedere il ferro necessario e così pure sul fondo stanziato in bilancio dell' esercizio 1897-1898 a carico del Ministero dell' istruzione pubblica, in tutto si spesero L. 600 per dette proviste, a complemento delle quali non rimane da spendere che L. 200 circa per l' acquisto di alcune forme speciali di ferro mancanti.

Se non che, oltre il lavoro dei tiranti, altri bisogni del pari urgenti e dispendiosi si manifestarono durante il lavoro, non compresi nella prima perizia di L. 4400, e cioè il consolidamento del pseudo protiro della parte settentrionale, un maggior ristauro dei tetti e delle grondaie ed il rinforzo delle deficienti fondazioni dell' intiera cripta sotto il Coro.

Il Ministero, che ha già contribuito con L. 1200 ai ristauri della chiesa, ha conceduto un nuovo sussidio di L. 500, avvertendo però che questa concessione sarà l' ultima e che si provvederà al pagamento di tale somma a lavoro compiuto e collaudato.

Così si hanno sinora pei lavori previsti:

Dal Municipio	L.	500
Dalla Fabbriceria	»	200
Dalla questua tra divoti	»	600
Dal Ministero dell'istruzione pubb.	»	500
	L.	1800

e i lavori sono di tal genere che una volta cominciati devono continuare, per cui l' Ufficio regionale ha bisogno della sicurezza di non rimanere a mezzo lavoro senza fondi.

I lavori dovevano cominciare il 27 maggio 1899, sotto la sorveglianza dell' architetto Rosso di quest' Ufficio, ma la chiesa ha domandato una proroga per la ricorrenza della

solennità del Corpus Domini, e la proroga fu accordata sino al 10 giugno.

Casa Andervolti a Gaio e Bando

Tavoletta attribuita al Mantegna.

L' ispettore Bearzi avvertì che nella casa Andevolti, a Gaio e Bando esiste un piccolo dipinto in tavola attirbuito al Mantegna. L' Ufficio regionale pregò il cav. Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie di recarsi sul posto per esaminare il dipinto e dare il suo parere sull' attribuzione.

DISTRETTO DI GEMONA

Duomo di Venzone

Ristauri.

Fu impossibile sinora ottenere dalla Fabbriceria l'esecuzione della promessa di riparare i ristauri male eseguiti delle vetrate e del pavimento di cui nella Relazione II, 105, e ciò per mancanza di fondi.

Palazzo comunale di Venzone

Torre dell'orologio e pavimentazione del porticato esterno.

Sin dal 1892, com' è stampato nella Relazione I, 80, l' Ufficio regionale aveva proposto un sussidio del Ministero di L. 200 pel risarcimento del coperto della torre dell'orologio e L. 500 per la pavimentazione del porticato esterno. L' Ufficio regionale domandò al Municipio il progetto relativo, però dichiarandosi sin da principio pel ciottolato anzichè pel lastricato del portico esterno.

Il Municipio invece non presentò alcun progetto e adottò il lastricato invece del ciotolato, rimettendo un gradino e la Commissione provinciale dei monumenti di Udine votò un ordine del giorno di biasimo perchè l' Ufficio regionale non le comunicò il progetto, che l' Ufficio regionale domandò, ma non ebbe mai, e quindi non poteva dare.

La Commissione in quest' occasione domandò al Ministero un regolamento che determini le attribuzioni degli Uffici regionali e delle Commissioni, e si può ben pensare che l' Ufficio regionale, il quale ha invocato sempre questo Regolamento (v. Relazione I, 12) si è associato con tutte le forze al desiderio della Commissione.

Alla torre dell' orologio furono praticati i robustamenti necessarii per renderla più sicura ed evitare possibili disgrazie, cambiando le travi guaste, rinforzando la torre con travate metalliche in modo da far scomparire il pericolo che prima sussisteva ed era stato avvertito dall'Ufficio regionale. Ma anche questo fu fatto, senza comunicare prima il progetto.

L' Ufficio regionale, prima di proporre il pagamento del sussidio già accordato per la pavimentazione del porticato esterno, chiese che il lavoro fosse rimesso in quelle condizioni lodevoli che ora sono deficienti.

DISTRETTO DI LATISANA

Chiesa di S. Giov. Battista

Dipinto di Paolo veronese.

La Fabbriceria chiese un sopralluogo per esaminare i bisogni della tela di Paolo veronese, ricordata anche dal Cavalcaselle e Valentinis nell'opera manoscritta sulle opere d' arte del Friuli. L' Ufficio regionale mandò lo Zennaro, ma la Fabbriceria che pareva disposta a pagar tutto, domandò invece quale sarebbe il sussidio del Ministero, prima

di dire il contributo proprio. L' Ufficio regionale rispose che la Fabbriceria doveva prima dire ciò che può spendere, e dopo, in quanto lo comporteranno le condizioni del bilancio, potrà fare le opportune proposte.

DISTRETTO DI TARCENTO

Chiesa di S. Maria Maggiore in Tricesimo

Porta di Bernardino Bisson.

La porta laterale, opera di Bernardino Bisson, la quale si trova esposta a tutte le intemperie, fu già difesa da ampio atrio costruito a spese del sig. Antonio nob. de Pilosio.

Si tratta ora di chiudere la porta laterale del Bisson munendo di cancello la loggia praticatavi dal Pilosio, e adottando una bussola alla porta centrale, perchè, altrimenti sarebbe resa inabitabile la chiesa nell' inverno. Per questo lavoro fu prevista una spesa di L. 1800. L' Ufficio propose al Ministero di concorrere con un terzo, cioè L. 600.

Il Ministero approvò, purchè paghino gli altri due terzi il Comune e la Fabbriceria.

DISTRETTO DI SACILE

Chiesa di S. Tommaso di Caneva

Trittico di Francesco da Milano

V. Relazione I, 76; II, 106; III, 135.

Le trattative di vendita abortirono colle RR. Gallerie di Venezia, ma erano bene avviate colle RR. Gallerie di Brera a Milano. La Fabbriceria che prima voleva L. 10000,

si contentava poi di L. 5000 e infine di L. 3000, al qual prezzo il direttore delle Gallerie di Brera pareva disposto ad acquistarlo, dando alla Fabbriceria un quadro del depositorio a sostituire il venduto.

All' ultimo momento fu fatta invece alla Fabbriceria la proposta di dare a Brera il dipinto in deposito, per essere ristaurato a spese dello Stato. La proposta non fu accettata dalla Fabbriceria, la quale tenne il quadro.

DISTRETTO DI S. DANIELE

Duomo di S. Daniele

Dipinto del Pordenone.

Il dipinto La Trinità del Pordenone, è stato tolto dall'altare pel quale fu eseguito, e ivi sostituito da un dipinto moderno e trasportato in Sagrestia.

L' Ufficio regionale però ha constatato che il dipinto del Pordenone fu posto in luogo più sano e più in luce, e fu già ristaurato dal Valentinis, e consigliò di lasciarlo dov' è e non farvi alcun lavoro.

PROVINCIA DI BELLUNO

CITTÀ DI BELLUNO

Chiesa di S. Pietro Apostolo

Pale del Brustolon.

Sono in bassorilievo di legno dipinto, e rappresentano La Crocifissione e la Gloria di S. Francesco Saverio.

L' Ufficio regionale, visto che la spesa di L. 500 prevista dal Genio civile di Belluno non sarebbe sufficiente, perchè per risanarle posteriormente con iniezioni contro il tarlo, bisognerebbe levarle dagli altari di marmo in cui sono incorniciate; visto che sono relativamente in buono stato di conservazione, propose di soprassedere, e di fare intanto la prova d' iniettare una soluzione contro il tarlo nei fori visibili della parte anteriore e chiuderli con stucco, per constatare l' esistenza dell' insetto roditore ed in caso affermativo di fare le opportune proposte.

Propose per le iniezioni	L. 50
Pel risanamento del muro dell' abside ed impreviste	» 150
Totale . .	L. 200

La Fabbriceria pagò L. 50; il Ministero dell' Interno L. 150. I lavori furono eseguiti.

Palazzo dei Rettori

Mensole per lampade elettriche.

L' Ufficio regionale si rivolse al Sindaco perchè faccia togliere dai due angoli della facciata sopra gli archi del piano terreno due mensole di ghisa per le lampade elettriche perchè quelle mensole contrastano col carattere dello storico palazzo.

Il Sindaco rispose ammettendo la convenienza della domanda, e promettendo di riparare con due lampadarii, previo il giudizio della Commissione d'ornato.

DISTRETTO DI BELLUNO

Certosa di Vedana

Fotografie.

L'Ufficio regionale ha fatto fare le fotografie del Leggio e dell'altare della Certosa di Vedana, per l' Ufficio regionale della Lombardia, che le aveva chieste ad illustrazione del'antico Leggio della Certosa di Chiaravalle, passato più tardi alla Certosa di Pavia.

Chiesa di Sagrogna

Affreschi.

L' Ufficio regionale ha chiesto schiarimenti sugli affreschi che ornavano la chiesa di Sagrogna ancora pochi anni fa e che ora sono imbianchiti colla calce.

La Fabbriceria pretendeva che l'imbianchitura fosse stata fatta al principio del secolo, ma il cav. Cantalamessa, ch' ebbe la notizia degli affreschi dal Toschi, assicurò che gli affreschi c' erano ancora nel 1895-96.

L' Ufficio regionale chiese la scopertura degli affreschi a spese di quelli che li hanno coperti.

DISTRETTO DI FELTRE

Chiesa di S. Dionisio a Zermen

Quadro di Cima da Conegliano.

Avendo il Ministero chiesto l' avviso di persone competenti sui dipinti esistenti nelle chiese di S. Giacomo di Feltre, di S. Dionisio di Zermen, e di S. Giorgio di Villabruna, l' Ufficio regionale si rivolse al prof. Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie, il quale, poichè aveva già ricevuto dal Ministero l' incarico speciale di andare a Zermen pel quadro del Cima, accettò anche l' incarico dell'Ufficio regionale.

Il cav. Cantalamessa, visitate le tre chiese, conchiuse che a S. Giacomo di Feltre v' è un dipinto attribuito ragionevolmente a Pomponio Amalteo, ch'è però una delle opere meno pregevoli di questo pittore; che a S. Giorgio di Villabrune v' è altro dipinto attribuito al Luzzi, detto il Morto da Feltre, ch' è un dipinto cinquecentista sì, ma dei più trascurabili.

Quanto al dipinto di Zermen lo ritenne subito opera indubitabile di Cima, e siccome è danneggiatissimo conchiuse che si doveva ripararlo prontamente.

Per impedire poi il progetto di vendita, vagheggiato sul luogo e favorito anche nelle regioni politiche, fu compilata intanto la scheda, domandando la firma alla Fabbriceria, come condizione del ristauro a spese del Ministero.

La Fabbriceria che prima aveva rifiutato, poi ha firmato la scheda.

Intanto il progetto di vendita era favorito, oltre che sul luogo e dalla rappresentanza politica, com'è detto più sopra, anche dal direttore stesso delle RR. Gallerie che, visto il quadro, se ne innamorò come d'un prezioso acquisto per le Gallerie, e fu infatti acquistato per L. 5000 e riparato. Ora è esposto, ed è un miracolo di colore e di vita, tanto che quelli che credono d' intendersi, non possono credere che sia soltanto ripulito, e pretendono che sia ridipinto, come se non fosse stato riparato dallo Spoldi nelle sale del Tablino appartenente alle RR. Gallerie sotto la vigilanza della Commissione di vigilanza, del direttore delle Gallerie e di tutti coloro che potevano vedere lo Spoldi al lavoro. É un quadro originale, salvato si può dire dalla stessa incuria degli uomini, perchè la polvere ammucchiata dal tempo gli servì di corazza.

Chiesa di S. Pellegrino a Lentiai

Affreschi di Giovanni da Mel.

Com'è detto nella Relazione III, 138, l'Ufficio regionale aveva ricevuto l' incarico di compilare perizia separata, per la copertura e riassetto della chiesetta di S. Pellegrino, che ora va in rovina cogli affreschi di Giovanni di Mel, servendo di magazzino da legname; e per lo strappo degli affreschi, ove il progetto consigliato dal prof. Alessandri di coprire e di riassettare la vecchia chiesetta non fosse attuabile.

Per copertura e riassetto della chiesetta sono previste L. 2500.

Per lo stacco di tutti gli affreschi L. 1273:10. Per lo strappo L. 516:90

Per lo stacco d' un affresco solo, e il più importante: la Cattura di S. Pellegrino Lire 730:40. Per lo strappo L. 298:40.

Il Ministero approvò la prima perizia, di L. 2500 per la conservazione della chiesetta.

Però, mancando ogni concorso da parte degl'interessati, non si è potuto ancora far nulla.

DISTRETTO DI AGORDO

Chiesa di S. Simon di Vallada

Affreschi di Paris Bordone.

L' Ufficio regionale, uniformandosi alle istruzioni ministeriali, ridusse la perizia già compilata dal Genio civile all' indispensabile per la conservazione degli affreschi di Paris Bordone e previde una somma di L. 2000, col concorso del Ministero per . . . . . L. 1500
del Comune per le altre . . . . . » 500

I lavori dovranno eseguirsi nel venturo esercizio.

Chiesa parrocchiale di Taibon

Dipinto di Paris Bordone.

A tutela del dipinto attribuito a Paris Bordone: La Madonna e il Bambino fra due Santi e al di sotto due Santi vescovi, esistente in questa chiesa, il dipinto stesso fu incluso nel Catalogo degli oggetti d' arte con scheda firmata.

Chiesa di S. Maria di Rocca Pietore

Da chi devono essere firmate le schede della chiesa.

In occasione della scheda dell'ancona in legno scolpita e dorata colla Madonna e Santi, opera tedesca del 1517, il Ministero espresse il desiderio che le schede degli oggetti appartenenti alle chiese sieno firmate dal parroco che è il reale consegnatario, non dal Sindaco, anche se le chiese sieno di proprietà comunale.

Campane.

L'Ufficio regionale, d'accordo coll'ispettore Zasso, diede il nulla osta alla fusione delle campane di Rocca Pietore, non avendo nessun interesse storico.

DISTRETTO PIEVE DI CADORE

Chiesa di Bortolot

Pala di Tiziano.

Avendo un incendio distrutto il villaggio di Bortolot presso Zoppè, il Ministero chiese che l'Ufficio regionale facesse un sopralluogo per esaminare le vere condizioni del dipinto di Tiziano, salvato dal disastro.

L'Ufficio constatò che il dipinto è in cattive condizioni;

che la stanza ove si trova non è bene arieggiata;

che conviene pulirlo dal fumo e dal sudiciume, fissarvi il colore cadente, apporvi i veli e foderarlo;

che si deve levare il quadro dall'attuale cornice che lo deturpa e fare una cornice nuova.

Propose una spesa di L. 500, compresa la cornice che il Ministero approvò, e il lavoro di riparazione fu eseguito dallo Spoldi e pagato.

Quanto alla cornice, l' Ufficio regionale ha mandato il disegno al Sindaco che lo fece eseguire.

Chiesa di Borca

Consegna di un dipinto.

Fu consegnato alla chiesa di Borca un dipinto in forma di mezza luna, di Leonardo Corona, rappresentante la Coronazione della Vergine e proveniente dalle Procuratie, giusta autorizzazione ministeriale 25 luglio 1896.

DISTRETTO DI LONGARONE

Chiesa di S. Stefano a Forno di Zoldo

Antichi dipinti.

A Forno di Zoldo, nella chiesa di S. Stefano vi sono due tavole antiche di autori ignoti tra la fine del secolo XIV e il principio del XV con fondo dorato, raffiguranti fatti della Vergine e sono, come pittura, relativamente conservati; solo i fondi dorati sono imbrattati di porporina ora divenuta verde, con grave danno dell' effetto.

La parte posteriore è in condizioni pessime, con chiodi e traversi fissi. Vi sono pure mancanze e sollevamenti di colore.

L' Ufficio regionale richiamò sopra questi dipinti l' attenzione del Ministero e propose che fossero esaminati dal prof. Alessandri.

Il Ministero approvò la proposta.

Chiesa di Mareson a Zoldo alto

Altari di Brustolon.

La chiesa di Mareson, succursale di S. Nicola di Zoldo alto, contiene gli altari in legno di S. Croce e S. Valen-

tino. Ha però il tetto in condizioni cattive e la Fabbriceria ha chiesto un sussidio. — 11 marzo 1899. — Il Ministero ha chiesto schiarimenti, che l'Ufficio regionale si riserva di dare dopo essersi recato sul posto.

DISTRETTO DI AURONZO

Medaglia commemorativa di Cristoforo Colombo

Da Lozzo di Cadore fu offerta in vendita al Ministero una medaglia di Cristoforo Colombo coniata nel 1492! La data doveva già essere sospetta, perchè nell'anno stesso della scoperta dell'America, fatto il calcolo del tempo necessario perchè la notizia giungesse in Europa, non ci sarebbe stato nemmeno la possibilità materiale di coniare una medaglia; e perchè Colombo, malgrado la gloria che gli fu poi riconosciuta dai posteri, non era allora precisamente in auge, perchè si affrettassero a coniargli medaglie. Difatti le medaglie di Colombo si coniarono nel Secolo XVII. Il semplice esame poi di questa tolse ogni dubbio, poichè fu evidente che si trattava d'una medaglietta commemorativa, fatta collo stampo, coniata probabilmente in occasione delle feste del quarto centenario del 1892.

E l'offerente ne aveva già fissato il prezzo in L. 2100.

FUORI DELLA REGIONE E DELLO STATO

Esposizione di Torino

All' Esposizione di Torino, l' Ufficio regionale di Venezia concorse cogli altri Uffici regionali del Regno, presentando i principali disegni dei lavori eseguiti. Alla mostra speciale d'arte sacra ha presentato la raccolta intera delle fotografie fatte dall' architetto Riva dell' Ufficio stesso, in occasione della Mostra eucaristica di Venezia del 1897.

Il Ministero, con nota 14 dicembre 1898 ha comunicato che la mostra degli Uffici regionali ha meritato le lodi delle persone più colte per il materiale grafico, invitando la Direzione dell'Ufficio regionale di Venezia ad indicare quelli tra i funzionari che hanno in modo speciale concorso alla buona riuscita di quel riparto dell' Esposizione, affinchè il Ministero stesso possa esprimere a ciascuno di loro il sentimento della sua sodisfazione e una parola di meritato encomio.

La Mostra ha mandato all' Ufficio regionale di Venezia il diploma di benemerenza.

Esposizione pel centenario del Moretto da Brescia.

In occasione dell' Esposizione a Brescia di dipinti pel centenario del Moretto, l' Ufficio regionale fece la fotografia

del quadro della chiesa di S. Fermo di proprietà del principe Giovanelli a Lonigo e pregò il Sindaco di Trento di far fotografare il quadro rappresentante la Vergine fra i dottori della chiesa, esistente nella chiesa di Santa Maria Maggiore; preghiera cui quel Sindaco si è gentilmente prestato.

Nella stessa occasione, dietro proposta dell' Ispettore Sgulmero, fu chiesto ed ottenuto il ristauro dei dipinti del Moretto, nelle chiese di S. Giovanni Maggiore e S. Eufemia, com' è detto a suo luogo.

L' Ufficio regionale diede poi voto sfavorevole alla rimozione del dipinto dello stesso pittore esistente in Chiesa della Pietà sulla Riva degli Schiavoni a Venezia, perchè questi trasporti, troppo frequenti in occasione di centenarii, possono riuscire dannosi; tanto più che l' Amministrazione della Casa degli Esposti poneva tali condizioni che addossavano tutte le responsabilità eventuali allo Stato.

Consigliò l' invio delle fotografie dei quadri che non si potevano avere, come di queste e degli altri sopra nominati.

Ristauri dei mosaici del Battistero di Ravenna

L' Ufficio regionale in seguito a domanda della Sopraintendenza dei monumenti di Ravenna, chiese ed ottenne che fossero mandate colà dalla Direzione dei lavori della Basilica di S. Marco, tessere di colore grigio-verdastro.

Si adoperò pure presso la ditta Goldschmidt di Trieste per invio di madreperle.

Esposizione eucaristica di Orvieto

In occasione dell' Esposizione eucaristica del settembre 1896, l' Ufficio regionale avvertì gl' ispettori della Regione, per ordine del Ministero, di agevolare l' esposizione, salve le disposizioni tutelari dal Ministero stesso ordinate.

Cattedrale normanna di Nardò

L'Ufficio regionale, che si era adoperato per la spedizione di legname alla cattedrale di Nardò, in provincia di Terra d'Otranto pel ristauro del tetto, si occupò pure delle domande di rulli di vetro per le finestre, quantunque le cattedrali normanne non avessero vetri ma lastre di piombo traforato. Siccome però la cattedrale di Nardò deve essere dipinta a fresco dal Maccari e le lastre di piombo traforato lascierebbero la chiesa nell'oscurità, l'Ufficio regionale Consiglio l'ispettore di Nardò, Mons. arcivescovo Riccardi, che attende al ristauro della cattedrale col solo soccorso dei privati, di rivolgersi alla ditta Murano-Venezia per la fornitura dei rulli richiesti.

Società cooperative di lavoro

L'Ufficio regionale riceve comunicazione di tutte le Società cooperative e di lavoro che vengono iscritte, come di tutte quelle che vengono cancellate, per tenerne conto in caso di lavori da darsi alle imprese.

Inventario tegole antiche

Il Ministero si rivolse agli Ufficii regionali, perchè ciascuno di essi abbia cura, quando deve eseguire lavori di riatto ai tetti dei monumenti, di conservare in opera gli antichi laterizii, ove siano ancora servibili, e d'inventariarli facendone l'esatta descrizione e rilevandone gli apografi dei bolli, come fu egregiamente fatto da Mons. Crostarosa per le tegole di S. Maria Maggiore in Roma nel nuovo Bollettino d'arte cristiana, Anno II, n. 1 e 2.

Nel caso poi che le tegole bollate dovessero essere messe fuor d'opera, il Ministero chiese che sieno conservate in un locale dello stesso monumento cui appartengono.

Chiesa di Santa croce di Zara

In seguito a domanda dell' ispettore di S. Severino Marche, Aleandri Vittorio, che trovò in quell'archivio capi-

tolare una Bolla originale di Celestino III in data 21 giugno 1191 diretta al « dilecto filio fratri Matheo et aliis fratribus ordinis cruciatorum » relativa ad una controversia coi Templarii circa la chiesa di S. Croce presso Zara, l'Ufficio regionale fece ricerche tanto all'archivio di Stato, come presso il canonico Mons. Bulic, uno dei più eruditi uomini delle cose della Dalmazia, per avere spiegazioni come quel documento relativo ad una chiesa di Zara si trovasse a Sanseverino Marche. L'esito però fu negativo. La Bolla era stata stampata del resto dal Padre Ker dell'Università di Gottinga nel Bollettino di quell'Accademia, fra i diplomi pontifici raccolti in supplemento dell'opera del Jaffè.

Cave di marmo pentelico

In seguito a richiesta della Sovraintendenza dei monumenti di Ravenna, l'Ufficio regionale ha fatto indagini se sono ancora in attività nell'isola di Tinor le cave di marmo bianco con forti venature azzurognole, che servirono dal 1860 al 1864 per le fodere del lato di tramontana della Basilica di S. Marco.

Per mezzo del Console greco a Venezia si ebbe che « la qualità di marmo pentelico bianco con vene ondulate azzurrognole trovasi ordinariamente nel luogo del monte Pentelico denominato Wethi Reume, » e costa da dramme 120 a 150 al metro cubo.

Esposizione di Parigi del 1900

In seguito al buon esito della mostra degli Ufficii regionali a Torino, il Ministero li invitò a concorrere all'Esposizione di Parigi del 1900.

ATTIVITÀ DEGLI UFFICII REGIONALI

COMUNICAZIONI COGLI UFFICII AFFINI

Da quanto precede risulta che un buon effetto indiscutibile si è intanto ottenuto colla creazione degli Uffici regionali, che cioè questi, col mezzo degli ispettori locali, sono posti a contatto non solo cogli edificii che hanno una qualunque importanza artistica o storica, ma col più scolorito affresco, colla più negletta pittura o statua, od oggetto d' oreficeria, nascosti nel più oscuro villaggio. Che se talora, per le dure condizioni del bilancio, gli Ufficii non possano fare quanto vorrebbero, quegli oggetti sono catalogati, tenuti sempre presenti, ed è impossibile oramai quel disperdimento che addolorò giustamente gli studiosi nei primi tre quarti di questo secolo.

È certo grande l' utilità delle Commissioni locali per la conservazione dei monumenti, è prezioso l' aiuto ch'esse

prestano agli Ufficii regionali. Ma sin dal principio della creazione degli Ufficii, quello di Venezia, come appare dalla Relazione I, pag. 12, invocò un regolamento che rendesse quel sussidio ancor più profittevole alla conservazione del patrimonio artistico e storico della nazione.

Il Ministero bensì in parecchie occasioni ha detto che le Commissioni sono corpi consultivi, d'una grande autorità per la competenza dei suoi membri e per la loro coltura generale e locale, ma che dovrebbero occupare presso gli Ufficii regionali quel posto che ha presso il Ministero la Giunta superiore di belle arti.

Solo definendo bene le attribuzioni, si possono togliere i conflitti ed evitare le conseguenze dannose d'ogni conflitto.

Invece le attribuzioni sono così lontane dall'essere definite, che un prefetto potè scrivere: che una Commissione, la quale era stata diffidata dal Ministero ad aspettare la decisione della Giunta superiore di belle arti, e fece invece ciò che le parve più opportuno, non si credeva obbligata ad aspettare l'assenso del Ministero stesso, dal quale i membri della Commissione sono pur nominati.

Inoltre da quanto precede risulta luminosamente, che l'Ufficio regionale invoca sempre il parere delle Commissioni. Ciò non impedì che qualche Commissione si lagnasse di non essere stata consultata su progetti che non furono mai comunicati all'Ufficio.

Un regolamento che definisca bene le attribuzioni, avrebbe pure il benefico effetto d'impedire gli arbitrii anche da parte degli altri, cioè Municipii, Fabbricerie. ecc. ecc. perchè per mezzo delle Autorità locali ne sarebbero con precisione informati. Per l'unità di direzione non basta la parola del Ministero, che di volta in volta soccorra l'Ufficio. È necessario il regolamento che definisca bene il raggio d'azione degli organi che dipendono dal Ministero.

Gl'ispettori prestano grandi servizii, dei quali si ha la prova nella Relazione presente, ed alcuni sono instancabili.

L'Ufficio regionale deve da ultimo particolarmente lo-

darsi della Commissione di sorveglianza degli antichi dipinti, la quale, creata dal prof. Cantalamessa per le RR. Gallerie, ha ora acquistata, pel solo fatto dei servigii resi, la giurisdizione su tutta la Regione. Col principio che la informa della responsabilità individuale del membro delegato dalla Commissione per ogni dipinto, non è più da temersi lo strazio subìto dai dipinti sino a poco tempo fa. Ora si può affermare ciò che pareva un sogno, che i ristoratori, cioè, non ridipingono più.

Contributo al Catalogo Generale

L' Ufficio regionale ha contribuito al lavoro del catalogo dei monumenti e d'oggetti d'arte e l'ha condotto molto innanzi, se non ancora a compimento.

a) *Schede monumenti.*

Del vecchio modulo delle schede dei monumenti l'Ufficio presentò al Ministero N. 243 schede, delle quali N. 170 solo per la città e provincia di Vicenza, compilate dal compianto ispettore ing. Negrin.

E del nuovo modulo che divide i monumenti per categorie, l'Ufficio regionale di Venezia, prendendo le mosse dai Comuni minori, i cui monumenti sono meno noti e più esposti alla incuria, mandò al Ministero schede N. 551 così distribuite per provincie e comuni :

Provincia di Venezia.

Comune di	Venezia . .	3
	Burano . .	3
	Murano . . .	18
	Chioggia . . .	4
	Dolo	1
	Strà	1
	Mestre . . .	2
	Noale	3
Comune di	S. Maria di Sala	1
	Portogruaro . .	1
	Caorle . . .	2
	Concordia . .	3
	Cavazuccherina	1
	Ceggia . . .	1
	Noventa di Piave	1
		45

Provincia di Belluno.

Comune di	Belluno	10
	Mel	1
	Lentiai	1
	Alleghe	1
	Rocca Pietore	1
	Vallada	1
	Feltre	7
		22

Provincia di Padova.

Comune di	Padova	114
	Abano Bagni	1
	Carrara S. Stefano	3
	Maserà di Padova	1
	Teolo	6
	Camposampiero	1
	S. Giorgio delle Pertiche	1
	Trebaseleghe	1
	Cittadella	2
	Candiana	2
	Este	5
	Carceri	1
	Lozzo Atestino	1
	Ospedaletto Euganeo	1
	Monselice	3
	Arquà Petrarca	4
	Battaglia	1
	S. Pietro Viminario	1
	Montagnana	3
	Saletto	1
	Piove di Sacco	1
	Bovolenta	2
		156

Provincia di Treviso.

Comune di	Treviso	31
	Casale sul Sile	1
	Mogliano Veneto	1
	Morgano	1
	Preganziol	1
	Roncade	1
	Asolo	3
	Maser	1
	Possagno	1
	S. Zenone degli Ezzelini	1
	Castelfranco	2
Comune di	Casteldi Godego	1
	Vedelago	1
	Conegliano	12
	S. Fior di Sopra	1
	S. Pietro di Feletto	1
	Susegana	2
	Nervesa	2
	Pederobba	1
	Oderzo	11
	Motta di Livenza	2
	Cessalto	2
	Farra di Soligo	1
	Vittorio	27
	Cison di Valmarino	1
	Cordignano	1
	Follina	2
		112

Provincia di Udine.

Comune di	Cividale	9
	Tarcetta	1
	Gemona	5
	Venzone	2
	Maniago	2
	Cavasso Nuovo	1
	Vivaro	1
	Pordenone	10
	Aviano	4
	Montereale Cellina	1
	S. Daniele del Friuli	3
	S. Vito al Tagliamento	3
	Casarsa della Delizia	1
	S. Martino al Tagliamento	2
	Sesto al Reghena	1
	Spilimbergo	2
	Pinzano al Tagliamento	2
	Travesio	1
	Tricesimo	1
		52

Provincia di Verona

Comune di	Verona	1
	Avesa	1
	Pustolengo	3
	Mizzole	4

Comune di Montorio Veronese	1
Parona all'Adige	3
Quinzano Veronese	3
S. Michele Extra	2
Zevìo	1
Grezzana	3
Santa Maria in Stelle	1
Soave	15
Arcole	1
Belfiore	1
Caldiero	1
Cazzano di Tremigna	1
Colognola ai Colli	1
Sambonifacio	5
S. Pietro Incariano	2
Fumane	2
Negarine di Castelrotto	3
S. Ambrogio di Valpollicella	2
Tregnago	5
Badia Calavena.	4
Illasi	4
Selva di Progno.	1
Somma Campagna	1
	72

Provincia di Vicenza

Comune di Vicenza	12
Arcugnano	1
Bolzano Vicentino	1
Comune di Brendola	2
Caldogno	1
Enego	1
Dueville	2
Grumolo delle Badesse	1
Isola di Malo	2
Longare	3
Lonedo	2
Montecchio Maggiore	1
Montecchio precalcino	1
Montegalda	1
Montegaldella	1
Quinto Vicentino	1
Torri di Quartesolo	2
Thiene	3
Bassano	27
Campolongo sul Brenta	1
Cartigliano	1
Pove	2
Romano d'Ezzelino	1
Solagna	2
Valstagna	1
Velo d'Astico	2
Villaverla	1
	76

Provincia di Rovigo

Comune di Rovigo	6
Grignano Polesine	1
Adria	2
Badia Polesine	1
Canda	1
Fratta Polesine.	3
Lusia	1
Canaro	1
	16

Di queste schede appartengono ai Comuni minori: N. 390 e ai capoluoghi di provincia:

Belluno	10
Padova	114
Rovigo	6
Treviso	31
	551

Queste schede furono fatte sul modulo prescritto colla circolare 14 Agosto 1896 N. 65, sulla base degli elenchi dei Comuni, raccolti dall'Ufficio regionale, com'è detto nelle relazioni precedenti. Dei 792 Comuni del Veneto

risposero mandando gli elenchi . . .	192
risposero dichiarando non esservi monumenti	573
non risposero	27
	792

Restano ancora a farsi meno di un centinajo di schede pei Comuni minori del Veneto, e le schede dei maggiori capoluoghi: Venezia, Verona, Vicenza, Udine, pei quali si hanno pronti gli elementi.

I monumenti di queste quattro città daranno da 350 a 400 schede, per cui lo schedario dei soli monumenti del Veneto si aggirerà da 1000 a 1100 schede.

b) *Oggetti d' arte.*

L'Ufficio ha mandato 1531 schede d' oggetti d'arte della città e delle isole di Venezia, così distribuite:

Sestiere di S. Marco

Chiesa S. Marco (Tesoro) .	63
S. Stefano	39
S. Maria Zobenigo .	28
S. Samuele . . .	2
S. Fantino . . .	13
S. Bortolommeo . .	16
S. Salvatore . . .	31
S. Vitale	6
S. Benedetto . . .	4
S. Luca	8
Chiostro S. Stefano . . .	6
Chiesa S. Giuliano . . .	14
della Fava	2
S. Moisè	7
Merceria dell' Orologio . .	1
	240

Sestiere di Castello

Chiesa S. Pietro	25
S. Gio. in Bragora .	15
Oratorio Schiavoni . . .	18
Chiesa S. Antonino . . .	5
S. Martino . . .	9
S. Francesco della Vigna	45
S. Maria Formosa .	15
S. Lio	10
S. Giuseppe . . .	10
S. Gio. in Olio . .	3
S. Zaccaria . . .	29
S. Gio. e Paolo . .	80
	264

Sestiere di Cannaregio

Chiesa SS. Apostoli . . .	14
S. Giobbe	24
S. Felice	6
S. Sofia	1
S. Canciano . . .	11
S. Fosca	1
S. Geremia . . .	12

Chiesa S. Caterina	29
S. Marziale	9
S. Alvise	11
Madonna dell' Orto	34
Scuola dei Mercanti	1
Chiesa Gesuiti	27
S. Gio. Grisostomo	9
dei Miracoli	14
S. Marcuola	8
degli Scalsi	7
Scuola Evangelica	1
	219

Sestiere di S. Polo

Chiese dei Frari	80
S. Polo	17
S. Silvestro	12
S. Giacomo di Rialto	2
S. Gio. Elemosinario	13
S. Tomà	8
S. Apollinare	9
Scuola S. Rocco (Tesoro)	36
Chiesa S. Gio. Evangelista.	2
Rio terrà S. Agostino	1
	180

Sestiere di Dorsoduro

Chiesa S. Barnaba	8
della Salute	66
S. Trovaso	25
S. Pantaleone	30
S. Raffaele arcangelo	20
dei Carmini	11
Chiostro dei Carmini	3
Chiesa Spirito Santo	6
S. Sebastiano	39
Seminario	236
	444

Sestiere di S. Croce

Chiesa di S. Cassiano	18
S. Stae	2
S. Giacomo dall'Orio	25
S. Andrea	10
S. Simeone profeta.	7
S. Maria Mater Domini	11
S. Nicolò di Tolentino	6
	79

Isole

Giudecca. Chiesa S. Eufemia	12
Redentore.	31
Clarisse	1
Lido. Chiesa S. Maria Elisabetta	1
S. Lazzaro. Mechitaristi	6
S. Giorgio Chiesa S. Giorgio	34
Torcello Duomo	6
Museo	3
Murano. Chiesa S. Donato	1
San Pietro martire	4
S. Cristoforo. Arciconfraternita	1
Burano. Chiesa S. Martino	5
	105

Riassunto

Sestiere S. Marco	240
Castello	264
Cannaregio	219
S. Polo	180
Dorsoduro	444
S. Croce	79
Isole	105
	1531

Nelle provincie della Regione il compito è affidato dalla circolare ministeriale 5 giugno 1893 N. 77, agli ispettori degli scavi e monumenti, ma è un lavoro che porta via tempo e spese e ricerche nelle biblioteche, le quali molte volte mancano nelle residenze degli ispettori; inoltre viaggi di andata alle fabbricerie, talora con ritorni vani, perchè trovano ostacoli alle firme, sebbene in questa Regione si sia compreso presto che le schede non attentano ad alcun diritto, ma anzi lo conserva e lo tutela. Fatto sta che se

alcuni ispettori hanno mandato le schede del loro circondario, altri non mandarono niente, e l'Ufficio ha dovuto in parte supplire, approfittando dei sopralluoghi fatti per visite di monumenti per compilare anche le schede degli oggetti d'arte. Così si ebbe un risultato ancora incompleto, come risulta dal seguente specchietto, notando che dove le schede furono mandate dagli ispettori c'è la nota fra parentesi (Isp.).

Portogruaro (Isp.)	18
Mestre	2
Gambarare	1
Chioggia Duomo	6
Seminario	2
Chiesa S. Andrea.	1
» S. Caterina	3
Caorle Duomo	2
S. Pietro in Volta	1
Montegaldella	2
Nanto	3
S. Rocco vicentino	1
Vicenza, Lonigo, Gambellara (Isp.)	8
Schio (Isp.)	9
Marostica (Isp.)	2
Monselice	10
Praglia	18
Padova Duomo	12
S. Giustina	4
Carrara S. Stefano	2
Padova (distretto) e Piove di Sacco (Isp.)	34
Cornoleda	1
Stanghella	2
Cittadella	1
Aldichiero	1
Battaglia	1
Piove di Sacco	1
Verona. PP. Stimmatini	3
Cazzano di Tremigna	3
Caldiero	1
S. Pietro Villanova	3
S. Gio. Batt. in Valle (Isp.)	2
S. Giorgio Ingannapoltron	1
Pieve di Colognola	2
Colognola ai Colli	1
Arcole	1
S. Colombano	3
Duomo di Treviso	8
» di Ceneda.	4
» d'Oderzo	1
Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, S. Vito, Bogolino Moriago, Miane, Torre di Soligo (Isp.)	22
Vidor	1
Castelfranco (Isp.)	11
Cividale	16
Spilimbergo (Isp.)	4
S. Daniele del Friuli	8
Latisana e Palmanova (Isp.)	14
Gemona (Isp.)	10
Bagnarola	1
Udine (Isp.)	37
Piano d'Arta	1
Udine Chiesa Metropolitana	4
Zitelle	3
Pieve Tricesimo	2
Qualso	1
Bertiolo	1
Codroipo	1
Comeglians	1
Zulio Carnico	5
Vigo di Cadore	1
S. Simon di Vallada	2
Rocca Pietore	1
Taibon	1
Zoppè	1
Zermen	1
S. Rocco di Dossoledo	1
S. Martino di Val di Cadore	1
Lamon	2
Pieve di Cadore	3
Massa di Carrara (Isp.)	4
Crispino di Rovigo (Isp.)	1
	343

Catalogo dei depositorii del Palazzo ducale

L' Ufficio regionale ha pure rivolto la sua attenzione ai quadri che conserva nei depositorii, molti dei quali pur troppo in pessime condizioni. Non è senza interesse forse conoscere come tra quei quadri, la maggior parte della prima metà del secolo XVII, e che ornarono sale del Palazzo Ducale, ora della Biblioteca, come le sale dei cataloghi, le sale della Quarantia criminale e dei correttori delle leggi, ecc., ve ne sieno diversi che meritano tutta l'attenzione degli studiosi, malgrado il loro stato. C'è per esempio un fregio dipinto in quattro scomparti della Scuola di Paolo, ove si vedono tipi paoleschi deliziosi colla data 1580. È notata la provenienza dal Palazzo ducale ma non si sa quali stanze ornassero. Ci sono tre dipinti attribuiti a Battista del Moro, un S. Marco bellissimo, che dev'essere stato ristaurato all'epoca in cui si ridipingeva, e una Madonna che porge a Venezia il Bambino, coi SS. Marco e Andrea, e una Madonna col Bambino tra S. Marco e S. Gio. Battista, i quali, nel loro deperimento attuale fanno sentire che dovevano essere belli una volta. C'è una bella Madonnina del Salviati; una Madonna col Putto con diciotto scudi, della prima metà del secolo XVI, interessantissima e ancora gustabilissima. C'è un quadretto in tavola a tempera, della prima metà del secolo XVI ristaurato, e cui il tempo va levando i ristauri e risuscita la pittura originaria, opera curiosa di restauratore fatta questa volta dal tempo. C'è una metà di una porta dipinta colla Prudenza, figura salviatesca, in orribile stato. Ci sono due Santi vivarineschi, rovinati da ristauri incomprensibili, due bei chiaroscuri di Palma giovine ben conservati, chiaroscuri di Girolamo Pilotto, un quadro attribuito a Benedetto Diana, forse del Busati ecc.

Per compendiare, i dipinti dei depositori di argomento puramente sacro sono 34

Di argomento sacro-civile, con personificazioni, personalità e simboli della Repubblica, leoni di S. Marco avogadori, altri magistrati e il magistrato supremo cioè il doge (Marc' Antonio Memmo, Gio. Bembo, Nicolò Donato, Marino Grimani, Gio. Cornaro II) . . . 24

Personificazioni, allegorie sacro-civili 18

Altre allegorie e mitologie 11

Ritratti 101

188

E questi ritratti la maggior parte autentici, tranne un Carlo V battezzato da un fabbricatore d'illustri antenati per un Giorgio Cappello, morto ad un assedio della Tana del 1412, e che non ha mai esistito, e qualche altro incerto, sono un' evocazione di nomi più o meno illustri, di dogi, di procuratori; di procuratori sopra tutto, tutti provenienti dalle Procuratie, delle medesime dimensioni, e dei pittori della Repubblica, a cominciare dal Tintoretto e a terminare ai Guarana.

Dei dogi, senza parlare di quelli che sono nelle sale aperte al pubblico, e di Vitale I Michiel, fatto sei secoli dopo, abbiamo Pasquale Cicogna (1555-1595); Leonardo Donato (1606-1612); Giovanni Bembo (1615-1618); Antonio Priuli (1618-1623); Francesco Contarini (1623-1625); Gio. Corner I (1625-1630); Francesco Erizzo (1631-1646); Francesco Molin (1646-1655); Giovanni Pesaro (1658-1659); Nicolò Sagredo (1655-1676) Silvestro Valier (1694-1700); Pietro Grimani (1741-1752).

E i procuratori: Gio. Barbarigo creato nel 1658; Pietro Barbarigo (1616) soprannominato Sacco perchè pare che avesse l'abitudine di mantenere la disciplina, mettendo gli eretici come i ribelli in un sacco e gettandoli in mare; Girolamo Basadonna (1683); Antonio Bragadin (1585); Gio. Cappello (1653) bailo a Costantinopoli tenuto prigione dal Sultano e morto in prigione; Giulio Contarini figlio del doge

Domenico (1651); Girolamo Corner di Giorgio capitano di mare (1625); Girolamo Corner di Andrea creato procuratore nel 1687 *per merito* e la storia lo ricorda perchè dal secolo XVII in poi, parve regola che i procuratori si facessero per aver sborsato grosse somme, per solito 25 mila ducati per le *occorrenze* della guerra contro il Turco, e questo Girolamo Corner è ritrattato insieme con Lodovico Corner fatto procuratore in sostituzione del fratello Girolamo nel 1690; Leonardo Donato (1686); Francesco Duodo, il combattente di Lepanto (1587) rassomigliantissimo il busto dello stesso fatto del Vittorio, e testè comperato dalle RR. Gallerie di Venezia; Giacomo Emo (1584); Vincenzo Fini creato patrizio nel 1649 per aver sborsato 100 mila ducati; procuratore quindi per aver sborsato altri 100 mila ducati; Vincenzo Fini (1687) Alvise Foscarini (1653); Girolamo Foscarini (1650); Gio. Battista Foscarini (1625); Jacopo Foscarini, generale, 1658 che ha il monumento in chiesa dei Carmini erettogli dal figlio Gio. Battista soprannominato; Leonardo Foscolo generalissimo di mare (1647); Vincenzo Gradenigo (1692); Antonio Grimani (1625) con Gio. Battista Grimani (1647); Francesco Grimani (1681); Giovanni Lando (1694), Giovanni da Lezze (1625) col doge Francesco Erizzo; Lodovico Michiel (1645); Alvise Mocenigo detto Giovanni (1720); Alvise Tommaso Mocenigo (1650); Gio. Mocenigo di Andrea (1595); Giovanni Mocenigo di Girolamo (1611); Pietro Morosini (1647); Alvise da Mosto (1645); Paolo Nani (1572); Agostino Nani fratello (1612); i due fratelli erano dipinti sulla stessa tela, ora hanno tagliato la tela in due, compreso lo stemma, ed hanno fatto due ritratti, chi sa quando e chi!; Filippo Pasqualigo generale di mare (1612); Alvise Pisani (1687); Almorò Pisani; Alvise Priuli (1602) con Bernardo Contarini, eletto pure procuratore nello stesso anno 1602; Gian Francesco Priuli (1582) fatto procuratore in ricompensa d'avere sgravato la Repubblica da molti debiti contratti per la guerra di Cipro; Girolamo Querini (1669); Paolo Querini (1649); Gerardo Sagredo (1713); Giovanni Sagredo (1670) che fu eletto doge

di Venezia ma, trovando opposizione nella plebe, rinunciò al dogado e si ritirò in un chiostro; Pietro Sagredo (1637); Jacopo Soranzo, generalissimo, bailo a Costantinopoli; Lorenzo Soranzo bailo a Costantinopoli (1700) per merito; Alvise Tiepolo (1570); Ermolao Tiepolo (1648); Alvise Valaresso (1640); Nicolò Vendramin (1627); Vincenzo Viaro (1649) a 20 anni procuratore per aver dato 25 mila ducati; Bernardino Venier (1557) con Lorenzo Venier generalissimo di mare, che aveva combattuto a Lepanto collo zio Sebastiano Venier e fu ferito, procuratore nel 1618 per merito; Girolamo Venier (1699); Renieri Zeno, il tormentatore del doge Gio. Cornaro I, tanto che nel ritratto porta sulla fronte la cicatrice della ferita infertagli dal figlio del doge nello stesso Palazzo ducale, dopo che lo Zeno aveva parlato contro il doge in Consiglio dei dieci, il figlio fu bandito e assassinato a Ferrara e lo Zeno ricolmo d'onori, procuratore nel 1629, sopravisse alle sue vittime; Alvise Zorzi (1616); Vittore Grimani? (1522) ed altri incerti, nonchè ritratti di avogadori, senatori, di generali, ed un caratteristico dipinto del secolo delle parrucche, coi ritratti di Angelo Malipiero, Pietro Leonardo Diedo, Lauro Quirini.

Schede della Mostra Eucaristica.

A difendere da possibili dispersioni quegli oggetti sopratutto i quali non sono esposti in pubblico, come calici, reliquiarii, ostensorii, paramenti sacri, libri corali, e in genere argenterie, oreficerie, stoffe, merletti, l' Ufficio regionale aveva sin da principio mirato a catalogare nelle schede tutti questi oggetti i quali hanno talora un valore artistico singolare e sono men noti, o non noti affatto. Quì l' Ufficio in principio trovò ostacoli insuperabili. Se non che in occasione del Congresso eucaristico del 1897 cui si volle far seguire una mostra eucaristica in Scuola S. Rocco, il Monastero, informato dall' Ufficio regionale, diede il permesso della Mostra, colla condizione però che gli oggetti di valore artistico fossero catalogati in triplice scheda firmata da consegnatarii e fotografati dall' Ufficio stesso. Così

fu fatto e l' Ufficio mandò al Ministero 435 schede, delle quali 75 per le provincie e 170 di proprietà privata, tutte firmate, tranne e solo in parte le ultime di proprietà private, nonchè 375 fotografie. L' Ufficio trovò appianate le difficoltà anche per opera di S. E. il Patriarca, il quale consigliò egli stesso i consegnatari a firmare.

Catalogo delle pietre sulle facciate.

L' Ufficio regionale ha mandato al Municipio un elenco di pietre sulle facciate di Venezia, bassorilievi, stemmi insegne ecc., fatte disegnare dal comm. C. A. Levi, perchè il Municipio ne tenga noto per la loro conservazione, a sensi del nuovo Regolamento.

Firme delle schede di oggetti di proprietà private.

Pur colla riserva d' assoluta proprietà, firmarono le schede anche proprietarii privati, com' è detto più sopra. A proposito d' un dipinto attribuito a Tiziano che si trova nella Comunità evangelica a SS. Apostoli e ritenuto di proprietà assoluta della Comunità stessa, il Ministero ha deciso con lettera 21 giugno 1897 all'Ufficio regionale, che non si deva chiedere la firma delle schede di oggetti di proprietà privata, se non nel caso che gravi sopra di loro qualche vincolo di pubblica servitù, come per esempio sarebbe il caso d' un bassorilievo esposto da tempo sulla pubblica via, o oggetti fedecommissarii ecc., ma per gli altri oggetti di proprietà privatà non resta ora allo Stato, in caso di vendita, che il diritto di prelazione.

Regie Gallerie

Ossatura del coperto dell' abside dell' ex chiesa della Carità.

L' Ufficio regionale compilò perizia di L. 650 per riparazioni all' ossatura del coperto dell' abside dell' ex chiesa della Carità, attualmente sale di Gentile Bellini e di Carpaccio.

Soffitto del Campagnola.

Il direttore delle RR. Gallerie, cui erano stati domandati dal prof. Paoletti per la Scuola d'arte applicata all'industria, i frammenti del Campagnola che in origine adornavano il soffitto della Scuola della Madonna del Parto in Padova, chiese prima per incarico del Ministero dell'istruzione pubblica, se l'Ufficio regionale credeva di poter adoperare detti frammenti per qualche monumento soggetto alla sua giurisdizione, ma l'Ufficio regionale non avendo alcun monumento, nel quale adoperarli, rispose che per sua parte nulla ostava alla consegna alla Scuola d'arte applicata all'industria.

Fotografie.

In seguito a domanda del Direttore delle RR. Gallerie, furono fatte dall'Ufficio regionale le fotografie dei due dipinti di Sebastiano Rizzi recentemente acquistati per le RR. Gallerie: Diana sorpresa nel bagno e il Ratto d'Europa.

Caloriferi.

Essendo rimaste sospese le pratiche pei caloriferi nelle RR. Gallerie e Istituto di Belle arti, di cui nelle Relazioni precedenti, il Direttore delle RR. Gallerie, giustamente preoccupato del pericolo delle stufe, specialmente delle scuole d'architettura e del nudo sottostanti alle sale Carpaccio e Gentile Bellini, chiese all'Ufficio regionale una visita tecnica.

In seguito a queste visite l'Ufficio regionale propose e il Ministero approvò la collocazione nella sala del nudo di due stufe isolate con involucro speciale per ciascuna di esse, invece delle stufe accoppiate con involucro comune, secondo il modello della ditta Lehmann.

Furono prese tutte le precauzioni possibili, e il Direttore delle RR. Gallerie ha stabilito una visita accurata ogni sera da parte del personale di servizio, durante i mesi d'inverno, con un tenue compenso fornito dalla Cassa di soccorso.

Istituto di belle arti

Allo scopo di studiare come l'attuale Istituto possa meglio rispondere ai bisogni dell'Istituto stesso, il Ministero nominò una Commissione composta del cav. Federico Berchet Direttore dell'Ufficio regionale, cav. Giulio Cantalamessa Direttore delle RR. Gallerie e comm. Camillo Boito.

In seguito l'Ufficio regionale compilò le seguenti perizie:

Di L. 3300 per adattamento di parte del pian terreno ad uso della progettata Scuola d'architettura

Di L. 3500 per le nuove latrine da costruirsi isolate nello spazio libero aderente al cortile nell'angolo sud ovest.

Di L. 1010 per l'allargamento delle finestre del Tablino e della Scuola d'anatomia.

Di L. 290 per l'adattamento di parte dell'ultimo piano delle RR. Gallerie ad uso depositorii ed uffici.

Di L. 1750 per nuove stufe e sistemazione del fumo nella sala del nudo, nel fine di preservare da eventuali pericoli le sale sovrapposte Carpaccio e Gentile Bellini e subordinatamente di L. 1030 con sistema più economico. Fu approvato questo secondo, e le due stufe di cui sopra alla voce RR. Gallerie, Caloriferi, costarono L. 775.

Latrine.

Per le latrine di cui sopra, tutto è già disposto per l'approvazione del Ministero, e per cominciare subito i lavori, già concordati colla Ditta Bortuluzzi, per L. 2700.

Frammenti di marmo intagliati.

Si aveva lusinga che i frammenti di marmo intagliati conservati nell'Istituto di belle arti facessero parte del mausoleo dei dogi Marco e Agostino Barbarigo, di cui rimane solo la statua d'un doge nell'antisagrestia della chiesa

della Madonna della Salute e una stampa del Coronelli nel Museo civico e nella Scuola delle arti edificative di S. Gio. Evangelista. Però l' esame non corrispose a questa lusinga. I frammenti devono avere provenienze diverse, essendo di diverse epoche. Alcuni *forse* potrebbero appartenere al monumento del doge Nicolò da Ponte descritto dagli annotatori del Sansovino, *Venetia* ecc., ed 1663, p. 267, che era nella Scuola della Carità di fronte a quello dei dogi Barbarigo, del quale monumento del doge da Ponte non rimane ora che il busto del Sansovino in Seminario patriarcale.

Non v'è in ogni caso speranza di ricostruzione alcuna. Il Ministero, su proposta dell' Ufficio regionale, dispose che i migliori frammenti sieno murati nel cortile a studio degli allievi dell' Istituto di belle arti, e gli altri sieno tenuti in deposito.

BILANCIO PREVENTIVO per l'anno finanziario 1899-900 presentato dall' Ufficio regionale al Ministero, colle relative proposte di lavori:

PARTE		Più urgenti — di competenza propria dell'esercizio 1899-1900		Meno urgenti — da rimettersi ai prossimi esercizii	
	che si riassumono come segue:				
I	Dotazione fissa Governativa per l' ordinaria manutenzione del Palazzo Ducale e della villa nazionale di Strà . . . . . L.	16000	—		
II	Dotazione regionale per la conservazione dei monumenti della Regione Veneta, esclusa la città di Venezia, a totale carico della R. Amministrazione o col concorso degli interessati (1):				
	a) Monumenti. . . . . L. 20760.—			86681	—
	b) Oggetti d' arte . . . . . » 2254.—			15500	—
	c) Manutenzioni ordinarie . . » 2186.—				
	d) Lavori impreveduti a disposizione del Ministero . . . » 2800.—				
	totale . . . L.	28000	—	102181	—
III	Lavori nel Palazzo ducale, nella villa di Strà, e nei monumenti ed oggetti d' arte della città di Venezia, da sostenersi col ricavo della tassa d' ingresso del Palazzo Ducale (ritenuta in L. 67633.80) e coi residui attivi, della stessa, degli esercizi anteriori (2):				
	a) Palazzo Ducale . . . . . L. 63035.—			200932	—
	b) Villa nazionale di Strà . . » 4600.—			19000	—
	c) Monumenti di Venezia . . » 10335.—			52694	—
	d) Oggetti d' arte di Venezia . » 4550.—			5390	—
	e) Manutenzione ordinaria dei monumenti di Venezia, esclusi il Palazzo Ducale e la Basilica di S. Marco . . . . » 1200.—				
	f) Esazione tassa d' ingresso . » 1096.—				
	g) Lavori imprevisti, a disposizione del Ministero . . . » 1488.50				
	h) Parafulmini ai monumenti . » —.—			37700	—
	L.	86304	50	315716	—

(1) La dotazione regionale, dalle L. 32000 che era in origine, discese L. 13600. L'Ufficio regionale propose di ritornarla alla cifra originaria o almeno di fissarla in Lire 28000 per provvedere ai bisogni.

(2) La tassa d'ingresso, sempre in progressivo aumento, raggiunse nell'ultimo anno L. 67633.80, ma questa cifra basta appena pei lavori nel palazzo Ducale, e rimarebbero i lavori pei monumenti di Venezia ed altri speciali senza fondi, se non si provvede coi residui degli esercizi antecedenti.

In ogni modo, se non insorgono difficoltà, mantenendosi la dotazione regionale a Lire 28000, il Bilancio consente che in un quinquennio sia provveduto a tutti i bisogni in corso, si intende col contributo degli interessati.

INDICE

—

Costituzione dell' Ufficio . . . . . Pag. 5
Commissioni ed ispettori . . . . . » 5
Lettera a S. E. il Ministro . . . . . » 9
Lavori del Palazzo Ducale
Parte I dal 1 gennaio 1896 al 16 dicembre 1898
Leone col doge Gritti sul verone di Piazzetta . . . » 13
Copertura plumblea . . . . . » 14
Riatto dell' ossatura del tetto all' angolo sud-est verso il Ponte della Paglia . . . . . » 14
Facciata sul rivo di Canonica . . . . . » 15
Fondazioni del rivo di Canonica e del muro del Tesoro di S. Marco presso la porta della Carta . . . . . » 16
Lavori di sottomurazione dei locali d' angolo verso il ponte della Paglia . . . . . » 16
Facciata cortile dei Senatori . . . . . » 17
Rafforzamento delle travature delle Loggie sotto il Corridoio delle Statue . . . . . » 17
Rafforzamento della travatura sullo stesso piano della Loggia sotto il pianerottolo della Sala del Maggior Consiglio . » 18
Lavori del pavimento della Sala dei Busti . . . . . » 19
Ritenute metalliche di collegamento tra le facciate del Cortile e del Rivo di Canonica . . . . . » 19
L' incidente della pioggia . . . . . » 20
Nuove ritenute metalliche e collegamento delle due facciate di Rio Canonica e del Cortile . . . . . » 20
Robustamento delle muraglie . . . . . » 20
Altri lavori di robustamento . . . . . » 21
Finte vetrate e bifore in Cortile . . . . . » 21
Ripristino delle vecchie Sale d'Armi . . . . . » 22
Stanza dei manoscritti . . . . . » 23
Atrio quadrato . . . . . » 23

Scala d' oro . . . . . Pag. 24
Ferrate degli archivolti delle grandi rive d' approdo . . » 24
Locali limitrofi alle grandi rive d' approdo . . . . . » 24
Lavori pel Museo archeologico . . . . . » 25
Per dare miglior luce al S. Cristoforo affresco di Tiziano. » 25
Dipinti in Palazzo Ducale riparati e da riparare . . . » 25
Affreschi di Tiziano nell' ex Cappella S. Nicoletto . . » 25
Affreschi di Tiziano e Francesco Vecelli . . . . » 26
Madonna attribuita a Giovanni Bellini . . . . . » 27
Dipinto di Bonifazio veneziano . . . . . » 27
Soffitto di Paolo Veronese . . . . . » 27
Dipinto del Padovanino . . . . . » 28
L' Angelo e l' Annunciata . . , ... » 28
Fregio di putti con attrezzi marinareschi . . . . . » 28
Dipinto di G. B. Tiepolo . . . . . » 29
Chiaroscuri di Domenico Tiepolo . . . . . » 29
Dipinti delle scuole d' arti e mestieri . . . . . » 29
Dipinti del soffitto del Maggior Consiglio . . . . . » 30
Dipinto di Domenico Tintoretto . . . . . » 30
Commissione di vigilanza degli antichi dipinti . . . 31-282
Scrupoli pittorici eccessivi . . . . . » 31
Stele attiche nel Museo archeologico . . . . . » 31
Riscaldamento del Museo . . . . . » 32
Luce elettrica . . . . . » 32
Ex chiesetta di S. Nicoletto . . . . . » 32
Modello d'armatura del Palazzo Ducale . . . . . » 33
Rilievi alla Porta della Carta . . . . . » 33
Calchi alla Porta della Carta . . . . . » 34
Capitelli ristaurati del portico esterno del Palazzo Ducale . » 34
Vandalismo contro il busto di Francesco Morosini . . . » 34
Accesso alle loggie esterne in occasione di pubbliche feste . » 35
Cinquantesimo anniversario del 1848 . . . . . » 35
Inaugurazione del busto a Daniele Manin . . . . . » 35
Busto di Samuele Romanin . . . . . » 35
Congressi internazionali . . . . . » 36
Centenario di G. B. Tiepolo . . . . . » 36
Servizio di vigilanza presso il Palazzo Ducale e nel Cortile . » 36
Fumo dei vaporetti . . . . . » 37
Gabinetto fotografico . . . . . » 37
Tassa d' ingresso nel Palazzo Ducale . . . . . » 37
Cassa di soccorso a favore del personale di servizio . . » 38
Manutenzione pavimenti *(terrazzi)* delle Loggie e delle Sale » 39
Acquisto scala Porta . . . . . » 39
Cantiere del Palazzo Ducale . . . . . » 39

Prospetto dei lavori delle impaicature sino al 16 dic. 1898 . Pag. 40
Parte II dal 17 Dicembre 1898 al 24 Aprile 1899
L' imminente rovina del Palazzo Ducale . . . . . » 44
Trasporto della Biblioteca . . . . . » 45
Trasporto provvisorio dei libri nella sala del Piovego . . » 45
Liberazione dal peso delle statue del Museo archeologico . » 45
Lavori nell' ex Sale dell'Avogaria, Milizia da Mar, Cancelleria ducale inferiore . . . . . » 47
Dipinti delle Sale dell'Avogaria e della Milizia da Mar . . » 48
Nuove Sale aperte al pubblico . . . . . » 48
Trasporto statue nel portico del Cortile dei Senatori . . » 48
Ex Sale dei Censori e Quarantia criminale . . . . . » 48
Ritenute metalliche di collegamento delle facciate di Rio di Canonica e del Cortile . . . . . » 50
Facciata Cortile Senatori . . . . . » 50
Consolidazione di quattro arcate del portico e delle quattro corrispondenti della Loggia superiore a destra di chi sale la Scala dei Giganti . . . . . » 50
Ristauro delle tre arcate del portico dirimpetto alla Scala dei Censori . . . . . » 51
Trave armato del secondo ripiano della Scala dei Censori di fronte al Maggior Consiglio . . . . . » 51
Soffitto della Sala dei Cataloghi . . . . . » 52
Sala delle Quattro Porte . . . . . » 52
Sala dei tre Capi . . . . . » 52
Spalliere del trono della Sala del Collegio . . . . . » 52
Tinteggiatura delle Loggie, androni e scale . . . . . » 53
Cantiere del Palazzo Ducale . . . . . » 53
Prospetto pel riordino delle impalcature dal 17 dicembre 1898 al 24 aprile 1899 . . . . . » 54
Monumenti in Piazza S. Marco
Loggetta del Sansovino . . . . . » 55
Campanile di S. Marco . . . . . » 55
Palazzo reale . . . . . » 56
Colonna di S. Teodoro . . . . . » 56
Orologio di S. Marco . . . . . » 57
Puteale in Piazzetta dei Leoncini . . . . . » 57
Chiese della Città
Chiesa C. Marco
Sommario dei lavori eseguiti dal 1° settembre 1895 al 1899 . » 59
Copertura plumblea . . . . . » 73
Colonne del Ciborio . . . . . » 73
Pavimento a Mosaico . . . . . » 73
Leoni degli antichi organi . . . . . » 74

Calchi d' iscrizioni antiche . . . . . Pag. 75
Visite della Basilica . . . . . » 75
Sorveglianza dell'atrio della Basilica . . . . . » 75
Rèclame fuor di posto . . . . . » 75
Ragazzaglia intorno alla Basilica . . . . . » 76
Chiesa S. Moisè
Statue barocche sulla facciata . . . . . » 76
Pericoli della facciata . . . . . » 76
Chiesa S. Salvadore
Vetrate a colori . . . . . » 77
Dipinti riparati . . . . . » 77
Dipinto coperto da cortina . . . . . » 77
Dipinto bruttato da cera . . . . . » 77
Chiesa S. Bortolommeo
Fili telefonici sul campanile . . . . . » 78
Chiesa S. Fantino
Dipinti in cattivo stato . . . . . » 78
Chiesa S. Stefano
Lavori di ristauro al soffitto . . . . . » 78
Dipinti riparati. . . . . » 79
Statuine . . . . . » 79
Chiesa S. Vitale
Fotografia del Carpaccio . . . . . » 79
Chiesa S. Pietro di Castello
Lavori di ristauro . . . . . » 80
Cattedra arabica . . . . . » 80
Guasti prodotti dalla bufera . . . . . » 80
Chiesa S. Francesco della Vigna
Riparazioni al tetto . . . . . » 81
Monumenti in festa . . . . . » 81
Vendita di velluti antichi . . . . . » 81
Chiesa S. Gio. in Bragora
Cornice sansovinesca . . . . . » 82
Trittico di Vivarini con predella appartenente ad altri dipinti . . . . . » 82
Bassorilievo di scultore tedesco . . . . . » 82
Chiesa S. Antonino
Dipinto riparato . . . . . » 83
Chiesa S. Giorgio dei dalmati
Condizioni giuridiche . . . . . » 83
Chiesa S. Maria Formosa
Dipinto spruzzato di cera . . . . . » 84
Chiesa S. Gio. e Paolo
Monumento Cappello, altri monumenti da riparare . . » 84

Sagrestia . . . . . Pag. 86
Cappella del Rosario . . . . . » 86
Ex Scuola di S. Orsola . . . . . » 87
Consegna pendoni di damasco . . . . . » 88
Antica scultura bisantina sulla facciata . . . . . » 88
Dipinti riparati e da riparare . . . . . » 88
Sarcofaghi Contarini e Barisan . . . . . » 89
Sgombro di legnami . . . . . » 89
Nozioni inesatte di competenza passiva . . . . . » 89
Chiesa S. Zaccaria
Cappella S. Tarasio . . . . . » 90
Calco . . . . . » 91
Chiesa della Madonna dell' Orto
Intonaco della facciata . . . . . » 92
Sanificazione dei muri . . . . . » 92
Deposito legnami . . . . . » 92
Dipinti riparati . . . . . » 93
Cornice del quadro del Cima . . . . . » 93
Chiesa S. Alvise
Dipinto riparato . . . . . » 93
Chiesa S. Giobbe
Lavori di ristauro . . . . . » 94
Attrezzi del Coro . . . . . » 94
Funerali . . . . . » 94
Dipinto del Savoldo . . . . . » 95
Dipinto di Paris Bordone . . . . . » 95
Chiesa S. Marcuola
Dipinti . . . . . » 95
Chiesa S. Maria di Nazareth
(vulgo Gesuiti)
Domanda di vendita di velluti antichi competenza passiva delle chiese appartenenti al Demanio . . . . . » 95
Chiesa S. Caterina
Dipinti riparati e da riparare . . . . . » 97
Chiesa S. Felice
Dipinti riparati . . . . . » 98
Chiesa dei Miracoli
Studio sulle coperture centinate in genere e su quelle dei Miracoli in ispecie . . . . . » 98
Gradinata dell' altar maggiore . . . . . » 99
Caduta d' una lastra di rivestimento . . . . . » 99
Palafitte a ridosso della chiesa sul rivo . . . . . » 99
Chiesa dei Frari
Scopertura delle absidi . . . . . » 100

Danno dalle pioggie al coperto . . . . . Pag. 102
Dossale del rinascimento . . . . . » 102
Monumenti Savelli e Bon . . . . . » 102
Affreschi scoperti che servono di sfondo ai monumenti Savelli Pesaro, Bon, Marcello . . . . . » 102
Dipinto di B. Licinio . . . . . » 104
Un dipinto di P. M. Pennacchi venuto in luce . . . » 104
La Via Crucis di Domenico Tiepolo . . . . . » 104
Tabernacolo in Sagrestia . . . . . » 105
Chiesa S. Polo
Dipinto riparato . . . . . » 105
Un dipinto di Domenico Tiepolo . . . . . » 105
Chiesa di S. Giacomo di Rialto
Riaperta al pubblico . . . . . » 105
Chiesa S. Rocco
Dipinti del Pordenone e del Tintoretto . . . . . » 106
Scuola S. Rocco
Copertura plumblea . . . . . » 106
Ristauro dipinti . . . . . » 106
Chiesa della Salute
Copertura plumbea . . . . . » 106
Rinnovamento vetrate . . . . . » 107
Gradinata . . . . . » 107
Dipinti riparati . . . . . » 108
Chiesa S. Maria del Rosario
Riparazione vetrate della cupola . . . . . » 108
Pulitura . . . . . » 108
Chiesa S. Sebastiano
Dipinti di Bonifacio . . . . . » 109
Dipinto di Paolo Veronese . . . . . » 109
Rimozione d' un gradino nell' altare terzo a destra . . » 110
Chiesa S. Nicolò dei Mendicoli
Ripristino della bifora. Danno all' organo . . . . . » 110
Chiesa dei Carmini
Danni al coperto . . . . . » 111
Cessione di terreno . . . . . » 111
Dipinto riparato. Equivoco amministrativo . . . . . » 111
Dipinti bruttati in cera . . . . . » 112
Scuola del Carmine
Riparazione del soffitto di G. B. Tiepolo . . . . . » 112
Chiesa S. Pantaleone
Cupola del campanile . . . . . » 112
Dipinti rimessi a posto . . . . . » 113

Chiesa S. Maria Mater Domini
Rimozione di un bassorilievo . . . . . Pag. 113
Chiesa S. Giacomo dall' Orio
Dipinto riparato . . . . . » 114
Chiesa S. Simeone Profeta
Dipinto riparato . . . . . » 114
Chiesa S. Simeone Piccolo
Scalea d'accesso . . . . . » 114
Chiesa S. Gio. Decollato
Ripristino d' una antica arcata . . . . . » 115
Chiesa di S. Nicola da Tolentino
Campanile . . . . . » 115
Chiesa di S. Andrea da Tolentino
Sigillo funebre del vescovo Gusmieri . . . . . » 115
Libertà di godimento artistico nelle chiese . . . . . » 116
Palazzi ed altri monumenti ed oggetti d'arte
Cà d' oro . . . . . » 117
Fondaco dei Tedeschi, ora Intendenza di Finanza e Ufficio postale . . . . . » 118
Architrave con stemma appartenente al Fondaco dei Tedeschi . . . . . » 119
Affreschi di Tiziano . . . . . » 119
Fondaco dei Turchi, ora Museo civico . . . . . » 120
Palazzo Pisani. Modificazioni del gran salone . . . . . » 120
Palazzo dei Camerlenghi. Misure di sicurezza . . . . . » 120
Palazzo Grimani, ora Corte d' Appello. Mensole porta isolatori . . . . . » 121
Palazzo Loredan in Calle della Testa. Scala gotica . . . . » 122
Antiche case di Marco Polo. Frammenti scomparsi . . . . » 122
Fondazione Querini Stampalia. Servizio di Sévres . . . . » 123
Ex Scuola di S. Marco, ora Ospedale Civile. Arco del gran Scalone . . . . . » 123
Chiostro dell'Abazia di S. Gregorio. Deposito di materiali . » 124
Ex Chiesa dell'Abbazia di S. Gregorio. Lavori del coperto . » 124
Ex Chiesa di S Maria Maggiore. Demolizione di affreschi . » 125
Ex Convento dei Carmini. Sala capitolare . . . . . » 125
Ex Convento dei Crociferi, ora Caserma Gesuiti. Porte dell' antico refettorio . . . . . » 126
Ex Palazzo patriarcale di S. Pietro. Riparazioni . . . . » 126
Ex Chiesa di S. Vito. Tomba di Rosalba Carriera . . . . » 126
Ex convento di S. Chiara. Colonne aggiunte . . . . . » 127
Ex Scnola dell'Angelo custode. Dipinto di Tiziano . . . . » 127
Ex scuola dei Calegheri . . . . . » 128
Scuola S. Gio. Evangelista. Vecchi capitelli in deposito . . » 128

Ex Scuola della Misericordia. Trattative di vendita col Municipio . . . . . Pag. 129
Arco ogivale sulla Fondamenta della Misericordia . . . » 129
Chiostro S. Apollonia. Cessione di porzione di cortile . . » 130
Porta gotica in Via Garibaldi . . . . . » 130
Scala e puteale in Barbaria delle Tole . . . . . » 131
Casa del Cinquecento . . . . . » 132
Antiche scolture in calle dello Squero a S. Moisè . . » 132
Bassorilievo gotico a S. Agostino . . . . . » 133
Archivolto del Palazzo Erizzo a S. Martino . . . . » 133
Bassorilievo rimesso a posto . . . . . » 133
Statua dell' Otello . . . . . » 134
Affresco in Corte Pasina a S. Silvestro . . . . » 134
Portello di bronzo in vendita . . . . . » 134
Vera da pozzo a S. Marina . . . . . » 135
Vera da pozzo in corte Battaggia ai Birri . . . . » 135
Illuminazione architettonica del ponte di Rialto . . . » 136
Mercato di Rialto . . . . . » 136
Pescheria . . , ... » 136
Monumento Colleoni . . . . . » 137
Leone dell' Arsenale . . . . . » 137
Disegni di Cattaneo . . . . . » 137
Antico cannoncino veneziano . . . . . » 137
Erbe parassitarie dei monumenti . . . . . » 138
Isole di Venezia
Duomo di Torcello
Restauri dei mosaici . . . . . » 139
I mosaici della parete interna della facciata, sarebbero della fine del secolo VII . . . . . » 139
Un busta della Madonna ritornato al Duomo . . . » 142
Scala dell' Ambone . . . . . » 143
Angeli barocchi ed altarini del bel tempo . . . . » 143
Restauri del tetto del Duomo e della chiesa di S. Fosca . » 143
Chiesa S. Fosca
Stele romane e poltrone del cinquecento . . . . » 144
Chiesa S. Maria e Donato a Murano
Parafulmini . . . . . » 144
Ristauro del tetto . . . . . » 145
Pavimento a mosaico . . . . . » 145
Chiesa S. Maria degli Angeli a Murano
Sebastiano Venier . . . . . » 146
Bassorilievo . . . . . » 146
Ex chiesa S. Salvatore a Murano
Scavi . . . . . » 147

Chiesa di S. Giorgio in Isola
Dipinti riparati . . . . . Pag. 147
Riparazioni al coperto e grondaie . . . . . » 148
Planimetria dell' Ex Convento di S. Giorgio . . . . . » 148
Domande di locali . . . . . » 148
Sparo del cannone . . . . . » 148
Chiesa del Redentore alla Giudecca
Riparazione di grondaie . . . . . » 149
Chiesa S Eufemia
Dipinto di Bartolomeo Vivarini . . . . . » 149
Ex Chiesa di S. Cosmo e Damiano
Facciata . . . . . » 149
Distretti della Provincia
Stra'
Consistenza demaniale della Villa nazionale di Stra' . . » 151
Edifici monumentali abitabili . . . . . » 151
Ristauri al tetto . . . . . » 152
Parafulmini . . . . . » 152
Lavori alle gelosie . . . . . » 152
Affresco di G. B. Tiepolo nel Gran Salone . . . . . » 152
Lavori ai fabbricati nel Parco . . . . . » 152
Cancello . . . . . » 153
Vendita di fiori e frutti e progetto d' una scuola di giardinaggio . . . . . » 153
Concime speciale . . . . . » 154
Vendita fotografie . . . . . » 154
Flora dei monumenti . . . . . » 154
Trattenimenti nel parco . . . . . » 155
Mestre
Chiesa dei Battuti. Demolizione . . . . . » 155
Spinea
Chiesa parrocchiale. Dipinto di Vittore Belliniano . . . » 155
Martellago
Chiesa parrocchiale. Soffitto dipinto . . . . . » 156
Scorzè
Chiesa parrocchiale. Affreschi . . . . . » 156
Portogruaro
Fotografia della facciata del Palazzo Municipale . . » 157
Concordia
Battisterio della Cattedrale. Erbe parassitarie . . . . » 157
Chioggia
Campanile della Cattedrale . . . . . » 158
Oratorio S. Martino. Mensole porta isolatori . . . . » 158
Bisogni di ristauro . . . . . » 159

Cavarzere
Scavi nell' argine del Gorzone . . . . . Pag. 159
Caorle
Duomo. Ristauri soffitti . . . . . » 160
Pala d' oro . . . . . » 160
Città e Provincia di Verona.
Chiesa di S. Lorenzo
Lavori di ripristino . . . . . » 161
Altare moderno dell' absidula presso la Sagrestia . . . » 161
La questione del protiro . . . . . » 162
Sarcofaghi del Secolo XVI . . . . . » 163
Pagamenti . . . . . » 163
Chiesa di S. Maria antica
Ristauri . . . . . » 163
Chiesa di S. Maria in Organo
Ristauro del tetto . . . . . » 164
Sagrestia . . . . . » 165
Chiesa S. Giorgio in Braida
Copertura della cupola . . . . . » 165
Chiesa S. Giorgio Maggiore
Dipinti da riparare . . . . . » 165
Chiesa S. Eufemia
Dipinto del Moretto da Brescia da riparare . . . . . » 166
Chiesa S. Gio. in Valle
Sarcofaghi antichi . . . . . » 166
Chiesa S. Maria della Scala
Cappella dell'Addolorata . . . . . » 167
Cappella dell' Incoronata . . . . . » 167
Affreschi scoperti . . . . . » 168
Chiesa S. Fermo
Crocefisso del Brusasorci . . . . . » 168
Affresco di Stefano da Zevio . . . . . » 168
Affresco scoperto . . . . . » 168
Candelabri nella cappella Saraina . . . . . » 169
Intonaco . . . . . » 169
Erba parassitaria . . . . . » 169
Chiesa S. Nazario e Celso
Affreschi . . . . . » 169
Chiesa S. Bernardino
Vetrate . . . . . » 170
Chiesa S. Toscana.
Ristauro del tetto della Sagrestia . . . . . » 170
Chiesa S. Zeno
Fotografia del Coro . . . . . » 170

Chiesetta S. Giorgio alias Pietro Martire.
Affreschi ricuperati ed altri lavori . . . . . Pag. 171
Cappella Smania
Lavori di preservazione . . . . . » 171
Ex convento di S. Fermo, ora Intendenza di Finanza . . » 172
Castelvecchio
Ristauri . . . . . » 172
Porta Nuova e Porta Pallio . . . . . » 174
Ufficio telegrafico, nell'ex Palazzo Scaligero . . . . » 174
Mosaico romano di proprietà privata . . . . . » 175
Quadro attribuito a Francesco Morone . . . . . » 175
Distretto di Verona
Chiesa d'Avesa. Bassorilievo ricuperato . . . . . » 176
Chiese S. Rocco, S. Valentino, S Salvatore a Bussolengo . » 176
Distretto di S. Bonifacio
Palazzo della pretura di Soave . . . . . » 177
Chiesa di Colognola ai Colli . . . . . » 177
Chiesa di S. Felice di Cazzano di Tramigna (affreschi) . . » 178
Chiesa S. Maria di Belfiore (Lavori) . . . . . » 178
Distretto di Villafranca
Scavi di Povegliano . . . . . » 179
Chiesa di S. Andrea di Sommacampagna (affreschi) . . » 179
Distretto di Bardolino
Iscrizione romana a Cisano . . . . . » 179
Distretto di S. Pietro Incariano
Chiesa di S. Giorgio Ingannapoltron. Frammenti d'antico ciborio . . . . . » 180
Calco . . . . . » 180
Progetto d' apertura d' arcata . . . . . » 180
Chiese di S. Rocco e S. Martino in Corrubio (lavori eseguiti) . » 181
Affreschi scoperti nella chiesa di S. Martino in Corrubio . » 181
Chiesa di S. Marco in pozzo a Marano di Valpolicella . » 181
Distretto di Caprino
Galleria dei conti Nichesola . . . . . » 182
Città e Provincia di Vicenza
Chiesa S. Felice e Fortunato
Antichi pavimenti in mosaico . . . . . » 183
Frammenti da conservare . . . . . » 184
Chiesa S. Corona
Ricollocazioni a posto e miglioramenti diversi . . . » 184
Tabernacolino artistico . . . . . » 185
Dipinto di Giovanni Bellini . . . . . » 185
Chiesa S. Rocco
Dipinto del Bonconsigli . . . . . » 186

Chiesa S. Lorenzo
Condizioni statiche . . . . . Pag. 186
Lavori . . . . . » 187
Trasporto su tela d' un affresco montagnesco . . . . » 187
Chiesa S. Agostino
Lavori diversi . . . . . » 188
Duomo
Lavori di ristauro nella cripta . . . . . » 189
Chiostro S. Pietro
Attribuzioni delle Commissioni . . . . . » 189
Basilica Palladiana
Progetto di ristauro . . . . . » 190
Museo civico
Ristauri dell' atrio . . . . . » 191
Distretto di Vicenza
Consegna di dipinti alla chiesa di Montegaldelle . . . » 192
Distretto di Lonigo
Dipinto di G. B. Tiepolo in Chiesa di Noventa Vicentina . » 192
Distretto di Bassano
Protiro della chiesa di S. Francesco . . . . . » 193
Muro visconteo . . . . . » 193
Case dipinte . . . . . » 193
Distretto di Marostica
Antiche mura . . . . . » 194
Torresino . . . . . » 194
Distretto di Barbarano
Chiesa di Nanto . . . . . » 195
Distretto di Asiago
Torre Scaligera ad Enego . . . . . » 196
Cave dei monti vicentini . . . . . » 198
Città e Provincia di Padova
Duomo
Affreschi . . . . . » 199
Chiesa del Santo
Cappella S. Felice . . . . . » 199
Pitture del sig. Popiel . . . . . » 200
Cappella del Cristo . . . . . » 200
Scoletta del Santo. Il Geloso di Tiziano . . . . . » 200
Chiesa S. Giustina
Gradinata . . . . . » 201
Paliotti . . . . . » 202
Antica porta ogivale . . . . . » 202
Lapide . . . . . » 202

Chiesa degli Eremitani
Cappella del Mantegna (Lavori) . . . . . Pag. 203
Fotografie degli affreschi del Mantegna . . . . . » 203
Affreschi attribuiti a Giusto de' Menabuoi . . . . . » 204
Affresco attribuito a Jacopo d'Avanzi . . . . . » 204
Bassorilievo attribuito al Bellano . . . . . » 205
Terra cotta attribuita a Giovanni Pisano . . . . . » 205
Medaglione canoviano . . . . . » 205
Chiesa dei Servi
Tinteggiatura . . . . . » 206
Chiesa S. Lucia
Cornice a bassorilievo . . . . . » 206
Scuola di S. Rocco
Stucco di Zuan Maria Padovan . . . . . » 207
Oratorio di S. Rocco
Cessione al Municipio . . . . . » 207
Scuola del Carmine
Affreschi . . . . . » 208
Zoccolo sotto gli affreschi . . . . . » 209
Madonna attribuita a Palma vecchio. . . . . » 209
Cappella degli Scrovegni
Fotografie degli affreschi di Giotto . . . . . » 210
Pulitura degli affreschi di Giotto . . . . . » 210
Salone della Regione
Spettacoli pubblici . . . . . » 210
Ex Reggia Carrarese ora Bibblioteca dell' Università
Affreschi . . . . . » 211
Ex Palazzo Contarini
Demolizione della chiesetta vicina . . . . . » 212
Caserma S. Giustina
Affreschi . . . . . » 212
Case dipinte . . . . . » 212
Distretto di Padova
Ex Convento di Praglia . . . . . » 213
Domanda del Municipio pel Museo di Padova . . . . » 214
Ckiesa Corron S. Stefano . . . . . » 115
Affreschi in chiesa di Masarà . . . . . » 215
Organo della stessa chiesa . . . . . » 215
Affresco nella chiesa di Monteortone . . . . . » 215
Castello di S. Martino in Comune di Cervarese . . . . » 216
Distretto di Este
Museo d' Este già Castello dei Principi Estensi. Lavori . » 216
Condizioni del Castello . . . . . » 217
Scuole nel Castello . . . . . » 217

Muro comune . . . . . Pag. 218
Copertura del Magazzino del Museo . . . . . » 218
Distretto di Monselice
Chiesa di S. Pietro Viminario . . . . . » 218
Fortificazioni di Monselice . . . . . » 219
Chiesa di S. Pietro Montagnon . . . . . » 220
Distretto di Piove
Chiesa di Bovolenta . . . . . » 220
Chiesa di Piove di Sacco . . . . . » 221
Distretto di Montagnana
Chiesa di Saletto. Dipinto di Bernardino Licinio . . . » 221
Distretto di Cittadella
Mura di Cittadella . . . . . » 222
Città e Provincia di Rovigo
Accademia dei Concordi
Dipinto di Domenico Panetti . . . . . » 223
Distretto di Adria
Avanzi di antiche navi . . . . . » 223
Vendita d' una pila d' acqua santa in chiesa di S. Giuseppe di Baricetta . . . . . » 224
Città e Provincia di Treviso
Duomo
Dipinto di Girolamo di Treviso già nell' oratorio del vescovo a Montebelluna . . . . . » 225
L' Annunciata di Tiziano . . . . . » 226
Chiesa S. Leonardo
Dipinto di un nuovo pittore: Vincenzo dalle Destre . . . » 226
Chiesa S. Nicolò
Permesso di fotografie . . . . . » 227
Gradinata d' accesso . . . . . » 227
Chiesa S. Teonisto
Campanile . . . . . » 228
Chiesa S. Lucia
Affreschi scoperti . . . . . » 228
Palazzo della Marca trivigiana
Ripristino delle facciate . . . . . » 228
Palazzo della Prefettura
Tinta . . . . . » 232
Loggia dei Cavalieri
Vendita . . . . . » 232
Porta Altinia
Affreschi . . . . . » 233
Porte Cavour e Mazzini . . . . . » 233
Porta Mazzini . . . . . » 234

Porta Cavour . . . . . Pag. 234
Ripar. zioni grondaie . . . . . » 234
Palo telefonico . . . . . » 234
Cassetta per tramutazione elettrica . . . . . » 235
Ospedale Militare di S. Paolo
Ricerche d' antichi affreschi . . . . . » 235
Ospedale civile
Facciata . . . . . » 236
Affresco . . . . . » 236
Case dipinte . . . . . » 236
Casa Grimani Affreschi
Casa Bonaparte . . . . . » 237
Locale dei Molini
Affresco . . . . . » 238
Distretto di Treviso
Casa di Spercenigo. Decorazione del secolo XVI . . . . » 239
Palazzo Corner a Merlengo . . . . . » 239
Casa Lombardo - Salvadori a Zero Branco . . . . . » 240
Chiesa S. Trovaso
Dipinto vivarinesco . . . . . » 240
Chiesa di Spresiano
Colonne di verde antico , ... » 240
Distretto di Vittorio
Chiostro di Follina. Espropriazione . . . . . » 241
Illustrazioni architettoniche e fotografiche . . . . . » 242
Chiesa della Follina
Ristauri del tetto . . . . . » 242
Scoperta di monete a Follina e Tarzo . . . . . » 243
Distretto di Oderzo
Chiesa di Motta di Livenza - Allarme infondato . . . . » 243
Chiesa di Gorgo - Domanda di vender dipinti . . . . » 244
Chiesa di Campo Bernardo - Domanda di vendere Oggetti d'arto » 244
Pretesa scoperta di un Tiziano a Salgareda . . . . . » 244
Distretto di Conegliano
Villa Rocca, ex convento. Affreschi . . . . . » 245
Chiesa di S. Pietro di Feletto - Affreschi . . . . . » 245
Tabernacolo . . . . . » 246
Chiesa di Castel Roganziol. Affresco di Pomponio Amalteo . » 246
Chiesa parrocchiale di Vazzola. Affreschi . . . . . » 246
Distretto di Castelfranco
Mura di Castelfranco . . . . . » 247
Duomo di Castelfranco. Fotografie di merletti . . . . » 247

Distretto di Asolo
Rocca d' Asolo . . . . . Pag. 247
Sepolcretto romano ad Asolo . . . . . » 248
Torre di S. Zenone degli Ezzelini . . . . . » 248
Distretto di Valdobbiadene
Chiesa di Valdobiadene. Paratulmini . . . . . » 248
Città e Provincia di Udine
Castello . . . . . » 249
Cappella Manin. Progetto di Vendita . . . . . » 251
Distretto di Cividale
Duomo - Tinteggiatura. - Pavimentazione - Consolidazione della facciata - Sistemazione del piazzale . . . » 251
Lapidi - Frammenti d' iscrizioni antiche . . . . . » 253
Lavori al tetto . . . . . » 253
Arazzi . . . . . » 253
Tempietto longobardo di S. Maria della Valle . . . » 253
Convento delle Orsoline. Reliquiarii . . . . . » 254
Chiesa S. Martino. Scavi . . . . . » 255
Chiesa di S. Pantaleone in Rualis . . . . . » 255
Museo. Ristauri al tetto. Mobili. Parafulmini . . . » 256
Distretto di Pordenone
Duomo. Parafulmini . . . . . » 256
Due dipinti del Pordenone . . . . . » 257
Chiesa S. Giorgio. Dipinto moderno . . . . . » 257
Chiesa parrocchiale d' Aviano. Dipinto di Pietro da Vicenza » 258
Chiesa di Montereale Cellina. Demolizione del campanile . » 258
Lavori d' ossatura del tetto . . . . . » 259
Distretto di S. Vito
Chiesa di Casarsa della Delizia. Porta del secolo XV. Affresco secolo XVI . . . . . » 259
Vendita di due vecchi altari . . . . . » 260
Chiesa di Savorgnan. Affreschi del Bellunello . . . » 260
Chiesa di Cordovado. Progetto di ripristino . . . . » 261
Chiesa parrocchiale di Sesto al Reghena. Demolizione delle costruzioni addossatevi . . . . . » 261
Chiesa di Bagnarola. Affreschi . . . . . » 262
Chiesa parrocchiale di Chions. Ritiro di concorso . . . » 263
Distretto di Spilimbergo
Chiesa di S. Maria Maggiore in Spilimbergo. Restauri . . » 263
Casa Andervolti a Gaio e Bando . . . . . » 265
Distretto di Gemona
Duomo di Venzone. Restauri . . . . . » 265
Palazzo comunale di Venzone Torre dell'orologio e pavimentazione del porticato esterno . . . . . » 265

Distretto di Latisana
Chiesa di S. Gio. Battista. Dipinto di Paolo Veronese . . Pag. 266
Distretto di Tarcento
Chiesa di S. Maria Maggiore in Tricesimo. Porta di Bernardino Bisson . . . . . » 267
Distretto di Sacile
Chiesa S. Tommaso di Caneva - Trittico di Francesco da Milano . . . . . » 267
Distretto di S. Daniele
Duomo di S. Daniele. Dipinto del Pordenone . . . » 268
Città e Provincia di Belluno
Pale del Brustolon . . . . . » 269
Palazzo dei Rettori. Mensole per lampade elettriche . . » 270
Distretto di Belluno
Certosa di Vedana. Fotografie . . . . . » 270
Chiesa di Sagrogna. Affreschi . . . . . » 271
Distretto di Feltre
Chiesa di S. Dionisio a Zermen. Quadro di Cima da Conegliano » 271
Chiesa di S. Pellegrino a Lentiai. Affreschi di Giovanni da Mel . . . . . » 272
Distretto di Agordo
Chiesa di S. Simon di Vallada. Affreschi di Paris Bordone . » 273
Chiesa parrocchiale di Taibon - Dipinto di Paris Bordone . » 273
Chiesa di S. Maria di Rocca Pietore. Da chi devono essere firmate le schede delle chiese . . . . . » 274
Distretto di Pieve di Cadore
Chiesa di Bortolot. Pala di Tiziano . . . . . » 274
Chiesa di Borca - Consegna di un dipinto . . . . . » 275
Distretto di Longarone
Chiesa di S Stefano a Forno di Zoldo alto - Antichi dipinti. » 275
Chiesa di Mareson a Zoldo alto - Altari di Brustolon . . » 275
Distretto di Auronzo
Medaglia commemorativa di Cristoforo Colombo . . . » 276
Fuori della regione e dello Stato
Esposizione di Torino . . . . . » 277
Esposizione pel centenaio del Moretto di Brescia . . » 277
Ristauri dei mosaici del Battistero di Ravenna . . . » 278
Esposizione eucaristica a Orvieto . . . . . » 278
Cattedrale normanna di Nardò . . . . . » 279
Società cooperative di lavoro . . . . . » 279
Inventario tegole antiche . . . . . » 279
Chiesa di S. Croce in Zara . . . . . » 279
Cave di marmo pentelico . . . . . » 280
Esposizione di Parigi del 1900 . . . . . » 280

Attività degli Uffici regionali comunicazioni con ufficii affini Pag. 281
Contributo al catalogo generale . . . . . » 283
Schede monumenti . . . . . » 283
Schede oggetti d' arte . . . . . » 286
Catalogo depositorii Palazzo ducale . . . . . » 289
Schede della Mostra eucaristica . . . . . » 292
Catalogo delle pietre sulle facciate . . . . . » 293
Firme delle schede di oggetti di proprietà privata . . » 293
Regie Gallerie . . . . . » 293
Istituto belle arti . . . . . » 295
Bilancio preventivo 1899 1900 . . . . . » 297

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00101 0509